Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 112 / numero 129 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Venerdì 4 giugno 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ESPLOSIONE IN UNA RAFFINERIA

Tragedia a Milazzo

MILAZZO — Tragedia nella raffineria «Mediterranea» di Milazzo dell'Agip Petroli (Eni). Sette gli operai dilaniati e resi irriconoscibili da un'eplosione, altri 14 feriti, alcuni ustionati gravemente in tutto il corpo. La Sicilia è a lutto, partiti e sindacati si interrogano, si chiedono cosa potrebbe avvenire in uno degli altri 155 impianti a rischio localizzati in Sicilia, su un totale nazionale di 695. L'incidente sul lavoro avrebbe potuto avere un più alto prezzo di vite umane se fosse avvenuto prima delle ore 12.30 o un' ora più tardi. Infatti quando l'impianto di «toping 4» (dove il greggio viene frazionato) è andato in pezzi ed è stato avvolto dalle fiamme una settantina tra operai e tecnici impegnati nei lavori di manutenzione erano andati in mensa. I morti ed i feriti, invece, avevano preferito consumare la colazione all'ombra dell'impianto. Due navi cisterne attraccate al pontile accanto hanno subito levato gli ormeggi.

A pagina 4

CONFUSE LE INDAGINI SULL'AUTOBOMBA ROMANA

Forse c'è una talpa

Le indagini escluderebbero la pista mafiosa: criminalità locale?

Spuntano armi in varie località

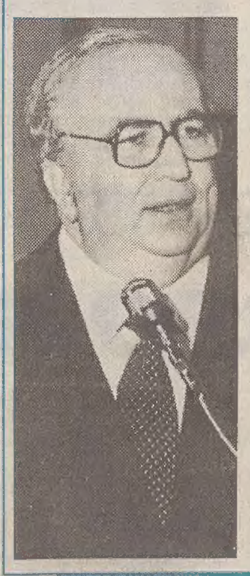
Un «oscuro» individuo sarebbe stato ascoltato dagli inquirenti la stessa notte del dopo-attentato

ROMA — Si sta già compilando un identikit del presunto attentatore, ma il giallo sull'autobomba romana si arricchisce di nuovi personaggi e trame. Spunta un oscuro individuo che sarebbe stato ascoltato dagli inquirenti la notte stessa del dopo-attentato. Scricchiola la prima versione dei fatti sotto i colpi di contraddizioni fra i diversi inquirenti. Intanto dilaga la psicosi da bomba parallelamente all'infittirsi di fenomeni inquietanti: ritrovamenti di armi ci sono stati ieri a Milano, vicino a San Vittore, a Forlì, dove era atteso il Giro d'Italia, e nella campagna di Brindisi. Giorgio Castellucci, il magistrato che ha condotto le prime indagini sulla 500 «esplosiva», si è lasciato andare a dichiarazioni clamorose: «Non esiste alcun collegamento con organizzazioni particolari come la mafia, o con organizzazioni internazionali. L'episodio fa pensare piuttosto che si tratti dell'atto ideato e gestito dalla criminalità romana». Poi ha aggiunto che secondo luila bomba sarebbe dovuta esplodere di notte, e quindi gli attentatori non intendevano fare vittime. Cosa può aver suggerito simili deduzioni? Forse quel fantomatico informatore che avrebbe aiutato gli investigatori ad imboccare una pista che potrebbe regalare colpi di scena. Ma i carabinieri negano «qualsiasi collaborazione esterna».

A pagina 2

ALLARME DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Spadolini: l'Italia è una polveriera



ROMA — «L'Italia sta diventando una polveriera». A lanciare questo grave allarme che trova una qualche conferma nei numerosi ritrovamenti di armi avvenuti nelle ultime ore in diverse città, è il presidente del Senato Giovanni Spadolini che traccia un giudizio assai spietato della situazione del Paese dopo gli atti terroristici degli ultimi giorni. «Prima la bomba di Firenze, poi la bomba nel cuore di Roma, fra i palazzi del Governo e del Parlamento nel giorno anniversario della fondazione della Repubblica - afferma in un'intervista - siamo di fronte ad una strategia della tensione e della intimidazione certamente non priva di raccordi internazionali che tende a disanimare la gente comune, a diffondere dovunque il panico ed il terrore». Le recenti azioni terroristiche di Roma e Firenze per Spadolini hanno lo scopo di «screditare il Paese anche nell'immagine esterna, colpire le sue forme di vita o almeno di sopravvivenza». «Grandi depositi d'armi - afferma - stanno ormai accumulandosi in Italia». Perchè ? Da dove provengono ? «In parte - spiega - è il riflusso del conflitto jugoslavo, in parte è la conseguenza della grande guerra del narcotraffico.

A pagina 2

ELEZIONI

Progetto Trieste: soltanto retorica o silenzio

di PAOLO SEGATTI

A prestar fede alle dichiarazioni dei diversi candidati delle forze politiche sembra proprio che quasi tutti siano d'accordo che Trieste debba tornare ad essere il volano economico e finanziario di una regione, divisa da molti confini ma tendenzialmente integrata in un unico mercato. Se ci fosse un accordo di tal genere, sarebbe una cosa decisamente positiva. Il guaio è che sino ad oggi si è discusso poco sui mezzi e sulle condizioni necessarie per far sì che il tutto non rimanga un sogno di inizio estate.

Proviamo allora a discutere su questi punti, ad iniziare da quello che è il problema crucialer di ogni progetto politico-economico: la «vendita».

Infatti, non esiste più da nessuna parte un sovrano che graziosamente, motu proprio, possa beneficiare la città di imperiali patenti.

Se vogliamo avere le risorse fimanziarie e gli strumenti noròativi utili per dar gambe a quel progetto occorre «confezionare» bene (e cioè con buoni argomenti) il pacchetto e saperlo «vendere».

E questo lavoro non è facile.

I luoghi in cui si prendono le decisioni pubbliche sono affollati da molti attori, mossi da vari e contrastanti interessi. Per attirare l'attenzione di una pubblica opinione distratta ci si trova a competere con tanti altri problemi. Da ultimo poi si deve convincere chi decide. Non va nemmeno dimenticato che nel nostro Paese stiamo vivendo una fase confusa e pericolosa di transizione in cui il vecchio non sembra per il momento dispomibile a lasciare tranquillamente il passo al nuovo. Per di più nel progetto che vogliamo costruire per Trieste sono centrali i rapporti con la Slovenia e la Croazia, Stati che sono contigui o coinvolti in una spaventosa guerra dalle drammatiche implicazioni di politica internazionale.

Questi ultimi fatti fanno sì che nel processo decisionale che concerne Trieste siano presenti, probabilmente, considerazioni e calcoli che solo marginalmentesonopreoccupati dei problemi di questa città.

«Vendere» il progetto Trieste non è quindi un compito semplice e lineare. Per questo òotivo sarebbe stato giusto che i candidati avessero offerto agli elettori più opportunità di riflettere sugli argomenti e sulle linee di condotta che intendono adottare quando si tratterà di convincere governo e opinione pubblica che Trieste e il confine adriatico sono uno dei grandi problemi di questo Paese.

Sarebbe stato augurabile avere più dibattito, magari anche infuocato. Invece abbiamo avuto spesso non solo la consueta retorica, ma anche un lungo silenzio. Sbandieramenti del tricolore e denunce di una persistente minaccia slovena che si materializza nelle scritte bilingui dell'ufficio postale di San Dorligo della Valle non sono evidentemente spendibili nè là dove si decide e neppure presso l'opinione pubblica nazionale.

Ma forse è più allarmante il silenzio.

COLLISIONE NEL MARE DEL NORD

Petroliera in fiamme 7 morti e 2 dispersi

LONDRA — Ancora una tragedia del mare nei pressi della Manica e ancora un allarme per un possibile disastro ecologico. Nelle prime ore dell'altro ieri una petroliera inglese della British Petroleum, carica di benzina verde destinata all'Italia, si è scontrata con un mercantile davanti alle coste del Belgio ed ha preso fuoco. Almeno sette persone dell'equipaggio sono morte a causa della collisione e altre due risultano disperse. I mezzi di soccorso sono intervenuti con prontezza e sono riusciti a limitare i danni che sarebbero potuti essere molto più gravi. Per ore le fiamme sono divampate a bordo e si è temuta un'esplosione che avrebbe rigettato in mare l'intero carico di combustibile con conseguenze davvero disastrose. L'incendio è divampato in brevissimo tempo cogliendo di sorpresa l'intero equipaggio.

A pagina 7

DOPO L'INCIDENTE DI BAR LA MARINA RAFFORZA LA PRESENZA

Pescherecci sotto scorta

I serbi restituiscono la nave sequestrata con le scuse per il tragico assalto

ROMA — Motovedette armate delle Capitanerie di porto di Ancona e Bari proteggeranno i pescherecci italiani davanti alle coste serbe, d'intesa con le nostre navi militari che già incrociano nell'Adriatico per far rispettare l'embargo Onu contro la ex Jugoslavia. A rafforzare il presidio dell'Adriatico, dopo l'assalto dei serbi-montenegrini alla «Antonio e Sipontina» che è costato la vita al marinaio Antonio Gigante, arriverà anche un'altra corvetta della Marina militare. Fin dall'altro ieri, giorno della gravissima aggressione, all'imbarcazione di Manfredonia le navi militari nell'Adriatico sono in stato di massima allerta, su ordine del ministero della Difsa. «Attenzione e maggiore sorveglianza» gli ordini impartiti all'incrociatore «Vittorio Veneto», che fa parte della flottiglia Nato, la fregata «Espero» e la corvetta «Sibilla» che sono lì per l'Ueo. In una nota il ministero dei Trasporti e della Difesa sottolineano che la restituzione del nostro peschereccio, rientrato nel porto di Bari ieri pomeriggio è avvenuta senza il pagamento di nessuna penale e con le scuse e la «disperazione» del comandante della motovedetta montenegrina, il che «potrebbe far pensare che si sia trattato soltanto di un tragico errore di quelle autorità».

A pagina 6

IL LEADER SERBO ARRESTATO E PICCHIATO A BELGRADO

Draskovic in gravi condizioni Goradze resta sotto il fuoco

BELGRADO — Sarebbero molto gravi le condizioni di Vuk Draskovic, il leader democratico serbo arrestato dopo aver guidato una manifestazione politica sfociata in scontri tra dimostranti e polizia. Si trova nel «carcare centrale» di Belgrado. Secondo il dirigente del Movimento per il rinnovamento serbo Paviceviv, Draskovic è stato «picchiato da una decina di poliziotti nelle prime ore ei detenzione». Intanto il leader dei serbi di Bosnia Karadzic ha detto di aver ordinato il cessate il fuoco nella zona di Goradze, la città da sei giorni nella morsa di una devastante offensiva serba. Radio Sarajevo (nella foto uno scorcio della città) ha riferito comunque che fino al pomeriggio i bombardamenti si erano intensificati e che negli ospedali non c'è più posto per i feriti.

A pagina 6

calzature
PRINCIPE
Svendita Totale
per
trasferimento locali
sconti fino all'80%
su tutte le calzature
uomo e donna
Corso Italia, 19 Trieste
Cam. off.

ALLA VIGILIA DEL VOTO ALTRO CANDIDATO NELLA BUFERA

Trieste, 'avvisi' senza tregua Indagato anche il dc Bartoli

TRIESTE — A due giorni dal voto, ancora una tegola sulla Dc: l'architetto Giovanni Bartoli ha ricevuto un'informazione di garanzia dalla magistratura romana che sta indagando sulle tangenti versate dalle imprese "Cosma" e "Riccesi" al supermanager dell'Italstat Alberto Zamorani. In termini d'immagine lo stillicidio di disavventure giudiziarie che ha colpito gli uomini di Palazzo Diana è una Waterloo pari a quella che ha messo ko i socialisti. Uno a uno sono stati coinvolti quasi tutti i cavalli di razza e i volti nuovi sui quali lo scudocrociato puntava per affrontare un appuntamento elettorale difficile già alla partenza.

Mercoledì è toccato a Carmelo Calandruccio, capolista per la Dc nel collegio triestino delle regionali, "avvisato" per corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti asieme ad altri dc "doc" come Tombesi, Locchi, Tripani e Scagnol.

Ieri è stata la volta di Bartoli, candidato dalla Dc alla presidenza della Provincia. E nelle stesse ore in cui un ufficiale giudiziario notificava a Bartoli la sua "informazione", i suoi compagni di partito Viani e Tripani venivano interrogati in tribunale per il presunto giro di mazzette legato alla realizzazione di Elettra. La scorsa settimana, e sembra preistoria, c'erano stati gli arresti di Scagnol (neoeletto vicesegretario provinciale) e Tripani per lo scandalo della condotta sottomarina.

In Trieste

COOP
Oltre 15 tipi di birra in
OFFERTA SPECIALE
Specialità della Baviera

ROMA: CONFIDENTE SEGNALO' LA PRESENZA DELLA 500-BOMBA IN VIA DEI SABINI

C'è una «gola profonda»

Un'immagine della «500» imbottita di esplosivo, trovata mercoledì mattina nel centro di Roma.

ROMA — Si sta già compilando un identikit del presunto attentatore, ma il giallo sull'autobomba romana si arricchisce di nuovi personaggi e nuove trame. Spunta un oscuro individuo, forse un criminale della mala romana, che sarebbe stato ascoltato dagli inquirenti la notte stessa del dopo-attentato. Solo nel tardo pomeriggio di ieri gli inquirenti hanno confermato di avere avuto la testimonianza «preventiva e occasionale, sempre nell'ambito delle indagini e dei servizi di professione, che ha così permesso di orientare e mirare i servizi di controllo già in atto negli obiettivi considerati a rischio».

Scricchiola intanto la prima versione dei fatti sotto i colpi di contraddizioni fra i diversi inquirenti. Giorgio Castellucci, il magistrato che ha condotto le prime indagini sulla 500 «esplosiva», piazzata a due passi da Palazzo Chigi nel giorno della festa della Repubblica, ieri si è lasciato andare a dichiarazioni clamorose. «Non esiste alcun collegamento con organizzazioni particolari come la mafia, o con organizzazioni internazionali. L'episodio fa pensare piuttosto che si tratti dell'atto ideato e gestito dalla criminalità romana».

Era in vena di rivelazioni Castellucci, nel giorno in cui l'inchiesta passava di fatto nelle mani di Elisabetta Cesqui, che fa parte della Direzione distrettuale antimafia. E due volte nell'arco della mattinata si è intrattenuto con i giornalisti a spiegare che no, quella 500 esplosiva piazzata in via dei Sabini non rientra in un piano coordinato. E a sottolineare che l'esplosivo usato era diverso dalle due bombe precedenti.

Poi Castellucci ha aggiunto un elemento nuovo, precisando che è una sua opinione: la bomba sarebbe dovuta esplodere di notte. Ne deduce che gli attentatori non intendevano fare vittime.

Più tardi è divenuto più chiaro cosa poteva avergli suggerito simili deduzioni. Forse proprio quell'informatore che avrebbe aiutato gli investigatori a imboccare la pista giusta. Ma ieri mattina i carabinieri del reparto operativo continuavano a negare «qualsiasi collaborazione esterna» per mantenere il riserbo sufficiente a verificare l'attendibilità del superteste. Mentre chiarivano che le due persone viste allontanarsi da un tombino nei pressi dell'autobomba erano in realtà operai di una società privata che lavora per conto della Sip. Ad aiutare gli inquirenti, facevano sapere, sono stati piuttosto due o tre dei circa 60 testimoni che si sono presentate spontaneamente in via Inselci a fornire testimonianze. Proprio in base a queste deposizioni si starebbe disegnando l'identikit di un giovane, notato mentre la mattina del 2 giugno armeggiava a bordo della 500.

Le indagini nel frattempo continuano a tutto campo. Gli artificieri preparano un rapporto sull'esplosivo. Sarebbero stati usati 10 chili di Anfo, la miscela incendiaria da «bombaroli fai-da-te». Tuttavia l'innesco potrebbe essere stato preparato con 500 grammi di T4, collegato a un ricevitore di toni, cioè un innesco radiocomandato dotato di una scheda elettronica con un potenziometro e un relè; il tutto alimentato da batterie da 6 volt. Ciò denoterebbe dunque, al contrario, una preparazione «molto professionale».

Qui torna il mistero. Quelle mani esperte erano davvero di criminali comuni, come lascerebbero intendere le dichiarazioni di Castellucci? Elisabetta Cesqui, il sostituto procuratore che ora coordinerà le indagini già affidate alla Dia (Direzione investigativa antimafia) non è affatto pronta a sbilanciarsi in tal senso. Anzi. Non loda le indagini come fa il suo collega Castellucci.

Agli investigatori avrebbe invece raccomandato di usare d'ora in poi la stessa serietà che avrebbero usato nel malaugurato caso ci fossero stati dieci morti. Si vocifera di una sua insoddisfazione su alcune lacune lasciate anche nella stesura del verbale e della sua determinazione a vederci più chiaro. Chi la conosce bene confida nella sua intenzione di smascherare qualunque gioco losco (007 infedeli compresi) si nasconda dietro questa faccenda.

Virginia Piccolillo

SPADOLINI

'Si accumulano depositi di armi'

ROMA — «L'Italia sta diventando una polveriera». A lanciare questo grave allarme, che trova una qualche conferma nei numerosi ritrovamenti di armi avvenuti nelle ultime ore in diverse città, è il presidente del Senato Giovanni Spadolini che traccia un giudizio assai spietato della situazione del Paese dopo gli atti terroristici degli ultimi giorni. «Prima la bomba di Firenze, poi la bomba nel cuore di Roma, fra i palazzi del governo e del Parlamento, nel giorno anniversario della fondazione della Repubblica - afferma in un'intervista a Panorama. — Siamo di fronte a una strategia della tensione e dell'intimidazione, certamente non priva di raccordi internazionali, che tende a disanimare la gente comune, a diffondere dovunque panico e terrore».

Le recenti azioni terroristiche di Roma e Firenze, per Spadolini, hanno lo scopo di «screditare il Paese anche nell'immagine esterna, colpire le sue forme di vita o almeno di sopravvivenza». «Grandi depositi d'armi - afferma - stanno ormai accumulandosi in Italia». Perchè ? Da dove provengono ? «In parte - spiega - è il riflusso dello spietato conflitto interno fra le genti dell'ex Jugoslavia, in parte è la conseguenza della grande guerra del narcotraffico che si sta estendendo all'Europa orientale e vede la droga commerciata in cambio di armi. E' la funzione centrale della mafia nella guerra del narcotraffico. E' il mistero, non penetrato ancora, delle varie falangi armate, reali o immaginarie, che ripetono nel nostro Paese gli schemi del Libano, che hanno trasferito nel cuore di Firenze talune scene di Beirut».

Ma non è solo Spadolini a esprimere preoccupazione su ciò che sarebbe potuto succedere se l'autobomba di piazza Colonna fosse esplosa come quella degli Uffizi. Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, ha infatti chiesto ieri che il governo riferisca al più presto al Parlamento sul ritrovamento dell'esplosivo a due passi da Palazzo Chigi.

E' soprattutto la matrice degli atti terroristici a far discutere. Troppi gli interrogativi senza risposta ed inevitabile il richiamo al ruolo dei cosiddetti servizi segreti «deviati». Ecco allora che il leader del Pds Achille Occhetto afferma che dietro alle bombe «non c'è solo la mafia» ma anche «coloro che hanno depistato le grandi stragi di questo Paese, da piazza Fontana fino alla stazione di Bologna». Contro i servizi se la prende anche il segretario di Rifondazione Sergio Garavini, che ha chiesto al presidente Ciampi di scioglierli.

Il leader del Psdi Enrico Ferri invita a guardare al «terrorismo internazionale»; l'antiproibizionista Marco Taradash ai narcotrafficanti («la mafia della droga è ben diversa da quella legata alla politica») mentre il missino Gianfranco Fini parla di un «piano che serve solo a una nomenklatura che non vuole sloggiare».

La Lega infine se la prende con l'ex ministro Claudio Martelli accusato di aver sostenuto che la confusione farebbe comodo agli uomini di Bossi. «La Lega - ha affermato il portavoce del Carroccio - è oggi l'unica autentica difesa della democrazia italiana».

v. p.

VIMINALE: GLI ATTENTATI NON DISTRARRANNO LO STATO DALLA LOTTA ALLA MAFIA

Allarme rosso su più fronti

ROMA — Fervono le riunioni ai vertici delle forze dell'ordine dopo il fallito attentato di Roma. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha riunito ieri mattina al Viminale il Consiglio generale per la lotta alla ciminalità organizzata e il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza.

«E' un momento delicato» aveva detto a poche ore dal ritrovamento della 500 imbottita di esplosivo, precisando subito: «non disarmeremo». Quasi a far intendere che questo stillicidio di segnalazioni di attentati veri e falsi non riuscirà a distrarre lo Stato da obiettivi strategici. Primo fra tutti la lotta alla mafia che continua a mietere successi.

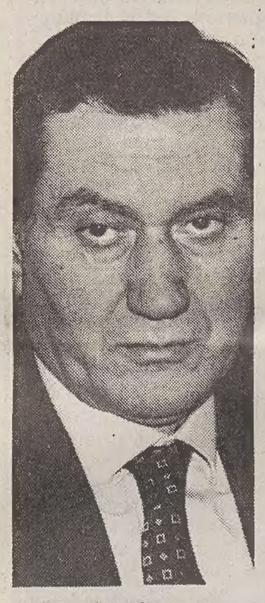
Sarà dunque aumentata la vigilanza ma, come aveva annunciato il capo della polizia Vincenzo Parisi, sarà uno sforzo più qualitativo che quantitativo. Del resto sarebbe impossibile blindare tutti i luoghi che potrebbero verosimilmente essere nel mirino degli attentatori. E le indagini per ora non consentono di disinnescare le cause di questa nuova strategia della tensione.

Le interpretazioni oscillano fra maxi-organizzazioni terroristiche e microcriminalità alla romana. Ancora è un pò poco. Fiducioso di fornire un pò di conforto agli abitanti della Capitale (tornati in testa alla «top ten» del terrore dopo il fallito attentato di via dei Sabini) ieri il prefetto Sergio Vitiello ha voluto esprimere la «massima fermezza nel respingere gli attacchi che si sono manifestati in quest'ultimo periodo contro la pacifica convivenza, vocazione della nostra comunità nazionale».

Ha spiegato che sintetizzava così il pensiero dei partecipanti alla sessione straordinaria del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi ieri mattina. Dal comunicato diffuso più tardi dalla prefettura si scopriva che questo vertice si è svolto in chiave di roseo ottimismo. Grande soddisfazione per il fatto che la bomba non è esplosa, anche se nel tardo pomeriggio di ieri giungevano conferme al fatto che sarebbe stato un informatore ad avvertire di un possibile attentato nei pressi di palazzo Chigi preparato proprio a bordo di una 500.

Comunque i rappresentanti delle forze di polizia hanno sostenuto che «il successo è frutto della costante e mirata attività di prevenzione, cui collabora permanentemente anche il corpo di polizia municipale, e che già era stata sviluppata al massimo anche con impiego di telecamere in seguito agli attentati di via Fauro e di Firenze».

v. pic.



Nicola Mancino

Falsi allarmi per bombe: telefonate in tutta Italia

ROMA — Durante tutto l'arco della giornata sono state molte le telefonate ai centralini di polizia e carabinieri di tutta Italia con le quali si segnalavano automobili o bagagli incostuditi «sospetti». In tutti i casi i controlli delle forze dell'ordine hanno dato esito negativo. A Roma sono state segnalate auto sospette in varie parti della città. Intorno alle 13,15 è scattato l'allarme nei dintorni di Piazza Barberini: uno sconosciuto ha telefonato alla sede della Cariplo annunciando lo scoppio di una bomba. Una telefonata anonima annunciava che un'autobomba sarebbe esplosa alle 16,30 nei pressi di palazzo Valentini, che ospita, fra l'altro, la sede della prefettura.

Forlì: segnalazione anonima fa trovare armi in un borsone

FORLI' — Un borsone recante una scritta araba e contenente due sacchi, uno in uso alla nettezza urbana e uno in juta sintetica bianca, con tre bombe a mano di tipo ananas, due fucili a canne mozze con matricola abrasa, due pistole e un revolver adibiti a lanciarazzi, centinaia di cartucce, due lacrimogeni, un visore notturno, una radio ricetrasmittente, un giubbotto antischeggia, è stato trovato l'altra notte dalla polizia di Forlì appoggiato a terra di fronte a un bar sulla circonvallazione cittadina. La borsa, hanno riferito gli investigatori, è stata segnalata con una telefonata anonima ed è stata trovata verso le due.

Milano: mitra e munizioni rinvenuti vicino a San Vittore

MILANO — Due mitra dotati di silenziatori e 50 cartucce sono stati trovati stamani dai carabinieri del nucleo operativo di Milano sotto un'automobile in sosta all'angolo tra le vie Papiniano e Bragadino, a circa duecento metri dal carcere di San Vittore. Le armi erano in un sacchetto di plastica per la spazzatura, avevano marca e numero di matricola abrasi. Il ritrovamento è stato compiuto durante i controlli del territorio intensificati anche a Milano attorno ai cosiddetti «obiettivi sensibili».

Firenze: la prima mostra dal giorno della strage

FIRENZE — La prima mostra dal giorno dell'attentato agli Uffizi, allestita in un museo statale fiorentino, si è aperta nella sala bianca di Palazzo Pitti. E' dedicata a Giuseppe Maria Crespi (1665-1747), autore bolognese che soggiornò più volte a Firenze e del quale sono presentati una trentina di dipinti provenienti dalle raccolte fiorentine. Alla vernice sono intervenuti il direttore generale del ministero dei Beni culturali Francesco Sisinni, i soprintendenti e il sindaco Giorgio Morales che hanno sottolineato la continuità tra l'apertura gratuita serale dei musei statali e la successiva fiaccolata di mercoledì sera di migliaia di fiorentini in piazza Signoria.

CRIMINALITA' / IL RAPPORTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Appalti, «cibo» della Piovra

ROMA - E' nel corso degli anni Settanta che il processo di identificazione delle famiglie mafiose con le forze del mercato ha subito una spiccata accelerazione. Si ingrossa la fetta di attività illegali - estorsioni e mercato della droga, tra le più redditizie - e al tempo stesso si intensificano gli investimenti nel settore lecito, con l'ingresso nel mondo «pulito» dell'economia.

I boss mafiosi perseguono alcuni scopi pratici. Come ha rilevato la commissione parlamentare d'inchiesta, gli obiettivi sono «lucrare tangenti, collocare mano d'opera nei subappalti, far acquisire le forniture alle ditte »amiche«. Ma l'obiettivo generale è più ambizioso; mettere le mani sugli appalti. Cosa Nostra riesce a controllare gli aspetti essenziali della vita politica ed economica, del territorio, perchè condiziona gli imprenditori, i politici i burocrati, i lavoratori e i liberi professionisti».

Uno spaccato significativo del sistema degli appalti pubblici è offerto dal «Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata - 1992» del ministero dell'Interno che, di quel mercato protetto, dipinge distorsioni e illegalità. All'interno del sistema degli appalti esiste una concorrenza alquanto ridotta e la qualità della domanda deriva essenzialmente da scelte politiche. L'impresa mafiosa può dunque influenzare le decisioni della pubblica amministrazione e, scoraggiata la concorrenza, imporre barriere protezionistiche. L'infiltrazione capillare degli uomini d'onore nel sistema degli appalti è stata fino ad oggi aiutata dalla polverizzazione dei normali meccanismi di controllo, dissolti da forme di scambio politico o di semplice corruzione talvolta indipendenti dall'intervento mafioso.

Ma come la Piovra riesce a controllare e regolare gli appalti di opere pubbliche? Specialmente negli ultimi anni si è assistito a un aumento della discrezionalità dell'amministrazione e a un sempre più massiccio intervento di soggetti e strutture estranee dall'amministrazione stessa. L'autorizzazione di due istituti - trattativa privata e concessione - ha favorito l'infiltrazione mafiosa e il mancato rispetto dei principi concorrenziali. Una recente indagine svolta da un comitato paritetico delle commissioni permamenti di Senato e Camera svela che, delle opere commissionate tra il 1987 e il 1992, una quota elevata - sia in cifra assoluta, 28. 582 miliardi, sia in valore percentuale oltre il 59 per cento dei 48.291 miliardi di importo complessivo dei lavori - è stata affidata con modalità discrezionali (trattativa privata, concessione, gare informali).

Il ricorso a queste forme di affidamento risulta più elevato (61,5) per le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti pubblici e i concessionari di pubblici servizi, mentre la quota di lavori appaltati in modo discrezionale scende al 41 per cento nel caso degli enti locali. Più di un terzo delle opere poi, tra l'87 e il '92, ha subito varianti e queste, hanno inciso per circa un terzo sul valore iniziale dei lavori (2560 miliardi in più, il 31,3 per cento).

Elisabetta Martorelli

CRIMINALITA' / 4-5 MILA CLAN NELLE 15 REPUBBLICHE

Ex Urss, malavita in «sviluppo»

ROMA — Nel 1990 fonti ufficiali del governo sovietico stimavano che nell'ex Urss il volume d'affari collegato all'economia sommersa si aggirasse intorno ai 150 miliardi di rubli. L'esistenza di un mercato nero e di uno «grigio» — fiorenti per decenni allo scopo di fornire beni e servizi «illeciti» — ha rappresentato un incentivo al diffondersi della piccola criminalità. La dissoluzione dei tradizionali apparati di sicurezza, poi, ha reso ancora più complicata l'attività investigativa e di repressione.

Ma nell'ex Urss si può parlare dell'esistenza di una struttura criminale definibile «mafia»? Il «Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata - 1992» stilato dal ministero dell'Interno parla chiaro. Come pure negli altri Paesi dell'ex Patto di Varsavia, protagonista nell'ex Urss è soprattutto la piccola criminalità, dotata di un basso grado di organizzazione e tesa solo (per ora almeno) a soddisfare una domanda di beni irreperibili, illeciti o comunque scarsi.

Tra gli oggetti più trafficati si scoprono i computer (ricercatissimi e rivenduti all'Est a prezzi nettamente superiori rispetto a quelli dell'Europa occidentale), le auto, le opere d'arte. Settore tanto lucroso quanto allarmante per le conseguenze che potrebbe avere sulla sicurezza mondiale è poi quello del traffico di materiale radioattivo. Il numero complessivo dei gruppi di malviventi presenti nelle 15 repubbliche dell'ex Urss si stima oscilli tra i 4 e i 5 mila; di questi, almeno 80 operano a Mosca e San Pietroburgo.

I raggruppamenti assumono solitamente il nome del territorio «di competenza», o del gruppo etnico cui appartengono i membri, o ancora del proprio capo. Non hanno vita duratura — 2-3 anni in media — e non sono neppure molto numerosi — dai 2 fino ai 10 membri —, anche se si ha notizia di gang con centinaia di adepti.

Se fino a oggi la maggioranza dei gruppi criminali era di tipo primitivo (bande dedite a furti, frodi, estorsioni, rapine), pare che il numero di gruppi complessi — che presentano cioè una conformazione reticolare e una struttura burocratica stratificata — stia crescendo vertiginosamente.

e.m.

CRIMINALITA' / RISPETTO A GRUPPI DI ALTRE NAZIONALITA'

Negli Usa Cosa nostra perde quota

ROMA — 160 mila dollari all'anno, inclusi i regali natalizi in denaro provenienti dai «capitani» della sua famiglia. Questo il reddito, tutt'altro che stratosferico, rivelato da John Gotti, capo della famiglia Gambino, nel corso di una conversazione telefonica intercettata dall'Fbi.

Il caso di Gotti è esemplificativo per individuare la «parabola discendente» delle attività economiche, e non solo, della «mafia made in Usa». La storia più recente di Cosa nostra «americana» è infatti contrassegnata dalla progressiva ritirata dalle posizioni di potere acquisite nella prima metà del secolo; di fronte ai gruppi criminali di altra nazionalità, più violenti e più disponibili a condurre imprese rischiose, dagli anni Sessanta in poi le famiglie mafiose tradizionali hanno cominciato a perdere potere e quote di mercato.

Il «Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata - 1992» preparato dal ministero dell'Interno non lascia spazio a dubbi: se le attività illecite gestite dai gruppi mafiosi di origine italiana sono rappresentate ancora oggi dalle lotterie clandestine, dalla gestione del gioco d'azzardo, dal controllo di alcuni mercati legali (come quello dell'edilizia), dall'usura e dall'estorsione, il coinvolgimento dei gruppi di Cosa nostra nel commercio internazionale della droga pesante è ancor'oggi relativamente modesto.

Secondo l'Fbi, il divieto di entrare in tale mercato — ratificato nel 1957 al meeting tra le principali famiglie, scoperto dalla polizia ad Appalachin — sarebbe tuttora valido, almeno per i gruppi più importanti. Proprio il mancato ingresso nel «paradiso economico» rappresentato dal mercato degli stupefacenti ha contribuito a far sì che il fatturato delle famiglie mafiose statunitensi sia rimasto molto modesto. I patrimoni personali dei capimafia italo-americani sono oggi ridotti a ben poca cosa se si confrontano alle disponibilità dei «cugini» siciliani.

Di conseguenza, anche il potere delle cosche statunitensi e la loro influenza sulle istituzioni ufficiali si sono assottigliati. Dal processo contro Gotti e gli altri esponenti della famiglia Gambino, ad esempio, non è apparso alcun legame di interesse tra personaggi delle famiglie criminali e uomini della magistratura o della politica. I tentativi di manipolare il sistema della giustizia penale si svolgono piuttosto seguendo linee interne, ad esempio attraverso l'intimidazione dei giudici o contando su avvocati disponibili, non più, come un tempo, facendo leva su pressioni esterne.

e. m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408,000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 3 giugno 1993 è stata di 61.150 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: ORTESE

Il «Cardillo» sorvola la vita e la morte

Nuovo romanzo della scrittrice da un silenzio lunghissimo

Recensione di
Edoardo Poggi

«E' una zingara assorta in un sogno»: così Elio Vittorini ritrasse Anna Maria Ortese all'inizio degli anni Cinquanta, quando decise di pubblicare nei «Gettoni» einaudiani «Il mare non bagna Napoli». Forse quella raccolta di racconti che scavavano nella cruda realtà partenopea del dopoguerra apparve a Vittorini come una delle tante prove di taglio neorealistico della letteratura del periodo, un'ennesima indagine narrativa con ambizioni sociali.

Per una volta, comunque, lo scrittore — che pure fu eccezionale cacciatore di talenti — si sbagliava. Anna Maria Ortese, infatti, aveva ben poco in comune con altri autori della stessa collana. Come hanno confermato le opere successive — in particolare «L'Iguana», «Il porto di Toledo». «In sonno e in veglia» — la sua attenzione si è concentrata su vicende dall'impianto fantastico o metastorico, ancora al disagio di individui umiliati e offesi e a struggenti ricordi autobiografici.

Riflettendo sulla sua poetica tanto insolita nel panorama italiana (l'unico termine di paragone potrebbe essere Elsa Morante), Giorgio Manganelli ha parlato una volta dell'«aspra letizia» di Anna Maria Ortese, lodando in particolare la forza dimostrata scacciando la tentazione del patetico. La scrittrice aggiungeva Manganelli, si è presto liberata dalla morsa del sentimentalismo, «riuscendo a dare consistenza artistica alle sue invettive contro il male dell'esistere, mentre la sua prosa si è dilatata e si frantuma componendosi in pagine di alta oratoria, aggrumandosi in zone di rara intensità».

L'analisi di Manganelli costituisce un viatico prezioso per interpretare anche «Il cardillo addolorato», l'ultimo romanzo con il quale la Ortese — ormai vicina all'ottantesimo compleanno — interrompe un silenzio narrativo che durava da parecchi anni, appena pubblicato dall'Adelphi (pagg. 415,lire 35 mila). Il libro, cui fa da sfondo una pigra Napoli ritratta sul finire del Settecento, ha l'apparente impianto della favola teologica o di magia, ma a chi scava al di sotto della nitida superficie mostra ancora una volta la sonnambolica sicurezza della scrittrice nell'affrontare temi ormai banditi dalla letteratura contemporanea: il senso della vita e il mistero della morte, il ruolo del destino nel quotidiano, l'importanza di un soprannaturale a volte angelico e a volte diabolico.

Il «divertissement» della Ortese (di tono a volte più spesso soltanto amaro) prende il via conla calata in Campania «verso la fine del Secolo dei Lumi» di tre giovani signori di nazionalità belga: il principe Nevile, lo scultore Duprè e il commerciante Nodier. A spingerli verso l'Italia è la fama di don Mariano Civile, sopraffino guantaio, mentre a convincerli a restare è la bellezza di una delle figlie di don Mariano, l'enigmatica e misteriosa Elmina.

Dal giorno dell'incontro il destino dei tre stimati cittadini di Liegi e quello della famiglia Civile rimarrà inestricabilmente legato in un susseguirsi di colpi di scena, sino al sorprendente epilogo che riunisce i diversi piani di un racconto in bilico tra il romanzo picaresco e il feuilleton, tra il gotico e il sentimentale.

Ancora una volta — ma con una forza e una coerenza che le erano in precedenza sconosciute — Anna Maria Ortese riveste di letteraria carne i suoi privati fantasmi in un romanzo spesso meravigliosamente arbitrario, che ha t utte le caratteristiche della lucida profezia sul destino di un mondo dove gli omini oscillano «tra il dire lo smentire continuo», mentre sul loro capo aleggiano oscure potenze.

A riunire in un'unica inquietante figura i simboli di cui è ricchissimo il libro la scrittrice convoca l'uccello del titolo, al quale vengono affidati ruoli diversi nel corso della narrazione: da piccola creatura vittima della crudeltà degli insensibili lievità sino a diventare una sorta di controfigura della divinità, il misconosciuto legislatore di un universo dove la voglia di ferire prevale sul desiderio di curare gli affanni.

Sui motivi che l'hanno spinta a ritroso nei secoli la Ortese è reticente, non offre alcuna indicazione. Ma forse il passato le appare più ricco di spunti rispetto a un presente sempre ritenuto piatto e poco poetico. Senza contare che proprio in un secolo come il Settecento (e in una favola a chiave) può trovare terreno fertile per l'uso di una retorica che la incanta. «Senza la retorica — scrive infatti —, nulla di serio e di veo può essere detto, mancando quel falso ch'è misura o supporto del vero».

CINEMA / NOVITA'

Qualcosa di biondo a casa

«Sliver», con Sharon Stone, guida la pattuglia di nuovi film Usa per l'estate

La bionda Sharon Stone, dopo il travolgente successo di «Basic instinct», si conferma nel ruolo di «attrice più bollente di Hollywood» con «Sliver».

Servizio di
Paolo Lughi

«Sliver» è il nome di un tipo di edifici di Manhattan. Sono palazzi alti e stretti, costruiti negli anni Sessanta. Tanti appartamenti, tante camere da letto che di notte si illuminano, e che invitano i dirimpettai a sbirciare nella vita privata altrui. E «Sliver» è anche il titolo del nuovo, bollente thriller voyeuristico con Sharon Stone, che ha inaugurato, alla fine di maggio, la grande corsa estiva agli incassi negli Stati Uniti. Dodici milioni di spettatori sono già accorsi nelle sale Usa per ammirare ancora, dopo «Basic Instinct», il tortuoso e magnetico fascino della nuova bionda dai riflessi «noir».

E' un fuoco di paglia», ha scritto però la critica, che ha sottolineato incongruenze e ridicolaggini nella trama e nella regia. Sembra che nulla funzioni in «Sliver», nemmeno una riproposta del celebre accavallamento di gambe — stavolta al ristorante — che in «Basic Instinct« lanciò la semisconosciuta Sharon nel regno eterno dei sex symbol.

La vicenda e le firme di «Sliver», però, promettono bene, e una volta di più conviene diffidare della critica Usa,a troppo incline a fustigare i prodotti di genere. Per raccontare la storia di questo palazzo maledetto, teatro di molteplici omicidi dove va a vivere la bella giornalista Sharon Stone, è stato nuovamente coinvolto lo sceneggiatore di «Basic Instinct», Joe Eszterhas, mentre la cabina di regia è stata affidata all'australiano Phillip Noyce, reduce dal frenetico e riuscito «Giochi di potere». Spettacolarità e ritmo sincopato sono senz'altro garantiti.

Se «Sliver» vorrebbe essere un «Basic Instinct 2», si nota tuttavia — per la prima volta dopo molti anni — la clamorosa assenza dei «sequel» fra i grandi film dell'estate americana. Quest'anno non avremo un «Batman 2» dal successo preordinato. Troppe grosse produzioni sono naufragate l'anno scorso, come «Alien 3». In compenso, visto che Hollywood ama comunque andare sul sicuro, son in arrivo molti film d'azione, con i divi dall'incasso garantito e dal fascino più «macho», che serializzano i loro personaggi più tipici.

Torna a rischiare l'osso del collo Sylvester Stallone, con il kolossal alpinistico-avventuroso «Cliffhanger» (regia di Renny Harlin), costato 70 milioni di dollari e girato in Italia fra Cortina e Cinecittà. Stallone è una guida abilissima e spericolata delle Montagne Rocciose, che deve sventare ad alta quota complotti criminali, e ch si produce in acrobazie alla James Bond fra valanghe, voli e moschettoni. Scena più spettacolare: un cattivo usato come slitta giù per un dirupo. Gli spettatori di casa nostra giocheranno invece a riconoscere le Tofane e il Cristallo, cime troppo violate, a detta degli ambientalisti, dai marchingegni tecnici del set di «Cliffhanger».

Stallone fa la guida alpina e «Schwarzy» il gigante buono

Protete anche a New York per le troppo invadenti riprese di «Last action hero» di John McTiernan, con l'altro classico supereroe arnold Schwarzenegger. Il centro di Manhattan è stato bloccato nelle ore di punta, e un pupazzo di venti metri raffigurante «Schwarzy» ha torreggiato per giorni)ma la Columbia ha usato anche un razzo della Nasa per pubblicizzare il film). La storia è quella di un ragazzo di dodici anni che viene salvato — dopo le solite, mille peripezie — da un maciste di celluloide dal cuore d'oro (Schzarzenegger, appunto, che dunque ripropone in parte la vicenda di «Terminator 2»).

Clint Eastwood, invece, che ha sempre oscillato fra il western e il thriller urbano, dopo «Gli spietati» torna nella giungla d'asfalto con «In The Line of Fire» di Wolfgang Petersen. Si tratta di un film del filone «guardie del corpo». Clint è un agente della Cia che deve proteggere il presidente Usa dal terrorista John Malkovich, e deve riscattarsi dal rimorso di non essere riuscito a salvare John Kennedy (anche Kevin «Bodyguard» Costner, se ricordate, viveva un simile rimorso).

In questa sfilza di «uomini veri» non poteva mancare Harrison Ford, che sarà il protagonista di «The Fugitive», remake cinematografico di una popolarissima serie televisiva che negli anni Sessanta tenne l'America col fiato sospeso per ben quattro anni. Ford è un chirurgo accusato ingiustamente di omicidio, poi evaso e alla ricerca personale della verità.

Torna anche Sean Connery ex-007, che interpreta un poliziotto esperto del Giappone in «Rising Sun», secondo film dell'estate dopo «Jurassic Park» di Spielberg a essere ispirato da Michael Criohton.

Proprio il film di Spielberg — atteso per luglio — coi suoi annunciati effetti specialissimi, e i suoi dinosauri «rigenerati», sembra aver vinto in partenza la gara dei kolossal. A meno che le turbe di ragazzini joystick-dipendenti non facciano pendere la bilancia a favore di «Super Mario Brothers», il film ispirato al celebre videogame della Nintendo, attualmente in ritardo di produzione.

Anche quest'estate Hollywood rigenera supereroi, ultracorpi e megagiocattoli, immaginando la sua platea virtuale abitata da soli ragazzini.

CINEMA / INCASSI

A Hollywood, chi sale e chi scende

Costner, Murphy e Cruise sono gli attori più pagati

Chi ha già vinto la sua personale battaglia degli incassi è Arnold Schwarzenegger, che per interpretare «Last action hero» ha ottenuto ben 15 milioni di dollari come compenso. È il più pagato attore di Hollywood? Niente affatto. La classifica dei richiestissimi dal pubblico e dalle produzioni lo vede sopravanzato da diversi colleghi. Meno muscolosi, ma più amati di lui.

Kevin Costner (nella foto), innanzitutto. Il suo vertiginoso compenso si è aggirato ultimamemte sui 28 milioni di dollari, ma dopo il successo di «Guardia del corpo» senbra che potrà spingersi fino a chiedere 36 milioni di dollari (ovvero,'intero budget hollywoodiano di un film medio-alto). A ruota si collocano Eddie Murphy e Tom Cruise (snobbato sempre dagli Oscar), che ormai viaggiano sui venti milioni di dollari a film.

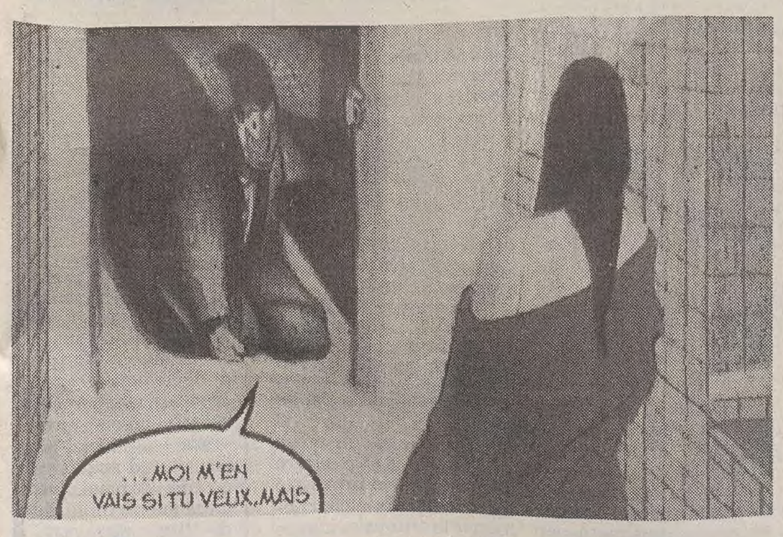
Per i ruoli da protagonista, Jack Nicholson può pretendere simili cifre, ma certo non ancora per molto visto il clamoroso tonfo di «Hoffa». Al momento funziona meglio in ruoli «minori». In ascesa verticale è Macaulay Culkin, che dopo i 220 milioni di incasso presi per «Mamma, ho riperso l'aereo» potrà pretendere somme favolose. In ribasso le quotazioni di Mel Gibson, Al Pacino, Robin Williams e Dustin Hoffmann, attestati sui dieci milioni di dollari. Cifre da «donniciuole», perchè possono essere richieste anche da Julia Roberts, Barbra Streisand e dall'ultima arrivata Sharon Stone.

p.l.

FUMETTI: MOSTRA

Quella «Zona fatua»

Tavole di Mattotti al Laboratorio «P»



Un'immagine tratta da «Murmure», la versione francese della «Zona fatua», di Lorenzo Mattotti e Jerry Kramsky, presentata nell'ambito di «Trieste Comix».

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE - Il libro si farà attendere ancora un po'. Tutto colpa di alcuni contrattempi incontrati dall'editrice Granata Press. Ma chi già scalpita, aspettando la traduzione italiana di «Murmure», da oggi potrà lustrarsi gli occhi ammirando alcune tavole inedite dell'albo di Lorenzo Mattotti e Jerry Kramsky, che da noi si intitolerà «La zona fatua». Gli originali verranno esposti, a partire dalle 20 (fino a venerdì 11), all'interno del parco di San Giovanni, nell'ambito della rassegna «Trieste Comix». Prima, alle 17, Mattotti sarà protagonista di un seminario-incontro.

A far compagnia ai frammenti della «Zona fatua» saranno altri disegni. Quelli creati da Mattotti per «L'uomo alla finestra», il libro a fumetti realizzato a quattro mani con Lilia Ambrosi per la Feltrinelli. Una storia che ha già raccolto successi in giro per l'Europa. Dopo il riconoscimento di «Treviso Comics», infatti, è arrivato da Amburgo il prestigioso premio «Max und Moritz», che ha incoronato il romanzo a strisce «miglior libro internazionale».

«Murmure», uscito in Francia nel 1989 pubblicato da l'Echo des Savanes/Albin Michel, è un viaggio al confine tra realtà e fantasia. Spazia, come «Fuochi» e più di «Doctor Nefasto», nei territori del sogno, dove i segreti segreti trovano una spiegazione. E lì che Murmure, il protagonista che porta una strana ombra di tristezza scavata tra le pieghe del volto, vivrà le esperienze più strampalate e mistiche di tutta la sua umana esistenza.

Chi ha amato «Fuochi» resterà stregato dalla «Zona fatua». Solo se saprà immergersi, però, tra i colori crepuscolari, che a tratti s'illuminano di bagliori vivissimi, seminati sulle tavole del libro da quel geniaccio di Mattotti. Dentro questa storia, che cerca sintonia con gli abissi più bui del cervello e dell'anima, è nascosta la malia dolcissima del lasciarsi andare nel gorgo profondo dell'inconoscibile.

CINEMA / AUTOBIOGRAFIA

Intenso Chaplin, di carta e d'inchiostro

«La mia vita» vince, in molti punti, il confronto con «Charlot» di Attenborough

Recensione di
Giòrgio Placereani

Un libro da mettere in valigia per le vacanze ormai vicine — adeguatamente corposo, estremamente suggestivo, e di grata lettura — può ben essere l'autobiografia dell'immortale Charles Spencer Chaplin: «La mia vita», traduzione di Vincenzo Mantovani (Rizzoli, pagg. 595, lire 14 mila). Introvabile per qualche anno, è riapparsa recentemente nei «Supersaggi» dela Bur grazie al film «Charlot» di Richard Attenborough, basato su di essa e sul fondamentale «Chaplin. La vita e l'opera» di David Robinson (pubblicata in italia dalla Marsilio).

Chi abbia visto il film benintenzionato e pompieristico di Attenbourough si divertirà, nel leggere o rileggere l'autobiografia, ad andare a caccia di divergenze e piccoli «tradimenti». A volte giustificati: per esempio, per drammatizzare il racconto il film ricostruisce in modo molto più vivace di quanto ci riferisca l'autobiografia il primo incontro di Chaplin coll'impresario Fred Karno, e poi quello con Mack Sennett, produttore delle sue prime comiche, con l'ottimo interprete Robert Downey che fa letteralmente i salti mortali per convincerli. A volte decisamente ingiustificati, come quando il giovanissimo Charlie porta la madre ammalata di mente all'ospedale: «Ella obbedì docilmente. Ma quando le infermiere fecero per condurla via, si voltò di colpo rendendosi conto condolore che io non la seguivo... Mentre la portavano via, continuò a voltarsi indietro, cercandomi con gli occhi».

Quelle semplici occhiate strazianti ci comunicano senz'altro di più che tutta la scena melodrammatica che vediamo nel film: e Geraldine Chaplin, altra magnifica interprete, avrebbe saputo farlo benissimo.

Naturalmente il valore del libro va molto al di là di questo inevitabile giochino. E' un racconto vivo, umano, intenso e appassionante (e, come sostiene David Robinson, più onesto e veridico di quanto alcuni abbiano pensato. Nella sua ricchezza, la parte migliore è la prima; qui Chaplin ricostruisce quasi ipnoticamente la Londra della sua miserrima infanzia e giovinezza, una toccante descrizione, coloristica e impressionista, perfetta nel cogliere il particolare.

Chaplin ha la memoria grafica, visuale, di chi è vissuto «mostrando», ma ha anche un istinto di scrittore che sa trovare punte di pungente pregnanza: che parli dei coyotes californiani («i loro ululati avevano un tocco soprannaturale, simile ai rintocchi di tante campanelle») o del poeta Dylan Thomas («non ricordo quale fosse l'argomento, ma la parola £cellophan£ balenava nei suoi magici versi come un raggio di sole riflesso in uno specchio»).

Questa pregnanza dà valore ai ritratti che costellano il libro. Se Charlie indulge un po' al «name dropping» (l'ex bambino povero ci tiene moltissimo a farci sapere che ora va a cena con Churchill, incontra Gandhi e Chu En-lai, Krusciov tra la folla accorre per lui), tuttavia ripaga questa pnta di ingenuo snobismo con una serie di quadretti di ammirevole vivezza. Mentre ci dice molto degli attori — memorabili le pagine su Douglas Faibranks, Mary Pickford, Mabel Nomand, o il modo in cui John Barrymore sprecava il suo talento — Chaplin sceglie intelligentemente di non teorizzare troppo sull'arte; le pagine di questo genere sono basate più sul buonsenso che altro.

Quest'autobiografiaripercorre una vita mirabile. Dopo aver letto il libro è anche nostra, abbiamo vissuto anche noi questa vita così intensa e tumultuosa, che si chiude (miracolosamente, vien da dire, considerando le esperienze precedenti) a fianco di un'ottima moglie come Oona O'Neil nel tranquillo ritrovo/esilio svizzero. La parola che chiude il libro, non a caso, è proprio «serenità».

ARCHITETTURA: LIBRO

C'è una città attorno al Palace

TRIESTE - Prendere un albergo, e raccontare la sua storia, può sembrare scontato. E anche bassamente pubblicitario. Ma «L'Hotel Savoia Excelsior Palace di Trieste», il volume pubblicato dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana che verrà presentato questa sera (alle 18) all'Auditorium del Museo Revoltella, sceglie una strada molto più interessante e articolata. Ricostruisce e spia «la città, il palazzo, la società, le istituzioni», come recita il sottotitolo, con i contributi di un'équipe di studiosi, mappe, disegni, e le fotografie realizzate appositamente dal grande Fulvio Roiter.

Basterebbe scorrere l'indice del libro, dedicato al palazzo realizzato da Ladislaus Fielder nei primi anni del Novecento. Fulvio Caputo traccia le coordinate su «La città e l'architettura», partendo dal 1736 e approdando al 1912. Marina Parladori analizza gli «Influssi della Secessione viennese nell'ambiente triestino», mentre a Domenico Sandri tocca il compito di affrontare più da vicino il tema del libro con «Il progetto mitteleuropeo dell'Albergo 'Excelsior Palace'»; Coarrdo Caccialanza si sofferma sui lavori di restauro che hanno coinvolto il palazzo.

Completano il libro: «Le istituzioni a Trieste nell'ultimo periodo della sovranità asburgica» di Ugo Cova; «Aspetti dell'economia triestina nella prima metà del Novecento» di Anna Millo; «Trieste dal Litorale Austriaco al Litorale Adriatico. Una cultura tra miti e revisioni» di Fulvio Salimbeni.

L'Hotel Savoia Excelsior fotografato da Fulvio Roiter dal Molo Bersaglieri.

ESPLOSIONE / NOVE MORTI E DICIASSETTE FERITI ALLA RAFFINERIA MEDITERRANEA

Milazzo come un vulcano

MILAZZO — Tragedia nella raffineria «Mediterranea» di Milazzo dell'Agip Petroli (Eni). Nove gli operai dilaniati e resi irriconoscibili da un'esplosione, altri 17 feriti, alcuni ustionati gravemente in tutto il corpo. La Sicilia è a lutto, partiti e sindacati si interrogano, si chiedono cosa potrebbe avvenire in uno degli altri 89 impianti a rischio localizzati in Sicilia, su un totale nazionale di 695. L'incidente sul lavoro avrebbe potuto avere un più alto prezzo di vite umane se fosse avvenuto prima delle ore 12, 30 o un' ora più tardi. Infatti quando l'impianto di «toping 4» (dove il greggio viene frazionato) è andato in pezzi ed è stato avvolto dalle fiamme. Una settantina tra operai e tecnici impegnati nei lavori di manutenzione erano andati in mensa. Quelli che avevano preferito invece consumare la colazione all'ombra dell'impianto sono morti o sono rimasti feriti. Due navi cisterne attraccate al pontile antistante il «toping 4» hanno subito levato gli ormeggi allontanandosi da terra. A bordo vi sono stati momenti di terrore, gli equipaggi hanno temuto che le fiamme che uscivano dalle condotte tranciate a terra raggiungessero le loro tanche. I morti sono Sebastiano Boscarino, di 31 anni, Salvatore Misenti, di 23, Angelo Caminito, di 23, Sebastiano Di Mauro, di 33, tutti di Melilli (Siracusa), il gelese Salvatore Camalleri, di 27 anni, Antonino Gitto, di 47, di Milazzo, e Santo Bonanno, di 47, di Gualteri Sicaminò. Di altri due non si conoscono le generalità. Nell' ospedale di Milazzo sono stati ricoverati con ustioni di vario grado, guaribili tra 15

e 25 giorni, Giuseppe Isaia, di 39 anni, Antonio Bonazzinga, 34, Adriano Barese, 23, Pietro Currò, 26, Sebastiano Cavalieri, 39, Francesco Milazzo, 29, Giuseppe Trifirò, 25, Giovanni Camarda, 37, Arturo Russo, 43, Francesco Giarafonello, 45, Pietro Sano, 42 e Giuseppe Chillè di 27. Altri cinque operai sono stati medicati e dimessi. Contrastanti le versioni dei feriti sulla sequenza della tragedia. Alcuni hanno detto di avere visto uscire una fiammata da un deposito di gas, altri hanno parlato di esplosione nelle condotte sotto pressione dell'olio. Tutti sono stati concordi nel riferire di essere stati investiti da un forte spostamento d'aria e subito dopo dalle fiammate. Secondo un tecnico, medicato e subito dimesso, la sciagura sarebbe stata provocata dall'esplosione della condotta di olio combustibile che alimenta i bruciatori del forno del «toping 4». Il violento incendio, domato dopo circa un'ora, ha oscurato il cielo sopra Milazzo. Le sirene delle navi in rada, quelle dei mezzi di soccorso, la mobilitazione negli ospedali locali ha subito detto alla gente che qualcosa di molto grave era avvenuto alla «Mediterranea».

Centinia di persone, i cui parenti lavorano in stabilimento, si sono allora dirette verso la cittadella industriale, intasando le strade, provocando un gigantesco ingorgo. La Procura della repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto ha aperto un'inchiesta. Gli atti urgenti sono stati affidati al sostituto Antonino Giacobello, che ha anche diretto le operazioni di identificazione delle vittime. Un lavoro difficile e doloroso, perchè l'esplosione ha investitito in pieno i sette uomini. I loro resti sono stati riconosciuti dai compagni di lavoro, alle famiglie è stato risparmiato uno straziante adempimento legale. Altri accertamenti sono stati disposti dall'ispettorato del lavoro e dalla direzione di stabilimento. Da Milano sono giunti in serata alcuni specialisti inviati dalla direzione dell'Agip e dell'Eni. La raffineria di Milazzo è una delle più antiche in funzione in Sicilia. Ha 600

dipendenti, mentre altri 1500 operai lavorano a rotazione nell'indotto. L'impianto ha una capacità di lavorazione di 8 milioni di tonnellate all'anno e l'attività comprende anche la distillazione, il cracking catalitico e la desolforazione.

Rino Farneti

Un furgone funebre e un'autoambulanza escono dalla raffineria teatro della tragica esplosione.

ESPLOSIONE / PRECEDENTI

Settecento gli impianti a rischio nella Penisola

ROMA — Sono seicentonovantacinque in Italia le aziende a rischio. Oltre trecento sono gli impianti di raffinazione, di cui ottantanove localizzati in Sicilia.

Tra le regioni italine è la Lombardia quella che ha il più alto numero delle industrie che possono creare seri problemi, con ben centoundici impianti. In Veneto sono sessanta le aziende pericolose seguite dalla Puglia con cinquantaquattro. Fanalino di coda è il Trentino Alto Adige con una soltanto.

Le industrie classificate ad alto rischio localizzate in Italia appartengono per il 45% alla raffinazione (l'Italia è al quarto posto nel mondo per la raffinazione di petrolio dopo Stati Uniti, ex Unione Sovietica, Giappone), per il 31% al settore dei depositi di sostanze liquide o liquefatte, per il 24% a quello della chimica fine.

La raffineria «Mediterranea» di Milazzo da sola — come rende noto Legambiente — tratta ogni anno 160 mila barili di greggio su un totale nazionale di due milioni e 386 mila barili. In Sicilia poi ci sono due aree a Gela e a Priolo che presentano per Legambiente una concentrazione di impianti pericolosi elevatissima.

«Quanto ai rischi specifici delle raffinerie — sottolinea Legambiente — c'è da dire che il nostro impegno è che la tragedia di Milazzo serva almeno ad accelerare i tempi di attuazione della direttiva Seveso e ad evitare che la salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente continui ad essere considerata da chi governa come un lusso».

L'incendio nella «Mediterranea» di Milazzo registra in Italia il più alto bilancio di vite umane per eventi di questo genere ed è l'ultimo di una serie di incidenti in raffinerie. Fra i più gravi, nel dicembre '85, un'esplosione nella raffineria Agip di Sant'Erasmo (Napoli), dove perdono la vita cinque persone, avvenuta durante lo scarico di 70 mila tonnellate di gasolio da una nave cisterna. A Livorno muoiono, nel gennaio dell'86, quattro operai di due strutture che lavorano per conto della Stanic, avvelenati da gas venefici. Quattro operai muoiono nel luglio dell'81 per uno scoppio nel reparto travaso della raffineria «Icip» di Mantova. Tre operai di una ditta di manutenzioni, muoiono nel dicembre '90 negli stabilimenti «Kuwait raffineria e chimica», investiti da una canna fumaria d'acciaio di 20 metri pesante una tonnellata.

Questa la cronologia dei principali incidenti mortali:

24 gennaio '85, Mantova: un morto, investito da uno sfiato di gas alla «Icip»

31 luglio '85, Porto Marghera: 2 feriti in incendio alla «Irom»

1 agosto '85, Taranto: un intossicato in incendio alla «Ip»

21 dicembre '85, Napoli: 5 morti e oltre 160 feriti per esplosione alla «Agip» durante lo scarico di gasolio da una nave cisterna. Danneggiati i palazzi vicini, quasi duemila senza tetto. L'incendio è spento dieci giorni dopo

30 gennaio '86, Livorno: 4 morti per esalazioni gas tossici alla «Stanic»

17 luglio '86, Falconara Marittima (An): 8 feriti per lo scoppio di un tubo dell'impianto di desolforizzazione alla «Api»

6 marzo '90, La Spezia: 2 morti in smantellamento impianti ex «Ip»

21 dicembre '90, Napoli: 3 morti colpiti da una canna fumaria d'acciaio alla «Kuwait raffineria e chimica Spa»

23 dicembre '92, Napoli: 2 morti per ustioni e due feriti per incendio alla «Q8».

ESPLOSIONE / LO SGOMENTO AI CANCELLI

«Si muore per lavorare»

Tra le ipotesi lo scoppio di un 'hot oil' - 'C'è qualcosa di strano'

MILAZZO — Riuniti in piccoli capannelli, il volto teso, l' occhio fisso sul cancello della raffineria, per intercettare subito ed avere notizie da chi esce, stazionano i compagni di lavoro delle vittime. Giuseppe Puglisi, 44 anni, 23 dei quali trascorsi in raffineria, in servizio presso l'impianto devastato racconta: «E' esploso un serbatoio contenente cinquemila litri di olio combustibile. E non so spiegarmi come sia potuto accedere, perchè l'impianto era fermo per una manutenzione programmata». Puglisi si considera un sopravvissuto, risparmiato dal caso. Si sarebbe potuto trovare nell' identico posto che le vittime occupavano al momento dell'incidente.

«Sono stato tra i primi ad accorrere. Lo spostamento d'aria ha proiettato lontano i corpi,senza vita, sfigurati di cinque miei compagni di lavoro ed amici. C'erano fiamme altissime, abbiamo dato aiuto ai feriti, avevamo il terrore che altre esplosioni a catena si potessero verificare da un'istante all'altro. Guardavamo verso le fiamme, che il vento portava in direzione delle navi che stavano caricando. Abbiamo temuto il peggio, la catastrofe totale. Per fortuna i comandanti sono stati lesti nel togliere gli ormeggi». Sette ore dopo la tragedia c'è ancora molta confusione davanti allo stabilimento e non ci sono certezze neppure sul bilancio di vite umane. Nessuno è riuscito a controllare se tutti gli operai delle ditte esterne siano illesi.

Molti sono andati direttamente a casa, a tranquillizzare i familiari. «I controlli non possono considerarsi ancora conclusi - spiega Santi Zanghi, dirigente amministrativo della raffineria - ci auguriamo che il bilancio defininitivo sia di nove morti. Nessuno in stabilimento sa darsi spiegazione su come sia possibile che un impianto fermo esploda. Si è fatta l' ipotesi dell'esplosione di un accumulatore, in gergo tecnico hot oil, in pratica è un circuito di riscaldamento, che era l'unica parte in funzione del toping 4. Ma questo non significa che la risposta ai nostri quesiti sia proprio questa. L'Agip ha avviato un' inchiesta, parallela a quella giudiziaria». Quale sia stata la forza liberata dallo scoppio è testimoniata da una torre vicina al silos di olio combustibile che si è accartocciata, quasi avvitandosi su se stessa. Tra i primi a visitare l'impianto è stato l'on. Tano Grasso del Pds. «Ho già presentato un'interrogazione alla Camera - dice Grasso, mentre esce dai cancelli e gli operai in attesa lo circondano- per sapere se tutte le misure di sicurezza fossero efficienti e per accertare se i soccorsi siano scattati subito. In Sicilia si muore per lavorare. Non possiamo ridare la vita a chi l'ha persa, ma le vittime hanno diritto ad ottenere giustizia».

Giuseppe Briante, segretario provinciale della Cisl di Messina, annuncia agli operai che i sindacati hanno proclamato per oggi uno sciopero di otto ore a Milazzo, con assemblea nel piazzale della «Mediterranea». «Le misure di sicurezza della raffineria- dice Briante - sono inadeguate. Lo denunciamo da anni, l' ultima volta dopo l'incidente di un mese fa quando un operaio era caduto in un pozzetto di vapore riportando ferite mortali».

ESPLOSIONE

«Sono stato sfiorato dall'alito di un drago»

MILAZZO — Chi è benda come una mummia e si la menta flebilmente su u lettino d'ospedale, chi g passeggia per i corrido dell'ospedale, scambia im pressioni con parent amici, compagni di lavor nelle stesse condizion Una grande folla circond ancora l'ospedale zonal di Milazzo, dove ieri po meriggio tutti si sono mo bilitati, medici ed infer mieri per dare il megli agli operai della Mediter ranea. «Mi trovavo su una passarella di ferro, un' im palcatura che collega du cisterne ricorda Giuseppe Idraià, 39 anni, con ustio ni al volto quando ho sen tito un boato e sono stat sfiorato dall'alito di un drago. Mi sono aggrappat alla passarella per non ca dere ed ho visto che la pel le delle braccia si arrossa va e sollevava...».

Carlo Mormina, 39 an ni, anestesista sta medi cando ancora il ferito: «So no stato con il collega Ar naldo Finocchiaro dentr lo stablimento. Siam giunti su un'unità mobil di rianimazione venti mi nuti dopo la tragedia. No c'era lavoro per noi, sol una scena spaventosa. H visto tre corpi mutilati or rendamente, altri due li h soltanto intravisti, eran stati scagliati all'interno di una torre metallica ch li imprigionava. E' stat necessaria la fiamma ossi drica per recuperare i cor pi dalla posizione nell quale erano stati incastra ti dal vento di scoppio» Pietro Curro, 25 anni, celi be, ricorda: «mi stavo av vicinando al toping 4 e so no stato investito da un colpo di mazza».

«Ho capito soltanto do po molti minuti quello che era accaduto. Un ingegne re mi ha poi spiegato che se quell'impianto fosse stato in funzione i morti sarebbero stati molti di più, saltava in aria tutta la raffineria. Ricordo che tanta gente correva per i piazzali come un branco di cavalli impazzito».

In ospedale c'è stata subito una grande mobilitazione: «Non è stato neppure necessario telefonare ai colleghi che erano a casa spiega Giuseppe Mazzeo, primario di medicina - tutti hanno udito l'esplosione in città, visto le fiamme ed i medici hanno capito che la loro opera era necessaria.

FERROVIE

Sospesi dal primo luglio i biglietti andata - ritorno

ROMA - Dal primo luglio verranno sospesi, da parte delle Ferrovie dello stato, i biglietti andata e ritorno (emessi per distanze fino a 250 chilometri), che consentivano ai passeggeri uno sconto del 15%.

La decisione ha indotto il deputato Verde Maurizio Pieroni a presentare una interrogazione parlamentare nella quale la si definisce un «manifesto esempio della incapacità gestionale delle Fs di perseguire una politica aziendale che non sia dissipatrice di risorse, penalizzante per gli utenti, illogica e contraddittoria ai limiti dell' autolesionismo».

Le critiche del deputato si appuntano principalmente sull«'oneroso investimento» delle ferrovie che hanno «appena finito di installare in quasi tutte le stazioni italiane circa 9.500 macchine obliteratrici destinate esclusivamente a razionalizzare l'uso dei biglietti di andata e ritorno. Macchine e investimento - sostiene Pieroni - che diventano quindi del tutto inutili».

A questo proposito le Fs precisano invece che la decisione di installare le macchine obliteratrici venne presa in origine per i cosiddetti «biglietti a fascia», senza destinazione determinata (in un raggio fino a 100 chilometri), in vendita presso i tabaccai, e solo in un secondo momento l'uso delle macchinette venne esteso ai biglietti di andata e ritorno. Le obliteratrici torneranno quindi dal primo luglio, fanno notare alle Fs, alla loro originaria funzione.

ROMA

'Superteste' di via Poma condannato per truffa

ROMA — Un anno di reclusione, senza alcun beneficio di legge, è stato inflitto dal pretore di Roma Marco Blaiotta, al «supertestimone» del delitto di via Poma, di cui fu vittima Simonetta Cesaroni, Roland Voller. Il pretore, accogliendo le richieste del Pm Renato Polichetti e dell'avvocato di parte civile Costantino Marini, ha ritenuto Voller responsabile del reato di truffa.Perciò insieme con la condanna detentiva ha disposto che l'imputato, in attesa del giudizio civile, risarcisca in via provvisoria, con trenta milioni di lire, una persona che si era rivolta a lui, consegnandogli trenta milioni di lire, per acquistare un'automobile di marca tedesca. I fatti presi in esame dal pretore risalgono al 1991, quando Voller era commerciante di automobili.

ROVIGO

Condannato ex sindaco

ROVIGO — L'ex sindaco democristiano di Rovigo Mario Bortolami (Dc), già deputato, è stato condannato dal tribunale del capoluogo polesano a otto mesi di reclusione per falso in atto pubblico. L'ex amministratore, che ha ottenuto i doppi benefici di legge, era accusato di aver falsificato, nel 1982, una delibera per il rilascio di una concessione edilizia per la realizzazione del complesso «Cepol 3».

RISSA

Ucciso a pugni e a pedate in una strada di Genova

GENOVA — Un uomo di 46 anni, Luigi Parodi, è stato ucciso a calci e pugni nella notte in una strada di Rivarolo, nella zona nord occidentale di Genova, davanti ad una decina di testimoni che non sono intervenuti ed hanno avvisato una ambulanza soltanto quando per il poveretto non c 'era più nulla da fare.

E' accaduto intorno alle due in via Canepari, dove Luigi Parodi, che viveva a Sassello, in comune di Savona, da quando si era separato dalla moglie ma che quasi ogni sera tornava a Genova, nel quartiere dove era nato e aveva abitato per tanti anni, si è scontrato, pare per futili motivi, con Franco Maurici, 27 anni, pluripregiudicato.

Maurici, che si guadagna da vivere come «buttafuori» in alcuni locali pubblici, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione. Secondo quanto sono riusciti a ricostruire, con pazienza e tra molte difficoltà, i carabinieri della Compagnia di Sampierdarena, in collaborazione con quelli del Nucleo Operativo di Genova, la rissa verbale sarebbe presto degenerata in un violento litigio nel corso del quale Luigi Parodi avrebbe avuto la peggio. Picchiato a sangue con calci e pugni, sempre secondo il racconto dei testimoni, Parodi sarebbe caduto a terra, rantolando. Maurici a questo punto gli sarebbe saltato ripetutamente sopra. Quando qualcuno ha pensato di chiamare una ambulanza, per Luigi Parodi non c'erano più speranze. L' uomo è morto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale.

I MAGISTRATI HANNO FATTO RIESUMARE IL CADAVERE E SEQUESTRARE LA 'FLEBO'

Roma, eutanasia al curaro

ROMA — Morte "agevolata" alle porte di Roma. La vittima di un presunto avvelenamento per via endovenosa sarebbe Enrico Tabacchiera, 41 anni, da tempo malato di tumore al cervello. Il fatto è accaduto il 17 febbraio scorso. La magistratura di Velletri ha ordinato la riesumazione del corpo per sottoporlo all'autopsia dopo le dichiarazioni di un medico e un infermiere dell'ospedale di Albano - dove Tabacchiera era stato ricoverato - secondo le quali nella flebo destinata al paziente qualcuno avrebbe iniettato una sostanza a base di curaro, un potente veleno, e di un disinfettante.

Dallo scorso anno i familiari erano consapevoli che non ci sarebbero state speranze. L'operazione chirurgica aveva tolto ogni dubbio. Il 16 febbraio era stato nuovamente ricoverato in preda a una forte crisi, ma i parenti - sono loro a ricordare quei momenti - speravano, come era accaduto 'in passato, che una iniezione di calmante potesse alleviargli le sofferenze. Il giorno successivo, però, Enrico Tabacchiera muore. "Il fatto - dicono i familiari - non ci ha colti di sorpresa: eravamo a conoscenza della gravità delle sue condizioni".

Il giorno dopo i funerali e la sepoltura nel cimitero di Ardea, la sua città. Dieci giorni più tardi i parenti vengono avvertiti che la salma deve essere riesumata per ordine della procura della Repubblica di Velletri. La decisione del pubblico ministero Adriano Iasillo arriva dopo le rivelazioni del medico e dell'inferimiere di Albano. Il flacone viene sequestrato per essere sottoposto ad accurate analisi. Ora il magistrato attende gli esiti degli esami per fare il punto sulle indagini e, nel caso in cui i sospetti si rivelassero fondati, per accertare eventuali responsabilità.

Un capitolo a parte riguarda lo svolgimento dell'autopsia. Stando al racconto dei familiari di Tabacchiera, l'operazione si sarebbe svolta in un "clima da incubo". Il giudice l'aveva disposta convinto che il cimitero di Ardea fosse provvisto di una funzionale camera per le autopsie; invece il locale, pur essendo ultimato, non sarebbe stato ancora attrezzato.

Brunella Collini

FOGGIA: DOPPIO OMICIDIO

Uccisi a pistolettate i gestori di un «pub»

FOGGIA — Duplice omicidio la notte scorsa nel "Kiwi Pub" in via dell'Immacolata. Pochi minuti prima dell'una è entrato nel locale un uomo con il volto coperto che ha estratto una pistola calibro 7,65 ed ha sparato uccidendo Anna Russo, di 32 anni, detta "la cinese", e Giuseppe Bruno, di 39, entrambi pregiudicati.

I due sono morti sul colpo; erano seduti al bancone del bar e sono stati raggiunti dai proiettili in varie parti del corpo. Mentre gli altri clienti cercavano scampo gettandosi a terra o nascondendosi dietro i tavolini, il killer è fuggito. Sul posto gli investigatori hanno trovato sette bossoli.

PALERMO

Medico arrestato

PALERMO — Un medico, Bruno Redina, 37 anni, è stato arrestato conm l'accusa di falso e truffa ai danni di diverse unità sanitarie della Sicilia. Il medico approfittando delle sostituzioni di colleghi e degli impegni di «guardia medica» assolti in diverse province dell'Isola, è riuscito ad acquisire costosi farmaci, per circa mezzo miliardo di lire, attraverso false prescrizioni intestate ad ignoti pazienti.

MILANO :'SABOTATO' PER LA SECONDA VOLTA IN RIANIMAZIONE IL FLUSSO DELL'OSSIGENO

Il «killer» del San Carlo ha colpito ancora

MILANO — Terrore all'ospedale San Carlo. Come nel film «Coma profondo» c'è un killer che sfida l'ospedale a colpi di sabotaggio. Ma purtroppo non è un giallo, è storia vera. Nel giro di due giorni sono stati manomessi due volte gli apparecchi di rianimazione del pronto soccorso. Il sabotaggio, che avrebbe messo in pericolo i pazienti, è stato compiuto entrambe le volte sull' apparecchio della sala rianimazione che permette di regolare il flusso dell'ossigeno per i pazienti in terapia intensiva. Con un coltellino, forse un bisturi, il misterioso sabotatore ha tagliato i filtri metallici dei due pneumotacografi, poi ha rimesso tutto a posto. I pazienti che fossero stati intubati con questa apparecchiatura avrebbero rischiato la morte.

Il primo caso è stato scoperto da un'infermiera, Elena Sala, sabato pomeriggio attorno alle 14. Controllando l'apparecchio per una normale operazione di routine, si è accorta che era stata tagliata la membrana del filtro e ha dato subito l'allarme. Subito è stato escluso che la membrana si fosse potuta rompere per un guasto. Non c'erano dubbi, era sabotaggio. L'attentatore è sicuramente una persona che conosce molto bene l'apparecchiatura, che sa dove mettere le mani. Forse un medico, forse un'infermiere.

L'altra sera, alle 23.35, il posto di polizia dell'ospedale San Carlo ha ricevuto la denuncia di un altro sabotaggio, sempre alle membrane dei due apparecchi che controllano il flusso dell'ossigeno del pronto soccorso. Questa volta la manomissione, hanno spiegato i medici, non avrebbe compromesso il flusso del gas ma comunque avrebbe messo fuori uso il controllo automatico del funzionamento della macchina e quindi in questo caso forse in questo caso non ci sarebbe stato pericolo di vita per i pazienti ma certamente se non fosse stato scoperto prima il guasto avrebbe provocato dei gravi problemi.

Chi è il killer del San Carlo? Secondo gli inquirenti la caccia al criminale sabotatore va ristretta ai camici bianchi del San Carlo. Sul movente l'ipotesi che sta prendendo piede è che gli episodi siano da ricollegare all'attenzione che esiste all'ospedale dal 20 maggio scorso, quando la direzione sanitari vietò al reparto di ostetricia e ginecologia di ricoverare maternità a rischio che avrebbero richiesto, dopo il parto, interventi di rianimazione. La decisione aveva provocato un durissimo scambio di accuse fra i responsabili del reparto, che lamentavano la perdita di prestigio, e la direzione sanitaria. E' in questo clima che sono avvenuti questi episodi di sabotaggio. Gli inquirenti quindi battono la pista interna all'ospedale. Gli agenti del commissariato San Siro stanno controllando minuto per minuto le mosse del personale. I vertici dell'ospedale non nascondono le loro preoccupazioni per gli episodi di sabotaggio che rischiano seriamente di provocare il panico fra i pazienti e i loro familiari.

Luca Belletti

TANGENTI: PROTESTA DELL'EX SINDACO DI SALERNO

'Sono prigioniero politico'

Giordano ha cominciato lo sciopero della fame - La gente è con lui

NAPOLI — «Sono innocente. Farò lo sciopero della fame perché mi ritengo un prigioniero politico». Così aveva detto alla moglie Vincenzo Giordano ex sindaco socialista di Salerno, quando lunedì notte gli agenti della polizia avevano bussato al suo appartamento per notificargli una ordinanza di custodia cautelare in carcere. I familiari ora vivono nell'angoscia, sanno che lui sta rifiutando il vitto carcerario, ma per ventiquattr'ore di lui non hanno avuto alcuna altra notizia. Il loro congiunto è stato in isolamento, in una angusta cella della casa circondariale di Fuorni, fino a ieri quando i magistrati hanno deciso di interrogarlo. Per Giordano, fino a quel momento, anche il divieto di vedere il suo avvocato, Lorenzo De Bello. L'allarme ai familiari l'aveva dato, quella che potrebbe definirsi «radio carcere», che dava notizie preoccupanti sulle condizioni dell'ex sindaco che hanno fatto rapidamente il giro della città. Voci incontrollate che nessuno poteva confermare né smentire.

Vincenzo Giordano dice di essere innocente. Lo ha «gridato» con una protesta forte dal «silenzio» del carcere. Già nel febbraio scorso si autosospese dalla carica di sindaco chiedendo l'intervento del Capo dello Stato contro quello che lui definiva «l'assedio» della magistratura salernitana, che aveva sequestrato al Comune circa 40 mila delibere rendendo impossibile l'attività dell'amministrazione.
Tutti atti che si riferiscono al periodo che parte dal marzo del 1987, quello immediatamente successivo alla sua elezione a primo cittadino a capo di una giunta laica di sinistra. Per lui le accuse riferite dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Nicola Perillo su richiesta del Pm Michelangelo Russo sono di abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso ideologico.

Secondo i magistrati, Giordano avrebbe favorito un'associazione d'imprese di cui era capofila l'ormai famosa «Cogefar». L'appalto in questione è quello per la copertura del trincerone ferroviario del centro storico di Salerno. Un affare da 30 miliardi di lire. Nessun riferimento è fatto al versamento di «mazzette». Almeno per il momento non si può parlare di «tangentopoli salernitana» anche se si ha l'impressione che i magistrati attendano che qualcuno degli «ammanettati» si decida a raccontare nuove verità.

I reati contestati, l'ex sindaco, li avrebbe commessi in qualità di componente della commissione per la preaggiudicazione dell'appalto. Così come gli altri «compagni di sventura» arrestati nella stessa retata di lunedì; un altro ex sindaco, il democristiano Aniello Salzano, l'ex assessore ai lavori pubblici, Fulvio Bonavitacola ed i docenti universitari della facoltà di ingegneria, Luigi Adriani e Carlo Mustacchi. La gente di Salerno crede all'innocenza di Giordano, i suoi compagni di partito gli sono vicini ed hanno tappezzato di manifesti i muri del centro cittadino: «Con Giordano è stata arrestata l'onestà, un fatto che offende i sentimenti della città».

Daniela Esposito

Agnes assicura: «La Stet è fuori da tangentopoli»

TORINO — Ieri è stato il giorno del trionfo, per la Stet, ma anche un giorno amaro, perchè proprio mentre Biagio Agnes affrontava il tema di Tangentopoli davanti all'assemblea degli azionisti riunita sotto la sua presidenza per approvare il confortante bilancio 1992, da Milano arrivava la notizia dell'arresto di Salvatore Randi, amministratore delegato Italtel. Buona parte del suo intervento introduttivo Agnes l'ha dedicata alle inchieste della magistratura: «La Stet non ha mai dato contributi a partiti, o a loro articolazioni — ha detto all'assemblea —. Per le società del Gruppo, che operano in autonomia amministrativa e gestionale, non eravamo mai stati a conoscenza di situazioni non regolari. E non abbiamo mai ricevuto segnalazioni di sorta nemmeno di questi ultimi mesi così turbolenti».

«Lo scenario sociale ed economico si è via via offuscato — ha proseguito —. Abbiamo assistito al drammatico manifestarsi di una crisi morale che deturpa l'immagine del nostro Paese e nuoce a chi lavora e produce secondo coscienza. Una crisi senza precedenti nel dopoguerra che, unita a quella economica e a quella politica, ha generato il cocktail di Tangentopoli. Le indagini hanno portato alla luce un territorio sterminato abitato da molti ceti: politici, imprenditori, amministratori pubblici in primo luogo. Ma anche da altri. Un territorio abitato — e questo lo diranno i processi — da colpevoli e credo anche da innocenti».

Agnes ha anche ricordato le vicende («del tutto inattese») che hanno interessato società del Gruppo: quella di sabato 22 maggio riguardante Luigi Montella, amministratore delegato della Sirti e quella di martedì 1.o giugno, che vedeva coinvolto Fernando Brunelli, amministratore delegato dell'Aet. «Posso dire comunque — ha concluso Anges — che la fiducia nella magistratura è piena. E che la piena fiducia nel nostro management è tale fino a prova contraria».

«MANIPULITE» A TORINO

Pci, sequestrato conto svizzero

Greganti conferma: la Cogefar-Impresit versò 250 milioni per l'appalto di un depuratore

TORINO — Il magistrato della Procura di Lugano, Carla Dal Ponte, ha posto sotto sequestro il conto svizzero utilizzato dall'esponente del Pci torinese Antonio De Francisco (morto un anno fa) per versarvi una tangente di 250 milioni che sarebbe stata pagata dalla Cogefar-Impresit per l'appalto del depuratore Po-Sangone. Il magistrato Dal Ponte ha comunicato ieri al sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, titolare dell'inchiesta, che la documentazione bancaria sarà inviata al più presto a Torino.

Secondo quanto si è appreso, la richiesta di rogatoria per il medesimo conto è stata inviata anche dai giudici milanesi di «mani pulite» che indagano sulle tangenti al Pci. Per questo sabato prossimo il sostituto procuratore di Milano, Tiziana Parenti, incontrerà a Torino il collega Ferrando per confrontarsi con lui sull'intera documentazione raccolta.

Del conto di Lugano hanno parlato per primi Ulrico Bianco, ex amministratore delegato della Italimpresit (poi incorporata nella Cogefar Impresit), ed Enzo Papi, suo successore. Mercoledì Primo Greganti, secondo quanto è trapelato dagli ambienti giudiziari, ha confermato ai giudici l'esistenza di tale conto e indicato un esponente del Pci torinese che ne sarebbe stato il titolare.

Il personaggio che aveva la disponibilità del conto svizzero, a Lugano, registrato col nome «Idea», è Giancarlo Quagliotti, capogruppo del Pci al Comune di Torino fino al 1983 ed ora dirigente di due società che costruiscono opere stradali.

Nel primo pomeriggio Quagliotti si è presentato al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Ferrando. Secondo indiscrezioni è stato raggiunto da un avviso di garanzia per concussione.

Nel 1983 Quagliotti era rimasto coinvolto nello «scandalo delle tangenti» provocato dalle confessioni di Adriano Zampini. Quell'episodio provocò la caduta delle giunte di sinistra al Comune di Torino e alla Regione Piemonte. Recentemente è stato anche raggiunto da un altro avviso di garanzia per una vicenda minore dell'inchiesta delle tangenti torinesi. Proprio per questo motivo, tre mesi fa, aveva restituito la tessera del Pds. Secondo quanto si è appreso, vi sarebbe anche un altro conto svizzero del Pci, denominato «Sorgente», che, come quello «Gabbietta», era intestato a Primo Greganti.

In serata il coordinatore della segreteria pidiessina, Davide Visani, ha diffuso una dichiarazione in cui Botteghe Oscure è tornata ad escludere l'esistenza di conti svizzeri, intestati al Pci. I fatti su cui sta indagando la magistratura torinese — si legge nella nota — dopo le confessioni di alcuni dirigenti della Fiat e gli interrogatori di Primo Greganti e di Giancarlo Quagliotti, non possono consentire a nessuno, sulla base di ciò che è emerso e che le agenzie hanno diffuso, di parlare di conti svizzeri del Pci, su cui sarebbero finite delle tangenti destinate al partito». «Chi afferma questo — conclude la nota — afferma una cosa non vera e il fatto che ciò avvenga a pochi giorni delle elezioni si commenta da solo».

TERREMOTO '80

De Mita, abuso d'ufficio «Favorì» due imprese

NAPOLI — Nell'ambito dell'inchiesta sui contributi erogati per l'industrializzazione della cosiddetta area del cratere, i sostituti procuratori Arcibaldo Miller e Ugo Ricciardi hanno inviato ieri gli atti relativi alla posizione di Ciriaco De Mita al Tribunale dei ministri di Napoli. I magistrati hanno formulato l'ipotesi di reato di abuso di ufficio a carico dell'ex presidente del Consiglio.

Secondo l'accusa l'esponente politico avrebbe favorito le società Tunit e Sesi per l'erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge 219 sulla ricostruzione. In precedenza De Mita era stato raggiunto nell'ambito di questa inchiesta da un avviso di garanzia per il reato di concussione in quanto, secondo l'accusa, aveva imposto assunzioni di personale nelle due aziende. Successivamente, nel corso delle indagini, sulla base anche delle dichiarazioni fatte dallo stesso De Mita, che si presentò spontaneamente ai giudici, i magistrati hanno modificato l'ipotesi di reato.

CAUSA

L'archivio dei Savoia: lo Stato sta per agire

ROMA - Potrebbe essere avviata nei prossimi giorni l'azione giudiziaria che la direzione generale per i beni archivistivi del ministero dei Beni culturali intende promuovere per ottenere dagli eredi di Umberto di Savoia la parte degli archivi dell'ex re non ancora consegnati allo Stato italiano. Lo ha annunciato il direttore generale, Salvatore Mastruzzi, che lo scorso aprile aveva sollecitato un parere della avvocatura dello Stato sulla vicenda.

Umberto di Savoia, prima di morire aveva disposto che l'archivio di famiglia, da lui personalmente riordinato, venisse consegnato allo Stato italiano per essere custodito e messo a disposizione del pubblico presso l'Archivio di stato di Torino.

La figlia di Umberto di Savoia, Maria Gabriella, aveva consegnato allo Stato tredici casse di documenti, ma la documentazione è risultata incompleta, in quanto priva di tutta la parte riguardante il Novecento.

Gabriella e Vittorio Emanuele di Savoia hanno sempre sostenuto di avere consegnato integralmente l'archivio storico e di avere trattenuto solo la parte della documentazione di carattere privato e familiare, ma queste spiegazioni non sono state ritenute sufficienti dalla direzione generale dei Beni archivistici che sollecita la completa esecuzione delle volontà testamentarie di Umberto, confermate anche da una recente dichiarazione rilasciata spontaneamente della vedova, Maria Josè, al ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey.

FUMATORI

Le sigarette a rischio: ultimatum per 65 marche

ROMA — Continua l'offensiva contro la nicotina. A pochi giorni dalla giornata antifumo celebrata lunedì in tutta Italia, ieri il ministero delle Finanze ha ufficialmente annunciato la prossima stretta ai danni del tabacco. Se entro quattro anni 65 marche di sigarette non adegueranno ai livelli Cee il loro tasso di catrame, saranno dichiarate fuorilegge. Nel mirino ci sono marche notissime come Marlboro, Camel, Nazionali, HB 100's, Dunhill, Philips Morris Filter King, Gauloises, Lucky Strike.

Tutti questi tipi risultano infatti avere una quantità di catrame superiore a 12 milligrammi, che è il limite indicato dalla Cee a partire dal 31 dicembre 1997, per ottenere il permesso di commercializzazione.

Il limite dei 12 milligrammi è solo l'ultima tappa di un processo di progressivo abbassamento della tossicità del fumo, iniziato negli anni scorsi. Dal 31 dicembre scorso il limite di catrame per sigaretta è stato portato a 15 milligrammi. C'è da dire che molte marche hanno tempestivamente abbassato il livello, salvandosi dal provvedimento di sospensione delle vendite. Solo le 'Reval', una marca poco nota ma apprezzata da chi ama il fumo pesante, sono incappate nelle maglie della nuova normativa avendo fatto registrare negli ultimi rilevamenti un contenuto di catrame pari a 20 milligrammi.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Grison

Ne danno il triste annuncio la moglie CATINA, le figlie ANNAMARIA e VILMA, i generi CLAUDIO e ITALO, i nipoti KATJA con ANDREJ e JAN, JANA e CARLO, sorella DORA con LUCIANO e parenti tutti.
Un grazie vada al prof. PREMUDA, al dottor MEDICA e personale tutto del Sanatorio Triestino, ai medici e personale tutto della I Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 giugno 1993

Ciao

nonno

— KATJA, JANA, CARLO, JAN

Trieste, 4 giugno 1993

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Bonin ved. German

Ne danno il triste annuncio i figli REMIGIO e IOLANDA con PINO e DANIELA, sorelle, fratelli, nipoti, parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa di Riposo di Muggia.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 giugno 1993

4.6.1992 4.6.1993

Ciao

Enrico Lo Presti

GRAZIELLA, ROBERTO e LUISA

Trieste, 4 giugno 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Russo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli SERENA, LUCIANO e DARIO, la nuora, il genero, i fratelli, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano NINO, UMBERTO, ROMANO, LIA unitamente alle cognate e nipoti.

Trieste, 4 giugno 1993

Si associano al lutto di LUCIANO i colleghi del Servizio POC ACEGA.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano al lutto MARIO e DIEGO BOLOGNA e collaboratori dell'ufficio.

Trieste, 4 giugno 1993

†

Si è spenta serenamente

Maria Danielut ved. Hocevar

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIUCCIA e SILVIA, il figlio CRISTIANO, la nuora LAURA, i generi e parenti tutti.
Un grazie al personale dell'Ortopedica.
I funerali seguiranno sabato 5 giugno 1993 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1993

I ANNIVERSARIO

Enrico Lo Presti

Lo ricordano il figlio ROBERTO con ERIKA e LOREDANA, i consuoceri VILMA e DORO.

Trieste, 4 giugno 1993

†

Dopo una vita generosamente dedicata ai valori familiari e umani si è serenamente spento all'età di 81 anni

Renato Sabbati (Natale)

Lo rimpiangeranno la moglie NORMA, dopo 50 anni di vita assieme, i figli ROBERTO con la moglie LALLA e GABRIELLA col marito NICO PIRULLI, i nipoti FEDERICA, GIULIO, ALESSIA, PAOLA.
Un ringraziamento di cuore all'Associazione De Banfield e al personale e all'amica dottoressa NICOLETTA GERONTI per l'assistenza prestata.
Il funerale avrà luogo sabato alle 12.15 da via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1993

Addolorati partecipiamo: ARGE, STELLIO, nonno LINO, PATRIZIA, LIVIO.

Trieste, 4 giugno 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Giassi ved. Bembich

Lo annunciano i figli BRUNA, GIORGIO, MARIA, ANTONIO, nuora MARISA, genero GIUSEPPE, nipoti RITA e GIULIANA.
I funerali seguiranno oggi ore 16.30 dal cimitero di Pirano.

Trieste, 4 giugno 1993

ANNIVERSARIO

1980 1993

Per l'amore che rimane e alla vita resiste, nulla è più dolce e triste delle cose lontane.

Renato Moreal

Con l'amore di sempre.

Tua moglie e figlie

Trieste, 4 giugno 1993

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Argentina Stancich ved. Ivancich

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la figlia ALBINA MARIA con il genero BRUNO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante dottor PILLITTERI.
I funerali seguiranno sabato 5 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1993

Con stima e cordoglio ricordo il

DOTTOR

Vittorio Spinotti

che signorilmente sostenne gli interessi di Trieste italiana nel consiglio economico consultivo ai tempi dell'Amministrazione Alleata.

NORIS TERY

Trieste, 4 giugno 1993

XI ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Ferruccio Stradella

Con amore Lo ricordano i suoi cari.

Trieste, 4 giugno 1993

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Domenico Pulina

con rimpianto della moglie ADELINA e figli.

Trieste, 4 giugno 1993

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ermanno Flora

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIA, i figli VALENTINA con ROBERTO, MARINA con ROBERTO, ALBERTO con GABRIELLA, la mamma ELEONORA, la sorella GRAZIELLA con ALDO e RANIERO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 nella chiesa di Servola.

Trieste, 4 giugno 1993

Si associano la suocera MARIA, i cognati DORITA con MARIO, RENATA, DARIO e famiglie.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano al dolore di ALBERTO e famiglia: GABRI e famiglia.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipa al lutto NORMA CARTELLI.

Trieste, 4 giugno 1993

Ciao

Ermanno

SERENA, VIVIANA, DARIO, ENNIO, SARA e CHIARA.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano zio SILVANO, NADIA, TIZIANA e famiglie.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipa al lutto il sindacato SALCART.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano al lutto le famiglie DONADEL e FONTANOT.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipa al lutto il SANTOS BASKET.

Trieste, 4 giugno 1993

Sono vicini a LUPO i compagni di squadra.

Trieste, 4 giugno 1993

Ciao

Mano

JARE.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano commossi al dolore della famiglia del caro

Ermanno

i colleghi degli uffici: Analisi, Programmazione, Ceed, Contabilità, Controllo, Corriere Cifra, Corrispondenza, Organizzazione, Portafoglio, Ragioneria della Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa.

Trieste, 4 giugno 1993

Commossi partecipano al dolore LAURA, ITALO e GIANLUCA GALAVERNA.

Trieste, 4 giugno 1993

Piangono l'amico di sempre: FRANCO e ADRIANA CERVO, LUCIANO CAPELLO, MAURO AZZARITA, VIRGILIO PALOTTA, FULVIO FABRICI, RENATO DEPIERA, FULVIO MISAN, LUCIANA BOSCOLO, BRUNA COSLOVICH, NUCCY FOSCHINI, CLAUDIO CARPENTIERI, ETTORE BERGAMASCO, CLAUDIO BRAN, GIORGIO GRASSILLI, CESARE ROSSINI, GIANNI ROMANI, TULLIO GLAVINA, TIZIANA MACOR, LAURA MELE, AUGUSTO REDAVID, ELETTA MARCUZZI, MIRELLA RIVELLI, NEREA HABE, PAOLO e GIOIA NOVAK, PAOLA COMELLI, MARIO MARI, RUDY BOZZER.

Trieste, 4 giugno 1993

Si uniscono al dolore famiglie RASMAN, FAVENTO, OGRISI, COSLOVICH.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano commossi al dolore della famiglia i colleghi della Tesoreria regionale.

Trieste, 4 giugno 1993

Il ragioniere generale, i dirigenti e il personale della Ragioneria generale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Ermanno Flora

apprezzato funzionario della Tesoreria regionale.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipano al lutto famiglie MINCA.

Trieste, 4 giugno 1993

Il Presidente, gli Amministratori, la Direzione Generale e il Personale della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE Banca Spa partecipano al lutto della famiglia per la immatura scomparsa di

Ermanno Flora

stimato dipendente dell'Istituto.

Trieste, 4 giugno 1993

†

«Io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in Me, anche se morto, vivrà».

Dopo lunga malattia è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Mirella Nicolaucig in Pavoni

moglie e madre esemplare

Ne danno il triste annuncio il marito DARIO, i figli ERIKA e PIERGUIDO, gli zii ANNA, KENNY e UCCIA, parenti e tutti coloro che le vollero bene.
Un particolare ringraziamento al dottor ENRICO STORICI che per vent'anni l'ha curata.
Un sentito elogio al personale infermieristico della Terapia Intensiva della Cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore per la sua umanità e comprensione.
I funerali seguiranno in forma strettamente privata sabato 5 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Pittsburgh, 4 giugno 1993

Ciao

Mirella

— ADRIANO

Trieste, 4 giugno 1993

Ciao

Mirel

— RENATO

Trieste, 4 giugno 1993

L'adorata

Lucia La Ferla Biagini

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio il marito colonnello MARIO, la figlia EMMA, i nipoti e i parenti tutti.
Per sua disposizione testamentaria la salma verrà cremata.

Trieste, 4 giugno 1993

Vicini a MARIO e alla famiglia DOBRILLA per la perdita della cara

Lucia

il fratello AUGUSTO con la moglie ROSETTA e i nipoti SANDRO, UGO, BRUNO, ANNALISA, TIZIANA con le rispettive famiglie.

Trieste, 4 giugno 1993

†

Mario Bubini

Non è più tra noi.
Lo annuncia con dolore la moglie PAOLA unitamente alla sorella ONDINA e famiglia (assenti) e ai nipoti RITA e GUIDO con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1993

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Capuzzo (Franco)

di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, la figlia SAMANTHA, il papà, la mamma, MIKI, NADJA, i cari nipoti BARBARA, MAJA e IVAN e tutti i parenti e gli amici che gli hanno voluto bene.
Si ringrazia sentitamente la dottoressa J. JELENC, dott. M. NABERGOJ e tutto il personale del Sanatorio Santorio per la particolare sensibilità dimostrata.
I funerali seguiranno oggi 4 giugno alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di Bagnoli.

Non fiori ma elargizioni pro Amici del Cuore

Trieste, 4 giugno 1993

Ciao

cuginetto

— CARMEN, IRMA, IDA, zia ROSA

Trieste, 4 giugno 1993

†

Il 31 maggio 1993 è mancato il

DOTTOR INGEGNER

Manlio Valerio

triestino

Lo annunciano i figli ALFONSO con LUISA CECCONI, LUISA con CARLO CENTURIONE SCOTTO e GIULIA assieme ai nipoti MANLIO e PATRIZIA, OGERIO e MARZIA.
Le esequie, officiate da monsignor LUIGI PARENTIN si sono svolte in San Giusto il 3 giugno 1993.

Trieste, 4 giugno 1993

Partecipa la cognata GEMMA POSSEGA.

Trieste, 4 giugno 1993

†

Munita dei conforti religiosi e della sua grande Fede è tornata alla casa del Padre

N.D.

Mercedes Laviny ved. Avidano

Con grande rimpianto la ricordano i figli SERGIO, MARIA GRAZIA e MARISA con le rispettive famiglie.

Torino, 4 giugno 1993

I nipoti PAOLO e RAFFAELLA con il marito STEFANO CARRER ricorderanno sempre con tenero affetto la cara

nonna Mercedes

Torino, 4 giugno 1993

†

E' ritornata al suo Creatore e Padre

Alma Torresani ved. Giursi

La ricordano, riconoscenti a Dio per il dono della vita e della Fede da lei ricevuti, i figli don FORTUNATO e CESARE, e con la nuora WANDA e i nipoti DIEGO e LUCIA chiedono una preghiera, opere di bene e non fiori.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 4 giugno 1993

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 8.30-12;.30 15-19
sabato 8.30-12.30

BALCANI / I MEDIATORI INTERNAZIONALI RITORNANO NELLA MARTORIATA BOSNIA

Goradze a un passo dalla caduta

Dopo sei giorni di offensiva Karadzic ferma i suoi soldati: l'Onu pretende che vi entrino gli osservatori

BELGRADO — Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha detto di avere ordinato il cessate il fuoco nella zona di Goradze, nuova «città martire» da sei giorni stretta nella morsa di una devastante offensiva serba. L'annuncio è stato dato a Sarajevo da Philippe Morillon, il comandante dei Caschi Blu nella ex repubblica jugoslava, poco prima dell'arrivo da Zagabria di Lord Owen e Thorvald Stoltenberg, i due mediatori internazionali tornati nella zona di crisi per missione che si preannuncia difficile. I due co-presidenti della conferenza di Ginevra si sono recati a Pale, la roccarforte dei serbo-bosniaci, per colloqui con Karadzic sulla smilitarizzazione di Sarajevo, la tutela delle «zone protette» e il rilancio del piano Vance-Owen.

Mentre gli scontri proseguivano in tutta la Bosnia, la pressione delle milizie serbe su Goradze almeno fino al pomeriggio è stata intensa. Radio Sarajevo ha riferito che i bombardamenti si sono intensificati e che negli ospedali non c'è più posto per i feriti. Diversi villaggi circostanti sono distrutti e colonne di profughi ne fuggono terrorizzati. Il generale Morillon ha detto che vuole parlare al più presto con Ratko Mladic, il comandante delle forze serbo-bosniache, per intimargli di autorizzare l'ingresso di osservatori dell'Onu nella cittadina musulmana a sud di Sarajevo dove sono assediati 70 mila civili.

Morillon ha detto di aver fatto presente a Karadzic che gli osservatori devono essere al loro posto fino da oggi, ammonendolo dei 'rischi« insiti nella perdurante violazione di una risoluzione dell'Onu che, lo scorso mese, ha creato «zone protette» a Goradze e in altre cinque città della Bosnia. Karadzic, da parte sua, ha replicato accusando i musulmani. Il leader dei serbi di Bosnia ha ricordato che il governo di Sarajevo ha annunciato «la guerra toalè dopo avere respinto l'iniziativa annunciata il 22 maggio scorso da Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna.

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic aveva dichiarato che il «piano di azione comune» era inaccettabile ed aveva paragonato le «zone protette» dell'Onu a «riserve indiane» nelle quali la comunità internazionale voleva richiudere i musulmani.

La visita di Owen e di Stoltenberg in Bosnia è la prima da quando è stata varata la controversa iniziativa da molti definita antitetica al piano che Lord Owen aveva messo a punto con Cyrus Vance, il mediatore dell'Onu al quale Stoltenberg è subentrato. I due co-presidenti della Conferenza di Ginevra resteranno in Bosnia almeno due giorni, forse per ricercare sul campo un qualche punto di saldatura e di sintesi tra i due progetti.

In una conferenza stampa a Zagabria, Fred Eckard — portavoce della Conferenza di Ginevra — è parso poco ottimista ed ha lasciato capire che, da quando si è allontanata la minaccia di un intervento militare dell'Occidente, la parte serba non ha interesse ad accettare la pace. «Noi non siamo contrari al processo di pace, è il piano Vance-Owen che non ci va bene», ha detto Karadzic poco prima del suo incontro con i due mediatori.

Sarajevo ieri è stata teatro di scontri sporadici e l'aeroporto è restato chiuso ai voli umanitari. Un portavoce dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, ha dichiarato che la situazione è molto preoccupante in quanto il 90 per cento dei viveri per la capitale bosniaca arriva con gli aerei.

Nel nord della Bosnia, si è combattuto tra serbi e musulmani a Brcko — dove i governativi stanno cercando di tagliare in due un «corridoio» controllato dalle milizie di Karadzic — a Doboj, Olovo e nelle vicinanze di Tuzla, un'altra delle «zone protette» dell'Onu.

Nella Bosnia centrale sono proseguiti gli scontri tra gli ex alleati musulmani e croati. Radio Sarajevo ha parlato di combattimenti a Vitez, Travnik e a Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina dove, secondo l'Unhcr, i croati stanno attuando una sistematica «pulizia etnica».

BALCANI / RISCHIA DI MORIRE IL CAPO DELL'OPPOSIZIONE A BELGRADO

Draskovic, dopo le botte la cella

BELGRADO — Sarebbero «molto gravi» le condizioni di Vuk Draskovic, il leader dell'opposizione democratica in Serbia, che martedì notte è stato arrestato dopo aver guidato una manifestazione politica sfociata in scontri tra dimostranti e polizia.

Egli si trova nel «Carcere centrale» di Belgrado, ove si muove «solo sorretto da altri» e avrebbe «il volto segnato dalle percosse, alcuni denti rotti, ecchimosi al capo, la mano sinistra fratturata, ferite alla gamba destra e alla schiena».

Le informazioni sul suo stato sono state comunicate da fonti che Vesselin Pavicevic, dirigente del «Movimento per il rinnovamento serbo» di Draskovic, non ha voluto rivelare in una conferenza-stampa tenuta ieri pomeriggio. Mancano invece informazioni di fonte ufficiale.

Draskovic è stato arrestato, assieme alla moglie Danica e a più di altre cento persone, poco prima dell'alba di mercoledì, al termine di una manifestazione politica svoltasi nel centro di Belgrado e che ha visto la polizia intervenire con durezza.

Secondo Pavicevic, Draskovic, un ex giornalista che ha 46 anni, è stato «picchiato da una decina di poliziotti nelle prime ore della detenzione». Anche sua moglie, una donna molto bella e molto alta, è stata «duramente maltrattata».

«La vita di Vuk e quella di Danica sono in pericolo», ha affermato il dirigente del «Movimento per il rinnovamenteo serbo». «Vogliono distruggerci», ha aggiunto. L'agenzia Tanjug di Belgrado ha riferito ieri pomeriggio che la Corte costituzionale è già stata sollecitata a «mettere al bando» il partito di Draskovic, che è il più importante di una opposizione peraltro da tempo divisa e in crisi.

A mezzogiorno, nella sua consueta conferenza-stampa settimanale, il leader degli estremisti del Partito radicale, Vojslav Seselj, ha accusato il «Movimento per il rinnovamente serbo» di avere una milizia armata e di essere responsabile dei disordini di martedì notte.

Nella manifestazione, iniziata quasi spontaneamente dopo incidenti verificatisi al parlamento federale e ripresi in diretta dalla televisione, sono rimasti feriti anche diversi poliziotti, uno dei quali è successivamente deceduto.

Gli agenti «hanno cercato lo scontro, hanno picchiato, hanno utilizzato centinaia di candelotti lacrimogeni», è stato ribattuto dal «Movimento» di Draskovic.

Il legale dell'uomo politico, Borivoje Borovic, ha ricordato che questa notte, allo scadere delle prime settantadue ore di detenzione, dovranno essere fatte conoscere le accuse contro Draskovic e sua moglie.

Esponenti del «Movimento» hanno preannunciato visite a diverse ambasciate occidentali «per sensibilizzare la comunità internazionale affinchè Draskovic non sia abbandonato».

La sola persona che abbia detto di aver visto il leader in prigione è un altro esponente politico dell'opposizione, Ceda Edrenic, arrestato martedì notte e scarcerato ieri mattina: «Vuk» gli è apparso da lontano, «si muoveva lentamente, sorretto da due persone».

Secondo un dirigente del «Movimento», la «durezza» con la quale Draskovic è trattato nasconderebbe «la paura che egli capitalizzi il diffuso scontento per la disastrosa situazione economica» in cui versa la Serbia.

BALCANI / LA VICENDA DI IVAN

Un ebreo l'angelo di Sarajevo

Infaticabile con la piccola comunità nell'aiutar tutti

SARAJEVO — Per i musulmani come per gli altri gruppi etnici coinvolti nella tragedia di Sarajevo Ivan Ceresnjes è una specie di idolo: basta a dimostrarlo il fatto che ha superato senza grossi problemi ben 38 posti di blocco per uscire dalla città. Eppure come credenziale Ceresnjes ha soltanto il prestigio della piccola comunità di cui è capo: quella dei 750 ebrei che sono rimasti nella capitale bosniaca e che sono riusciti a mantenere una stretta neutralità. Coordinatore di una cospicua parte degli aiuti distribuiti a Sarajevo, l'esponente ebreo ha recentemente lasciato la città solo per una breve visita a Gerusalemme, dove vivono i suoi familiari.

«Noi — ha spiegato — aiutiamo tutte le comunità su una base umanitaria: a coloro che bussano alle nostre porte non chiediamo chi siano ma quanti siano e di cosa abbiano bisogno».

Ceresnjes ha 47 anni e per la sua opera ha ricevuto un encomio ufficiale dell'Onu. L'assistenza di cui si occupa proviene soprattutto da donativi di organizzazioni ebraiche internazionali. Si tratta di prodotti alimentari trasportati da Spalato con convogli di autocarri non scortati che devono superare una serie di blocchi di gruppi rivali, talora irregolari: ciononostante a Sarajevo possono essere distribuite in media circa dieci tonnellate di cibo al giorno.

La comunità ebraica, in particolare, gestisce una cucina che fornisce 640 pasti al giorno, in maggioranza a non ebrei, e due dispensari farmaceutici aperti a chiunque. C'è anche una stazione radio che, in mancanza di linee telefoniche, si incarica di trasmettere qualsiasi messaggio privato in altre città. Grazie alla maggiore libertà di movimento, inoltre, gli ebrei si fanno spesso latori di grossi pacchi di lettere.

«Siamo più efficienti di molte organizzazioni internazionali», afferma orgogliosamente Ceresnjes, sottolineando però che anche per lui le difficoltà non sono poche. Per uscire da Sarajevo ha dovuto viaggiare per 30 ore su auto diverse in territori controllati da serbi, croati o musulmani, «temendo a ogni posto di blocco di mostrare un lasciapassare sbagliato».

Ma, nonostante la possibilità di trasferirsi in Israele, l'esponente ebreo ha sempre voluto tornare a Sarajevo: «Se la gente ha avuto fiducia in me in tempo di pace — dice — non posso abbandonarla durante la guerra».

BALCANI / IN SERATA CON UN AEREO MILITARE

Ritorno in patria delle tre vittime

Autopsia a Spalato sui corpi dei bresciani falciati durante una missione umanitaria in Bosnia

SPALATO — Le salme dei tre italiani uccisi in un agguato avvenuto nella Bosnia centrale la scorsa settimana mentre erano impegnati con due loro compagni in una missione di aiuto umanitario, partiranno per l'Italia questa sera dopo il completamento di tutte le pratiche per il loro trasferimento in patria, ha riferito il consolato italiano a Spalato, nella Dalmazia centrale.

Era presente alla necroscopia un medico italiano incaricato dalla Farnesina. Gli assassini non sono ancora identificati

La fonte ha precisato di non poter fornire altri dettagli sull'operazione, che sarà portata a termine da un aereo dell'Aeronautica Militare italiana, che dovrebbe giungere questo pomeriggio all'aeroporto di Spalato. Le salme di Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lama sono state sottoposte, nella giornata di ieri, ad esami necroscopici presso l'ospedale della facoltà di medicina dell'università della città portuale della Dalmazia centrale. Agli esami, che si sono conclusi nella nottata, ha preso parte, su incarico del ministero degli Esteri italiano, anche il dott. Enrico Mara, coordinatore sanitario della cooperazione italiana in questa regione.

La procedura di effettuare gli esami necroscopici a Spalato per persone decedute di morte violenta in Bosnia Erzegovina e quasi sempre lasciate dai loro uccisori senza documenti è necessità normale affinchè si possa rilasciare il permesso di traslazione per i paesi d'origine.

Fonti qualificate hanno precisato che le autorità italiane e quelle sanitarie croate stanno accelerando i tempi in modo da completare tutte le formalità e far giungere i corpi delle vittime nella loro città al più presto possibile.

I cinque italiani, volontari presso la «Caritas», stavano trasportando un autocarro carico di viveri ed aiuti in denaro in Bosnia allorchè una banda, non ancora meglio identificata, ha teso loro un agguato tra le località di Gornj Vakuf e Novi Travnik, nella parte centrale dell'ex Repubblicana jugoslava martoriata da oltre un anno da una guerra spesso selvaggia e senza esclusione di colpi.

Dopo averli depredati, gli assalitori hanno fatto mettere in fila gli italiani ed un «plotone d'esecuzione» di due uomini ha caricato i fucili per far fuoco. I cinque si sono dati alla fuga, che per tre di loro non è valsa a nulla. I due superstiti, Agostino Zanotti e Cristian Penocchio, sono riusciti a salvarsi e mercoledì sera sono rientrati in Italia.

BALCANI / STRAGE

Un soldato impazzisce otto morti in caserma

BELGRADO — Un giovane soldato dell'esercito jugoslavo si è tolto la vita dopo aver ucciso nel sonno un sottoufficiale e sei commilitoni in una caserma presso Vranje, 280 chilometri a Sud-Est di Belgrado. Jozef Mendere, 19 anni, in consegna di rigore per atti di aggressione nei confronti dei compagni, è riuscito ad uscire dalla sua cella, ha sfondato un armadietto antincendio, ha afferrato un'ascia e si è scagliato contro la guardia. Dopo averla gravemente ferita, si è impossessato del suo fucile automatico, ha fatto irruzione in una stanza dove dormiva un gruppo di soldati e ha aperto il fuoco, uccidendo sul colpo un sergente e cinque uomini e ferendone altri cinque. Poi si è suicidato. Uno dei soldati feriti è morto poco più tardi. Meneder era di Subotica, città vicina alla frontiera con l'Ungheria, nella Voivodina, regione in preda a crescente tensione etnica tra le minoranze ungherese e croata e le autorità serbe, tensione diffusa anche nelle file dell'esercito.

BALCANI / RIENTRANO A BARI I MARITTIMI AGGREDITI DAI SERBI

La sparatoria in acque internazionali

Drammatica testimonianza del comandante - Una telefonata di Andreatta sblocca la situazione

BARI — «Hanno ammesso d'aver sbagliato, ci hanno chiesto scusa, il soldato che ha sparato piangeva. . . Ma Tonino chi ce lo restituirà? »: piange sotto il sole del porto Mauro Modugno, il comandante del peschereccio «Antonio e Sipontina» dove all'alba dell'altra mattina è morto dissanguato Antonio Gigante, 52 anni, motorista. L'uomo è stato raggiunto dai proiettili della mitragliatrice di una motovedetta federale della classe «Mirna» che ha aperto il fuoco sull'imbarcazione pugliese sulla quale c'erano anche Crescenzo Minervini, 20 anni, rimasto ferito a una mano, appunto il comandante e altri due membri dell'equipaggio, Raffaele Salvemini e Francesco Summo, tutti di Molfetta, la cittadina a 30 km. da Bari nella quale i pescatori sono insorti al grido di «Roma che fa? ».

Le mitragliate poi l'assalto l'arresto e la nottata a Bar

Roma, l'altra notte, ha intimato alle autorità serbo-montenegrine di Bar, il porto dove è stato costretto ad attraccare il peschereccio iscritto al compartimento marittimo di Manfredonia, di rilasciare i tre marittimi superstiti dopo che i due feriti erano stati trasportati al Policlinico di Bari da un elicottero dell'incrociatore «Vittorio Veneto» impegnato in quella zona per il pattugliamento della forza navale Ueo. E Roma ha anche assicurato, per bocca del Ministro della Marina mercantile, Raffaele Costa che due gruppi navali, composti da tre motovedette armate, proteggeranno i pescherecci italiani dinanzi alle coste ex jugoslave.

Dinanzi a quelle coste, ma ben oltre 20 miglia dal litorale montenegrino, la vedetta federale ha aperto il fuoco avendo pensato che sull'imbarcazione italiana ci fossero spie. «Hanno sparato all'impazzata, senza preavviso, dopo aver sentito le urla e aver visto il sangue, ci hanno affiancato, hanno strappato la bandiera italiana, che tra l'altro non ci hanno più restituito e dopo aver "parcheggiato" i feriti su una nave spagnola, ci hanno portato a Bar», hanno raccontato con forte emozione i marittimi superstiti giunti nel primo pomeriggio di ieri a Bari.

Nel porto montenegrino frenetiche consultazioni. Pare che in piena notte, una «telefonatacia» del ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta al suo collega montenegrino, abbia sbloccato la situazione. Ancora i superstiti: «Verso l'una di notte sono venuti i militari, ci hanno chiesto scusa, ci hanno restituito i documenti e ci hanno fatti ripartire».

E' questa la versione che i marittimi hanno fornito anche al magistrato che indaga sulla vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Alessandro Messina il quale avrebbe intenzione di chiedere la collaborazione delle autorità federali slave e forse, anche l'istituzione di una commissione di rogatoria internazionale (anche se, trattandosi d'un reato commesso in acque internazionali, e questo ormai è fuori di dubbio, l'autorità competente è quella dove s'è avuta la prima notizia del fatto e cioè quella di Bari).

Nel frattempo in Puglia cresce la polemica. Il gruppo missino alla Regione ha chiesto che il governo pugliese interrompa qualsiasi accordo o intesa con il Governo del Montenegro che, insieme a quello della Serbia «oltre ad essere responsabile di efferati eccidi a danno di popolazioni inermi della ex Jugoslavia, in dispregio delle più elementari norme di diritto internazionale, ha messo in atto questa vile aggressione contro inermi lavoratori marittimi pugliesi». Di questo tenore l'assicurazione del presidente del Consiglio regionale, Cosimo Convertino che sta pensando di proporre all'assemblea pugliese la disdetta d'un accordo bilaterale Puglia-Montenegro firmato due anni fa a Bari.

Mimmo Castellani

BALCANI / DOPO L'AGGUATO MORTALE

Arriva la scorta in Adriatico

Motovedette proteggeranno ora i nostri pescherecci

ROMA — Sei motovedette armate delle Capitanerie di porto di Ancona e Bari proteggeranno i pescherecci italiani davanti alle coste serbe, d'intesa con le nostre navi militari che già incrociano nell'Adriatico per far rispettare l'embargo Onu contro la ex Jugoslavia. A rafforzare il presidio dell'Adriatico, dopo l'assalto dei serbi- montenegrini alla «Antonio e Sipontina» che è costato la vita al marinaio Antonio Gigante, arriverà anche un'altra corvetta della Marina militare.

Fin dall'altro ieri, giorno della gravissima aggressione, all'imbarcazione di Manfredonia le navi militari nell'Adriatico sono in stato di massima allerta, su ordine del ministero della Difesa. «Attenzione e maggiore sorveglianza» gli ordini impartiti all'incrociatore «Vittorio Veneto», che fa parte della flottiglia Nato, la fregata «Espero» e la corvetta «Sibilla» che sono lì per l'Ueo.

Due gruppi navali, costituiti ciascuno da tre motovedette armate delle Capitanerie, coordinàte però dalle unità militari, faranno di tutto, ha spiegato il ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile Raffaele Costa, per evitare episodi come quello della «Antonio e Sipontina» bersaglio di mortali raffiche di mitragliatrice da parte dei serbi.

In una nota il ministero dei Trasporti e della Difesa sottolineano che la restituzione del nostro peschereccio, rientrato nel porto di Bari ieri pomeriggio è avvenuta senza il pagamento di nessuna penale e con le scuse e la «disperazione» del comandante della motovedetta montenegrina, il che «potrebbe far pensare che si sia trattato soltanto di un tragico errore di quelle autorità». «Ciò tuttavia- aggiungono i ministri Costa e Fabbri- non può far dimenticare l'aggressione inutilmente violenta, che è costata una vita umana, contro pescatori italiani che esercitavano tranquillamente la loro attività, sembra proprio- da primi accertamenti- entro i limiti consentiti delle acque territoriali». Il ministro Costa rappresenterà il governo oggi a Molfetta, dove, nel pomeriggio, si svolgeranno le esequie di Antonio Gigante, il marittimo morto dissanguato per le ferite dei mitra serbi.

Si prepara intanto un altro funerale di vittime italiane della guerra nella ex Jugoslavia. Oggi saranno portate a Brescia le salme dei tre volontari uccisi in Bosnia. Ieri il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha espresso nell'aula di Montecitorio il «commosso cordoglio» dell'assemblea dei deputati alle famiglie dei tre «trucidati da bande armate, mentre portavano per iniziativa della Caritas e di un gruppo di comuni bresciani aiuti e medicinali alle popolazioni della Bosnia».

Napolitano ha confermato per mercoledì prossimo il dibattito sulla tragica guerra in Bosnia. Il governo dovrebbe rispondere sulle numerose interrogazioni presentate non solo sul massacro dei volontari, ma, più in generale, sulla guerra e sulle iniziative italiane per la pace.

Un aereo Nato sorvola la città di Banja Luka in una missione di controllo delle «No fly zone» sopra la Bosnia Erzegovina: cieli sicuri sopra una terra insanguinata

Diritti umani, è sotto accusa l'Onu perché subisce ricatti

NEW YORK — L'Onu non considera il rispetto dei diritti umani come un «elemento centrale» per il mantenimento della pace e troppo spesso subisce i ricatti di quei governi che denunciano le violazioni dei fondamentali diritti dell'uomo nei loro paesi. Queste le pesanti accuse fatte dall'organizzazione statunitense per i diritti umani «Human Rights Watch» e raccolte in 173 pagine nel documento «The Lost Agenda, Human Rights and U.N. Field Operations» nel quale vengono prese in esame le missioni di pace dell'Onu in Salvador, Cambogia, ex Jugoslavia, Somalia ed Iraq.

«Le violazioni dei diritti umani durante un conflitto giocano un ruolo piuttosto critico e le nazioni unite non danno la giusta priorità alla tutela e protezione dei diritti umani» ha dichiarato kenneth roth, direttore esecutivo della human right watch nel corso della conferenza stampa di presentazione del rapporto.

L'unico paese, si legge nel documento, per il quale l'Onu ha mostrato «un'agenda energica» per tutelare i diritti umani è il Salvador. I severi controlli dell'Onu hanno impedito abusi e costruito un clima di fiducia, anche grazie all'istituzione di una commissione incaricata di documentare le violazioni avvenute in passato da parte di membri delle forze armate, poi portati in giudizio.

GERMANIA / IL PRESIDENTE VON WEIZSAECKER AI FUNERALI DELLE VITTIME DEL ROGO

'I tedeschi piangono con i turchi'

Le cinque bare, salutate a Solingen fra le lacrime, sono state poi trasportate alla moschea di Colonia

COLONIA — Avvolte nelle bandiere turche con la stella e la mezzaluna, ricoperte da garofani multicolori, circondate da decine di ghirlande di fiori primaverili, le cinque bare delle tre bambine e delle due donne turche morte nel rogo di Solingen, allineate nel cortile della più grande moschea di Colonia, hanno rappresentato per un giorno l'emblema di una Germania lacerata e confusa.

«L'intero paese partecipa al vostro lutto». Con queste parole il presidente tedesco Richard von Weizsaecker ha iniziato a parlare alle migliaia di persone radunate dentro e fuori la moschea. «Sappiamo che questa tragedia ha colpito noi tutti», ha proseguito il capo dello Stato. Una tragedia che ha sconvolto la coscienza civile del paese, ha detto Weizsaecker, e che «mette in pericolo la nostra civiltà». Allo stesso tempo il capo dello Stato ha ammonito quanti in questi giorni, mossi dal risentimento, si sono abbandonati a violente manifestazioni di piazza, a non credere di poter spazzare la violenza con altra violenza.

«Gli assassinii di Moelln e di Solingen — ha denunciato ancora Weizsaecker — non sono misfatti isolati, ma nascono da un clima generato dall'estremismo di destra». Parole chiare, risolutive, come quelle con cui il Presidente ha chiesto senza mezzi termini la doppia cittadinanza dei cittadini turchi residenti in Germania.

Le cerimonie in memoria delle vittime di Ssolingen erano cominciate stamani presto a Solingen, davanti alla casa bruciata, sulla quale pendevano le bandiere tedesca e turca, quella della Regione e quella del comune.

Davanti alle cinque bare, la madre di Hatice Genc, la giovane di 27 anni che si era gettata dal secondo piano, sfracellandosi al suolo proteggendo la figlioletta che teneva in braccio, ha pronunciato alcune frasi che dovrebbero rimanere nella memoria e nel cuore di ognuno: «Miei cari figli, vi ho insegnato a vivere in pace, ho fatto di tutto per farvi mangiare, per mandarvi a scuola e vi ho insegnato l'onore. non ho mai insultato nessuno, vi auguro tutto il bene e vi lascio al vostro destino».

Le cinque bare, salutate tra le lacrime da alcune centinaia di turchi in preghiera, sono poi state trasportate su dei furgoni nella vicina Colonia, mentre davanti al municipio di Solingen il sindaco, Gerd Kaimer, esortava le migliaia di turchi che continuavano nel loro grido di battaglia «Nazis Raus» (via i nazisti) a non rispondere con la violenza alla violenza, ricordando che la maggioranza dei tedeschi è con loro.

Allineate nel cortile della moschea «Ditib», un grigio e basso edificio sino al 1984 adibito a magazzino e oggi il maggior centro religioso dei 68 mila turchi che vivono a Colonia, le bare hanno ricevuto l'omaggio delle autorità tedesche.

Su un piano rialzato, due file di sedie, da una parte i parenti, dall'altra i rappresentanti dello Stato. Accanto a Weizsaecker, il vicepresidente del parlamento turco, Yildirim Avci, la presidente del Bundestag, Rita Suessmuth, i ministri dell'interno, Rudolf Seiters, degli esteri, Klaus Kinkel e del lavoro, Norbert Blum

Sotto la fila delle autorità, le cinque bare, una folla di giornalisti e cineoperatori, la postazione fissa del primo canale televisivo tedesco che trasmetteva in diretta. Gli stessi turchi si occupavano del servizio d'ordine e facevano entrare nel cortile solo la stampa, persone anziane e le donne, vestite nei loro abiti tradizionali. «Non vogliamo provocatori» precisavano.

La folla era rimasta fuori, al di là delle transenne, controllata da 1500 poliziotti che non sono però riusciti ad impedire le urla e i fischi che hanno accolto i membri del governo. Altre migliaia di persone erano state dirottate dalla polizia in un campo sportivo adiacente alla moschea, dove, su uno schermo gigante, hanno seguito in diretta la cerimonia. Hanno ascoltato le preghiere dell'imam, gli inviti alla tolleranza, hanno gridato la loro rabbia, hanno insultato il cancelliere che non si è fatto vedere ai funerali. «Kohl dove sei? — diceva un cartello — ci vergogniamo per te».

Migliaia di mani, all'uscita dalla moschea, si sono protese per toccare, in un ultimo saluto, le bare, che sui furgoni sono state trasportate all' aeroporto di Colonia. Da qui, a bordo di un aereo militare su cui ha preso posto il ministro degli esteri tedesco, Kinkel, hanno proseguito per Samsun, sul Mar Nero, a un centinaio di chilometri da Tasova, la località dove avverrà la tumulazione.

Per onorare le vittime della tragedia di Solingen, cinque minuti prima di mezzogiorno, a Colonia tutte le campane della città hanno suonato, hanno suonato le sirene delle fabbriche, si sono fermati per un minuto i mezzi pubblici. Gli autisti hanno letto un breve messaggio di solidarietà alle vittime e di rifiuto della violenza. Bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici del Nordreno-Vestfalia, mentre in tutto il paese il lavoro nelle fabbriche e negli uffici si è fermato per 15 minuti. Ma la violenza non è ancora finita. Gruppi di turchi e di autonomi hanno annunciato manifestazioni nel centro di Colonia. La tensione è palpabile, la rabbia e l'impotenza rischiano di degenerare da un momento all'altro.

GERMANIA / IL PRESUNTO COLPEVOLE

Spostato, violento e 'destro'

Abitava con la madre di fronte alla casa bruciata

BERLINO — «Di destra», aggressivo, disadattato, dichiaratamente xenofobo, figlio di una ragazza- madre: così i giornali tedeschi descrivono Christian R., il ragazzo di sedici anni, finora l'unico sospetto arrestato per il rogo di Solingen. Il ragazzo è attualmente rinchiuso in un carcere di Colonia in stretto isolamento anche perchè, secondo il quotidiano popolare «Express», carcerati turchi lo hanno minacciato di morte («ti impicchiamo»). Per legge, essendo minorenne, se riconosciuto colpevole rischia una condanna dai sei ai dieci anni di reclusione.

Secondo la stampa più autorevole non fa parte di alcuna organizzazione di estrema destra, ma egli stesso si definisce un «destro». La polizia ha confermato che Christian abitava proprio di fronte alla casa dove sono morte le tre bambine e le due donne. Viveva in un appartamento di tre stanze con la madre, abbandonata dal suo compagno mentre era incinta. In precedenza il ragazzo era stato per mesi in un istituto di rieducazione per disadattati, scrive «Bild». Espulso da scuola per aver minacciato un istruttore di ginnastica, il giovane voleva fare l'elettricista.

Al momento la sua vera passione era il calcio: la domenica andava a Duisburg per seguire la squadra dello «Schalke 04» e sugli spalti, dice un suo compagno, «picchiava selvaggiamente, a caso».

PETROLIERA BRITANNICA IN FIAMME AL LARGO DI OSTENDA: SI TEMEVA CHE ESPLODESSE

Sfiorato il disastro ambientale nella Manica

Il carico di benzina verde si sta riversando in mare da una falla - Sette marittimi morti e due dispersi

LONDRA — Ancora una tragedia del mare nei pressi della Manica e ancora un allarme per un possibile disastro ecologico. Nelle prime ore di ieri una petroliera inglese della British Petroleum carica di benzina «verde» destinata all'Italia si è scontrata con un mercantile davanti alle coste del Belgio ed ha preso fuoco. Almeno sette persone dell'equipaggio sono morte a causa della collisione e altre due risultano disperse. I mezzi di soccorso sono intervenuti con una certa prontezza e sono probabilmente riusciti a limitare i danni che sarebbero potuti essere assai più gravi. Per ore le fiamme sono divampate a bordo e si è temuta un'esplosione che avrebbe rigettato in mare l'intero carico di combustibile con conseguenze davvero disastrose. L'allarme comunque è scattato e nonostante le rassicurazioni delle autorità inglesi e belghe, c'è chi teme conseguenze non indifferenti per l'ambiente.

L'incendio è divampato in brevissimo tempo cogliendo di sorpresa l'intero equipaggio. Dopo il panico iniziale, molti dei componenti si sono salvati gettandosi in mare ma sette non ce l'hanno fatta e sono rimasti uccisi. La collisione è avvenuta alle 5.30 e nel giro di qualche ora la petroliera aveva già riversato in mare una gigantesca macchia di benzina in fiamme fuoriuscita da una falla nella stiva.

La petroliera, la «British Trend» di 15.953 tonnellate di stazza, era salpata dal porto di Anversa con un carico di 23 mila tonnellate di benzina senza piombo diretta al terminale petrolifero di Fiumicino sulla costa laziale davanti a Roma. E proprio il carico, per la sua altissima infiammabilità, ha costituito il problema maggiore al momento dell'apertura della falla.

La dinamica dell'incidente, avvenuto ad una ventina di chilometri al largo di Ostenda con il mare calmo ma mentre nella zona c'erano grossi banchi di nebbia, non è ancora stata ricostruita nel dettaglio. E' comunque certo che la «British Trent» si è scontrata con il «Western Winner», di 16 mila tonnellate di stazza, un mercantile battente bandiera panamense, mentre questo si apprestava a imboccare la foce della Schelda con un carico di minerale grezzo. La petroliera britannica, che aveva lasciato appena l'estuario e da poco era stata salutata dal battello pilota che l'aveva scortata in mare aperto, ha subito riportato una grossa falla sul fianco sinistro. Il mercantile, invece, non ha subito danni gravi e l'equipaggio è uscito incolume.

La sciagura si è verificata presso l'imbocco della Manica, il corridoio di mare più trafficato del mondo. Vi transitano sulle 36.000 petroliere all'anno. Secondo il sindacato degli ufficiali della marina mercantile inglese, Numast, periodicamentre si sfiora il dramma ed è un miracolo che non se verifichino di più.

L'equipaggio della «British Trent» era composto di 36 persone, comprese le mogli di due ufficiali. Delle sette vittime due sono inglesi, due irlandesi e due africani della Sierra Leone. La settima non è stata ancora identificata. Quasi tutti i superstiti sono stati ricoverati in ospedale per ferite e ustioni più o meno gravi o in stato di shock. Tra questi anche il comandante, Stanley Montague, 48 anni.

NELL'87 LA TRAGEDIA PIU' GRAVE

Mari a rischio in Nord Europa

Un traghetto britannico affondò con 189 vittime

ROMA — La collisione tra un mercantile e una petroliera britannica avvenuta ieri al largo della costa belga è il secondo incidente nei mari del Nord dall'inizio del 1993. Il 14 gennaio, infatti, nel Mar Baltico al largo dell'isola di Ruegen, in seguito a una tempesta, si è rovesciato il traghetto polacco «Jan Heweliusz», provocando la morte di 54 persone.

L'elenco delle sciagure avvenute in quelle acque negli ultimi dieci anni è lungo, a dimostrazione che i mari del Nord sono a rischio per la navigazione. E le cause sono molteplici: nebbia, tempeste e insufficienza dei servizi di sicurezza.

L'incidente più grave avvenne il 6 marzo 1987, quando il traghetto britannico «Herald of Free Enterprise» si capovolse e affondò all'uscita del porto di Zeebrugge (Belgio) — non lontano dal tratto di mare dove si è verificato il disastro di ieri — provocando la morte di almeno 189 persone.

Tre anni dopo, il 7 aprile 1990, sul traghetto danese «Scandinavian Star», in navigazione fra Olso e Frederikshavn (Danimarca), scoppiarono tre incendi, di probabile origine dolosa, e morirono 186 persone tra cui molti bambini. Sul traghetto c'erano 395 passeggeri e 100 membri d'equipaggio, ma i bambini sotto i sette anni non erano registrati.

Almeno altri quattro incidenti avvenuti nei mari del Nord hanno provocato vittime. Il 3 maggio 1983 scoppiò un incendio sulla nave traghetto «Bolero», in navigazione da Stavanger (Norvegia) a Hiertshals (Danimarca), e morì per asfissia un passeggero dei 363 che erano a bordo.

Tre anni dopo, il 27 giugno 1986, nello Jutland settentrionale morirono otto persone. Il bastimento svedese «Soederfjord» affondò dopo una collisione con la nave passeggeri norvegese «Peter Wessel» avvenuta, forse, per la presenza di un sottomarino.

Due marinai morirono il 12 febbraio 1990 mentre il traghetto «Railship III», in viaggio di prova nei mari del Nord, tentò una virata con il mare grosso.

Due morti e 20 feriti, infine, furono il bilancio di un incidente avvenuto il 4 novembre 1991 quando la nave traghetto norvegese «Seacat» si incagliò su un isolotto durante una bufera nei pressi di Mongstad, in Norvegia.

DAL MONDO

Scoperto tunnel dei narcos fra Messico e Usa

SAN DIEGO — Gli inquirenti messicani che investigano sulla morte del cardinale Posadas Ocamo, ucciso a quanto pare per un errore di persona in un regolamento di conti tra gang della droga, hanno scoperto che i narcotrafficanti stavano costruendo un tunnel sotto il confine con gli Stati Uniti, completo di binari e di impianto d'aria condizionata. La polizia è stata messa sulle tracce del tunnel da alcune mappe ritrovate in un covo del boss Joaquin Guzman Loera, detto «Il Lumaca», che si presume fosse il vero obiettivo dell'agguato in cui ha trovato la morte il cardinale. Il tunnel inizia sotto un magazzino che sorge a 460 metri di distanza dal confine nella cittadina di Tijuana ed era già stato scavato per una lungezza di 443 metri. Appare diretto verso un punto al di là del confine, in California, dove è in costruzione un altro magazzino ed era già stato predisposto un pozzo verticale.

Non si potrà più fumare nei ristoranti di Los Angeles

LOS ANGELES — La decisione ha lasciato stupefatti persino i non-fumatori militanti l consiglio comunale di Los Angeles, la seconda città d'America, ha deciso in via preliminare di vietare il fumo in tutti i 7000 ristoranti della città. Eliminate anche le pur piccole «aree fumatori»: la sigaretta sarà concessa solo al bancone dei bar e a chi siede ai tavoli all'aperto. La delibera del comune di Los Angeles approvata con otto voti (uno di un fumatore) a sei, verrà probabilmente confermata nel voto decisivo della prossima settimana. La proposta è passata nonostate gli sforzi del potente Tobacco instituite e dell'associazione dei ristoratori californiani, che temono un calo del volume di affari proprio in un momento di grave recessione.

Per sette mesi attendono il risveglio della mamma morta

MOSCA — Due giovani schizofrenici di Leopoli (Ucrania occidentale) hanno tenuto nascosto per sette mesi, in casa, il cadavere della loro madre, in attesa che essa... si risvegliasse. Solo l'irruzione della polizia ha posto fine alla tragica attesa. La singolare vicenda è raccontata ieri dal quotidiano moscovita «trud». Il Aleksandr, 25 anni, e sua sorella Elena, 28 anni, nella speranza che la loro madre, Valentina Baturina, deceduta per infarto, si risvegliasse infine dal suo «sonno letargico», l'hanno tenuta in casa senza dire a nessuno che essa era morta. Ma i vicini, preoccupati per la scomparsa della donna, hanno chiesto aiuto alla polizia che, infine, malgrado le proteste dei figli, è entrata nella casa.

CONFERENZA DELL'ONU

A pochi giorni dall'inizio Waldheim spiega a tutti la via ai diritti dell'uomo

VIENNA — Ad una settimana dall'inizio della conferenza mondiale sui diritti dell'uomo nella sede dell'Onu di Vienna, i preparativi fervono su tutti i fronti. Dal 14 al 25 giugno 6000 politici da ogni parte della Terra si riuniranno per decidere le strategie mondiali del ventunesimo secolo in fatto di salvaguardia della vita e della dignità, un capitolo ancora tragicamente buio nella storia del consesso umano, visto che in oltre 142 nazioni si verificano giornalmente abusi di ogni tipo contro la persona.

L'aspetto più significativo della mega-conferenza sarà sicuramente la partecipazione di 3000 rappresentanti delle cosiddette Ngo, le organizzazioni non governative che con la loro instancabile attività mostrano spesso la giusta strada all'Onu e ai governi, ricevendo in cambio poca o nessuna considerazione.

Già dal 10 al 12 giugno una pre-conferenza servirà ad affilare le pacifiche armi delle innumerevoli Associazioni per la tutela dei minori, delle minoranze, delle popolazioni indigene, di Amnesty International, della Caritas, della Lega per i diritti umani, della Lega per le Nazioni Unite. Quest'ultima sarà massicciamente presente pure con tutto lo staff della sezione austriaca, primi fra tutti il suo neopresidente, Kurt Waldheim, e il suo neo-vicepresidente, Friedhelm Frischenschlager, eletti nell'autunno scorso ad alfieri della pace e della lotta pr i diritti dell'uomo. Sono questi infatti i due settori nei quali la sezione austriaca della Lega individuata ambiti di attività privilegiati.

Rinfrescando i fasti della sua lunga carica alla testa delle Nazioni Unite, in un incontro con i giornalisti l'ex primo cittadino austriaco ha fatto il punto della situazione: «Questa conferenza dovrà servire ad allentare le tensioni che da sempre caratterizzato i rapporti fra Ngo e Onu e a creare una nuova base di lavoro — ha detto Waldheim — finché le associazioni non governative non verranno riconosciute dai governi come partner alla pari, finché continueranno a essere soltanto la coscienza del mondo, non si potranno raggiungere risultati apprezzabili».

I temi principali sui quali si scatenerà la battaglia saranno i diritti della donna, dei bambini, delle minoranze, delle popolazioni indigene, la collaborazione tra Nord e Sud della Terra, la lotta a razzismo, nazionalismo, fondamentalismo «Dobbiamo riuscire a far riconoscere i diritti dell'uomo come una necessità universale — ha continuato Waldheim —. Oggi l'emisfero settentrionale lotta per i diritti individuali mentre quello meridionale lotta ancora per il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo. Questa differenza sostanziale rischia di spaccare la conferenza. La verità è che i diritti dell'uomo sono una questione sovranazionale, non una questione interna di ogni paese».

Proprio sui risvolti politici Waldheim è sorprendentemente molto esplicito: «Un problema essenziale è che la politica delle grandi potenze non è ancora tramontata. Nel caso delle violazioni ai diritti dell'uomo nella ex-Jugoslavia ogni volta che gli americani hanno cercato di compiere passi in avanti, gli europei hanno pigiato sui freni. Boutros Ghali può lanciare appelli e ammonizioni, ma se gli stati non prendono posizione perché temono riflessi sulla loro politica interna allora è chiaro che l'Onu non può agire».

f. f.

Sihanouk al potere senza attendere lo spoglio

PHNOM PENH — Con una mossa a sorpresa il principe Norodom Sihanouk ha assunto ieri i pieni poteri in cambogia senza attendere il completamento dello scrutinio delle votazioni delle prime elezioni multipartitiche indette dall'Untac (autorità di transizione dell'Onu in Cambogia) per i 120 seggi dell'Assemblea costituente.

Un comunicato emesso nel pomeriggio dal Palazzo reale ha reso noto che l'ex sovarno ha raggiunto un accordo con il figlio principe Ranariddh, capo del Funcincepec (il partito di opposizione vincitore delle elezioni col 45 per cento dei suffragi), e il primo ministro del governo filovietnamita Hun Sen, leader del «Partito del popolo cambogiano», ora seconda forza del paese col 38 per cento dei suffragi.

«Per il periodo transitorio e fino alla elaborazione della nuova costituzione, il principe Sihanouk — proclama il comunicato — assume i pieni poteri come capo dello Stato, capo delle forze armate e primo ministro di un governo di coalizione. Il figlio principe Ranariddh e l'attuale primo ministro hun sen saranno viceprimi ministri».

La notizia è giunta improvvisa dopo che la radio e le stazioni televisive in Cambogia avevano trasmesso il testo della risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu che invitava tutti ad accettare i risultati delle elezioni che, secondo giudizio unamine, erano state «libere e corrette».

Nei giorni scorsi Hun Sen aveva minacciato di non riconoscere i risultati della consultazione per presunte irregolarità attribuite all'organizzazione dell'Untac ed aveva suscitato timore di un'altra guerra in Cambogia.

Il portavoce dell'Untac Eric Falt, nel consueto briefing, ha ammesso che il capo dell'Untac Yasuhiro Akashi non era stato informato dell'accordo raggiunto fra i due partiti politici e Sihanouk, presidente del Consiglio supremo della Cambogia, l'ente istituito dall'Onu nell'ambito degli accordi di Parigi del 1991.

Comunque il portavoce ha letto un comunicato nel quale Akashi si complimentava dell'«efficace ruolo svolto dal principe come conciliatore nazionale». «Questa nuova soluzione politica — a parere di Akashi — può essere lo strumento necessario per la realizzazione della pace in Cambogia, sempre che i due partiti di maggioranza siano d'accordo nel dare attuazione all'accordo raggiunto».

Nel suo comunicato il rappresetnante dell'Onu ha ricordato «gli accordi di Parigi sono sempre validi fino a quando la costituzione non sarà elaborata e il Consiglio supremo di cui Sihanouk è presidente è ancora un organismo in vita».

Secondo il portavoce dell'Untac su un un totale di 4 milioni e settecentomila voti, sono stati scrutinati tre milioni e 756 mila voti. Il Funcinpec è sicuro vincitore, seguito dal «Partito del popolo cambogiano» e dal «Partito liberaldemocratico buddhista» dell'ex primo ministro Son Sann. Il conteggio dovrebbe essere completato oggi.

Resta da chiedersi cosa faranno i khmer rossi che hanno boicottato il processo di pace e le elezioni. Fonti diplomatiche sostengono che non è da escludere un'estensione dell'accordo di ieri alla fazione di Pol Pot.

Primo eccidio dopo le elezioni Uccisi quattro vietnamiti

PHNOM PENH — Quattro cittadini di origine vietnamita sono stati uccisi, come in un'esecuzione, nel Sud della Cambogia. Lo ha riferito ieri Eric Falt, portavoce delle Nazioni Unite. Falt ha detto che almeno nove persone, appartenenti alla minoranza vietnamita, erano state rapite, martedì, in un villaggio vicino a Sihanoukville, nella parte meridionale lungo il golfo di Thailandia. Ieri mattina sono stati ritrovati quattro cadaveri con le mani legate dietro la schiena.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SPALATO, SCONTRO APERTO TRA MODERATI E RADICALI NEL PARTITO REGIONALISTA

Azione Dalmata si spacca

E la giunta comunale apre un'inchiesta sullo "scandalo delle mancate bandiere"

SPALATO — Azione dalmata, il partito regionalista guidato dalla deputata Mira Ljubic-Lorger, sta attraversando il periodo forse più delicato della sua giovane esistenza. Nata tre anni fa, la formazione dei tre leoni ha sempre incontrato numerosi ostacoli sul suo cammino ma quello che accade attualmente sta minando la sua stessa esistenza. I responsabili di questa forza politica preferiscono mettere la sordina alle polemiche che stanno arroventando il clima all'interno di Ad ma qualcosa è purtuttavia trapelata.

La lotta intestina, con gran gaudio dell'Accadizeta ma anche dei liberali (che hanno conquistato prestigiosi capisaldi nelle ultime «amministrative»), si dipana intorno allo scontro tra la stessa Ljubic-Lorger e Damir Salov, uno dei massimi esponenti di Ad e rappresentante del partito nel consiglio regionale della regione spalatino-dalmata. I due avrebbero avuto un alterco durante una seduta, quand'è venuto il momento di esprimersi sulle future direttrici di attività dei regionalisti dalmati. I solitamente bene informati nelle vicende politiche a Spalato dicono che Salov sia il portavessillo della linea dura, dell'ala radicale del partito, quella che non intende scendere ad alcun compromesso con Zagabria.

La parlamentare sarebbe invece la capintesta della linea «morbida», propensa di meno a feroci critiche contro il potere centrale. Di mezzo ci sarebbe pure un confronto personale tra Salov e la Ljubic-Lorger: il giovane attivista avrebbe infatti dichiarato che il leader di Ad non esterna più i suoi ardori anti-zagabresi, che ne facevano una regionalista di primo piano in Croazia.

«Credo che ciò sia dovuto — avrebbe dichiarato Salov — al fatto che la Ljubic-Lorger abbia avuto dei problemi con il suo appartamento. La vicenda giudiziaria sviluppatasi dopo la presunta occupazione abusiva dell'alloggio da parte della Ljubic-Lorger, sono convinto abbia inciso sull'atteggiamento politico di quest'ultima, diventando più «soft».

La «pasionaria» dei regionalisti della Dalmazia ha esplicitamente ammesso che vi sono delle differenze tra lei e Damir Salov, preferendo però non drammatizzarle. Ma intanto già la settimana prossima il comitato regionale del partito diramerà un comunicato ufficiale inerente alla spaccatura. L'altro contendente, almeno di fronte a microfoni e taccuini spianati preferisce non sbilanciarsi e probabilmente deciderà di vuotare il sacco nella sessione regionale.

Il più debole dei tre grandi partiti regionalisti della Croazia (staccato nettamente da Dieta democratica istriana e un po' meno da Alleanza democratica fiumana), che comunque alle elezioni di 4 mesi fa aveva conseguito successi lusinghieri, rischia di venir travolto dalle due correnti. Proprio mentre si intensificano gli attacchi contro Azione dalmata da parte dei partiti d'ispirazione croata. A Zagabria, Josko Kovac, vicepresidente del Partito contadino croato, ha dichiarato che Ad è un covo di autonomisti e jugonostalgici.

Intanto la giunta comunale di Spalato ha deciso di aprire un'inchiesta, per accertare le responsabilità di Mile Batovanja, direttore del Fondo affari comunali, e di Josip Kunca, facente funzioni di direttore dell'azienda municipalizzata «Parkovi i nasadi», in merito allo scandalo di domenica scorsa.

Il 30 maggio, infatti, «Giornata dello Stato», nel capoluogo dalmata non è stata esposta neppure una bandiera croata. La giunta, diretta dal sindaco Grabic (liberale) ha chiesto al consiglio cittadino la destituzione di Mile Batovanja e di tutto il consiglio d'amministrazione della «Parkovi i nasadi», Josip Kunca in testa. In un comunicato ufficiale diffuso ieri, la giunta comunale spalatina non declina neppure le proprie responsabilità su di un accaduto che è un po' diventato una favola in Dalmazia e nel resto della Croazia.

Red

Mira Ljubic-Lorger la "pasionaria" contestata

IN BREVE

La ex Jugoslavia protagonista di "Fine Secolo"

ROMA — Nelle cinque puntate della prossima settimana il programma «Fine Secolo», a cura di Chiara Galli (Radiotre, ore 15, dal lunedì al venerdì), si occuperà della ex Jugoslavia, cercando di capire le cause della tragedia e le prospettive di quel paese.
Lunedì 7 verrà data voce a Slavenka Drakulic, autrice di un recente libro su quella terra martoriata, e al professor Ivan Juric, che ha fondato a Parigi un centro democratico di resistenza; la seconda puntata sarà dedicata all'intreccio di storia e politica che ha portato alla situazione attuale con la partecipazione di Nicole Ianigro, lo scrittore Predrag Matvejevic, Joze Pirjevec, docente di storia dell'Europa orientale alla facoltà di Scienze politiche di Padova; mercoledì si parlerà delle prospettive con Stefano Bianchini, ancora Matvejevic, Ettore Greco e Francesco Privitera, che hanno appena pubblicato un libro sull'argomento; giovedì il tema sarà «Guerra e informazione» con l'intervento di giornalisti come Pietro Veronese e Paolo Rumiz e un collegamento con «Droit de parole», la radio galleggiante nell'Adriatico che trasmette 24 ore su 24 informazioni e radiogiornali sugli avvenimenti nella ex Jugoslavia; l'ultimo spazio in onda venerdì, sarà occupato dalle numerose iniziative di volontariato o politiche, come ad esempio il ponte telefonico dell'Arci di Milano che mette in contatto croati, serbi, sloveni o bosniaci che non si possono parlare tra di loro a causa della guerra o di impedimenti politici.

Giornalisti di Emilia Romagna in visita nel Litorale

CAPODISTRIA — In visita da oggi a domenica nella regione costiero-carsica della Slovenia una delegazione dell'Associazione della stampa dell'Emilia e Romagna. Guidata dal suo presidente Giovanni Rossi, la delegazione, ospite dell'Attivo dei giornalisti di Capodistria, nel corso della visita si interesserà in particolare all'attività turistica della zona. A questo proposito avrà pure un incontro con i segretari di Stato sloveni per il turismo, Marjan Jakic, e delle informazioni, Mile Setinc.

Festa per i buongustai questa sera a Corte d'Isola

CORTE D'ISOLA — Con una festa per buongustai dedicata alla valorizzazione dell'olivocoltura, avrà inizio questa sera a Corte d'Isola la manifestazione «Le giornate dell'ulivo». Oggi si svolgerà una conferenza sul tema «Il ruolo dell'olio d'oliva per la salute del cuore», relatore il dottor Cepar, cardiologo presso l'ospedale di Isola. L'incontro festoso, invece, avrà luogo domani: dopo la premiazione di un concorso relativo alla conoscenza dell'olivo, alle 16 si svolgerà la degustazione dei prodotti oleari.

Lotta alla vivisezione a «Lo stato delle cose»

CAPODISTRIA — Questa sera la trasmissione di TV Koper-Capodistria «Lo stato delle cose - giovani» ospiterà il professor Bruno Fedi, uno dei massimi esponenti della lotta contro la vivisezione. Si parlerà di bioetica e degli errori metodologici che stanno alla base delle ricerche sugli animali. La trasmissione, alla quale sarà possibile intervenire in diretta telefonica, avrà inizio alle 20.40.

Banconote da 5000 talleri dall'autunno in Slovenia

LUBIANA — La Banca della Slovenia ha annunciato l'uscita in autunno delle nuove banconote da 5000 talleri. Si tratta della carta moneta slovena di più grosso taglio circolante in Slovenia. La nuova banconota sostituirà il buono dello stesso valore messo in circolazione quando Lubiana, nell'avviare l'indipendenza del nuovo Stato, decise la sostituzione del dinaro jugoslavo con il tallero.

Istituito a Capodistria l'asilo «Delfino blu»

CAPODISTRIA — Il Consiglio esecutivo di Capodistria ha dato ieri luce verde alla fondazione dell'ente pubblico «Giardino d'infanzia Delfino blu». Sino ad l'asilo faceva parte della scuola elementare italiana «Pierpaolo Vergerio il Vecchio» ma, vista la diversa attività delle due istituzioni — che tra l'altro vengono finanziate in base a criteri differenti —, è stato deciso di costituire due enti separati.

Trieste, i veglioti festeggiano il patrono San Quirino

TRIESTE — La Comunità latino-veneta di Veglia ricorda oggi alle ore 19 nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini la festività di San Quirino, patrono di Veglia con una messa che sarà celebrata da monsignor Luigi Parentin. Dopo il rito religioso, la comunità si è data appuntamento in un locale cittadino, per concludere la serata con il tradizionale incontro informativo e conviviale e per decidere sulle modalità di partecipazione autonoma dei veglioti al raduno nazionale dei Dalmati, programmato a Trieste nel prossimo settembre. Nell'occasione il presidente dei Dalmati di Trieste, on. Renzo de' Vidovich, presenterà il libro della vegliota Anna Maria Fiorentin «Veglia la splendidissima civitas curictarum», recentemente edito a Pisa. Per informazioni telefonare allo 040/220578.

CHIESTE NUOVE LEGGI

Cittadinanza slovena Si comincia daccapo

LUBIANA — I deputati al Parlamento sloveno hanno bocciato le proposte di modifica alla legge sulla cittadinanza ed hanno incaricato il governo di preparare ex novo le due leggi in materia. L'esecutivo ha il compito di proporre entro il primo luglio la legge sulla cittadinanza ed entro il primo settembre la legge sulla doppia cittadinanza. In merito a quest'ultimo argomento, il rappresentante del governo ha precisato che si terrà conto di quella che è la prassi internazionale: l'istituto della doppia cittadinanza dovrebbe essere regolato da precisi accordi interstatali, che comprendono anche la questione della sovranità sui cittadini di doppio passaporto.

L'argomento aveva fatto discutere moltissimo negli ultimi mesi, quando il gruppo dei parlamentari dell'estrema destra ha segnalato l'esistenza di ben 170 mila cittadini dell'ex Jugoslavia con doppia cittadinanza. Queste persone, è stato detto, costituiscono una percentuale spropositata (il 9 per cento della popolazione slovena) rispetto alla media europea, di circa il 2 per cento. Sono stati evidenziati gli «eccessivi» vantaggi di cui godono queste persone e sono state proposte delle norme più restrittive in materia. Se queste argomentazioni venissero accettate risulterebbe fortemente penalizzata soprattutto la minoranza italiana in Istria, che si è sempre mossa moltissimo per ragioni di studio e di lavoro da una parte all'altra della Dragogna, diventata un confine di Stato sempre meno permeabile. Proprio nel Capodistriano vivono e lavorano connazionali originari dei comuni isrtiani in Croazia ai quali per ora è negata la cittadinanza slovena.

Il Parlamento sloveno ha invece approvato alcune modifiche alla legge sulla privatizzazione. La più importante riguarda i certificati di proprietà che verranno distribuiti in base all'età a tutti i cittadini sloveni in possesso della cittadinanza slovena in data 5 dicembre 1992.

f. d.

STABILIMENTO PRATICAMENTE SENZA COMMESSE

Cantieri "3 Maggio" di Fiume: metà dei dipendenti a rischio

Ma tutto il settore è in gravissima crisi

Sono in ballo in Croazia ventimila posti di lavoro

FIUME — I dipendenti dello stabilimento navalmeccanico «3 Maggio» sono in subbuglio. Da più settimane circolano, incontrollate, le voci che parlano del 50 per cento delle maestranze che tra giorni verrebbero messe in aspettativa, con pesanti decurtazioni salariali.

Questo ex colosso dell'economia fiumana, e non è un mistero, è da tre anni che non riesce a stipulare nuovi contratti, cioè a ottenere nuove ordinazioni. Infatti, il registro delle commesse al «3 Maggio» è praticamente vuoto e il momento congiunturale presenta un fattore peggiorativo nella mancanza di materiale da riproduzione e semilavorati per l'ultimazione di unità in via di approntamento.

Un'impasse provocata non solo dal frazionamento e dalla chiusura dei mercati dell'ex Jugoslavia, ai quali ricorreva il consorzio navale quarnerino, ma anche dalla mancanza di liquidità e dalla assenza di appoggi finanziari da Zagabria.

Al cantiere «3 Maggio» lavorano circa 4.700 persone e dunque circa 2.300 cantierini dovrebbero finire in lista d'attesa con prospettive non propriamente rosee. A Cantrida vivono nella speranza che il loro direttore generale, Vladimir Brusic, torni con qualche contratto di lavoro firmato in Cina, dove il dirigente si recherà con il pesidente croato Tudjman, e con i direttori degli altri due cantieri navali più grandi in Croazia, lo «Scoglio Olivi» di Pola e lo stabilimento di Spalato. In piena apnea, la cantieristica croata vede in pericolo ben 20 mila posti-lavoro, un esercito di lavoratori in odore di licenziamento, per giunta tutti dislocati in Istria, Fiume e Dalmazia.

Facile, a questo punto, trarre le debite conclusioni sulle sicure ripercussioni economiche, ma anche politiche.

a.m.

ZAGABRIA

Partita tranquilla con fischi a Tudjman

ZAGABRIA — Un eccezionale dispiegamento di poliziotti civili e militari, centinaia di addetti al servizio d'ordine e una catechizzazione martellante: questi i motivi che hanno fatto di Croatia-Hajduk una contesa alla camomilla, ben diversa da quanto tutti si aspettavano (e temevano) alla vigilia.

La finale di Coppa Croazia è stata appannaggio degli spalatini, che dinanzi a quasi 60 mila spettatori hanno conquistato meritatamente l'ambito trofeo.

Ma i dalmati hanno dovuto fare i conti con l'esasperato comportamento di una frangia della tifoseria zagabrese, che ha coperto d'insulti e anche di pietre i giocatori ospiti. Al termine della contesa, il capitano dell'Hajduk, Bilic, ha dichiarato al cronista della televisione croata: «Mi dispiace ammetterlo ma a Belgrado siamo stati in passato trattati meglio che non a Zagabria. Ci hanno lanciato numerosi sassi e per fortuna nessuno è stato colpito».

Durante la premiazione, il responsabile dell'Ufficio presidenziale, Jure Radic, ha pronunciato un discorso grondante di retorica, citando il presidente Tudjman. Puntuale il coro «wagneriano» di fischi, partito da ogni parte dello stadio «Maksimir»: le quotazioni del padre-padrone dello Stato croato sono più che mai in ribasso e mercoledì sera ne n'è avuta la riprova.

RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE DELLA COMUNITA' ITALIANA DI CAPODISTRIA

Palazzo Gravisi, avviati i lavori

L'opera, che sarà conclusa entro l'anno, è finanziata dalla legge sulle aree di confine

L'ingresso di palazzo Gravisi, sede della Comunità degli italiani di Capodistria

CAPODISTRIA — Con una breve cerimonia, ieri a Capodistria, è stato dato il via all'opera di restauro e ristrutturazione di Palazzo Gravisi-Buttorai, sede della locale Comunità degli italiani. Un avvenimento che assume una particolare importanza perché sancisce la fine di una serie di difficoltà di aspetto tecnico-finanziario che avevano provocato un lungo rinvio dell'opera. Chiusa da oltre tre anni, la sede aveva perso quel ruolo aggregatore della sparuta Comunità italiana ancora residente nel comune. Grazie alla legge 19/91 sulle aree di confine, l'Italia versa per il progetto una somma vicina al miliardo di lire. E a rappresentare Roma all'inaugurazione dei lavori c'era il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Luigi Solari, che si è detto doppiamente soddisfatto: in primo luogo perché viene risolta una questione che sta a cuore ai connazionali di Capodistria, e poi perché «... restaurare e riportare all'antico splendore un palazzo, testimonianza di arte e cultura veneta — come ha rilevato — è comunque una grande soddisfazione».

Parole di elogio sono state pronunciate da Maurizio Tremul, in rappresentanza dell'Unione italiana, a favore di coloro che più si sono prodigati per l'attuazione del progetto: un ringraziamento particolare è andato al presidente della comunità Claudio Geissa, quello della Can capodistriana, Sergio Settomini, e allo stesso console Solari. A lavori ultimati, verso la fine di quest'anno, il centro storico di Capodistria godrà di una sede moderna e funzionale, con spazi per svolgere attività di vario genere, una biblioteca, una sala convegni e anche uno spazio all'aperto che potrebbe ospitare manifestazioni culturali.

Quello della comunità capodistriana è il terzo contributo concreto derivante dalla legge sulle aree di confine. Prima d'ora ne avevano già attinto i mezzi la Comunità di Verteneglio e la scuola elementare italiana di Parenzo.

a. c.

CONVEGNO INTERNAZIONALE A CAPODISTRIA DAL 10 AL 12 GIUGNO

Ruolo della Serenissima in Istria

CAPODISTRIA — Due comuni, tre Stati ma innanzitutto diversi secoli di storia: il convegno che si svolgerà la prossima settimana a Capodistria con il patrocinio dei comuni di Capodistria e Muggia, vedrà la partecipazione di esperti e storici di Italia, Slovenia e Croazia e riguarderà il ricchissimo periodo della Serenissima in Istria. Il titolo del convegno internazionale che si svolgerà dal 10 al 12 giugno a Capodistria è infatti «L'Istria e la repubblica di Venezia: istruzioni, diritto, amministrazione».

La manifestazione è organizzata dalla Società storica del Litorale di Capodistria e, oltre ai due comuni, ha come enti promotori pure il ministero per le scienze e la tecnologia della Slovenia e la comunità dei comuni costieri. Il patrocinio storico è invece del Dipartimento di storia dell'Università di Trieste. Il tutto si articolerà in quattro giornate di cui l'ultima verrà dedicata a una escursione culturale in due località, Pirano e Muggia, dove le testimonianze della Serenissima sono una delle principali caratteristiche del luogo.

I primi tre giorni saranno invece dedicati alla presentazione delle relazioni (il programma ne prevede più di venti) da parte degli storici italiani, sloveni e croati. In esse verranno tra l'altro esaminate quali furono le istituzioni dell'Istria durante il governo veneto, si farà un ritratto dei comuni quarnerini dell'Adriatico orientale e quale fu il ruolo del collegio dei Nobile dei conti di Gorizia. Così pure verrà presa in esame l'annessione dell'Istria al Litorale austriaco. La seconda giornata sarà dedicata più specificatamente ad alcuni aspetti legislativi e giuridici in vari periodi storici della Serenissima. La terza giornata cercherà invece di dare un spaccato di quella che fu la vita nei comuni istriani al tempo di Venezia e questo da quanto emerge dagli statuti del tempo ma anche da episodi quali le rivolte, le contese tra comunità per arrivare sino ad alcuni episodi di criminalità.

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,29 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 857 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.800,00 = 1.052 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

SOSPESO DALLA QUESTURA CAPODISTRIANA

Reintegrato il commissario

CAPODISTRIA — Janko Sever, ex capo degli affari interni di Capodistria, che un anno fa venne sospeso e che in gennaio è stato licenziato dal ministero degli interni, potrà riottenere l'impiego alla locale questura. Lo ha deciso il tribunale del lavoro associato di Lubiana il quale ha annullato il licenziamento da parte del ministero che ora deve affidargli un lavoro corrispondente alle sue qualifiche. Ciò deve avvenire entro il 9 giugno. In una dichiarazione il portavoce del ministero, Bozo Truden, ha detto che la decisione del tribunale si basa su questioni procedurali e non riguarda invece le motivazioni di fondo alla base dell'allontanamento di Sever. Quindi nei prossimi giorni l'ex capo della polizia di Capodistria dovrebbe tornare ad occupare un posto confacente al suo grado d'istruzione e alla sua esperienza.

Ricordiamo che il caso venne sollevato dall'avvocato capodistriano Danijel Starman, il quale fece emergere la responsabilità di Sever nella falsificazione di verbali di incidenti. Ciò avrebbe permesso ai proprietari di alcune vetture (suoi conoscenti) di intascare l'assicurazione. Concretamente Sever cancellò le prove dello stato di ubriachezza dei conducenti responsabili degli incidenti consentendo così il pieno risarcimento dei danni. allora ci fu una commissione del ministero che rilevò almeno 9 casi di frode, manomissione di documenti e abuso di potere compiuti dai responsabili degli affari interni di Capodistria.

l. b.

PROTESTA DEI PRESIDENTI DI SEGGIO

Scrutini non stop contestati

TRIESTE — L'effettuazione degli scrutini, immediatamente dopo la chiusura dei seggi, alle 22 di domenica 6 giugno, sta provocando proteste di presidenti di seggio e di scrutatori.

L'impegno, soprattutto dove si voterà oltre che per il rinnovo del consiglio regionale anche per quelli provinciali (Trieste e Gorizia) e comunali (trenta tra i quali Pordenone) è notevole. «Non so se dopo quindici ore ininterrotte per le votazioni — commenta Bruno Martina, presidente di un seggio della provincia di Gorizia — riusciremo a reggere fisicamente e psichicamente, per tante altre ore ancora a scrutinare i voti delle regionali, poi quelle delle provinciali e infine quelli delle comunali.

«La stanchezza — afferma Martina — si farà di certo sentire e la conseguenza saranno gli errori che comporteranno controlli su controlli con perdite di tempo».

APPELLO PER LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE IN REGIONE

Le donne rischiano di sparire

TRIESTE — Quattro donne, Augusta De Piero Barbina, Giuditta Brambara, Giovanna Del Giudice e Grazia Vendrame, impiegate in organismi istituzionali per le pari opportunità e in gruppi e associazioni femminili, hanno inviato alla stampa una lettera aperta per rivolgere agli elettori l'appello al voto per le donne e per sostenere una delle poche candidate capolista femmine, Perla Lusa del Pds. «Il 6 giugno — si legge nella lettera — eleggeremo i 60 consiglieri regionali che per cinque anni produrranno leggi e sceglieranno la Giunta che governerà l'intero Friuli-Venezia Giulia. Noi riteniamo chenell'assemblearegionale, come nella Giunta, sia indispensabile una forte e autorevole presenza di donne: solo così questi due organismi potranno rappresentare l'intera società regionale che è composta da donne e da uomini.

«Invece è reale il rischio che nemmeno una donna risulti eletta: poche sono le candidate, pochissime le capolista. La stessa preferenza unica induce a una competizione durissima tra i candidati e rischia di far prevalere quelli che sono sostenuti da gruppi di pressione».

SUL VOTO DI DOMENICA PROSSIMA PESA IN MANIERA DETERMINANTE L'INCERTEZZA DEGLI ESULI

Trieste, l'incognita Istria

Servizio di
Paolo Rumiz

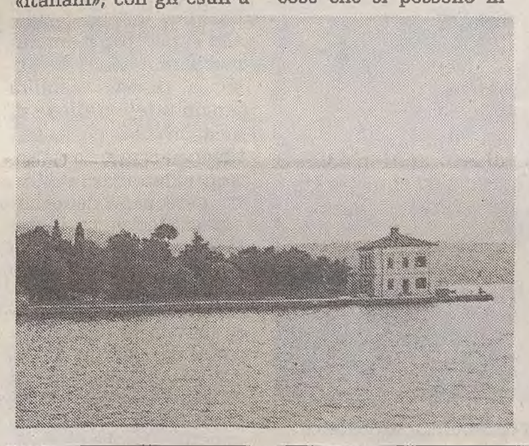
TRIESTE _ Al suono di «Mia bella addio», la Volvo station wagon imbandierata passa l'osteria da Gigi, parcheggia all'incrocio di Servola Centro. E' l'ammiraglia di Sergio Dressi, aspirante missino alla Regione, lì per il comizio numero 153 nelle vie di Trieste e dintorni. Nel rione popolano delle «sessolotte», il candidato è in doppiopetto blu tenebra. Anche l'auto è blu tenebra, ma l'auto, come il vestito, dovrebbe esser nera. Motivi di scuderia; e poi, di questi tempi, meglio sembrare un carro da morto che un'auto ministeriale.

«Cari cittadini» attacca, nell'incrocio perfettamente deserto. Si affacciano il farmacista, poi il salumiere e il titolare del negozio di vernici. Qualcuno dice «va in moniga», e torna a lavorare. Finiti i tempi di Servola la rossa, qui una volta volavan botte. In queste elezioni non si scalda più nessuno, oggi la politica è un polpettone insipido da studi televisivi. E nessuno affronta più la piazza. Nessuno, tranne i missini. Usciti lindi da Tangentopoli, sono tra i pochi a non rischiare i pomodori. Anche a Servola la rossa.

Granitico, nella strada vuota Dressi continua a tuonare, ma dato il luogo preferisce non impugnare il moschetto. Meglio la ramazza. Dàgli dunque, ai ladri del regime. Non una parola sui confini, niente tricolori sull'arena di Pola, nessun «Ritorneremo!». Ogni rione richiede la sua tattica: mezz'ora dopo, in via Capodistria, fra gli ex profughi, sarà altra musica. Ma ovunque, come assenza o come presenza, è l'Istria che pesa su questo voto.

Istria come spazio di apertura o chiusura, Istria come hinterland economico, Istria come nostalgia. Istria come cavallo di battaglia, come speculazione elettoralistica. Istria come barometro della balcanizzazione, Istria come politica estera italiana. Istria, soprattutto, come voto degli istriani, un voto che può essere decisivo. Perché gli istriani, checché se ne dica, non hanno ancora deciso. Si dice che ovunque, in Italia, lo scontro è deflagrato fra il vecchio e il nuovo, mentre qui è cristallizzato fra «anti-italiani» e «italiani», con gli esuli a fare da bastione reazionario dei secondi. Nei partiti la discriminante sembra questa. Ma fra gli elettori è davvero così?

Silvio Del Bello, leader dell'Unione degli istriani, considerata zoccolo duro degli esuli più conservatori, a due giorni dal 6 giugno ammette di non sapere ancora per chi votare. «Sono disorientato: da Tangentopoli, dal crollo di credibilità delle istituzioni. Disorientato dai partiti, che dicono non quello che è utile, ma quello che la gente vuole sentirsi dire. Anche sull'Istria è così. Tutti ne parlano, ma nessuno dice come nei fatti si possa recuperare un rapporto fra Trieste e l'Istria. Certo, la strada non è lo scontro ma la collaborazione. A Lubiana qualcosa si muove, si discute di un diritto di prelazione degli esuli sui beni abbandotati. Sono cose che si possono ignorare?».



Nel suo eremo di Pinerolo, all'altro lato delle Alpi, il piranese professor Diego De Castro, lo storico che meglio conosce la questione di Trieste, conferma che per la città l'alternativa è senza scampo: aprirsi o perire. Ma lamenta che che attorno a questa constatazione non si sia creata nessuna forte «trasversalità», nessuna alleanza di programma proiettata sul nuovo. Il «manifesto» dei diciannove intellettuali, pubblicato dal «Piccolo», dimostra che anche forti difensori dell'identità italiana (Cecovini) e slovena (Rebula) possono concordare sui temi dello sviluppo. «E' stato un segnale di importanza storica, che i partiti progressisti non hanno saputo cogliere per fare un fronte comune».

Un altro piranese illustre, il fisico Italo Gabrielli, osserva che «tutto sommato, pur con tutti i suoi limiti, la Lista per Trieste, resta l'unico movimento non rinunciatario sui temi del confine». Ricorda come il governo di Roma abbia smesso di premere su Slovenia e Croazia su temi importanti come la tutela della minoranza italiane e il confine marittimo, proclamati a suo tempo come «condizioni irrinunciabili» per il riconoscimento delle due repubbliche. Ma nello stesso tempo considera il candidato della Lpt alla presidenza della Provincia, Paolo Sardos Albertini, «un po' opportunista». E giudica le «intemperanze» di Camber come «non utili» alla città.

«Sardos Albertini gioca furbescamente in souplesse» fa notare il professor Paolo Segatti, sociologo politico all'università di Pavia e pure lui di origine istriana. «Lo fa perché la sua candidatura è oggettivamente debole. Sardos a parole si presenta come l'uomo del rinnovamento. Ma nei fatti flirta con i missini di Menia e fa l'occhiolino a un elettorato vecchio. E convive con personaggi come Gambassini, che vedono il pericolo slavo anche nelle scritte bilingui a San Dorligo. Per questo non esce mai allo scoperto».

Di fronte a questo muro di gomma, gli sfidanti hanno stranamente rinunciato ad attaccare, a denunciare le contraddizioni dell'avversario. L'anti-Sardos, Franco Codega di Alleanza democratica, per Segatti non ha sufficientemente enfatizzato la logica dell'apertura verso l'esterno. E soprattutto non ha tentato di pescare anche nell'elettorato delle sessantamile firme liquidando fin dall'inizio gli errori della vecchia classe dirigente morotea che ha colpevolizzato Trieste e spazzato tanti problemi sotto il tappeto.

Provocato su questo punto, Codega non si fa pregare, lamenta di non avere avuto abbastanza occasioni di confronto all'americana con l'avversario. «Dire come fa Sardos che Croazia e Slovenia sono staterelli come San Marino, significa disprezzarli, quindi tagliare il dialogo, creando la premessa di nuovi conflitti e mettendo in imbarazzo la nostra minoranza in Istria. Lo stesso dicasi per il 'ricompriamoci l'Istria' coniato da Camber, quasi a dire che quelli sono stati in vendita. E' uno slogan intriso di revanscismo goliardico».

«Il bello è che questi grandi difensori dell'italianità non sono capiti da Monfalcone in poi, dunque sono assai poco italiani. Semmai sono dei portatori di germi di balcanizzazione, con questo insistere sul confronto etnico. Con una mentalità simile non ci ricollegheremo mai al nostro hinterland. Un diritto di prelazione degli esuli sulle case abbandonate è attuabilissimo, ma in un contesto di apertura, in una logica europea di libero mercato, che niente hanno a che spartire col revanscismo delle destre».

La contraddizione, unita a Tangentopoli, ha letteralmente spaccato in due ciò che resta del Psi. Fino all'ultimo la vecchia guardia di Perelli e Seghene ha tentato di salvare l'alleanza con la Lpt. Al punto che, di fronte ai segnali di rivolta, il senatore Arduino Agnelli, accompagnato da Giulio Camber, è corso da Benvenuto a invocare il commissariamento del partito. Oggi, che proprio i sostenitori di questa linea si sono beccati una comunicazione giudiziaria, Agnelli ha preferito defilarsi. Lasciandosi alle spalle i rottami del partito.

Roberto Antonione, medico dentista e candidato Lpt, è il volto nuovo dei meloni. Parla con linguaggio semplice, e non esita a dire, a titolo personale, che il problema istriano è un «problema su cui si è speculato troppo dalle due parti». «Nessuno ha davvero intenzione di spostare il confine, salvo gli aggiustamenti concordati che possano essere utili a entrambi, vedi il confine marittimo». Dice che a Trieste la convivenza esiste di fatto, assai più che in Irlanda, Corsica, Spagna, Belgio. «Ho una moglie che parla lo sloveno meglio dell'italiano», sottolinea, come controprova.

A differenza del suo compare di partito Gambassini, secondo il quale più la Slovenia sta fuori dalla Cee e meglio è, Antonione osserva che «nel momento in cui la Slovenia entra nella Comunità, e quindi ne accetta le regole sulla proprietà privata, il problema del ritorno degli esuli cade automaticamente. Ora, se su questa proprietà riconosciamo un semplice diritto di prelazione, il gioco è fatto. Tanto più che molti di quei beni sono davvero abbandonati. Basta vedere Portole, deserta da anni». L'Istria, di nuovo.

Franco Belloni, come tutti i leghisti, trasuda baldanza per una vittoria, che almeno sul piano regionale pare sicura. «Il futuro siamo noi _ dice _ certamente non Sardos, che si aggrega a una brutta destra revanscista, né Staffieri, che vede ovunque inquinamenti etnici. Quella è una mentalità che può avere come interlocutrici al massimo le sardelle del golfo. Purtroppo anni di assistenzialismo romano possono generare anche simili mostri».

Ma allora, con chi cercherete l'alleanza? Qui gli steccati cadono: «indifferente con chi, purché su un programma. Con la sola esclusione delle ali estreme, Msi e Rifondazione». Poi passa alla minaccia aperta: il potere o la secessione dell'Italia. «Con noi dovranno fare i conti _ sottolinea _ ma attenzione, se si crea un fronte centralista anti-Lega, allora davvero spingeremo per il distacco della repubblica del Nord».

Di fronte alle fanfare e ai proclami di guerra, le forze progressiste tacciono, intimidite, divise. Lo fa notare Laura Persig, candidato alla Regione per la Rete di Leoluca Orlando. «Noi abbiamo tentato di gettare le basi di un'alleanza già in dicembre, ma nessuno ci ha risposto, tranne Rifondazione e, in parte, i Verdi. Il Pds era troppo impegnato a flirtare con il Psi. A due mesi dalle elezioni si sono accorti improvvisamente che un polo progressista non esisteva. A quel punto non ci sono più stata al gioco. Un matrimonio a due giorni dal parto, specie se non si conosce il padre, non può funzionare». E conclude: «temo fortemente una svolta a destra. Chissà che non sia salutare. Che lo choc non costringa gli altri a serrare le file...».

(7-FINE)

PDS, VERDI E AUTONOMISTI

Anche l'Arcigay scende in campo con i suoi candidati

UDINE — Il circolo «Nuovi Passi» dell'ArciGay-ArciGay Donna regionale di Udine, in occasione del rinnovo del Consiglio Regionale, ha recentemente inviato ai candidati presso le segreterie dei partiti nei capoluoghi delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, la richiesta di adesione ai programmi del circolo, sottolineando il proprio impegno a sostenere candidati eterosessuali e omosessuali che aderiscano alle iniziative per la promozione e la difesa dei diritti civili. Nella lettera, il circolo dell'ArciGay ha chiesto appoggio per l'approvazione di leggi andiscriminatorie sulle famiglie «di fatto» (a es. l'accesso per le coppie gay e lesbiche ai bandi per l'edilizia popolare) nonchè sostegno finanziario in ordine al progetto di un Consultorio per la salute dei cittadini/e omosessuali, che giace disatteso da oltre un anno presso la Direzione regionale dell'Assistenza sociale.

Questo l'esito della richiesta: hanno aderito personalmente ai programmi del circolo tre candidati del Pds, uno della Lega Autonoma Friuli-Liste Civiche e il verde Vivian, hanno invece risposto a nome delle rispettive liste il segretario provinciale del Pds, Maurizio Ionico, e Daniele Marini per la Federazione Regionale dei Verdi.

Francesco Zamparo, candiato per il Pds e coordinatoredell'Arci-Confederazione regionale, ha dichiarato la propria piena disponibilità, mettendo a sua disposizione un locale della Confederazione in via Manzini a Udine, nonché una linea telefonica per realizzare il servizio di «Telefono Amico Gay» regionale. Volontà di adesione ai programmi del circolo e dunque sensibilità alle problematiche dei cittadini omosessuali, hanno manifestato anche altri due candidati del Pds: il medico e consigliere comunale Sergio Cadorini, che si è dichiarato particolarmente attento al problema salute della popolazione gay, e Paola Dreosto, assistente del servizio sociale minori del comune di Trieste. Giuseppina Stocco, della Lega Autonoma Friuli-Liste Civiche, si è dimostrata interessata ai progetti di «Nuovi Passi». Federazione regionale dei Verdi, infine, ha inviato a «Nuovi Passi» una lettera d'intenti firmata da Daniele Marini. Il segretario provinciale del Pds Ionico ha dichiarato di aderire volentieri a tutte le iniziative che l'ArciGay.

Data, però, l'esiguità del numero delle risposte, pur esprimendo soddisfazione per le chiare prese di posizione manifestate da candidati disposti a sostenere il circolo, l'ArciGay auspica ulteriori adesioni, sperando che il silenzio di quasi tutti gli altri candidati sia dovuto a un ritardo e non alla noncuranza.

PARLA RENATO BERTOLI, PRESIDENTE DEL PSDI

«Un socialismo in autonomia»

«Puntiamo ad aggiungere due consiglieri all'uscente assessore Cisilino»

UDINE —Il Psdi, un partito che rischia di non superare il quorum del 5 per cento previsto dalla nuova legge elettorale e, quindi, di sparire dal prossimo consiglio regionale, e di perdere il suo unico rappresentante, l'attuale assessore alle foreste, caccia e parchi, Adino Cisilino, capolista in Friuli. In assenza di segretario regionale, sentiamo allora il presidente del comitato regionale del partito, il settantenne Renato Bertoli, che è stato assessore regionale fino all'88.

Con quali argomenti vi presentate agli elettori?

«Col richiamarci alla tradizione e all'esperienza del socialismo democratico e con un volto totalmente rinnovato, che consiste nelle figure - in tempi di Tangentopoli - di un magistrato come Ferri alla guida del partito e di un ex comandante dei carabinieri come il sottosegretario Pappalardo quale nostro rappresentante nel governo Ciampi».

Ma vi si sente poco, in questa campagna. Cosa fate per comunicare alla gente i vostri programmi?

«Ricorriamo come sempre a una propaganda diretta, spesso porta a porta, soprattutto ad opera dei nostri candidati. Anche la tradizionale campagna elettorale risente infatti dei fenomeni di rinnovamento della politica, rinnovamento che noi perseguiamo, però, senza sputare in faccia alle grandi esperienze del passato».

E per la nostra Regione cosa proponete?

«Con i Verdi Margherita faremo crescere questa regione»

«Noi proponiamo, e non da oggi, una piena autonomia finanziaria e amministrativa, pur nell'ambito dell'unità nazionale. E poi sollecitiamo un rapido blocco della legge sulle aree di confine, affinché l'inizio d'attività del nuovo consiglio regionale coincida con la rimessa in corsa di tale provvedimento. E quanto al ruolo di Regione-ponte, chiediamo che ci siano dati i mezzi e i mandati per tastare il polso delle economie dell'Est sì da mettere a loro disposizione delle iniziative mirate. Ma è soprattutto sul massimo di autonomia e di specialità regionale che noi puntiamo, dopo aver reclamato all'interno del nostro stesso partito, fin dall'88, una completa autonomia da Roma».

Quali le previsioni per il 6 giugno?

«Ci sarà un ridimensionamento dei partiti tradizionali, sembra che si faccia di tutto per abolirli. Ma ritengo che il Psdi, già salassato soprattutto dagli attacchi del Psi, a questo punto possa addirittura migliorare le sue posizioni. Abbiamo fatto lista comune con i Verdi della Margherita, quelli dell'uscente consigliere Renato Vivian, e assieme dovremmo passare a tre seggi. Perché la nostra è la forza della socialdemocrazia europea, che è ancora una realtà concreta e viva».

Quale giunta sarà possibile dopo le elezioni?

«Credo che vi faranno parte gli stessi partiti della coalizione uscente. Insieme col Pds, se finalmente uscirà dal suo stato confusionale: la gente vuole certezze».

E la Lega Nord?

«Dovrà fare i conti, dopo l'euforia antipartitocratica, con la concretezza dei problemi da risolvere, con la realtà pratica. Abbiamo visto a suo tempo il fenomeno della Lista per Trieste, che pure ha infine dovuto piantare i piedi per terra. Anche la Lega dovrà passare per questo varco».

g. p.

Ecco il Movimento Friuli pronto a lottare ancora

UDINE - Da 27 anni rappresentano l'autonomismo friulano, e ora che i cittadini non sono più «obbligati a votare Dc per fronteggiare il pericolo rosso dell'Est» sono convinti che sia arrivato il loro momento. Il Movimento Friuli, infatti, non crede che la Lega Nord possa confondere le idee del loro elettorato. «I friulani - precisa subito Marco De Agostini, ritornato a svolgere le funzioni di segretetraio del MF - dovrebbero aver già capito che la Lega Nord c'entra davvero poco con le esigenze della nostra regione».

Come vi ponete invece rispetto agli altri partiti?

«Il nostro atteggiamento è quello di sempre. Tutto dipende dagli uomini e dai programmi. Per 27 anni abbiamo avuto la possibilità di entrare in maggioranza e non lo abbiamo mai fatto perchè sapevamo di dover scendere a condizioni che certo non ci piacevano».

Il MF, però, in passato ha avuto strane alleanze con Dc e Psi...

«Sono stati tutti rapporti spuri e che abbiamo subito rinnegato, anche con l'allontamento di quanti avevano cercato commistioni non possibili».

Che ne pensate di Visentin e Fontanini, ieri del MF e oggi leader della Lega Nord?

«Personalmente sono felice che se ne siano andati dal Movimento Friuli, perchè non sono politici, ma trasformisti della politica. Prima di arrivare alla Lega Nord hanno entrambi cambiato vari partiti. Rabbrividisco al pensiero che proprio la Lega Nord possa guidare la Regione dopo il 6 giugno».

Lo «sbarramento» non vi fa paura?

«Fare grandi previsioni è pura presunzione. Eppure non capisco perchè i friulani dovrebbere votare Leoluca Orlando e non noi del Movimento Friuli. E lo stesso discorso vale per Pedronetto della Lega autonomia Friuli. Noi almeno possiamo basare la nostra campagna su quanto abbiamo fatto in passato. Anche con un solo rappresentante in Regione abbiamo sempre tenuto alte le istanze friulane. Anzi ci terrei a ricordare che siamo stati i primi a proporre la grande area metropolitana di Trieste, per una differenziazione della politica economica».

Oltre alla grande area metropolitana, quali sono i vostri progetti per la Regione?

«Innanzitutto dar vita a un vero progetto federativo. Quindi riformare la politica economica, troppo basata sull'assistenzialismo. Solo così il Friuli-Venezia Giulia potrà volare alto».

fe.ba.

LA PROPOSTA DI ANTONIONE

Dalla Lista per Trieste l'ipotesi di una politica fatta da professionisti

TRIESTE - La Lista per Trieste, anche quest'anno, non è venuta meno a quella che ormai è un'abitudine consolidata di ogni appuntamento elettorale regionale: ovvero presentarsi con liste proprie in tutte e cinque le circoscrizioni regionali, malgrado i suoi elettori siano ovviamente limitati alla provincia di Trieste. «Lo facciamo da sempre - spiega il vicesegretario Roberto Antonione - perchè in ogni caso la nostra posizione è aperta nei confronti dei problemi politici di tutta la regione».

Però, come forza autonomista, in queste elezioni piene di leghe e di liste particolari, vi siete scontrati con qualche particolare avversario diretto?

«No, anzi. Con il Movimento Friuli siamo in perfetta sintonia soprattutto quando si propone la creazione della grande area metroplitana di Trieste. Ma nemmeno con la Lega Nord siamo in particolare competizione, anche se il nostro messaggio è chiaramente di un livello diverso rispetto a quello degli uomini di Bossi».

Questo cosa significa?

«Personalmente sono convinto che la politica abbia bisogno di professionisti, di persone culturalmente preparate. Per carità, non ho nulla contro chi ha fatto soltanto la terza media, ma per amministrare e per tenere rapporti con funzionari laureati c'è bisogno di una certa preparazione».

E in una imminente evoluzione della politica, con la nascita delle varie alleanze, voi dove vi ponete, visto che qualcuno da sempre vi accomuna alla destra?

«No, chiariamo subito tutto. Noi con la destra non abbiamo nulla a che vedere. La Lista nasce con un'anima perfettamente eterogenea, ed è formata anche oggi da persone che hanno varie origini politiche. Al limite, come è successo in Regione, gli accordi con l'Msi possono essere puramente strategici in funzione della difesa di Trieste. In ogni caso il nostro futuro è in un polo centrista».

E dopo il 6 giugno, quale sarà la vostra posizione?

«Appoggeremo qualsiasi giunta che comprenda nel suo programma specifici disegni autonomisti per la nostra città. Sarà questo il nostro punto fondamentale. E ciò anche perchè, per quanto riguarda l'economia, il Friuli può dirsi già più avanti della Venezia-Giulia e della stessa Trieste. La Regione a questo punto dovrà quindi riconsiderare il caso giuliano. Secondo noi, infatti, l'economia triestina può essere salvata dal grande flop delle partecipazioni statali puntando tutto sullo sviluppo del porto, dell'area di ricerca e del turismo. Sono queste le basi che potranno far rinascere la nostra città e insieme tutta la Regione».

fe.ba.

DE ECCHER/ CLAMOROSE RIVELAZIONI SULL'IMPRENDITORE FRIULANO EMERGONO DALL'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE

Trafficando con la mafia

Servizio di
Roberta Missio

UDINE - Un inquietante intreccio tra mafiosi, politici, industriali, con sullo sfondo logge massoniche, servizi segreti, omicidi e illustri «omissis». Il tutto per affondare le mani in torte da migliaia di miliardi. Le 634 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di «Riina Salvatore+24» rappresentano molto di più di un'ipotesi accusatoria nei confronti anche dell'imprenditore friulano Claudio De Eccher e di tre suoi dipendenti. Definiscono infatti un nuovo, importante spaccato su come è mutato il ruolo di Cosa Nostra che negli ultimi anni si è evoluta abbandonando la convivenza parassitaria e d'infiltrazione occulta nel tessuto politico-istituzionale-economico per passare a una filosofia volta ad affermare un ruolo di supremazia nel controllo dei lavori pubblici in Sicilia. La svolta nelle indagini condotte dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale è rappresentata dalla collaborazione di esponenti di rilievo di Cosa Nostra quali Leonardo Messina, Giuseppe Marchese, Giovanni Drago e Baldassarre Di Maggio, pentiti che non hanno certo bisogno di presentazioni grazie alle ultime operazioni di polizia condotte con successo in seguito alle loro rivelazioni. A loro, per tessere l'inquietante ragnatela di «Comitati d'affari» occulti, si sono aggiunti, tra gli altri, l'ex capo area Sicilia della Rizzani, Giuseppe Li Pera, e l'imprenditore catanese Giuseppe Costanzo.

Ma veniamo in particolare alla precisa posizione di Claudio De Eccher che, assieme a Gianfranco Deffendi, Vincenzo Cani e Domenico Favro, è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di più reati di abuso di ufficio aggravato, turbata libertà degli incanti, corruzione aggravata e concussione, inerenti alla gestione di appalti pubblici e privati. De Eccher e Deffendi, inoltre, sono anche accusati di concorso in corruzione in merito alle mazzette date a tecnici e dirigenti dell'Anas pari al 2.6 per cento del valore complessivo dell'appalto relativo al sesto lotto, primo stralcio, della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela. Sborsarono inoltre un terzo del costo di alcuni lavori realtivi allo stesso appalto, contabilizzati ma in realtà mai realizzati, per convincere gli ingegneri Anas ad omettere i dovuti controlli e i rilievi sulla validità tecnico-economica della modifica del progetto esecutivo presentato dalla Rizzani. Accuse precise, dinnanzi alle quali l'impresa friulana si è difesa, in questi giorni, osservando come già nel luglio '92 la posizione di Claudio De Eccher venne archiviata. E, forse intuendo gli attacchi a uno dei testi chiave (Li Pera), nell'ordinanza di custodia cautelare il gip La Commare si sofferma proprio su questo punto. «Gli elementi acquisiti, pur delineando profili di responsabilità, non apparivano tuttavia, a quella data, dotati di una consistenza ed univocità probatoria tali da poter superare con esito positivo la rigorosa verifica del dibattimento. La ridotta valenza accusatoria era attribuibile a una concomitante pluralità di fattori, tra i quali l'assoluta mancanza di collaborazione da parte degli imprenditori, tutti pervicacemente concordi nel negare l'esistenza di condizionamenti mafiosi, e il significato spesso ambiguo del linguaggio cifrato e allusivo delle conversazioni telefoniche...» si legge nell'ordinanza - Come sarebbe stato accertato soltanto successivamente, era accaduto che uno degli imputati arrestati, Li Pera, personaggio centrale dell'inchiesta, era stato contattato all'interno del circuito carcerario dai vertici della sua impresa e indotto a concordare una linea di difesa volta sostanzialmente ad escludere la piena e consapevole partecipazione dei dirigenti della Rizzani. Sul medesimo Li Pera inoltre erano state svolte gravi pressioni intimidatorie da parte di vari esponenti di Cosa Nostra affinchè non collaborasse con l'autorità giudiziaria».

E i lati oscuri svelati, o ancora totalmente da comprendere, grazie all'indagine dei Ros sono diversi. Come i poteri di Angelo Siino, mente del Comitato d'affari nonchè massone iscritto alla Loggia orientale di Palermo «Orion» (la stessa di Bruno Contrada), o il fatto che il Sisde avesse offerto a Leonardo Messina, come da sua stessa ammissione, 400 milioni perchè facesse catturare il boss Giuseppe Madonia. Oppure che nel settembre '90, Claudio De Eccher fosse stato informato, da alcuni suoi amici del Ministero dell'interno, che era in corso un'indagine sull'impresa. Per non parlare del fatto che la Sirap, la spa a capitale pubblico al centro delle spartizioni del Comitato d'affari, secondo i pentiti sia stata creata «da alcuni personaggi politici solo al fine di gestire una certa fetta (cospicua) dei finanziamenti derivanti dalla legge 64/1986». E poi il ruolo dell'eurodeputato Salvo Lima, assassinato lo scorso anno, tramite il quale le aziende potevano accedere al Comitato d'affari. Nell'ordinanza di La Commare si legge: «Quanto ai rapporti tra Claudio De Eccher e Salvo Lima si è riscontrato: che De eccher è in ottimi rapporti con l'onorevole Vito Bonsignore, appartenente alla medesima corrente della Dc (andreottiana) a cui apparteneva Lima; che effettivamente De Eccher, Bonsignore e Li Pera cenarono insieme in un ristorante romano; che Lima veniva definito nelle corrispondenze interne e riservate della Rizzani come "l'uomo dai capelli bianchi"... che Lima aveva detto a Claudio De Eccher che "era ormai troppo tardi per inserirsi nei tre lavori già banditi e che l'avrebbe tenuto presente per i lavori successivi" (cosa effettivamente avvenuta, ndr); che la gara bandita dalla Sirap per San Cipirrello fu aggiudicata alla Rizzani e alla Iacopelli». Da parte sua, inoltre, Li pera ha ricordato ai magistrati che «De Eccher, dopo il primo incontro ottenutogli dall'on.Bonsignore, incontrò Lima anche in un paio di altre occasioni. Claudio mi parlò espressamente di tali incontri... Usavamo il fax per le comunicazioni estremamente riservate: venivano tenuti in carpette riservate e quanto prima distrutti». Ma per De Eccher «l'uomo dai capelli bianchi» era solo un «soggetto che aveva l'abitudine di usare un linguaggio figurato». Spiegazione che non convincono il gip: «Non è certo disinteressata la negazione di qualsiasi incontro con Lima proveniente da De Eccher. Soprattutto ove si consideri che le affermazioni di quest'ultimo sono, sotto altro profilo, in più parti prive di credibilità».

DE ECCHER/ TESTE CONTESTATO DALLA DIFESA

Per i magistrati non ci sono dubbi Le «rivelazioni» di Li Pera sono attendibili

UDINE - Ma quali sono le fonti di prova che incastrano così pesantemente i dirigenti dell'impresa friulana, citati alla stregua di boss mafiosi quali Riina e La Barbera? Accanto alle intercettazioni telefoniche, vi sono le dichiarazioni di pentiti eccellenti e dello stesso Li Pera, teste duramente contestato dalla difesa. Da parte sua, il gip si è soffermato sulla «storia» dell'ex capo area Rizzani che ha attraversato vari stadi. Le conclusioni sono comunque chiare: «La sua attendibilità è apparsa piena, perchè convalidata da molteplici altri elementi di prova, sufficientemente riscontrata, in relazione a taluni episodi conosciuti personalmente, e insufficiente e talora incolpevolmente inquinata, con riferimento a fatti appresi all'interno del circuito carcerario ove divenne oggetto di una perversa attività d'intimidazione e disinformazione da parte di soggetti interessati, appartenenti anche a Cosa Nostra».

E sull'attendibilità di Li Pera ruotano gran parte delle accuse rivolte a De Eccher, Cani, Favro e Deffendi. Vincenzo Cani, di San Giorgio di Nogaro, per esempio, era stato descritto dalla società come semplice impiegato amministrativo, al suo primo impiego. Accanto alle diverse telefonate con Li Pera, intercettate, i Ros avevano anche sequestrato una lettera inviata a De Eccher dall'oggetto «Attività commerciale»: «Ho parlato con un mio parente siciliano molto vicino agli ambienti della Dc agrigentina...Attualmente tutti i posti-chiave sono ricoperti da uomini della Dc strettamente legati al ministro Mannino...L'on.Sciangula è la "longa manus" di Mannino e sembra possedere un'enorme potere di controllo su tutti gli appalti pubblici nell'Isola». Non meno interessanti altre «comunicazioni interne», svolte da Cani e inviate a Li Pera e Deffendi, su futuri lavori con indicazioni di ribassi, progettisti, gruppi a cui collegarsi, ecc. Infine il «trucco» per recuperare quanto speso in tangenti. E Li Pera che spiega come operava la Rizzani. «Il sistema è quello dell'artificiosa lievitazione dei prezzi iniziali dell'aggiudicazione dell'appalto e di quelli successivi dipendenti da viarianti in corso d'opera...Il tutto giovandosi di un entourage che va dai progettisti ai funzionari dell'ente appaltante. Come è avvenuto per la Caltanissetta-Gela (38 miliardi), l'imbroglio consisteva nel mutare la tecnologia: gli impalcati dei viadotti dovevano essere realizzati con il sistema "a travi", mentre nella perizia di variante dovevano essere con il sistema "a conci prefabbricati"... sistema ottimo, ma meramente artificioso».

r.m.

DE ECCHER/ TRA TANGENTI, MAZZETTE ED EMISSARI

Appalti, così funzionavano in Sicilia

UDINE - «Il ruolo di progressivo protagonismo assunto da Cosa Nostra nel sistema di Tangentopoli costituisce un caso unico e ha fatto si che gli imprenditori attinti dall'inchiesta abbiano generalmente assunto un atteggiamento di ostinata omertà, chiudendosi a qualsiasi collaborazione...Al riguardo, è certamente gravido di significati il fatto che Cosa Nostra abbia tentato ripetutamente di interferire sulle indagini oggetto del presente procedimento..». In questo modo il gip La Commare inizia la lunga ordinanza di custodia cautelare che vede coinvolti anche Claudio De Eccher e tre suoi dipendenti. L'inchiesta s'incentra sul «Metodo Siino», divenuto dalla fine degli anni Ottanta un sistema globale di controllo verticale degli appalti pubblici.

In sintesi, alle gare indette dalle pubbliche amministrazioni partecipavano imprese «pulite», che venivano costrette (nessuna esclusa) a soggiacere alle regole dell'organizzazione mafiosa, oppure altre solo apparentemente tali. «Dopo l'ammissione alle gare d'appalto, le imprese venivano «contattate» - si legge nell'ordinanza - e immancabilmente indotte, con una tecnica frammista di larvate o manifeste intimidazioni e promesse di futuri vantaggi, a non presentare offerte o a presentarle con ribassi stabiliti in modo da determinare l'aggiudicazione dell'appalto all'impresa di volta in volta prescelta dall'organizzazione». Le imprese escluse venivano «dissuase» dal presentare ricorsi in sede amministrativa che potevano compromettere l'efficacia della «regia». «L'autentico volto mafioso - osserva il gip - emergeva in modo inequivocabile nei momenti di "crisi", quando occorreva ricondurre al rispetto delle regole imprenditori che non si erano subito adeguati. Il superamento di ostacoli imprevisti vedeva il ricorso di metodi tipici della violenza mafiosa, in un'escalation che progrediva fino all'omicidio».

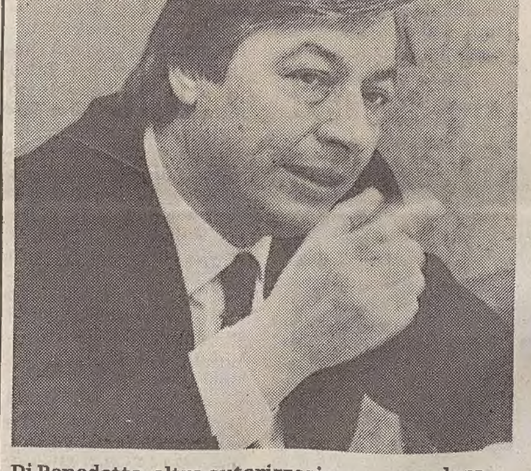
Le indagini hanno permesso di accertare tre «sistemi». **Appalti gestiti da Cosa Nostra**: gli imprenditori si limitavano a seguire le direttive impartite dagli emissari. Le tangenti venivano versate direttamente ai referenti mafiosi che provvedevano alla ripartizione interna. **Appalti gestiti da imprenditori**: gli imprenditori, dopo aver ottenuto dai referenti politici e amministrativi il finanziamento, operavano autonomamente. Il rapporto con Cosa Nostra veniva instaurato solo nella fase di esecuzione dei lavori con tangenti e concessione di subappalti a mafiose. **Appalti gestiti da imprenditori con richiesta d'intervento a Cosa Nostra**: quando l'imprenditore non riusciva a ottenere il «pass» venivano richiesti i metodi di Cosa Nostra.

r.m.

ACCUSA DI CORRUZIONE: TANGENTI PER DECINE DI MILIONI

Di Benedetto, sesta tegola

Mazzette da numerosi appalti miliardari nel Pordenonese



Di Benedetto, altra autorizzazione a procedere.

PORDENONE — Sesta tegola sul senatore democristiano Giovanni Di Benedetto. L'ennesima richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata dalla procura della Repubblica di Pordenone alla giunta per le immunità parlamentari riguarda la grande viabilità provinciale, un filone di indagini che in poche settimane ha portato all'arresto di numerosi ed illustri personaggi del panorama cittadino tra i quali l'ex sindaco Alvaro Cardin. Anche in questo caso l'accusa prospettata dal pubblico ministero Raffaele Tito nei confronti del politico è corruzione, per una serie di tangenti di diverse decine di milioni che Di Benedetto avrebbe percepito in cambio del buon esito di alcuni appalti miliardari. I capitali utilizzati per il maquillage pordenonese si inserivano in un piano regionale di vastissime proporzioni, oltre 700 miliardi, di cui lo stesso ex assessore alla viabilità e trasporti diede notizia nel gennaio del 1989. In oggetto i futuri lavori di riammodernamento di alcune tra le più importanti arterie viarie oltre alla costruzione di tre sottopassi, quasi tutti realizzati. L'elenco di coloro che a mano a mano caddero sotto i colpi implacabili della magistratura è lunghissimo. Innanzi tutto Luigi Cimolai, amministratore delegato della Ise Spa e vicepresidente dell'omonima azienda di costruzioni edili che a più riprese e in ambiti differenti compare nelle inchieste del pubblico ministero pordenonese. Nell'ordine di custodia cautelare incappati anche Roberto Albonico, numero due della Achille Fadalti Spa, Ferdinando Da Re, libero professionista e collettore di tangenti per il Psi, Pierluigi Saporetti, dirigente del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna (implicato anche nella vicenda centrale Enel di Caneva — finanziamenti illeciti al Psi di Udine), Francesco De Carli, ex deputato del garofano e Giampietro Mazzanti, titolare dell'omonima impresa di Ferrara. E grazie anche alle illuminanti dichiarazioni di quest'ultimo, Tito disegnò la pianta del malaffare politico-imprenditoriale che da anni e a suon di mazzette governava tutti gli appalti pubblici destinati ad opere cittadine. Mazzanti fornì numerosi particolari tra i quali quelli inerenti le decine e decine di milioni versati all'ex sindaco e a De Carli. E non c'è dubbio che quello della grande viabilità provinciale è stato il filone istruttorio più fruttuoso ma è anche vero che l'evoluzione delle indagini ha portato a un vero e proprio marasma politico con la giunta comunale praticamente incapace di reagire e le sue sorti, da ieri, in mano a un commissario. Per Di Benedetto si tratta di un altro grosso rospo da ingoiare, dopo i primi cinque non ancora digeriti. Nei suoi confronti la procura ha indagato in merito alla viabilità regionale, all'autoporto di Gorizia, al risanamento della laguna di Marano, al centro intermodale di Pordenone, oltre a una serie di altri presunti illeciti che ricondurrebbero penalmente alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Il pronunciamento di Giunta e Senato a proposito della prima richiesta di indagini è stato negativo. L'esame del secondo documento non è stato ancora calendarizzato.

Massimo Boni

IN BREVE

Una ragazza di 25 anni si uccide in auto col gas Era scomparsa da casa

PORDENONE — Suicidio di una ragazza di 25 anni ieri a Pordenone. Rosanne Finos di San Vito al Tagliamento si è tolta la vita con il gas all'interno della sua auto, una Fiat Uno, ieri pomeriggio in un campo nella Vallenoncello. La ragazza era scomparsa da casa mercoledì sera dopo un litigio con l'ex fidanzato. E sembra questo il motivo del tragico gesto. Altri problemi, stando a quanto dicono i parenti, Rosanne non ne aveva. Il corpo della ragazza è stato trovato privo di vita all'interno dell'auto ferma proprio nel campo dell'ex fidanzato. Sul tragico fatto stanno indagando i carabinieri di Pordenone.

Nuovo collegamento aereo tra Trieste e la Sardegna

RONCHI DEI LEGIONARI — È stato presentato ieri il nuovo volo stagionale che dal 12 giugno prossimo collegherà lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari con quelli di Olbia e Cagliari. L'iniziativa, che si esaurirà il 18 settembre, è di AirDolomiti, vettore aereo con scalo d'armamento proprio nel Friuli-Venezia Giulia. I Boeing Dash 8 serie 300 (capienza 50 passeggeri) collegheranno i tre scali nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. I turisti del Friuli-Venezia Giulia troveranno così direttamente sotto casa l'aereo che li porterà sulle spiagge della Sardegna. Alla presentazione erano presenti il presidente di AirDolomiti, Leali, il presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Marocco e il presidente della Fiavet regionale, Cividin.

Circa 50 miliardi di danni Causati dalla siccità

UDINE — Il solo settore cerealicolo accusa nella provincia di Udine danni per oltre cinquanta miliardi di lire a causa della siccità ed anche la pioggia caduta da mercoledì sera al primo pomeriggio di ieri non pone assolutamente rimedio alla situazione; in alcune zone, poi, è grandinato. La stima è stata fatta dal settore cereali del Centro di sperimentazione agraria di Pozzuolo del Friuli che, in un comunicato, ha precisato il rilevamento di una perdita secca che supera il 50 per cento per l'orzo, estesa sul 70 per cento della superficie coltivata. Per il frumento e grano duro, la perdita raggiunge il 35 per cento su metà delle terre dedicate a tali colture.

Successo del concorso del Wwf sulla «ricerca di animali»

delle scuole di ogni grado del Friuli-Venezia Giulia che hanno partecipato con lavori singoli e di gruppo al concorso, organizzato dal Wwf regionale con la collaborazione della Coop consumatori, «Cerchiamo insieme gli animali in pericolo».

UDINE , SENTITO ENZO PAPI, EX DIRIGENTE DELLA COGEFAR-IMPRESIT

Manager Fiat dai giudici

I pm Caruso e Buonocore si stanno occupando di appalti e mazzette in regione

UDINE Dopo l'interrogatorio di Enzo Papi avvenuto mercoledì a Udine, il Procuratore capo Caruso e il sostituto Buonocore, che si stanno occupando di appalti e tangenti, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Anzi si sono dimostrati indispettiti per la diffusione della notizia. Papi, ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit, era accompagnato dal suo avvocato. Dopo l'interrogatorio, che è durato circa un' ora, è partito subito e in gran segreto per Milano.

Non si sa esattamente in che veste il manager Fiat sia stato sentito dai magistrati udinesi; è probabile comunque che, trattandosi di un dirigente di una delle più grandi imprese di costruzioni, gli argomenti trattati abbiano riguardato i grandi appalti nella nostra regione e probabilmente il protocollo Regione-Italstat. La Cogefar-Impresit ha operato infatti nella grande viabilità triestina e nel Pordenonese alla realizzazione della diga di Ravedis.

Enzo Papi dal 1987 è amministratore delegato della Impresit, incarico che ha conservato quando nel 1990 avvenne la fusione tra Cogefar e Impresit. Papi è stato sentito spesse volte dal giudice Di Pietro in merito all'inchiesta milanese "mani pulite", intrecci cioè tra tangenti, politica e affari. E' rimasto anche cinquantacinque giorni in carcere prima di "confidarsi" e collaborare con i magistrati.

Il manager o "uono Fiat" è stato il primo importante dirigente del gruppo torinese a venir chiamato in causa per appalti e tangenti.Dopo di lui altri pezzi da novanta del gruppo Fiat hanno dovuto giustificare davanti i magistrati certi intralazzi tra politica e affari.

Che anche i giudici udinesi abbiano voluto sentirlo significa che le indagini che stanno da tempo conducendo, abbraciano un pò tutti i lavori pubblici della regione.

SECONDO IL PM RAFFAELE TITO

Gorizia: per l'autoporto Graziato pagò 200 milioni

PORDENONE — «Per l'autoporto di Gorizia il senatore Giovanni Di Benedetto percepì in più occasioni una somma pari a 200 milioni». La clamorosa notizia giunge direttamente da Roma, più precisamente dal testo di integrazione della terza richiesta di autorizzazione a procedere. Si parla di un confronto avvenuto tra l'ing. Gelserino Graziato e l'imprenditore udinese Paolo Petrucco, amministratore delegato della Icop Spa (entrambi arrestati per corruzione). «La somma illecitamente percepita sarebbe non inferiore a 180 milioni — scrive Tito — e infatti lo stesso Graziato riferisce di avergli consegnato (al senatore ndr) in tre occasioni complessivamente 115 milioni e precisamente trenta nella primavera del '91, 35 nell'autunno dello stesso anno e 50 dodici mesi più tardi (quando già ricopriva la carica di rappresentante del Senato ndr). Aggiunge ancora il Graziato che un'altra somma pari a 80 milioni venne consegnata all'assessore Di Benedetto in epoca precedente».

ALLA PRESENZA DI ARDITO DESIO S'INAUGURA IN DUE SEDI ESPOSITIVE «PALMANOVA FORTEZZA D'EUROPA»

La città stellata festeggia quattrocento anni di storia

Una sala della caserma napoleonica che ospiterà la mostra su Palmanova.

PALMANOVA_S'inaugura domani, presente tra gli altri Ardito Desio, il novantaseienne palmarino celebre in tutto il mondo per le sue imprese e i suoi studi, la rassegna «Palmanova fortezza d'Europa». La mostra, messa a punto dalla Regione per celebrare il quattrocentesimo anniversario della fondazione della città stellata, si svolgerà in due sedi espositive. a Palmanova, nella caserma napoleonica, vicino a Porta Udine, e a Villa Manin di Passariano.

Nella caserma napoleonica, nelle sei sezioni della mostra, si potrà ripercorrere la storia della fortezza, costruita nel 1593 dalla Republica veneta. Si parlerà dalle condizioni storiche che ne imposero la fondazione agli studi filosofici e tecnici che ne decisero la tipica pianta a forma di stella, dalla vita dei progettisti a quella delle guarnigioni veneziane, francesi, austriache e italiane. Saranno in mostra tutti i documenti originali d'archivio, i modelli, le ricostruzioni, le macchine, gli abiti d'epoca.

A Villa Manin, sede prestigiosa e ormai abituale delle grandi mostre promosse dalla Regione, ci si soffermerà sulle altre fortificazioni veneziane che esistevano al tempo di Palmanova nel bacino mediterraneo e su altre città-fortezza stellate costruite in Italia e in Europa.

Le significative testimonianze fatte pervenire dai più importanti musei, archivi e biblioteche nazionali sono accompagnateda una straordinaria racolta di reperti dell'arte militare veneta che si confrontano per la prima volta, arrivando dai principali musei specializzati. Tra gli italiani si ricordano il museo Stibbert di Firenze, il Poldi Pezzoli di Milano, l'Iscag di Roma, l'Armeria reale e il Museo storico di artiglieria di Torino, il Palazzo ducale di Venezia. Tra gli stranieri, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Musée de l'Armée di Parigi, lo Schweizerisches Museum di Zurigo.

O.KRANER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 TS - TEL. 828644

O.KRANER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 TS - TEL. 828644

GIOVANNI (GIAMPAOLO) BARTOLI RAGGIUNTO DA UNA INFORMAZIONE DI GARANZIA DEL PM REINOTTI

'Avviso' anche al capolista dc

Ipotizzati la corruzione e l'illecito finanziamento al partito sui fondi Fio - Perquisiti lo studio e l'abitazione

Servizio di
Claudio Ernè

Ancora un avviso di garanzia, ancora un rampone nella schiena della "Balena bianca" democristiana. Ieri è toccato all'architetto Giovanni-Giampaolo Bartoli, 56 anni, candidato Dc alla presidenza della Provincia e figlio del sindaco che ha legato il suo nome al ritorno di Trieste all'Italia. Il suo studio di piazza Venezia 7 è stato perquisito dalla Guardia di finanza. Gli investigatori si sono presentati anche in via Belpoggio 26 dove il professionista abita con la famiglia. Il provvedimento era firmato dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti.

L'informazione di garanzia per Bartoli in cui si ipotizza sia la corruzione, sia l'illecito finanziamento del partito, è collegata all'inchiesta sui "Grandi contenitori culturali" finanziati dal Fio. Bartoli ne era il coordinatore a Trieste e ha progettato il restauro del castello di San Giusto.

Le indagini sono iniziate mesi addietro quando il manager dell'Italstat Alberto Zamorani dichiarò al sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito di aver ricevuto 200 milioni dalle imprese "Riccesi-Cosma". Attraverso Zamorani la somma sarebbe stata spartita tra i partiti di governo e i vertici del Ministero dei beni culturali. L'indagine è poi approdata a Milano e da qui a Roma. Una parte del fascicolo è stata spedita di recente anche a Trieste con precise indicazioni, tant'è che la Procura ha autorizzato la perquisizione dello studio, dell'abitazione, della vettura e della barca a vela del candidato Dc. I militari hanno prelevato quattro agende, alcune rubriche telefoniche e due contenitori.

La nuova iniziativa giudiziaria che coinvolge Bartoli si è abbattuta come un maglio sulla Dc. I vertici del partito non avevano ancora avuto il tempo di riaversi della raffica di informazioni di garanzia recapitate mercoledì a Carmelo Calandruccio, capolista alle regionali di domenica, al presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi, all'ex presidente della Provincia Dario Locchi, nonchè all'ex segretario Sergio Tripani e al vicesegretario Aldo Scagnol. Tripani è agli arresti domiciliari, Scagnol è rinchiuso al Coroneo.

Il partito si è ripiegato su se stesso. Per ore è stato inutile cercare i leader che guidano il rinnovamento e si trovano invece nel mezzo al naufragio della campagna elettorale. Una campagna scandita dalle iniziative dei magistrati. In serata palazzo Diana ha diffuso il documento che pubblichiamo qui accanto. Bartoli ha scritto invece poche righe. «Ho avuto l'umiliante esperienza della perquisizione in casa e nel mio studio. Non so di cosa mi si accusi: lo saprò e spero immediatamente dalla magistratura. Ho la coscienza a posto. Questo fatto crea un grave danno alla mia attività professionale, alla mia famiglia e all'impegno politico che ho assunto da un mese quale candidato democristiano alla presidenza della Provincia. Furioso più di Carlo Rubbia spero si faccia chiarezza su tutti questi manneggi».

APPELLO DC

'Elezioni: atmosfera pesante sul voto'

Colpita dalle vicende giudiziarie che ne stanno falcidiando alcuni dei suoi esponenti di maggior spicco, la Dc ha emesso nella serata di ieri un comunicato di commento alla situazione nella quale il partito è venuto a trovarsi: il testo inviato si riferisce in particolar modo alle ombre che si addensano su palazzo Diana, minacciando in maniera molto precisa gli esiti del voto di domenica.

In una nota scritta su carta intestata del Comitato provinciale di Trieste e Istria, la Dc esprime «viva preoccupazione per il continuo diffondersi di notizie sull'avvio di procedimenti giudiziari nella imminenza della consultazione elettorale»: notizie «che rischiano obiettivamente di turbare in modo grave la serenità della scelta del cittadino al momento del voto». Il biancofiore triestino, «nel riconfermare pieno rispetto per l'indipendenza della magistratura e fiducia nella giustizia, ricorda da un lato che, nei casi emersi, è stato correttamente applicato il codice di comportamento voluto da Martinazzoli»: mentre d'altro canto afferma che «secondo il nostro ordinamento giuridico l'avviso di garanzia non equivale né a una prova di colpevolezza né a una condanna». Inoltre, si legge nella nota, «in uno stato di diritto, quale il nostro, nessuno può essere considerato colpevole fino a sentenza definitiva».

La Dc triestina invita pertanto «a riflettere sul crescendo di avvenimenti che stanno condizionando pesantemente la campagna elettorale». E rivolge poi «un appello ai cittadini affinché, al momento del voto, valutino complessivamente tutte le ragioni storiche e ideali che hanno contrassegnato i quarant'anni di impegno della Democrazia cristiana per la libertà, la democrazia, il progresso sociale e civile dell'Italia: valori che oggi ancor più di ieri appaiono decisivi per il futuro di Trieste».

DI CHI E' PALAZZO DIANA

Il "gioiello" biancofiore

Novecento milioni di debiti ma nessun immobile ipotecato o in garanzia a banche o privati. E' questa la situazione patrimoniale della Dc triestina come appare dai libri dell'Ufficio del libro fondiario regionale. Il patrimonio del biancofiore è intestato a due società. La prima si chiama, "L'immobiliare spa" e ha sede a Roma. Possiede in piazza san Giovanni 5 il secondo piano di palazzo Diana dove ha sede il comitato provinciale scudocrociato. L'acquisto risale all'8 luglio 1948 quando davanti al notaio Giovanni Dandri si incontrarono Carlo Diego, impiegato residente in via Cicerone 11 e l'ingegner Giovanni Battista Vicentini, nato a Ferrara e amministratore dell'Immobiliare spa. Il contratto fu registrato il 28 luglio e la società che agiva per la Dc pagò 7 milioni e mezzo il grande appartamento.

Da allora palazzo Diana non ha cambiato proprietario. Oggi le 11 stanze, i tre poggioli, i due 'cessi con anticesso' come si legge sul registro dell'ufficio regionale, valgono cento volte di più. Specie dopo i restauri effettuati dalla 'Riccesi spa'. L'immobile, contrassegnato dalla partita tavolare 6101, è 'libero' da ipoteche e vincoli. Può essere messo sul mercato con facilità. Se servono soldi basta che a Roma gli uomini di Martinazzoli decidano per la vendita.

Lo stesso discorso vale per le cinque proprietà della "Immobiliare Diana", l'altra società cui è affidato il patrimonio della Dc triestina. La srl, costituita il 12 marzo 1968, ha sede proprio in piazza San Giovanni 5. "La società, che non svolge attività commerciali, ha per oggetto la compera, la vendita, nonchè la gestione di beni immobili da destinare totalmente allo svolgimento delle attività politiche della Dc". Così si legge sull'atto costitutivo. Dal 4 agosto '92 amministratore unico dell'Immobiliare Diana è Aldo Scagnol, il vicesegretario Dc in carcere per le asserite tangenti collegate alla condotta sottomarina di Servola. Anche gli immobili di questa società sono da anni liberi da ogni ipoteca. Sono stati acquistati tra il 1968 e il 1972 e i relativi mutui con la Cassa di Risparmio di Gorizia sono stati estinti da tempo.

LETTERA SU «L'UNITA'»

Ombre tangentizie su Cittavecchia E Staffieri replica

Il «caso Cittavecchia» rimbalza agli onori delle cronache nazionali e internazionali, con un coro di «no» al piano di recupero che getta un'ombra «tangentizia» sul progetto. E' di ieri una lettera aperta al ministro Ronchey, apparsa sul quotidina «L' Unità», nella quale il noto critico Giuseppe Petronio spara a zero sui politici locali appellandosi al ministro perché impedisca la realizzazione di un «anonimo "centro-città", analogo per estetica e funzioni a quelli di Stoccarda, Foggia o Sesto S. Giovanni». «Riveda, signor ministro _ scrive Petronio _ le procedure con le quali il Comune di Trieste ha deliberato e affidato i lavori per la progettazione del piano di "recupero" al cosiddetto Ciet; ripensi alla pervicacia con cui ogni proposta o richiesta di associazioni, enti pubblici, studiosi, è stata respinta; alla arrogante insensibilità delle autorità cittadine di fronte a ogni critica». Parole dure, che fanno il paio con quelle apparse su un pamphlet appena pubblicato dalla Editori Riuniti a firma Piero Della Seta e Edoardo Salzano dal significativo titolo: «L'Italia a sacco - Come negli incredibili anni '80 nacque e si diffuse Tangentopoli» (prefazione di Diego Novelli, pagg. 152, 24 mila lire). Due i capitoli dedicati a Trieste: uno sul progetto Fintour sulla Baia di Sistiana con un taglio del tipo «scampato pericolo», l'altro appunto su Cittavecchia. Posto che per «urbanistica contrattata» gli autori intendono la «sostituzione, a un sistema di regole valide erga omnes, definite dagli strumenti della pianificazione urbanistica, della contrattazione diretta delle operazioni di trasformazione urbana tra i soggetti che hanno il potere di decidere», l'operazione Cittavecchia si inserisce «nell'ambito di quella cultura dell'emergenza e della falsa modernità che nutre l'ideologia dell'urbanistica contrattata». Insomma, secondo Della Seta e Salzano «il progetto del consorzio di imprese provocherebbe una radicale e drammatica trasformazione di Cittavecchia».

Come se non bastasse, il «Neve Zurcher Zeitung» di Zurigo, uno dei quotiani più prestigiosi d'Europa, nell'edizione di lunedì ha dedicato alla querelle su Cittavecchia un lungo articolo a firma Cornelia Isler-Kerényi: «Senza una edguato piano urbanistico _ si legge sul quotidiano _ che, tenuto anche conto dei problemi del traffico, armonizzi la città antica entro i rioni limitrofi salvando ciò che è restaurabile e sostituendo ciò che non lo è con qualcosa di accettabile, questo rione antico sta invece per essere in gran parte demolito in superficie anche per dar spazio nel sottosuolo ad un grande garage sotterraneo, secondo i piani di un consorzio edilizio locale, e il tutto senza neanche previa gara di appalto aperta a operatori esterni alla città».

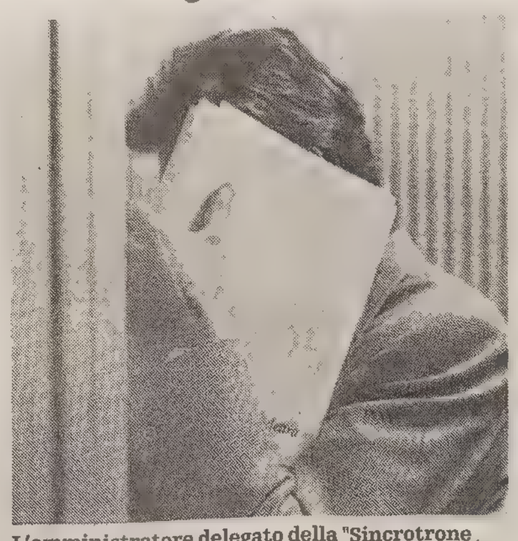
«Continuo a non capire tutto questo agitarsi _ replica il sindaco Staffieri, tirato in ballo dalla lettera aperta di Petronio _, e ribadisco quello che ho già detto altre volte: il piano di recupero è un doppio investimento: di ricerca e di recupero; nessuno ha detto che se scavando salta fuori la città romana non ci si fermi, noi siamo i primi a chiedere una tutela per gli eventuali reperti archeologici». «L'Amministrazione _ continua Staffieri _ si rifà esattamente a quanto stabilito dagli Istituti preposti, primo fra tutti la Soprintendenza: se il soprintendente Bocchieri ha detto che si può cominciare, se lo stesso ministro ha detto che i lavori possono iniziare certo sotto la stretta vigilanza della Soprintendenza...non vedo proprio cosa ci sia da protestare». In quanto alle «ombre tangentizie» che si addensano intorno al Cittavecchia, il sindaco è lapidario: «Compito di un amministratore pubblico è quello di denunciare alla magistratura qualsiasi sospetto di irregolarità, e sarei un folle se non lo facessi; ma a quanto mi risulta è tutto regolare; eppoi la domanda fondamemtale è: possibile che la Soprintendenza, che lo stesso ministro, abbiano interessi nascosti?».

Pi. Spi.

TRIPANI NEGA DI AVER MAI VISTO I SOLDI ENTRARE NELLE CASSE DEL PARTITO

Elettra, una «mazzetta» da 30 milioni

Sentito dal giudice anche l'amministratore della 'Sincrotrone spa', Viani, presentatosi spontaneamente



L'amministratore delegato della "Sincrotrone spa" Giuseppe Viani prima dell'interrogatorio davanti al pm al quale si è presentato spontaneamente (Foto Sterle)

L'ex segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, entra nella stanza del sostituto procuratore della Repubblica, Piervalerio Reinotti (Foto Sterle)

Servizio di
Michele Scozzai

Pochi milioni, forse una trentina, hanno messo nei guai Giuseppe Viani, amministratore delegato della «Sincrotrone Trieste spa», e Sergio Tripani, ex segretario provinciale della Democrazia cristiana e vice presidente dimissionario della società che dal 1986 gestisce il megaprogetto 'Elettra'. I due esponenti dello scudocrociato, raggiunti entrambi da un'informazione di garanzia, sono stati ascoltati ieri pomeriggio dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti - il giudice titolare dell'inchiesta - per 45 minuti appena. Al termine dell'interrogatorio, Tripani è stato riaccompagnato dalla guardia di finanza nella sua abitazione di via Canova, dove si trova agli arresti domiciliari da alcuni giorni per un'altra vicenda di tangenti e corruzione, mentre Viani è fuggito lungo i corridoi del palazzo di giustizia nascondendosi il volto con una cartellina targata 'Elettra'.

Alla base dell'inchiesta, un contratto miliardario proposto da un 'broker' lombardo e sottoscritto dallo stesso Viani, un accordo (firmato poi da tre grandi società italiane di assicurazioni) che avrebbe dovuto garantire la copertura finanziaria del cantiere - aperto nel 1987 sull'Altipiano carsico - per l'avveniristica macchina di luce. E proprio nella stesura del contratto per

Alla base dell'inchiesta un contratto miliardario proposto da un 'broker' lombardo che avrebbe dovuto garantire la copertura assicurativa del cantiere per la Macchina di luce. Gli investigatori ritengono di essere già in grado di ricostruire tutti i passaggi della vicenda. Intanto Aldo Scagnol è stato raggiunto in carcere da una nuova informazione di garanzia

l'apertura della polizza, sarebbero stati commessi degli illeciti che avrebbero poi dato modo ai vertici della Democrazia cristiana di recuperare una trentina di milioni destinati ai bilanci in rosso di palazzo Diana. Soldi che, tuttavia, Sergio Tripani giura di non aver mai visto entrare nelle casse dello scudocrociato.

Gli investigatori - in seguito alle numerosissime perquisizioni eseguite tra Milano, Genova, Roma e Trieste - sostengono però di essere già in possesso di tutte le documentazioni necessarie a ricostruire i fatti, i vari passaggi che avrebbero poi portato alla stesura dell'accordo 'sommerso'. Tant'è vero che ieri pomeriggio, il giudice Reinotti, da Tripani e Viani, si sarebbe accontentato di poche e spontanee dichiarazioni e niente di più. Nessuna domanda, nessun invito a confessare: «Mi dica lei quel che sa».

Ma nella stessa inchiesta figurano come indagati anche Elio Tafaro, ex dirigente Dc, un imprenditore triestino ancora sconosciuto, due personaggi liguri e, molto probabilmente, lo stesso 'broker' milanese fautore del contratto assicurativo.

Un nuovo filone, nel frattempo - l'ennesimo -, si è aperto nell'ambito dell'inchiesta del giudice Reinotti sulla «Sincrotrone spa», una nuova indagine per la quale sono già stati raggiunti da un'informazione di garanzia i quattro 'big' del biancofiore Carmelo Calandruccio, Giorgio Tombesi, Sergio Tripani e Dario Locchi. Quest'ultimo ha ribadito ieri la sua estraneità ai fatti, precisando tra l'altro - tramite il suo avvocato - di non aver mai ricoperto la carica di segretario amministrativo dello scudocrociato. Ieri mattina, inoltre, dietro le sbarre del Coroneo, è stato notificato un ulteriore 'avviso' anche ad Aldo Scagnol, ex segretario amministrativo di palazzo Diana. La Procura ipotizza che sia stata violata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti in occasione di una fidejussione per 150 milioni sottoscritta dai vertici Dc nel 1988 presso la 'Friuladria'.

3 mesi a Sergio Tripani per una Beretta del '38

Tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con la concessione della condizionale. Questa la pena applicata ieri mattina dal Tribunale di Trieste all'ex segretario provinciale della Democrazia cristiana Sergio Tripani. Durante una perquisizione nell'appartamento dell'esponente dello scudocrociato, gli uomini della guardia di finanza avevano trovato una vecchia pistola priva di munizioni e mai denunciata alle autorità. Tripani è stato processato per direttissima con l'accusa di detenzione abusiva di arma da fuoco. Il difensore, l'avvocato Dario Lunder, per limitare i danni ha chiesto e ottenuto il patteggiamento e il dissequestro della pistola, una vecchia Beretta calibro 6,35 del 1938. Il vice presidente della «Sincrotrone spa», incensurato, si trova già agli arresti domiciliari perchè coinvolto nell'inchiesta sulla condotta sottomarina.

Siamo gli unici a poterlo fare.

SuperEscort 16 valvole

SUPEREQUIPAGGIAMENTI
- alzacristalli elettrico
- chiusura centralizzata
- avvisatore acustico luci accese

SUPERSICUREZZA
- volante alta sicurezza
- sensore FIS blocco carburante in caso di urto
- barre laterali antisfondamento

Prezzi chiavi in mano L. 22.300.000
Risparmio L. 1.520.000

Prezzo nostro L. 20.780.000

Solo da noi compreso nel prezzo avrete:
- *servosterzo*
- *radio mangianastri estraibile*

Offerta valida fino al 26/6/1993

Ford la Concessionaria

Trieste - Via Caboto 24, Tel. 040/3898111 Via dei Giacinti 2 (Roiano) Tel. 040/411950

SINTESI TS

OGGI

Gli ultimi appuntamenti della campagna elettorale

Ultimi appuntamenti, oggi, per la campagna elettorale. Alle 18, in Piazza Sant'Antonio Nuovo, comizio di chiusura della **Lpt** con la partecipazione, tra gli altri, di Manlio Cecovini, Gianfranco Gambassini, Giulio Camber, Paolo Sardos Albertini.

Alla stessa ora, in Piazza Goldoni, comizio finale del **Pds** con Piero Fassino.

Alle 19.30, invece, in Piazza Goldoni comizio di **Rifondazione comunista** con la partecipazione di Antonio Cuffaro, Dennic Visioli e Fausto Monfalcon.

Niente comizio, invece, per il **Psi**. Claudio Bonivento e Ladi Minin, candidati rispettivamente alla presidenza della Provincia e al Consiglio regionale, terranno una "riunione conviviale" alle 18.30 presso la società sportiva «Maddalena» in Strada di Fiume 56.

Per il **Pli** interverrà alle 12, nella Sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior, il sottosegretario alla Difesa Antonio Patuelli che parlerà sul tema «Quale sicurezza ai confini con i Paesi della e Jugoslavia?».

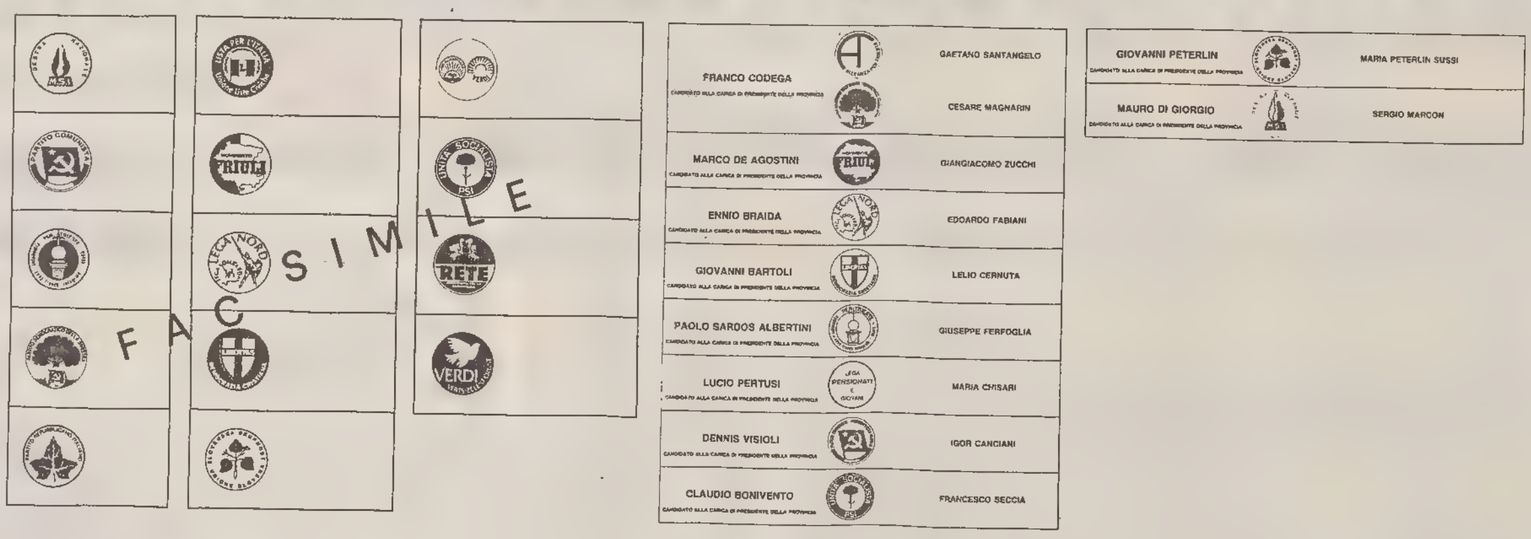
Sempre alle 12, l'onorevole Rosi Bindi chiuderà la campagna della **Democrazia cristiana** nella Sala Reti di Palazzo Diana; l'incontro sarà introdotto da Silvano Magnelli.

Alle 18, nella sala di via Imbriani 4, il conte Carlo Galimberti del **Movimento monarchico italiano** si incontrerà con i candidati Sardos Albertini e Massimo Gobessi (Lpt) e Mauro Di Giorgio e Sergio Dressi (Msi).

L'**Unione slovena** chiuderà la sua campagna elettorale con una serie di comizi: alle 13 alla Rotonda del Boschetto, alle 18 in Piazzale Gioberti, alle 19 a Longera. Interverranno i massimi esponenti dell'Us.

Sergio Dressi, candidato del **Msi** alla Regione, chiude la sua campagna con una serie di comizi volanti in centro dalle 11 fino alle 18.30.

Elezioni, schede gialle e verdi



Qui sopra pubblichiamo il fac-simile delle schede che saranno consegnate agli elettori: a sinistra quella per le regionali che nella realtà è di colore verde; a destra quella per il presidente della Provincia e il consiglio provinciale, di colore giallo.

Il metodo di voto è quello solito, apponendo una crocetta sul **simbolo** del partito prescelto. Nella scheda verde, per le regionali, si potrà indicare **una sola** preferenza scrivendo, accanto al contrassegno del partito, il **cognome** del candidato prescelto. Per la Provincia, invece, basta barrare il simbolo del **partito** voluto e automaticamente, senza bisogno di alcun altro segno, il voto sarà valido per l'indicazione del presidente (il cui nome compare alla sinistra del simbolo) e per il consigliere provinciale (il nome appare già stampato sulla scheda trattandosi di collegi uninominali). La Prefettura raccomanda di fare attenzione a queste semplici regole per evitare di vedersi invalidare la scheda.

Lo spoglio dei voti inizierà già domenica sera, con le schede per le regionali, poi si passerà alle elezioni per la Provincia. Se nessuno dei candidati alla presidenza della Provincia raggiungerà la meta più uno dei voti, si tornerà alle urne il 20 giugno per il ballottaggio tra i due che domenica avranno ottenuto i maggiori consensi. Solo allora sarà infine possibile conoscere la composizione del nuovo consiglio provinciale.

DA 'VITA NUOVA' LE INDICAZIONI ELETTORALI AI CATTOLICI

Un voto senza punizioni

Fra le righe del settimanale diocesano l'invito ad aderire alla Dc

Don Latin

Domenica «si eviti il giudizio emotivo e irrazionale... si scelga serenamente e si voti. Il non farlo sarebbe un tradimento». Nella bufera causata dall'inchiesta triestina di «mani pulite», il portavoce del vescovo, don Silvano Latin, invita gli elettori, in primis i cattolici, dalle colonne del settimanale diocesano «Vita Nuova» a «superare la spinta punitiva e la tentazione di non votare, di chiamarsi fuori», «poiché «l'obiettivo da centrare è quello di eleggere una classe politica nuova».

Per il direttore di «Vita Nuova» queste consultazioni rappresentano «un appuntamento storico, pari in prospettiva a quello del '48». Sono in ballo «libertà e sviluppo», per cui «il test di casa nostra, unitamente a quello di milioni di italiani, sarà decisivo».

Su come e per chi votare don Latin non si esprime direttamente, ma fa capire per chi — per la curia — sarebbe opportuno non votare: «... C'è il pericolo che la frammentazione delle liste possa favorire in Provincia presidenza e maggioranza con dichiarati propositi di coltivare un bellicoso rapporto conflittuale con la Regione e con gli stati contermini di Slovenia e Croazia». Votare Sardos Albertini, cattolico dell'Opus Dei, leader di uno schieramento di «destra», dunque, comporta tali rischi. Come del resto sostenere Codega, ex presidente delle Acli e rappresentante di quelli Alleanza democratica — dice don Latin — «dai connotati incerti e comunque egemonizzata dal Pds», comporterebbe ritrovarsi «una Provincia tutta sbilanciata a sinistra». Per chi sostiene, infine, i partiti minori c'è, sempre secondo il sacerdote-giornalista, «il rischio di sprecare disperdendoli voti altrimenti preziosi».

Se si esclude la Lega Nord, dunque, non resta che la Dc oggi nella tormenta di «tangentopoli». E se qualcuno ha da eccepire, don Latin ha pronta la risposta: «Patenti di onestà nessuno le rilascia, volti nuovi e mani pulite non sono prerogativa di qualcuno». E gli inquisiti di questi giorni «hanno il diritto di essere considerati innocenti» sino all'esito dei processi.

La sortita di «Vita Nuova» giunge contemporanea al varo da parte della Chiesa tergestina di un impegno straordinario per la ricostruzione morale dell'attività politica che chiede ai cristiani, in un momento di forte disaffezione verso le istituzioni, una rinnovata presenza nel sociale e nel politico. Il vescovo Bellomi ha stabilito, come avevamo anticipato da queste colonne, che le prossime «giornate pastorali diocesane», l'appuntamento settembrino della comunità cattolica locale, siano dedicate proprio alla «Presenza dei cristiani nel sociale e nel politico». «Il tema è di acuta attualità, di ampia prospettiva e di esigente coinvolgimento», ha affermato il vescovo di Trieste che per lunedì 7 giugno, all'indomani del voto, ha convocato alle «Beatitudini» per le 18.30 il consiglio pastorale diocesano per proseguire la riflessione e il confronto su questo argomento che nella precedente riunione ha coinvolto per quasi tre ore i 70 componenti del «parlamentino» diocesano.

Il 24 e 26 settembre prossimi, alla ripresa dell'anno sociale, le comunità cristiane porteranno il proprio contributo alla programmazione diocesana sul piano dell'impegno socio-politico che interesserà la Chiesa locale per i prossimi due anni, nel quadro del piano pastorale su «Evangelizzazione e testimonianza della carità». L'attività politica, infatti, è ritenuta dalla Chiesa «la forma più esigente della carità» e in quest'ottica si pone l'interessamento dei cattolici verso i problemi della «città terrena». Un'ingerenza indebita della Chiesa sul terreno politico? Il vescovo lo esclude quando parla di «un itinerario formativo di squisita carità» che i cattolici dovranno percorrere «uniti».

Sergio Paroni

DURA REPLICA A CAMBER SUL PASSATO LEGAME PSI-LISTA

«Disprezzo ricambiato»

L'esponente LpT aveva definito il garofano «un autobus puzzolente»

Non si è fatta troppo attendere la replica del Psi nostrano alla stoccata infertagli da Giulio Camber durante la recente assemblea della Lista per Trieste. In quell'occasione l'onorevole listaiolo aveva usato un'espressione particolarmente velenosa per definire il lungo flirt fra il Melone e il garofano triestino: «Abbiamo preso l'autobus puzzolente del Psi per il bene della città».

Quella frase di Camber viene ascritta dal socialista Arnaldo Pittoni a «un atteggiamento assolutamente intollerabile. Per chi conosce quali sono stati, anche recentemente, i suoi rapporti con il gruppo dirigente craxiano ed in particolare con l'onorevole La Ganga e lo stesso Craxi - attacca Pittoni - i suoi continui pellegrinaggi presso la Direzione nazionale del partito, le sue intese mai sufficientemente pubblicizzate, l'insistente pressione per essere riconfermato nell'incarico governativo, la posizione assunta dall'onorevole Camber non può che essere definita vergognosa».

Per Arnaldo Pittoni (foto) l'onorevole listaiolo ha avuto grandi vantaggi dall'accordo: «La città, viceversa, ha ricavato solo parole e vuota demagogia»

Ma l'accordo col Psi, prosegue Pittoni, «ha comportato per lo stesso Camber la possibilità di sviluppare con i mezzi finanziari del Psi la più dispendiosa campagna elettorale mai condotta a Trieste da un qualsiasi candidato, la sua conseguente elezione a deputato e quindi la nomina a Sottosegretario di Stato, senza meriti e senza competenze specifiche, in virtù dell'impegno assunto dall'onorevole Craxi contro il parere della maggioranza dei socialisti della regione e pubblicizzato in tutta la campagna elettorale con lo slogan 'Porteremo Trieste al governo'.

Un connubio, quello fra Psi e Lista, che secondo Pittoni quanto a vantaggi si è rivelato tutto a senso unico: nella direzione di Camber. «Trieste, viceversa, non ne ha ricavato nulla se non parole e vuota demagogia». E per il Psi è arrivato solo «il dileggio e il disprezzo che i socialisti triestini tutti non possono che ricambiare».

'Tombola' elettorale: a giocare è la Rete

«Quattro, perché tutto sia cambiato, orché il danno è stato fatto» «Sette, a chi toccan le manette» «Otto, Tangentopoli fai fagotto, siamo contro ogni complotto», e via di questo passo: la Rete gioca a tombola con la gente cercando un nuovo modo di fare politica, nelle piazze, nelle strade, a stretto contatto coni cittadini. Così, ieri pomeriggio, davanti alla chiesa di Sant'Antonio nuovo, con il tabellone segnato sull'asfalto, una piccola folla di curiosi ha fatto da cornice ad ambi, terni, quaterne e cinquine. In tema anche i premi; una saponetta con la scritta «Operazione mani pulite», una bottiglia di acqua minerale per la trasparenza, fino alla maglietta con il logo del movimento. Con l'occasione è proseguita la raccolta delle firme per l'abolizione dell'immunità parlamentare

HANNO DETTO

Gli ultimi appelli lanciati in vista del 'gran giorno'

● **ANNAMARIA MOZZI (RETE).** La candidata della Rete nei collegi di Udine e di Trieste ha aderito all'appello per i minori diffuso dal coordinamento regionale di tutela dei minori.

● **ISTRIANI.** Appello degli istriani a favore della Dc e del candidato alla presidenza della Provincia, Giovanni Paolo Bartoli, professionista serio - si dice in una nota - e figlio di quel Gianni Bartoli che su sindaco di Trieste negli anni difficili e che tanto fece per la causa dei profughi istriani. "Riteniamo - scrivono gli istriani - che la Dc sarà ancora in grado di sostenere le nostre aspirazioni, rifuggendo da dannosi estremismi e da demagogiche e irrealizzabili illusioni.

● **MASSIMO GOBESSI (LpT).** L'esponente del Melone, candidato al consiglio regionale, ricorda che si vota solo domenica, così allineandoci alla logica di risparmio che domina nel resto d'Europa. Dopo la bufera di Tangentopoli - dice Gobessi - è fondamentale la partecipazione dei cittadini al voto di domenica, quale segnale di una presa di coscienza e voglia di cambiamento.

● **FABRIZIO BELLONI (Lega Nord).** Il segretario del movimento del Carroccio contesta all'esponente della LpT, Gobessi, di essere stato per due volte espulso dal movimento giovanile del Melone (nel 1984) e di aver scritto, sull'organo di stampa della LpT del maggio scorso, di essere stato costantemento impegnato politicamente dal 1978, quando lo stesso Gobessi aveva 11 anni. Gobessi si difende asserendo che l'impegno del 1978 si riferiva al suo partito, la Lista, non alla sua persona, e che la sua espulsione fu decretata da altri esponenti non in linea con la politica attuale del Melone. Tant'è - controbatte - che ho ricoperto la carica di segretario della nuova sezione giovanile della LpT dal 1986 a oggi.

● **PAOLO GHERSINA (VERDI).** I Verdi rendono nota la dichiarazione di voto di Marco Pannella per i verdi e per le liste di Alleanza referendaria. Non dubitavo dell'appoggio di Marco - ha sottolineato Ghersina, capolista alle regionali -. Nel momento in cui si tratta di rafforzare le proposte non demagogiche di ricostruzione del tessuto politico del Paese, gli uomini che lavorano "per" qualcosa e non solo "contro" un regime si incontrano sempre.

● **STELIO SPADARO (PDS).** Il candidato alla Provincia per la Quercia, a proposito del manifesto per Trieste, ribadisce come esso costituisca un tentativo serio, il primo nella storia della città, di cogliere oltre le vecchie contraddizioni, una vitale esigenza di unità che elude temi scabrosi su cui la città si è divisa nel passato, affrontandoli in termini nuovi in uno spirito che intende mettere insieme la maggioranza dei triestini.

● **SERGIO DRESSI (MSI).** Dressi condanna la minimum tax che rappresenta - dice - "massima ingiustizia" per molte categorie economiche. I compiti dello Stato - aggiunge il candidato alle regionali - sono quelli di smascherare i grandi evasori, cancellare i privilegi dell'industria capitalista, mandare a casa gli amministratori pubblici incapaci e in galera i disonesti, non quelli di perseguitare chi lavora e contribuisce alla luce del sole, e quindi non teme le verifiche fiscali ma le ingiustizie fiscali.

● **STELIO PRANZO (indipendente MSI).** Il segretario regionale del Partito nazionale dei pensionati chiarisce la motivazioni della sua decisione di candidarsi nelle file del Msi: la volontà - ribadisce in una nota - di utilizzare il voto per cacciare chi ha creato corruzione e reti clientelari anche nella nostra regione, a scapito dei giovani disoccupati e dei pensionati.

● **ARNALDO ROSSI (PRI).** Il candidato capolista per le regionali ha presentato i punti rilevanti del suo programma che riguardano la riforma elettorale e dell'istituzione regionale, la gestione del territorio e l'adeguamento della struttura amministrativa regionale. Rossi propone pure un raggruppamento in testi unici per temi omogenei della legislazione regionale, una conferenza sulla gestone delle risorse del territorio e un programma socio-assistenziale relativo a un "Progetto anziani".

● **RIFONDAZIONE COMUNISTA.** La Federazione triestina esprime la sua solidarietà agli esponenti del comitato contro la guerra nel Golfo, allora esistente, che saranno processati alla pretura di Trieste per una supposta offesa a pubblico ufficiale avvenuta durante la manifestazione del 15 gennaio 1991 contro l'ultimatum di Bush all'Irak. Quella guerra - sostiene Rifondazione - si concluse un mese dopo con 200 mila morti tra i civili irakeni e 50 mila tra i militari e con un embargo che dura tuttora, che strangola e affama la popolazione, provocando morte prematura specie nelle fascie infantili d'età. Rifondazione sarà presente al processo che inizierà l'8 giugno alla pretura di Trieste.

● **PSI.** I componenti il direttivo provinciale del Psi e altri esponenti in rappresentanza di vaste aree del partito (Fortunam Fuligno, Macaluso, Marchetti, Minniti, Rotondaro, Vindigni, Angiolini, Pergola, Sangermano, Lovero, Tasco, Sodani, Giannella, Bussani, Saulle, Dipiazza e Romanutti) invitano gli elettori a votare, per il rinnovo del consiglio provinciale, il simbolo del partito e il candidato alla carica di presidente, Claudio Bonivento. Indicano, inoltre, per la Regione, Ladi Minin e Roberto De Gioia.

● **PSDI.** La Federazione di Trieste del Psdi, con il suo presidente, Fabio Suadi, ricorda agli elettori l'impegno del partito per la governabilità e il lavoro svolto a vantaggio della città, in anni difficili. "Gli errori commessi - puntualizza una nota - sono sempre stati pagati dai socialdemocratici, ma abbiamo continuato le nostre battglie, in Parlamento come nei consigli comunali periferici. I nomi di Schifrer, di Dulci e di Michele Miani dovrebbero dire molto ai triestini".

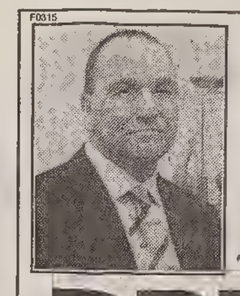
● **GIOVANNI PAOLO BARTOLI (DC).** La conferenza economica provinciale è un punto essenziale e decisivo per il rilancio produttivo e occupazionale di Trieste. Lo ha sottolineato Giovanni Paolo bartoli, candidato Dc alla presidenza della Provincia, nel corso di un incontro pubblico. Anche alla luce della rinegoziazione dei tattati con le vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia - prosegue l'esponente del biancofiore - si possono aprire nuovi scenari economici e occupazionali, in un quadro di integrazione e cooperazione che apaprtiene alla storia e alla tradizione delle nostre terre e delle nostre genti.

● **ALLEANZA PER TRIESTE.** Il candidato alla presidenza della Provincia, Franco Codega, si è incontrato con l'equipe dell'ospedale psichiatrico di Trieste, guidata dal professor Franco Rotelli, accompagnato dal progettista dell'Enaip Fabio Marchetti. Codega ha espresso la più severa denuncia per lo stato di abbandono in cui si trova più della metà dei padiglioni dell'ex comprensorio psichiatrico.

F0317
PROFUMERIA
90
Tutta la gamma completa delle Linee Solari
SHISEIDO - CLARINS
Terme di Saturnia
A tutte le acquirenti simpatiche sorprese
Via Nazionale 118 - Opicina
TRIESTE

F0249 INS. ELETTORALE A PAGAMENTO
OGGI C.PO SAN GIACOMO - ORE 20
CODEGA
parlerà per
ALLEANZA PER TRIESTE
ALLEANZA PER TRIESTE
Committente: ALLEANZA PER TRIESTE (P. IVA 90057440324)

E2146
GRANDE CONCORSO
«LA MIA RICETTA DOC»
Portateci una vostra ricetta personalizzata assieme al tagliando che trovate su «LA CUCINA ITALIANA» di maggio
1.o premio Servizio posate Christofle e altri ricchi premi
12 persone
Boutique
Christofle
GIOVANNI CESCA
TRIESTE - V. MAZZINI 17 - Tel. 631838
AUT. MIN

F0315 INS. ELETTORALE A PAGAMENTO

PROGRAMMA e PROPOSTE PER LA REGIONE
DRESSI
CANDIDATO ALLE REGIONALI
OGGI A TELEQUATTRO
INCONTRO STAMPA
ore 18.00 e 20.10
DIBATTITO
ore 18.20-19.20 e 22.45-23.45
Committente: Sergio Dressi (C.F. DRSSRG48C16L424H)

IN VISTA DEL NUOVO INCONTRO ANDREATTA-VAN MIERT PER RISOLVERE IL CONTENZIOSO DELLA CEE

Due vie per l'off-shore

A Trieste la sede dei controlli comunitari per le operazioni rivolte «soltanto» ai Paesi dell'Est

Sono due le strade che il ministro degli esteri Andreatta sta percorrendo per far arrivare in porto l'off-shore, il centro servizi finanziari previsto a Trieste dalla legge sulle aree di confine. Dopo i rilievi della Cee alle agevolazioni alle aziende che intendono investire sull'Est, la prima ipotesi di soluzione del contenzioso con Bruxelles prevede che i benefici fiscali affeririscano «soltanto» alle attività rivolte ai Paesi dell'est, fermo restando l'opportunità di ciascuno di operare con il resto del mondo a condizioni di mercato. La seconda via tende a sottrarre al controllo europeo la normativa italiana estendendo a tutta la penisola le agevolazioni fiscali per le operazioni con i Paesi balcanici, salvo obbligare le società attraverso un regolamento, ad avere una sede di rappresentanza a Trieste dove sarà costituito il Comitato-authority per il controllo e avrà sede anche l'ufficio di controllo della Cee.

Sono queste le due proposte che Andreatta ha presentato al commissario Cee alla concorrenza Karel Van Miert nel corso dell'incontro dell'altra sera. La questione è stata solo abbozzata, ha spiegato ieri il sottosegretario Sergio Coloni, e sarà ripresa la prossima settimana, o quella successiva, quando Van Miert sarà a Roma per discutere anche di Ilva e di Efim. «E' per noi un vantaggio _ ha detto ieri Coloni _ che il problema venga seguito in prima persona da Andreatta, che conosce bene la legge sulle aree di confine. La soluzione possiamo attenderla in tempi brevi».

Per Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, l'estendere i benefici fiscali alle aziende operanti in tutta Italia, e non solo quelle con sede nel porto franco di Trieste, amplia il numero delle società che possono essere interessate all'off-shore e che porteranno una loro rappresentanza in città. «Le ricadute positive _ ha aggiunto _ possono essere notevoli».

Uno scoglio da superare, e non di poco conto, è rappresentato dall'adeguamento della normativa sulle aree di confine alle intese che raggiungeranno Andreatta e Van Miert. Tombesi ha già allertato gli esperti per predisporre una ipotesi di decreto per evitare di ricorrere a una nuova legge, i cui tempi di approvazione potrebbero essere lunghi, che recepisca le modifiche introdotte. Coloni sull'argomento preferisce tacere e rinviare ogni commento all'esito della vertenza con la Cee.

L'off-shore, in sostanza, fa dei passi in avanti ma non siamo ancora alla conclusione della vicenda iniziata due anni fa con l'opposizione dell'allora commissario Cee alla concorrenza, l'inglese Leon Brittan, e proseguita con un braccio di ferro tra il governo italiano e gli uffici della Comunità. Alla fine sembra aver prevalso la tesi di Bruxelles e l'Italia ha accettato di ridurre le proprie pretese. «Non è un off-shore ridotto _ hanno concluso Tombesi e Coloni _ perchè consente a Trieste di diventare il passaggio obbligato per tutte le operazioni dell'Est».

PANORAMICA DI COLONI E TOMBESI SULLO STATO DELL'ECONOMIA LOCALE

«Atti concreti contro le speculazioni elettorali»

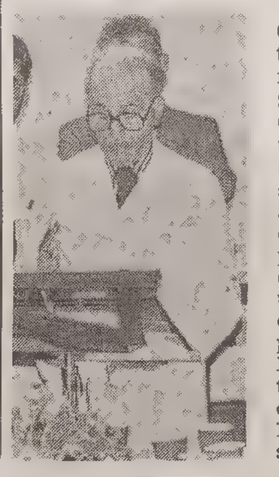
Il sottosegretario Sergio Coloni e il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi rivendicano «gli atti concreti» che sono stati persi di vista «in questa campagna elettorale con un clima di congiura». E di concreto _ affermano _ c'è la fidejussione per la Ferriera di Servola fresca di stampa. Mercoledì scorso la Ragioneria centrale ha trasmesso alla Direzione generale del Tesoro i decreti per l'apertura delle linee di credito che vedono coinvolte Ambroveneto, Banco di Sicilia, Banca del Friuli e San Paolo per tre miliardi a testa, Banco di Napoli (5 miliardi), Comit (due miliardi e mezzo), CrT (sette miliardi). Un commento pepato è sfuggito a Coloni nei confronti della Corte dei Conti per la lentezza nel controllo degli atti: «meno male _ ha detto _ che alla fine una legge ha evitato il controllo preventivo da parte di quell'organismo». Il commissario della Ferriera, de Ferra, però, sta già pensando a un incontro il ministro all'industria Savona per una fidejussione relativa al secondo semestre dell'anno.

Si cambia registro e si passa al Lloyd. La prima frecciata va direttamente a Camber. Tombesi lo attacca ritenendo che «abbiamo perso un momento magico quando avevamo a Trieste il sottosegretario ai trasporti con delega piena sui porti: non è riuscito a far altro che confusione». Coloni rincara la dose citando un decreto-legge del 20 maggio che mette a disposizione 54 miliardi per il Lloyd e l'Italia di navigazione. La società triestina avanza dallo Stato 98 miliardi, ma per quest'anno dovrebbero arrivarne solo 28, rinviando l'erogazione dei restanti 70 al 1994. «Non si può escludere _ ha insistito il sottosegretario Coloni _ che in sede di assestamento di bilancio si possano verificare condizioni tali da indurre lo Stato ad esaminare la possibilità di erogare l'intero credito vantato dal Lloyd». Un appello, ancora, agli operatori industriali e commerciali per aprire un contenzioso con lo Stato per risolvere la questione degli organici doganali. L'obiettivo è quello di arrivare a un servizio su dieci ore al giorno e su almeno sei il sabato, come accade a Tarvisio. «Il primo passo _ ha avvisato Tombesi _ deve essere fatto dagli operatori: se non si espongono non se ne fa nulla». L'ultima battuta va «a chi specula sul problema dei beni abbandonati». Il ministero dei tesoro, è stato specificato, ha risposto a sei lettere di cittadini croati che chiedevano lumi sull'indennizzo dei proprietari dei beni da loro utilizzati, precisando che «i proprietari avevano percepito l'indennizzo previsto dalla legge italiana. L'interpretazione che l'immobile non appartiene più al proprietario italiano è una forzatura».

L'ANATOMOPATOLOGO ARRESTATO E' STATO INTERROGATO DAL GIUDICE

Giarelli: «Sono innocente»

Intanto l'avvocato ha presentato ricorso al tribunale della libertà



Quaranta minuti di interrogatorio per proclamare la propria innocenza. Il professor Luigi Giarelli, 72 anni, l'anatomopatologo al centro della clamorosa inchiesta sulla sparizione di alcuni abiti dei defunti dall'istituto di anatomia patologica, ha giocato al contrattacco. Ha tentato il tutto per tutto per dimostrare al sostituto procuratore Antonio De Nicolo la propria assoluta estraneità alla vicenda.

Dopo il clamoroso arresto scattato lunedì per le accuse di furto, minacce e vilipendio di cadavere, il docente non si è perso d'animo. Ha riflettuto e ieri mattina accompagnato dal proprio legale Dusan Mogorovich si è recato nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan dove ha respinto tutte le accuse giudicandole assolutamente infondate.

Giarelli ha affermato che lui non c'entra nulla con la scomparsa del cappotto di Irma Lubiana e che non ha certo minacciato nessuno per nascondersi dalle indagini della polizia. Una tesi in aperto contrasto con quella dell'accusa.

Ma c'è di più: secondo la difesa sarebbe stato impropriamente creduto da parte della procura al preparatore anatomico che ha dichiarato di essere stato minacciato da Giarelli. Infatti: "Non ci sono riscontri oggettivi a quelle affermazioni", ha affermato l'avvocato Mogorovich. Perciò proprio ieri mattina, prima dell'interrogatorio, il legale ha presentato un ricorso avverso la misura degli arresti domiciliari al tribunale della libertà. La risposta si saprà a metà della prossima settimana. Gli arresti domiciliari dunque rimangono, anche se i magistrati hanno ritenuto opportuno concedere alcuni benefici all'anatomopatologo. Giarelli infatti potrà uscire di casa tutti i giorni dalle 9 alle 11 per 'esigenze di sostentamento'. "Deve pur fare la spesa, vivendo da solo e poi così potrà anche recarsi a votare", ha affermato l'avvocato Mogorovich.

PRETURA

Vigilia di Natale con botte, ingiurie e un brindisi di troppo

La vigilia di Natale non è per tutti sinonimo di pace, anzi, il contrario, come fu per Dean Macor, 28 anni, di Muggia, via dei Meccanici 7. La sera del 24 dicembre del '91 egli piombò nell'appartamento di una ragazza, che abita in via Molino a Vento 5, prese a minacciarla e al suo invito di sgomberare rincarò la dose tanto che la giovane si attaccò al telefono e chiamò il 113. Sul posto accorsero gli agenti Vazzaz, Ragazzi, Serdo e Peressin, ma anziché placarsi, Macor rincarò i toni della sceneggiata tanto che fu imputato di resistenza. Con il patteggiamento tra il difensore, Cinzia De Ciantis-De Mitri, e il p.m., Alberto Santacatterina, il pretore, Arturo Picciotto, gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione convertiti in sei mesi di libertà controllata.

Qualche brindisi in più e finisce nei guai

La stessa vigilia fu il giorno dell'ira anche per il turista trevigiano Mirko Tolomio, 20 anni. Reso euforico da qualche brindisi in più, in una via del centro fu fermato dall'agente Roberto Urbano, che gli chiese di esibire i documenti e per tutta risposta l'altro incominciò a ingiuriarlo. L'inquieto interludio si tradusse per Tolomio nelle accuse di oltraggio, rifiuto di indicazioni sulla propria identità e ubriachezza. Ieri, con il patteggiamento tra il difensore, Sergio Padovani, e il p.m., Alberto Santacatterina, il pretore gli ha applicato la pena di due mesi e venti giorni di reclusione e 140 mila lire di multa con i benefici.

La busta paga era falsa, condannato per truffa

Detenuto per altra causa, Paul Marino Varin, 23 anni, strada Vecchia dell'Istria 126, è stato processato per truffa e condannato a nove mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Nell'estate del '90 egli si presentò in un istituto bancario per chiedere un mutuo di 5 milioni e mezzo e per avallare la propria richiesta esibì la busta paga che gli sarebbe stata rilasciata da Luigi Scarino, via San Marco 25, del cui locale era dipendente. Ottenne il prestito, ma in seguito la banca appurò che non lavorava assolutamente presso Scarino, il quale l'aveva avuto alle proprie dipendenze ma in prova per soli cinque giorni e non gli aveva mai rilasciato alcuna busta paga.

Picchia la moglie perché testimone di Geova

Infuriato perché sua moglie Sladjana, 22 anni, si era messa con i Testimoni di Geova, il croato Dejan Cvejic, 23 anni, il 17 marzo del '92 la malmenò, producendole contusioni multiple guaribili in una decina di giorni. Rinviato a giudizio per le lesioni, lo straniero ha disertato come sua moglie il processo davanti al pretore in quanto egli è stato allontanato dal nostro Paese e la donna è emigrata, pare, nell'Iran. In contumacia a Cvejic sono stati inflitti due mesi di reclusione con i benefici.

Scontro in viale Miramare

Spettacolare incidente ieri in viale Miramare. Coinvolta una A112 condotta dal monfalconese Furio Zabo Miszenti, 55 anni che è rimasto ferito in maniera lieve. Ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale Maggiore la passeggera: Marta Conte, 31 anni, residente a Chiopris. Ha riportato alcune fratture e guarirà in un mese. Dai primi accertamenti eseguiti dai carabinieri del nucleo radiomobile pare che l'utilitaria abbia sbandato a causa dell'asfalto bagnato. (Italfoto)

OPERAZIONE A BARI

Armi spedite per posta, 'boss' finisce in carcere

Armi spedite da Trieste a Bari. L'inchiesta della procura della Repubblica del capoluogo pugliese ha portato ieri a nuovi sviluppi.

E' durata infatti solo due giorni la latitanza di Nicola Anemolo, di 32 anni, il pluripregiudicato barese ritenuto il 'capo del clan malavitoso che è stato decimato l'altro giorno dai carabinieri. L'uomo si era nascosto nella casa di una universitaria fuori corso, Marina Cirillo, di 22 anni, di Matera.

In questi mesi, a più riprese, i carabinieri di Bari hanno scoperto tre arsenali del clan composti da pistole automatiche «Skorpio», mitragliatori «Kalashnikov» e fucili «Spectra» a puntamento laser, armi sofisticatissime che giungevano a Bari spedite da Trieste per posta con la complicità di un impiegato dell'ufficio postale presso la stazione ferroviaria, Giuseppe Ferracane, di 40 anni, nato nel capoluogo pugliese dove è stato arrestato nei mesi scorsi dalla polizia assieme ad altre persone mentre attendeva alcune casse che aveva inviato a casa della madre.

In quell'occasione furono sequestrate anche due lanciagranate di fabbricazione sovietica e una dozzina di bombe a mano.

Dei trentaquattro ordini di custodia cautelare ben quattrordici sono stati notificati in carcere per cui, con la cattura di Anemolo, salgono a diciassette le persone arrestate, mentre tre sono i latitanti che vengono ricercati dalle forze dell'ordine.

UN CROATO

Forza il deposito

Ti rimuovono l'auto parcheggiata in divieto di sosta. Come si fa per riaverla? Semplice, basta andare alla depositeria comunale di via Revoltella e prendersela proprio come ha fatto ieri un anonimo croato. Il quale trovando il cancello chiuso ha pensato bene di rompere il lucchetto. Così senza pagare una lira si è riappropriato dell'auto che qualche ora prima i vigili gli avevano rimosso perchè parcheggiata in zona pedonale.

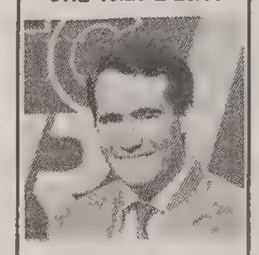
L'incredibile episodio si è verificato tra le 20.30 e le 22.30. E' stato infatti a quell'ora che un addetto alla telesorveglianza ha dato l'allarme. Subito è intervenuta una pattuglia dei vigili ubani ed è stato sostituito il lucchetto forzato. Mentre l'auto alla guida del proprietario aveva già probabilmente superato il confine. Ma quel che è peggio è che ieri mattina i vigili urbani del turno diurno hanno avuto non poche difficoltà per entrare nella depositeria: non si trovava la chiave del lucchetto.

ASSEMBLEA DEI PACIFISTI PER «RILANCIARE LA VERITA'» SUI CONFLITTI

La Guerra del Golfo due anni dopo

A più di due anni dalla guerra del Golfo, non si placa il vasto movimento di opinione che quel conflitto cercò di fermare con ogni mezzo: ieri nella sala teatro di via dei Fabbri gli aderenti al comitato pacifista sono tornati sull'argomento, proprio pochi giorni prima del processo che vedrà Fabio Feri, Dario Pacor, Claudio Venza e Giulia Cane imputati per oltraggio a pubblico ufficiale. Avrebbero pronunciato frasi offensive nei confronti di alcuni agenti di polizia nel corso di una manifestazione contro la guerra. Fanno quadrato i pacifisti intorno ai compagni incriminati, ma fanno anche il punto sul «dopo Guerra del Golfo»: parlandone ieri, Walter Peruzzi del Comitato Golfo per la verità sulla guerra, di Milano, ha detto che quel conflitto ha di fatto istituito un nuovo ordine mondiale che prevede il ricorso alle armi come unico metodo per risolvere le controversieinternazionali. «Su questo nuovo ordine — ha rilevato Peruzzi — il mondo sta rimodellando le strategie militari e quindi anche i movimento pacifisti sono chiamati ad un nuovo ruolo». Capisaldi del futuro senza guerra sono la denuncia e la controinformazione:

«Il nostro comitato — ha concluso Peruzzi — ha avviato una pubblicazione dal titolo «Guerre e pace» con scadenza mensile, che fa il punto della situazione reale e non gonfiata dai media tradizionali dei conflitti in tutto il pianeta». Mauro De Cortes, milanese, membro del movimento contro la guerra, ha parlato degli obiettori totali, precisando che attualmente chi rifiuta anche il servizio civile rischia comunque tre mesi di «naja»; resta da chiarire il pericolo che si corre eliminando il servizio militare di leva: si va dritti dritti verso un esercito professionale, mercenario, una specie di milizia difficilmente controllabile. Al «singolare processo» che si celebrerà l'8 giugno nelle aule della pretura di Trieste ha accennato infine l'avvocato difensore dei quattro imputati, Emanuele Battain, del foro di Venezia, che ha ipotizzato un'autentica volontà persecutoria nei confronti del movimento pacifista nella nostra città. La pena prevista per i casi di oltraggio va da pochi mesi a un massimo di tre anni.

F0341 INS. ELETTORALE A PAGAMENTO
OGGI TELEQUATTRO ORE 18.20 E 23.00

CRISTIANO DEGANO CANDIDATO ALLA REGIONE
Commitente: C. Degano (C.F. DGNCST54L24L424Z)

per la pubblicità rivolgersi alla SPI
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

LOS ANGELES
NOUVELLES FRONTIERES da L. 1.039.000
VOLO A/R DA TREVISO
Viale Miramare, 205 • Trieste • Tel. 420545/420546

E2021
100 OLII DEI GRANDI MAESTRI
SALVATORE FIUME
OMAGGIO ALLA POLINESIA
MICHELE CASCELLA
UNA LUNGHISSIMA EMOZIONE
e
NORBERTO
LA FIABA DELLA VITA
FINO A DOMENICA 6 GIUGNO
tutti i giorni (compresa la domenica)
10.00 - 13.00 • 16.00 - 21.00
ingresso libero
IL GIULIA IL CENTRO COMMERCIALE
TRIESTE - Via Giulia, 75/3
Sala ex birreria Dreher

INS ELETTORALE A PAGAMENTO
F0251
OGGI A TELEQUATTRO
DESTRA NAZIONALE M.S.I.
ALLE 14.15 E ALLE 22
APPELLO FINALE AGLI ELETTORI
GIACOMELLI
CAPOLISTA ALLA REGIONE
Committente: Sergio Giacomelli (C.F. GCMSRG41H16L424L)

COMUNE E PALLACANESTRO TRIESTE COMINCIANO IL DIALOGO SUL FUTURO DEL NUOVO IMPIANTO

Palasport, tempo di disgelo

Un moderato ottimismo al termine dell'incontro tra amministratori e sportivi

Dalla guerra fredda si è giunti al dialogo, ora sono necessari i fatti. Comune di Trieste e Pallacanestro Trieste, dopo i telegrammi, le dichiarazioni infuocate, le scaramucce epistolari, si sono incontrati ieri negli uffici del Municipio, rappresentati rispettivamente dal sindaco Staffieri e dall'assessore De Gioia da un lato, dal presidente della società di basket Crosato dall'altro. Risultato, una dichiarazione d'intenti comune, per arrivare entro i termini di legge (il 30 giugno) all'intestazione, in capo alla Pallacanestro Trieste, della ormai famosa «concessione di committenza», istituto necessario per superare la gabbia normativa predisposta dalla Cee che, in alternativa, prevede una sola possibilità, la gara d'appalto.

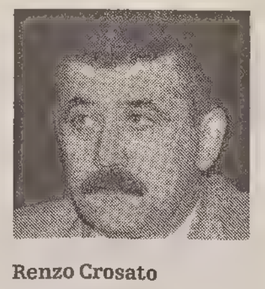
Giulio Staffieri

Crosato: "Collaboriamo ma alle nostre condizioni". Staffieri: "Questa maggioranza è decisa a completare l'opera"

«Siamo moderatamente ottimisti» hanno detto entrambi all'uscita, riferendosi al contenuto dell'incontro, ma l'atmosfera non doveva essere certamente idilliaca, soprattutto nelle fasi iniziali del colloquio. La società di basket aveva infatti fatto sapere, nei giorni scorsi, per bocca dello stesso Renzo Crosato, che non si sarebbe prestata a facili manovre elettorali e che avrebbe assunto l'incarico, oneroso sia sul piano organizzativo che finanziario, di contribuire alla costruzione del nuovo Palazzo dello sport cittadino, soltanto dopo un attento esame della situazione giuridico-finanziaria.

«Bisogna fare in grande fretta» avevano detto dal canto loro Staffieri e De Gioia, preoccupati dall'avvicinarsi della scadenza del 30 giugno, perché superare quella data senza avere fatto scattare il meccanismo della «concessione di committenza» significherebbe dover ricorrere alla gara d'appalto, un vero e proprio incubo, per le lungaggini che necessariamente comporta e per la complessità dell'operazione.

Ora i tifosi devono aggrapparsi a quel «moderato ottimismo» per continuare a sperare nella soluzione del problema. Alla costruzione del nuovo Palasport, moderno, capiente, polifunzionale, è infatti intimamente legata la permanenza in città di Bepi Stefanel, attuale sponsor della Pallacanestro Trieste: «Se non dovessimo riuscire a concretizzare il discorso entro il 30 giugno e il Comune dovesse essere costretto a ricorrere alla gara d'appalto — ha precisato ieri Renzo Crosato all'uscita dal Municipio — dovremmo sicuramente rivedere la nostra posizione, perché l'iter, a quel punto, durerebbe certamente almeno tre anni».



Renzo Crosato

«La nostra è una proposta precisa e concreta — ha detto il sindaco Staffieri — perché questa maggioranza, lo posso garantire, vuole il nuovo Palasport per la città. L'unica soluzione per realizzare l'opera in termini ragionevolmente brevi è rappresentata proprio da questa "concessione di committenza", se non dovessimo renderla operativa nei termini previsti dalla legge ricorreremo alla gara d'appalto».

Le volontà in altre parole sembrano essere concordi, ma adesso c'è bisogno di grande concretezza e di grande determinazione.

Nei prossimi giorni, le dichiarazioni rilasciate ieri dovranno rapidamente essere tradotte in progetti, in atti amministrativi, in operatività, auspicando che le parti non inciampino nuovamente in ostacoli banali pregiudicando forse definitivamente la costruzione del nuovo impianto. Comune e Pallacanestro Trieste si incontreranno nuovamente nei prossimi giorni.

Ugo Salvini

ISTRIANI
"Non esiste contrasto sui beni abbandonati"

I principali aspetti dell'attività dell'Associazione delle Comunità Istriane sono stati al centro della relazione del presidente del sodalizio, Ruggero Rovatti, al consiglio generale riunito per l'approvazione dei documenti contabili e la definizione degli impegni operativi nei prossimi mesi, in relazione all'aggiornamento delle norme statutarie interne e al rinnovo del vertice associativo. Rovatti ha trattato in particolare il tema dei negoziati italo-sloveni-croati, annunciando di aver inoltrato al ministro degli Esteri, Andreatta, un dettagliato memoriale incentrato sui punti che erano stati oggetto dell'incontro degli esponenti dell'Associazione con le presidenze delle commissioni Esteri della Camera e del Senato. Rovatti ha decisamente smentito, a proposito delle proprietà abbandonate dagli esuli, qualsiasi voce circa contrasti intervenuti tra i ministeri del Tesoro e degli Esteri, l'uno - ha detto - essendo stato richiesto di occuparsi del progetto di una nuova legge di indennizzo equo ed accettabile e l'altro essendo impegnato all'esame delle condizioni per un possibile e auspicato ampliamento delle liste della cosiddetta libera disponibilità, prevista dai vecchi accordi italo-jugoslavi.

COMMISSIONE URBANISTICA: RISTRUTTURAZIONI NEL CENTRO STORICO

Tre progetti nel cuore della città

Approvati piazza della Valle e via S. Michele. Niente parcheggi sul colle Capitolino

Piazza della Valle, via S. Michele, colle Capitolino; da questi tre punti potrebbe partire il primo concreto rinnovamento urbanistico del centro storico di Trieste. Esaminando ieri i progetti proposti dai tecnici incaricati, la commissione urbanistica ha infatti adottato delle linee generali di intervento (mancano ancora tutti i provvedimenti concreti, necessari per far scattare l'iter burocratico) che prevedono trasformazioni profonde per quella zona. La piazzetta della Valle, un tempo centro nevralgico della vita cittadina, dovrebbe essere interessata a numerosi interventi di recupero dei palazzi che la circondano, tutti di notevole interesse architettonico e in grado di offrire, una volta rimessi a nuovo, una splendida cornice a questo antico angolo di Trieste. Vicino alla piazza, e precisamente nel sito dove un tempo c'erano le carceri triestine, dovrebbe trovare posto un parcheggio, da ricavare in parte con uno scavo e in parte a vista; all'ultimo piano esso dovrebbe essere ingentilito da un giardino.

Modifiche importanti, soprattutto sul piano del traffico e della viabilità, sono invece previste in via S. Michele. Attualmente vi si circola a doppio senso, il programma approvato ieri dalla commissione urbanistica prevede invece uno scorrimento da largo Canal verso le Rive, mentre in senso contrario il traffico dovrebbe risalire il colle attraverso la via Galleria, oggi meno frequentata della via S. Michele. L'ultimo tratto della via Galleria, che oggi nella sua parte alta non ha sbocco perché un terrapieno la separa da largo Canal, verrebbe aperto allo scorrimento con un lavoro di scavo, che permetterebbe l'accesso diretto alla via dei Navali.

In futuro via Galleria si aprirà su via Navali

Nel progetto relativo alla via S. Michele rientra anche una destinazione specifica (un museo?) per il tempietto anglicano, ristrutturato di recente.

Per quanto concerne gli edifici che guardano la via S. Michele dal lato del colle Capitolino, essi dovrebbero venire interamente recuperati e abbelliti, mentre il campo giochi dovrebbe essere unificato con l'Orto botanico e la parte superiore del giardino, in modo da creare, stando agli intendimenti della commissione urbanistica, un luogo adatto alle passeggiate. E' stato bocciato invece il progetto che prevedeva, sempre sul colle Capitolino, ma nella zona vicina al Distretto militare, due parcheggi, anch'essi interrati, perché tale area è stata ritenuta di prevalente interesse archeologico e un lavoro di quel tipo potrebbe guastare un patrimonio artistico ancora da scoprire.

u. sa.

DE ROSA
"Chiedo che l'assessore De Comelli si dimetta"

Giorgio De Rosa, della commissione urbanistica del Pds, chiede le dimissioni dell'assessore comunale Annalisa De Comelli, affermando che il continuo avallo, da parte della professionista, delle "disattenti, pericolose e arroganti proposte della giunta Staffieri, è compromettente per Trieste e offensivo per la cultura urbanistica della città". Secondo De Rosa non basterebbero a giustificare la permanenza di De Comelli all'assessorato le recenti proposte circa i piani di recupero per la zona di Cittavecchia e di S. Giusto. In particolare, viene criticato il programma urbano dei parcheggi, redatto da una società, la Fiatimpresit, che "risulta beneficiaria delle sue stesse proposte". "Un piano - prosegue - che comprende ipotesi da scartare assolutamente (il parcheggio di via Salem al posto di un'area verde) o da valutare con ogni possibile attenzione (il parcheggio dell'Università di chi sarà a servizio?), mentre i parcheggi di piazza Ponterosso e piazza Vittorio Veneto sono offese non accettabili nella struttura del centro cittadino".

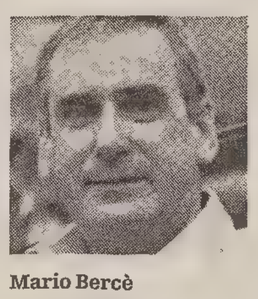
Ricordo intenso

Folla a Sant'Antonio nuovo per la messa concelebrata dal vescovo Bellomi e da altri dieci sacerdoti, per il ventesimo anniversario della scomparsa di monsignor Marzari. Il Vescovo, con toni commossi ma forti, ha richiamato i valori dell'impegno civile del sacerdote. (foto Sterle)

LA MAGISTRATURA INDAGA SU UN'ASPETTATIVA IMPROPRIA

Avvisi di garanzia al Burlo Garofolo Bercè: "E' ordinaria amministrazione"

«Sono sbigottito. La giustizia deve fare il suo corso. Ma che in piena Tangentopoli la magistratura ritenga opportuno un'indagine su questioni di ordinaria amministrazione ospedaliera mi spaventa. I giudici dovrebbero occuparsi di fatti ben più gravi». Dalle parole di Mario Bercè, il presidente del consiglio di amministrazione del Burlo, trapela una profonda amarezza. L'avvocato, assieme agli altri consiglieri dell'ospedale infantile e a Giampaolo Mandruzzato, primario della Divisione di ostetricia e ginecologia dell'istituto, è stato raggiunto qualche giorno fa da un avviso di garanzia. L'intera alta dirigenza del Burlo Garofolo è indagata per falso ideologico e abuso di atti d'ufficio. La vicenda cui si riferiscono gli avvisi risale a più di un anno fa. «A quel tempo — racconta l'avvocato Bercè — Carmine Gigli, aiuto di Mandruzzato alla Divisione di ostetricia, chiese un'aspettativa di sei mesi senza assegni per gravi motivi di famiglia. La richiesta venne accolta dal consiglio di amministrazione senza che nessuno sollevasse obiezioni». Proprio sull'utilizzo di questa aspettativa sta ora indagando il sostituto procuratore della Repubblica, Federico Frezza. Sembra infatti che Carmine Gigli, vinto il primariato all'ospedale di Monfalcone, si sia avvalso dell'aspettativa per sostenere i sei mesi di prova previsti dalla legge in caso di nuovo incarico. La magistratura sta cercando di chiarire se i dirigenti dell'ospedale infantile erano al corrente della cosa e hanno concesso a Gigli l'aspettativa per conservargli il vecchio posto di lavoro in caso di insuccesso a Monfalcone. L'avvocato Bercè afferma di non essere assolutamente al corrente di eventuali «usi impropri» dell'aspettativa da parte di Gigli. «In ogni caso, prima di spiccare avvisi di garanzia — dice — sarebbe stato quantomai opportuno che i giudici ascoltassero ciò che avevo da dire».



Mario Bercè

"In piena Tangentopoli questa inchiesta è incredibile"

Daniela Gross

ALESSANDRO CAPUZZO DENUNCIA IL FALLIMENTO (CHE DURA DA ANNI) DEI PROGETTI DI RECUPERO DELLO SPAZIO CULTURALE

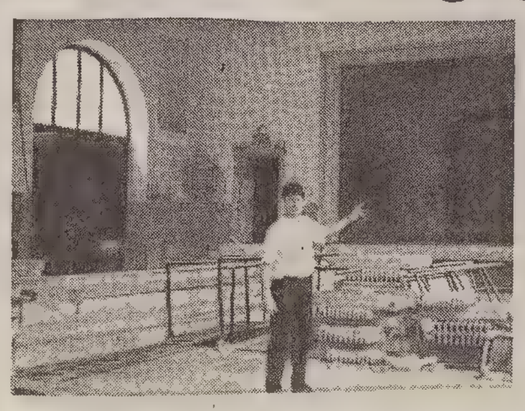
Teatro di San Giovanni: un abbandono vergognoso e colpevole

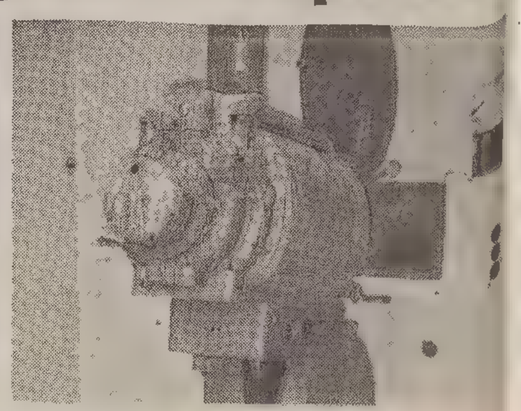
Il teatro dell'ex ospedale psichiatrico versa in condizioni che a dir poco si possono definire disastrose. La denuncia viene da Alessandro Capuzzo, dei Verdi Margherita, che in un comunicato dipinge lo stato di degrado della struttura di San Giovanni, i cui progetti di recupero si trascinano, senza risultati, ormai dal 1984.

"Sono entrato nel teatro da una porta lasciata aperta per settimane - ha dichiarato il Verde - e ho potuto verificare il totale blocco dei lavori di restauro del teatro, promessi invece da tempo dall'amministrazione provinciale".

Il teatro fu adibito negli anni '70 dall'equipe psichiatrica basagliana a centro culturale e di spettacolo per i giovani della città. La Provincia, proprietaria della struttura, all'inizio degli anni '80 lo dichiarò inagibile e lo chiuse. "In seguito alle proteste dei fruitori, rimasti privi di altri spazi culturali da utilizzare - prosegue Capuzzo - la Provincia si impegnò a ristrutturare il teatro e a riaprirlo in breve tempo. Invece lo lasciò in stato di abbandono e fu solo dopo ripetute iniziative politiche di cui fui protagonista, prima come musicista e poi come consigliere provinciale, che i finanziamenti vennero stanziati e i restauri iniziati".

Ora i lavori sono bloccati e il teatro marcisce. Una responsabilità senza scusanti - conclude Capuzzo - per certi amministratori insensibili alle esigenze dei giovani e alla necessità di spazi di svago e impegno sociale, senza i quali si favoriscono emarginazione e degrado".





Uno squarcio del teatro dell'ex Opp in completo stato di abbandono. A destra il proiettore cinematografico, di proprietà della Provincia, del valore di parecchi milioni, ormai inservibile.

IN BREVE

Rientri alle elementari: dubbia l'interpretazione della circolare da Roma

«L'adozione dell'orario antimeridiano per sei giorni è consentita in via meramente transitoria in attesa della predisposizione delle necessarie strutture e servizi. (...)». Come già preannunciato, la circolare ministeriale diramata in questi giorni ai provveditorati puntualizza la flessibilità di applicazione della legge di riforma elementare per quel che riguarda i rientri pomeridiani. E demanda ai consigli di circolo la facoltà di decidere in merito, «valutando la sussistenza delle strutture e ponderando con la massima attenzione le diverse esigenze connesse agli aspetti pedagogico-didattici, alle difficoltà delle famiglie, all'attuale disponibilità finanziaria degli enti locali». Ma allo stesso tempo, le delibere dei consigli vanno inviate agli enti locali e al provveditore «per consentire le opportune verifiche e sollecitare la predisposizione» dei servizi. Teoricamente, quindi, non si dovrebbero più verificare gli scontri fra famiglia e scuola che hanno caratterizzato lo scorso anno scolastico. Ma i sindacati esprimono molti dubbi sull'efficacia della circolare. Gianfranco Comel, del Sinascel, conferma un giudizio già espresso: «ancora una volta il provveditore e i consigli di circolo valuteranno la questione con metri di giudizio diversi: l'uno resterà ancorato all'esistenza delle strutture, gli altri alle difficoltà operative». E il dissidio, fa capire Comel, non si scioglierà. Anche lo Snals si esprime in termini critici sulla «ormai tristemente consueta contraddizione della circolare», stigmatizzando «l'ottusità del ministero che non vuol rendersi conto della necessità di rendere veramente autonome le istituzioni scolastiche». Il Sam-Gilda, infine, pur considerando «positivamente questo primo passo per rendere più elastica l'attuazione della riforma», punta il dito contro un ministero che «fingendo di ignorare la situazione economica in cui versano i Comuni rivolge un patetico appello ai provveditori affinché procedano a 'una continua opera di ricognizione' presso gli enti locali' in modo da 'assicurare, ove possibile, la sussistenza delle condizioni qualitative per attuazione riforma'». Insomma, conclude il Sinascel, «quel riferimento alla transitorietà darà adito alla possibilità di interpretazioni diverse. E si potrà verificare quanto già successo l'anno scorso, quando il provveditore è intervenuto sulle delibere con argomentazioni non sempre chiare né omogenee. Occorre piuttosto superare il dissidio portando a ragionare sullo stesso piano scuola e famiglie, per l'attuazione del vero spirito della legge».

Incontro sindacati e vertici Act sul riordino del trasporto locale

Si è tenuto ieri un incontro tra gli organi dirigenti dell'Act con le rappresentanze sindacali Filt-Fit-Uilt per discutere nel metodo e nel merito dei piani di riorganizzazione dell'Azienda e del trasporto pubblico locale. I sindacati, dopo aver espresso un giudizio fortemente negativo sull'ipotesi di piano di recupero predisposto dall'Act, hanno ricondotto la trattativa nei termini del protocollo firmato tra Regione, Province, Anac, Cispel e sindacati stessi, che individuava apposite commissioni di studio e di proposta per disegnare le riorganizzazioni possibili salvaguardando il diritto alla mobilità per lavoratori, studenti, aree disagiate a particolare carattere sociale. Pur se in periodo elettorale - rileva una nota delle segreterie Filt-Fit-Uilt - è nostra ferma intenzione pretendere momenti istituzionali di confronto, affinchè la situazione, già precaria, riferita agli interventi nel riordino dei trasporto pubblico locale, non diventi maggiormente disastrosa.

Le reclute del quinto scaglione giurano fedeltà alla Patria

Sabato le giovani reclute del 5° scaglione 1993 giureranno fedeltà alla Patria davanti alla bandiera del 1° reggimento fanteria San Giusto. La cerimonia sarà svolta in forma solenne, nella caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti, alla presenza del comandante generale di Corpo d'armata Lucio Inneco, del comandante militare di Trieste, generale di divisione Italico Cauteruccio e del vice comandante militare di Trieste Antonio Mannino. Alla cerimonia, che avrà inizio alle 10, sono state invitate le massime autorità civili e militari della regione e di Trieste.

Capo di piazza dedicato alla memoria di monsignor Santin

Martedì prossimo, alle 11.30, l'amministrazione comunale dedicherà a monsignor Antonio Santin il capo di piazza dell'Unità attualmente facente parte di largo Pitteri.

Giornate di neonatologia: l'apprezzamento di Brancati

L'assessore regionale alla Sanità, Antonio Brancati, è intervenuto alle giornate di neonatologia e pediatria generale, che, dedicate al tema "Dalla nascita in poi" si svolgono in questi gioni a Trieste. Brancati ha espresso apprezzamento per l'impostazione del convegno, "un modo assolutamente nuovo e moderno" ha rilevato - che, attraverso seminari, incontri di lavoro e workshop che si integrano a vicenda, permette approfondimenti sul piano scientifico e culturale di specifici aspetti in campo pediatrico e neonatologico".

Consorzio Trieste Centro: ecco i nuovi vertici

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni del consiglio direttivo del consorzio Trieste Centro. Nell'avvicendamento dopo il primo biennio sono stati eletti: Marina Vlach, presidente; Erminio Lorenzon, vicepresidente; Roberto Rosini, tesoriere; Renzo Sagues, segretario.

A ZAGABRIA FRA I FERITI E I MUTILATI SCAMPATI A UNA ORRENDA GUERRA CIVILE

Testimonianze dal Vietnam europeo

Sono quasi 4mila i bosniaci ricoverati in Croazia in ospedali, terme e case private, salvati dai convogli della Croce rossa internazionale

"Ero cosciente mentre mi stavano segando la gamba"

Dall'inviato
Silvio Maranzana

ZAGABRIA — Ha tredici schegge di granata dentro una gamba, ma cammina bene. A Bihac, città della Bosnia settentrionale ora assediata dai serbi, faceva l'avvocato. Ora coordina i trasferimenti e le cure ai suoi concittadini feriti e mutilati in una delle più violenti guerre civili della storia. Ha una stanza di quattro metri per quattro in un caseggiato moderno nella zona Sud di Zagabria. Dentro, una scrivania, un fax, una cassaforte, una foto di guerriglieri bosniaci in mimetica e un'avvenente segretaria. Fuori, lungo le scale e nei corridoi, un andirivieni di sedie a rotelle, uomini con le stampelle, giovani con gli occhi bendati. La parata dei reduci è qualcosa di tragico e inquietante allo stesso tempo, immagini che le ultime generazioni avevano visto soltanto al cinema nei film con De Niro e Cruise sul post Vietnam.

La Bosnia sta diventando un Vietnam europeo in versione peggiorata. In quel caseggiato di Zagabria vivono centotrenta reduci da Bihac, ma ormai tutta la Croazia, ospedali, terme, case private, pullula di bosniaci feriti o mutilati che, nella maggior parte dei casi, convogli della Crocerossa internazionale, sono riusciti a portar fuori dall'inferno. Si calcola che ce ne siano non meno di quattromila, mentre 600 mila sono i profughi ospitati in questa repubblica, 50 mila sono in Slovenia, duemila in Italia.

Ziad Music leva la scarpa da ginnastica e alza il pantalone. Ha una protesi, la gamba è amputata sotto il ginocchio. «Vedevo la sega andare su e giù -racconta- è così che me l'hanno tagliata, altro che chirurghi, anestesie e ospedali. Le garze, quelle sì che le avevano, mi si sono tutte incollate sulla ferita. Quando le hanno levate ho visto i vermi camminare sulla mia gamba, era la cancrena: hanno dovuto amputarmi altri dieci centimetri.» Sono immagini che parevano confinate sui libri di storia che con una certa retorica raccontavano dell'amputazione a Pietro Maroncelli nel carcere dello Spielberg.

«Stavamo attaccando un' ex scuola serba per impadronirci delle munizioni che erano state nascoste all'interno -racconta ancora Ziad Music- ma siamo stati sorpresi dai cetnici. Dovevamo ripiegare, ma l'unica via di fuga passava attraverso un campo minato. Toglievamo le mine e le mettevamo a parte, pensavo già di avercela fatta, quando mi sono sentito trasportare in aria con un boato. Sono ricaduto e per prima cosa ho tastato il terreno con le mani, volevo sentire se c'erano altre mine attorno. Solo allora mi sono accorto che non avevo più il piede. Un mio compagno mi ha preso sulle spalle e mi ha portato così per quattro ore, finchè non eravamo al sicuro. Lui è rimasto là, a Bihac, spero sia vivo.»

Nisaz Mehtic alza la polo fucsia: al posto del torace e dello stomaco ha un indefinibile ammasso di cicatrici, striature e bubboni. «Ho messo il piede su una mina -dice- quando mi hanno raccolto ero clinicamente morto, mi hanno ricostruito tutti gli organi interni.»

Molti militari dell'ex Armata federale jugoslava hanno venduto il proprio fucile ai bosniaci, così si è armata la resistenza. Quando i serbi hanno detto che abbandonavano Bihac, capoluogo nella fascia di territorio bosniaco che si incunea nella Croazia, sotto l'esplosiva Kraijna, hanno fatto un semicerchio di quindici chilometri, poi sono tornati ad assediare la città. «Ma Bihac non cadrà», proclamano i reduci, agitando sinistramente i moncherini. I contadini smontano i trattori, mettono un miscuglio di esplosivi dentro le gomme, le accendono con un fiammifero e le catapultano contro gli assedianti: sono le bombe dell'armata bosniaca.

Un medesimo via vai di sedie a rotelle e occhi bendati si svolge alle terme Krapinske, sulla strada tra Zagabria e Maribor: qui molti feriti di Bihac trascorrono la convalescenza e le spese di soggiorno sono parzialmente pagate dallo stesso comune bosniaco. I reduci parlano e scherzano, esibiscono con orgoglio le proprie ferite e le proprie mutilazioni, come fossero trofei di guerra. «Nella mia brigata eravamo in tre ragazze», racconta Gordana che è stata in prima linea e ha perso alcune dita di una mano. C'è chi è vissuto per mesi nei boschi, chi ha perso la casa e la famiglia.

Proprio per verificare le condizioni igienico-sanitarie dei feriti della Bosnia che si trovano in Croazia e per verificare la possibilità di curarne alcuni in Italia, Maia Grego e Gianfranco Schiavone dell'associazione «Dai ruote alla pace», nata a Trieste l'estate scorsa, hanno effettuato una recente spedizione prendendo contatto con i responsabili degli aiuti e con le autorità sanitarie. L'uccisione dei tre volontari bresciani, secondo loro, non intralcerà le missioni di solidarietà.

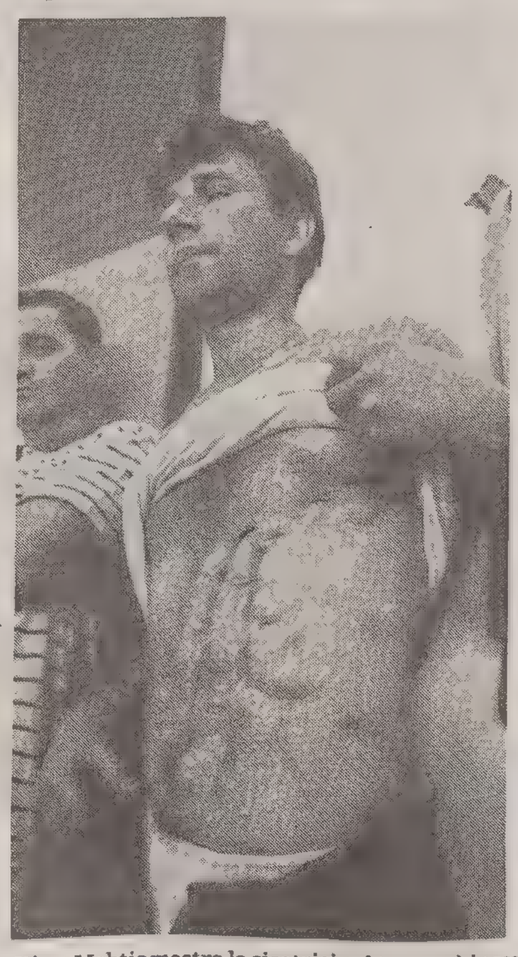
«Noi questa guerra non la volevamo -dicono in coro i feriti- non siamo musulmani integralisti, volevamo una Bosnia unita dove tutti lavorassero e vivessero in pace.» I combattimenti hanno provocato lutti e tragedie irrimediabili fra tutta la popolazione civile. A Zagabria è rifugiata una bimba di sei anni, rimasta cieca e paralizzata e un bambino di due anni e mezzo, figlio del direttore della radiotelevisione di Bihac, che è rimasto scioccato, non vuole mangiare e deve essere nutrito per via endovenosa.

I collegamenti tra Zagabria e Bihac sono tenuti grazie ad alcuni radioamatori, la presenza delle truppe dell'Onu non è vista con favore. «I militari dell'Onu -si lamentano i reduci- vendono alla borsa nèra generi alimentari e vestiti. Fosse per noi la guerra finirebbe domani e invece durerà ancora cent'anni.»

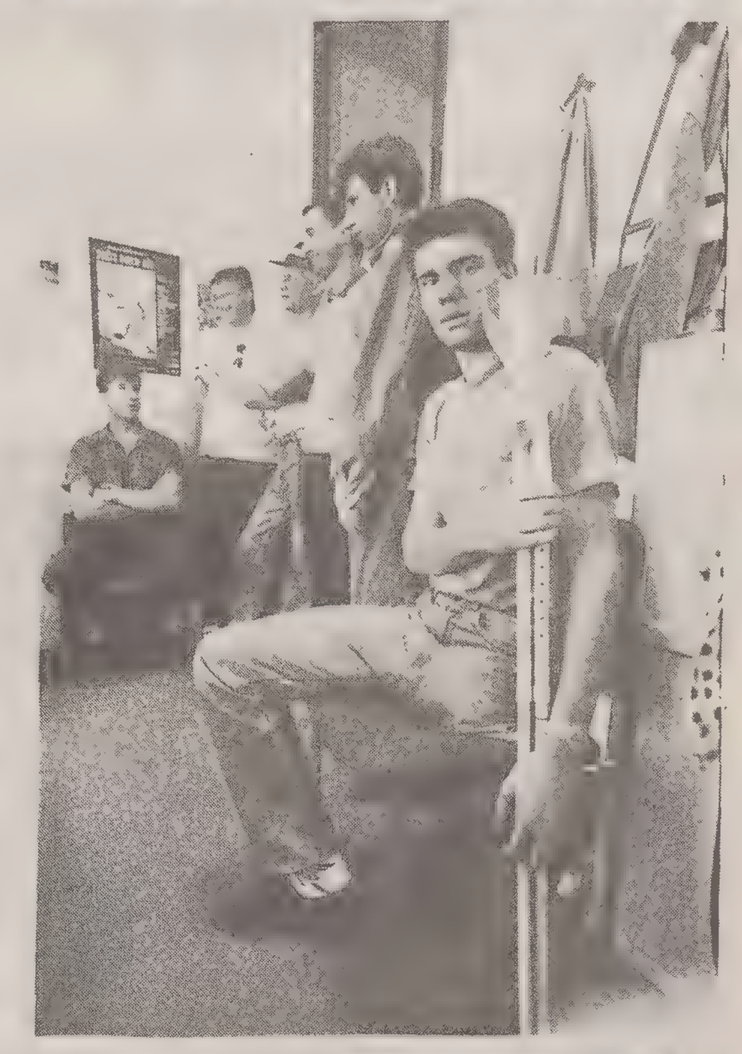
Suad Bulic ha una scheggia di granata vicino al cuore e in Croazia non sono in grado di fargli l'intervento. Se non viene operato, muore.

Ma il suo sogno non è quello, il suo sogno è quello di tornare a Bihac, dove nessun ferito o profugo è mai riuscito a rientrare a causa dell'accerchiamento dei cetnici. «Abbiamo un solo sogno -gridano i reduci- tornare a Bihac, riprendere le armi e combattere».

Agitano ancora i moncherini, e ridono.



Nisaz Mehtic mostra le cicatrici sul torace: è incappato in una mina antiuomo ed è stato raccolto clinicamente morto; Gordana mostra la mano fasciata: ha perso alcune dita combattendo in prima linea (Foto Balbi)



Alcuni dei redici mutilati ed invalidi ospitati in un caseggiato nella zona sud di Zagabria. Sono oltre un centinaio, tutti bosniaci, sfuggiti all'assedio di Bihac. (Foto Balbi)

"Dai ruote alla pace", gli aiuti non si fermano

Uomini e donne feriti, senza un braccio o con i piedi spappolati da una bomba. Questo sarà il prossimo «carico» di profughi che «Dai ruote alla pace», la campagna di solidarietà per gli aiuti in Bosnia, farà giungere in Italia, per le cure del caso e le eventuali protesi. Diversi comuni e Usl sono già alleratate, mentre Gianfranco Schiavone è andato a Zagabria per definire questa possibilità con il governo croato.

Malgrado la tragedia per l'uccisione dei tre volontari lombardi, la gara umanitaria non si ferma. «Dai ruote alla pace», è nata nel febbraio scorso in ambito regionale, ma ora il suo ruolo è esteso in tutto il Paese. Lo scopo, come già si è detto, è quello di aiutare le genti della Bosnia colpite dalla guerra civile. E in questi i mesi i volontari hanno provveduto al trasporto di ogni genere di aiuti per un ammontare di miliardi.

Si è lavorato portando soccorsi all'ospedale regionale di Zenica, che due mesi fa (questi sono gli ultimi dati pervenuti) raccoglieva 1200 feriti, quando la sua capienza è di appena 400 persone. E, ancora, a Posusje, nella Bosnia occidentale ai confini con la Croazia,d ove si son raccolti ben 10 mila profughi per volta. Qui, a dicembre il volontariato italiano ha fatto miracoli, costruendovi le cucine che mancavano, e anche servizi alternativi.

Non basta, una delle attività preminenti dell'associazione pacifista è quella dell'accoglienza dei profughi, che avviene su ospitalità delle famiglie dei diversi comuni italiani, e che l'organizzazione coordina e organizza, sia nel trasporto che attraverso le procedure burocratiche rivolte ai diversi governi.

L'espatrio interessa più spesso gli esuli bosniaci musulmani che quelli croati. Infatti, questi ultimi, una volta scappati dal loro Paese e giunti in Croazia (l'approdo più vicino), trovano una discreta accoglienza. Cosa che non avviene per il gruppo musulmano, che è malvisto.

In fatto di pulizia etnica neanche i croati scherzano. Così «Dai ruote alla pace», su segnalazione dello stesso governo croato e in base alle richieste individuali, sostiene in tutto il profugo, che tra gli altri documenti deve essere in possesso di un visto «per motivi umanitari» e grazie al quale avrà anche diritto all'assistenza medica in Italia.

Ma il viaggio non è sempre facile. Se da un lato la Croazia è ben lieta di liberarsi della marea umana che sempre di più vi si sta accalcando, e quindi fa «ponti d'oro», d'altra parte la Slovenia, quasi a baluardo dell'Europa, fa la «difficile». E allora, non di rado, per qualche infinitesimale errore burocratico al confine rispedisce indietro il profugo.

E' grazie al largo ombrello dell'Onu, sotto cui è posta l'associazione pacifista, che la situazione spesso si salva. Fino ad ora, sono circa 400 le persone giunte nel nostro Paese con questo sistema.

Daria Camillucci

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO giovani
Venerdì 4 giugno 1993
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

«SCARAMACAI ERA UN POVERO PAGLIACCIO...»

Piccole storie di Natale

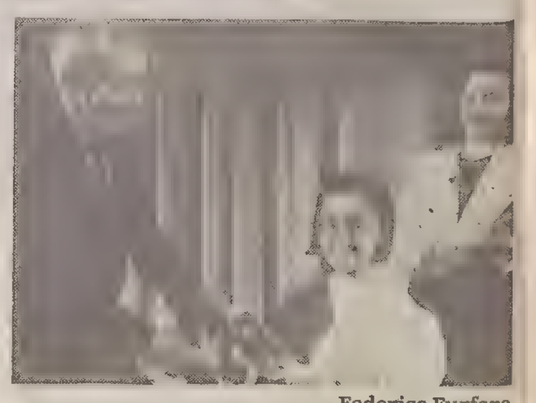
Scaramacai era un povero pagliaccio licenziato dal circo. Si avvicinava sempre di più il Natale e lui non aveva i soldini per acquistare un abete e decorarlo con gingilli di tutti i tipi. Di notte gli apparve in sogno Babbo Natale che gli suggerì un'idea: «Scaramacai, prova a creare un albero con la tua fantasia! E' facile!». La mattina dopo il pagliaccio andò a rovistare nei bidoni della spazzatura. Dentro c'erano vecchie scarpe, ombrelli rotti, vasi vuoti, vecchi giornali e altre cosacce.

L'omino era molto contento e si portò a casa la roba, costruì un bell'albero di Natale usando l'ombrello come fusto e gli altri oggetti scovati come gingilli. Era ormai la vigilia di Natale e si era indetto perfino un concorso dove si leggeva a grandi scritte: «Portate all'asta l'albero più bello!». Scaramacai non ci pensò su un momento!. Quindi portò l'albero all'asta.

Tutte le altre persone risero a vederlo con quella «costruzione» ridicola, ma lui non li ascoltò. Dicevano: «Guarda quel pezzente con quello strano affare! Oh, oh!». E il pagliaccio ribatteva: «Guardate i vostri alberi! Tutti rinsecchiti e piegati! Puah!».

Dopo pochi giorni l'organizzatore del concorso annunciò che Scaramacai aveva vinto! Lui tutto contento si recò a ritirare il premio, che era una vacanza alle isole Barbados. Scaramacai partì in aereo verso quella splendida meta dove incontrò Babbo Natale e le renne in vacanza. Prendevano il sole in costume da bagno, chiacchieravano con gli altri bagnanti, bevevano fresche limonate e si divertivano un mondo. Anche il pagliaccio decise di comprarsi l'occorrente per andare in spiaggia: costume, bombole, maschera, pinne... E così si godette la sua meravigliosa vacanza vinta con la sua fantasia.

Federica Furfaro



Federica Furfaro

Con i soldini del suo premio, Scaramacai, il dolcissimo pagliaccio di «Piccole storie di Natale» andava in vacanza alle Barbados dove l'aspettavano Babbo Natale e le renne in costume da bagno. Federica Furfaro invece, la piccola autrice del racconto, desidera da tempo un computer e adesso potrà comperarselo. Per poterci inviare altre storie fantastiche. Dove l'albero di Natale più bello è fatto di rifiuti e vince il primo premio, proprio come è capitato a lei. Non dite mai più che i bambini patiti del computer mancano di creatività.

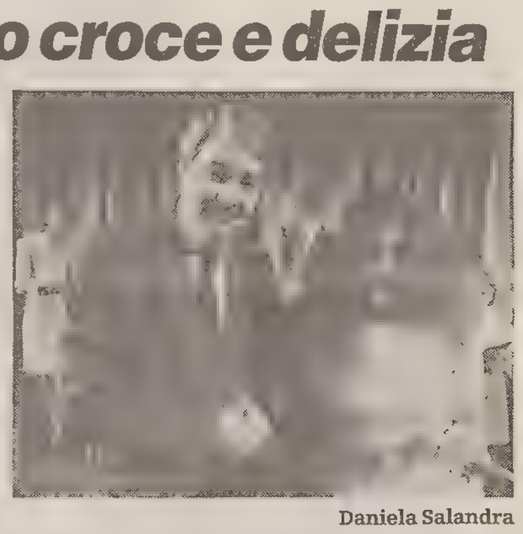
UNA FOLLA DI STUDENTI, GENITORI E INSEGNANTI AL 'ROSSETTI' PER L'INCONTRO ORGANIZZATO DAL 'PICCOLO GIOVANI'

Un simpatico pomeriggio di festa

UNO STRUMENTO CHE MI E' INDISPENSABILE

Telefono croce e delizia

A scuola, dice di non essere bravissima. Però, «Il telefono croce e delizia», cronaca scanzonata e spassosa di una giornata da telefono-dipendente è piaciuta un sacco. Daniela Salandra ha 16 anni, frequenta il liceo classico Petrarca e mai avrebbe immaginato di poter vincere un premio scrivendo. Giornalista lei? Proprio non ci si vede, meglio Psicologia. Hobby o passioni in particolare? Che domanda, la conversazione. Le frivolezze corrono sul filo... del telefono e le bollette le paga papà.



Daniela Salandra

Per me il telefono è indispensabile! A volte mi domando come vivevano le generazioni precedenti senza questo, secondo me, utilissimo apparecchio. Essendo figlia unica, mi basta poco per decidere di chiamare qualcuno per scambiare quattro chiacchiere, anche se poi quelle quattro chiacchiere diventano ore e ore al telefono. Per parlare di che? Di stupidaggini, ma così almeno non mi sento sola. I miei genitori si lamentano sempre, dicono che esagero a stare tutto quel tempo al telefono: e in effetti non hanno tutti i torti. Quando squilla, sono tre le possibilità: o è mia nonna materna che chiama da Avellino per raccontare i soliti screzi fra suocere e cognate, o è qualche telefonata di lavoro per mio padre o è per me, qualche amica che chiama per sapere come ho trascorso la mattinata a scuola.

Mio padre continua a dire che il pranzo e la cena sono i soli momenti di riunione per tutta la famiglia e che è inammissibile che si vada a rispondere proprio in quei momenti di intimità familiare. Ma, di solito a pranzo, quando mio padre è tranquillo, finalmente rilassato dopo una faticosa, dice lui, giornata di lavoro, ecco che chiamano i suoi colleghi d'ufficio per sapere, non so cosa, ma di certo né per venire a conoscenza di come Tizio e Caio si vogliono lasciare, né che la professoressa è stata scorbutica.

Quando mia madre va a rispondere, torna in cucina e con tono flebile, come per alleviare la seccata risposta di mio padre dice: «Lavoro...». Lui non le risponde, si alza, sbatte il tovagliolo sulla tavola, sbuffa, parla, discute, si arrabbia ma quando chiude («E' possibile ogni volta che mangio?»), io e mia madre ci guardiamo, e un piccolo sorriso scappa a tutte e due, seguito poi da quello di mio padre che, ormai rassegnato, finisce il suo piatto di pasta ormai freddo, mentre cerca di capire al telegiornale ormai volto al termine perché quel o quell'altro politico è stato messo in manette.

Non è finita qua: ecco mia nonna che chiama da giù. Mia madre si alza nuovamente e qundo torna; «La vuoi sapere l'ultima?». Non si può dire di no, tanto in un modo o nell'altro riesce sempre a spiattellarci vicende di gente e parenti che né mio padre né io conosciamo.

Ed ecco arriva il mio turno. Il più delle volte riconosco lo squillo del telefono, mi oriento circa sull'ora e capisco chi ci sia dall'altra parte della cornetta. Parlo, parlo e quando torno in cucina mia madre ha quasi finito di lavare i piatti. Diciamo che il desiderio di mio padre, ossia quello di restare uniti a tavola senza essere disturbati, non viene mai esaudito.

Sul pranzo freddo mio padre ci mette una pietra sopra, ma quando per lui arriva il momento del riposino pomeridiano, non si deve trasgredire. Il telefono, in quel periodo, diviene oggetto di seccature, di grandi seccature...Mio padre, se in quelle ore squilla l'apparecchio, per lui infernale, diventa furioso.

La sera non c'è «pericolo» o almeno non per i miei fatti; infatti non chiama nessuno per loro (tranne qualche parentuccio taccagno che per risparmiare chiama dopo le dieci di sera).

Quando mi apposto davanti alla tv e sto per assaporarmi un bel film, ecco che «drin», chiama qualche amica che alle due o alle sei del pomeriggio si era dimenticata che...

Il telefono a casa mia non squilla e basta: il più delle volte sono io a chiamare qualcuno. «Non sei guidiziosa» dice sempre mia madre. «Chi le paga le bollette?». Non ha per niente torto. Sto veramente tanto al telefono, mi piace, adoro questo mezzo di comunicazione e sulle bollette bimestrali c'è sempre qualcosa che lo conferma.

Daniela Salandra

Ma chi l'ha detto che Trieste è una città di vecchi? Erano tantissimi i giovani che mercoledì hanno riempito la sala del Politeama Rossetti in occasione della festa organizzata da «Il Piccolo Giovani». Cronisti «under 18», attenti e precisi, amici «di penna», firme fedeli della pagina settimanale interamente scritta da loro. Per due anni, il nostro giornale ha avuto un punto di vista in più sui problemi più disparati. Quello essenziale e spesso troppo trascurato dei giovani. Di quegli alunni, figli o nipoti che a volta non trovano spazio per esprimersi e che invece avrebbero molto da dire.

Lo dimostrano i numerosissimi articoli che sono giunti in redazione in questi mesi di lavoro. I ragazzi non si sono certo fatti pregare per far sentire la propria voce attraverso le pagine del giornale. Hanno affrontato con cruda sincerità i temi del disagio giovanile. Con sorprendente poesia sono riusciti a comunicare al mondo dei grandi il bisogno di una realtà diversa, più semplice e più pulita. non solo. Con le loro piccole inchieste, i racconti, le lettere e i ricordi hanno proposto soluzioni, espresso giudizi, posto interrogativi importanti. in una parola, hanno dialogato con gli adulti attraverso le pagine del quotidiano che di solito leggono mamma, papà, la maestra o la professoressa di turno.

Mercoledì pomeriggio c'erano tutti a festeggiare il doppio compleanno di quest'iniziativa che sembra essere stata accolta con successo dai giovani di questa città. E quest'ultima pagina è, come sempre, il risultato di una collaborazione e di un incontro che speriamo si rinnovi.

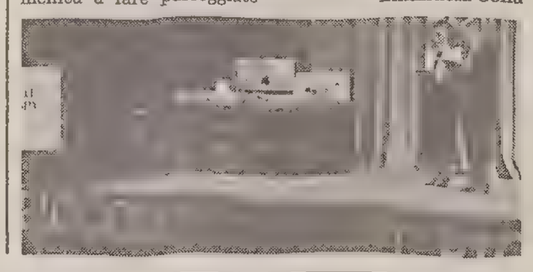
Dedicato al mio papà che mi manca tanto

Emanuela Golia

Forse il suo papà meraviglioso viene a trovarla proprio quest'estate. Sono tutte per lui le bellissime frasi che Emanuela Golia ha inviato al giornale. Ricordi di giorni trascorsi insieme a lui nella città natale, ad Avellino. Passeggiate in centro che Emanuela rimpiange ancora. Ma forse, ad agosto, proprio per il suo compleanno, papà fa un salto a Trieste. E magari porta Emanuela a vedere i cavalli, gli animali che lei, futura veterinaria e cronista per gioco e nostalgia, ama di più.

Caro papà, vorrei dirti che ti voglio un sacco di bene. Vorrei che tu fossi accanto a me in questi momenti. Mi piacerebbe molto se tu potessi venire qui a Trieste e restarmi vicino per almeno una settimana. Tutti i giorni penso a te e mi chiedo: «Chissà cosa starà facendo il mio papà!». E in quel momento penso a quei giorni trascorsi insieme ad Avellino, quando mi portavi di domenica a fare passeggiate nella villetta, in centro. Tante volte mi domando: «Perché il mio papà non è più vicino a me?». E lo sono chiesta tante volte e mi sono detta: «Forse non è qui per motivi di lavoro!». Quanto vorrei che fossi vicino a me! Anche se tu non sei qui, ti voglio lo stesso bene. Spero che verrai presto, così ti potrò abbracciare e dirti quello che sento nel mio cuore.

Emanuela Golia

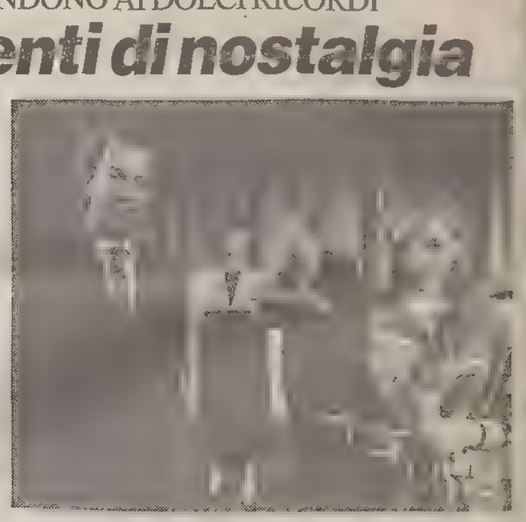


SPESSO MI ABBANDONO AI DOLCI RICORDI

Frammenti di nostalgia

Nel suo futuro lavoro di stilista metterà senza dubbio tutta la poesia che pervade il suo «Frammenti di nostalgia». Marion Derman ha voluto dividere con gli altri i ricordi di quell'anno e mezzo trascorso in collegio. Un Natale silenzioso e la nostalgia di casa più forte nei giorni di festa.

Adesso il collegio è lontano e la famiglia di Marion, mercoledì, era tutta intorno a lei.



Marion Derman

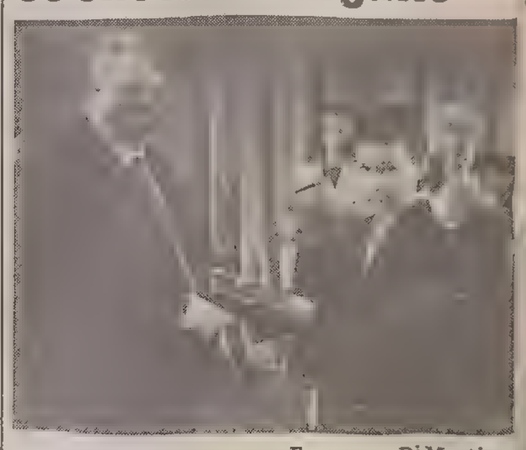
Molte volte ho provato il sentimento della nostalgia: per i luoghi non dimenticati e anche per le persone alle quali voglio bene. Avevo molta nostalgia e ne ho ancora oggi dei bei momenti trascorsi con il papà nella prima infanzia. Mi portava ai giardini pubblici, alle giostre, in Carso. Ricordo ancora... non so se era una ninna nanna quella che mi cantava quand'ero piccola e faceva così: «Dormi, dormi mio bel bambin, el tuo papà te xe cussì vizin, tua mama cussì lontan, finalmente te me pol strenzer la man». A parte il suo linguaggio dialettale, il concetto di questa... non so come definirla, mi faceva piacere ma mi dava anche un po' fastidio: infatti diceva che la mamma era lontana come se non ci fosse più, e io mi rendevo conto che era soltanto in cucina.

Ora provo nostalgia per la mamma, anche se la vedo quasi ogni giorno, e poi per persone che in questo momento sono lontane da me di ben cento chilometri, come la zia. Il Natale è trascorso e anche quest'anno le ragazze del collegio sono andate quasi tutte in famiglia. Il collegio è grande e quando non c'è nessuno la nostalgia inizia a disperdersi per le stanze vuote.

I compagni di scuola e i professori erano lontani; gli auguri si erano tinti di rosso e d'oro e dentro le finestrelle del collegio si vedevano le lucette multicolori, per ognuna delle quali si ricordava un amico che non c'era. Il Natale ormai sembra lontano e tutto è ritornato come prima: l'albero tolto, il Presepe anche. Ora si sentono le felici grida delle mie compagne che con le piccole valigie sono rientrate nelle loro camere: si sorriderà ancora.

Marion Derman

Caro presidente Clinton so che lei ha un gatto



Francesco Di Martino

A 13 anni Francesco di Martino ha già le idee chiarissime sul proprio futuro. Nella sua lettera a Bill Clinton dice che si accontenterebbe di fare il Presidente italiano, ma di una cosa è certo. Il giornalista non è un mestiere che fa per lui. Come caporedattore se l'è cavata bene a scuola, ma «c'è troppo lavoro da fare. Tutti quei giornali da controllare...». Molto meglio fare il militare da grande, magari alla Nunziatella. Certo, il piglio autoritario non gli manca. E le ambizioni nemmeno.

Signor Presidente, sono un ragazzo di dodici anni e sono italiano. Ho seguito con molto interesse le recenti elezioni americane che hanno portato lei alla presidenza. Lei così giovane come John Fitzgerald Kennedy sia in America che qui in Italia è quasi un idolo, perché essere Presidente di uno Stato così grande a 46 anni è proprio il massimo. Sono molto contento anche perché per qualcosa le assomiglio: mi piace il baseball, anche se non so giocare; mi piacciono i gatti; adoro la musica e mi piacerebbe diventare Presidente. Mi accontenterei di fare il Presidente italiano o anche l'ambasciatore. Per fortuna, siccome lei è democratico non vedremo più le facce di Dan Quayle, di Peter Secchia, perché sono repubblicani. So che lei ha un gatto che si chiama Socks (che significa calzini); anch'io amo i gatti e ne ho uno che si chiama Amadeus, è un siamese molto carino. So che lei è molto bravo a suonare il sax, anche io suono, il mio strumento è il violino. Anche a me piace il baseball e sono un tifoso dei Giants. Certe persone, qui in Italia, dicono che ha avuto la fortuna di trovare una moglie più intelligente di lei, ma sono dei maligni.

Francesco di Martino

DEVO DIMENTICARE LA GUERRA, DEVO IMPARARE A RIDERE DI NUOVO, A ESSERE UN RAGAZZO COME GLI ALTRI

Com'è bella e quanto mi manca Zara, la mia città

«Devo dimenticare la guerra ed essere soltanto un ragazzo come gli altri» dice nel suo pezzo struggente e bellissimo Ivan Strain Petkovic, ricordando com'era bella Zara, la città natale che ha dovuto abbandonare e della quale ricorda con grande affetto il forte odore del mare, l'azzurro del cielo, i colori forti e intensi. Ivan vive a Trieste ormai da due anni insieme alla mamma. Il papà invece combatte al di là del confine una guerra che non è ancora finita. Ivan però, riesce ancora a sorridere.

Ivan Strain Petkovic

Chi sono io? Se mi avessero fatto questa domanda un anno fa, sarebbe stato molto più facile dare una risposta. Sono successe tante cose in brevissimo tempo che hanno completamente cambiato la mia vita quotidiana, sono cambiato anch'io. Non sono più quel ragazzo di un anno fa. Mi trovo cambiato. Guardo il mondo da un'ottica diversa. A volte mi sembra di non essere nemmeno un ragazzo. E non sono nemmeno un adulto. Oh, mi piace ridere, scherzare, giocare, stare con gli amici. Mi piace tanto! Solo che adesso mi sento tanto solo. Sradicato. Il mio mondo è crollato, non esiste più. E io cerco disperatamente un punto di riferimento, un qualcosa che avevo e adesso non trovo più. Ho quasi quindici anni. Dovrebbero essere gli anni più belli e felici, più spensierati. E invece... Vorrei tanto essere quel ragazzo allegro che sono stato, mi sembra mille anni fa. A volte penso che ciò che sta succedendo è solo un brutto sogno, un incubo, e, quando mi sveglio, vedo la mia camera, le mie cose, e mi chiedo: andrò con gli amici a scuola, andremo con le biciclette sulla spiaggia a giocare con il pallone, a scherzare e ridere? Quanto mi manca la mia città, Zara, bella, con un forte odore di mare, con le grida dei gabbiani, con tanta luce, tanto sole. Non c'è una traccia di grigio nella mia città. E' una «rapsodia in blu». Era! Devo dimenticare la guerra, le corse nei rifugi, la paura. Devo sforzarmi di vivere nel presente. Devo imparare a ridere di nuovo. Devo essere soltanto un ragazzo come tutti gli altri.

Ivan Strain Petkovic

Marzari Gioielli 1920

IL PICCOLO giovani

Venerdì 4 giugno 1993

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Impegno DESPAR

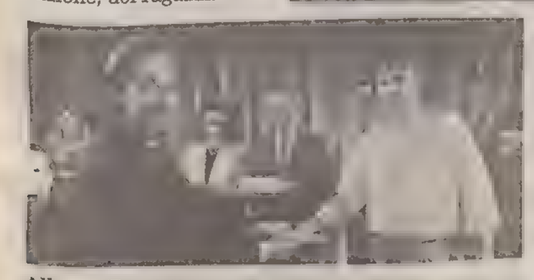
DOPO IL SALUTO DELLE AUTORITA', LA CERIMONIA DI CONSEGNA E QUINDI IN SCENA I RAGAZZI DELLA 'CAMPI ELISI'

Alla fine una pioggia di premi

SFILATA DEI VINCITORI DEI CENTO PREMI MESSI IN PALIO DALLA DESPAR

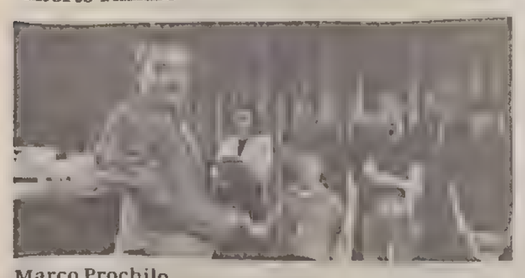
I superfortunati di «Scopri Trieste»

Biciclette, compact-disc, televisori, Gatorade e Kit-kat a volontà. Una valanga di superpremi sono stati assegnati ieri dalla Despar - scambi commerciali ai cento fortunati vincitori del concorso «Scopri Trieste». La Despar, che in Regione ha una rete di ben 250 punti vendita, ha sostenuto con entusiasmo l'iniziativa del Piccolo. Con i suoi prodotti, molto noti e apprezzati dal pubblico giovanile, l'azienda ha sempre dimostrato forte attenzione verso le esigenze, diverse e in continua evoluzione, dei ragazzi.

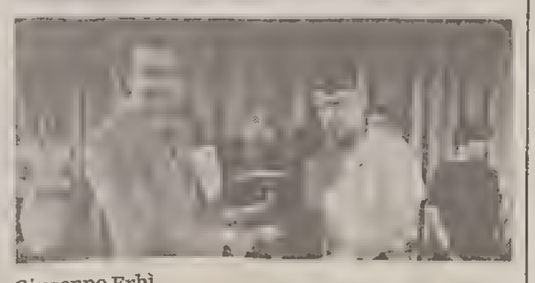


Alberto Tamaro

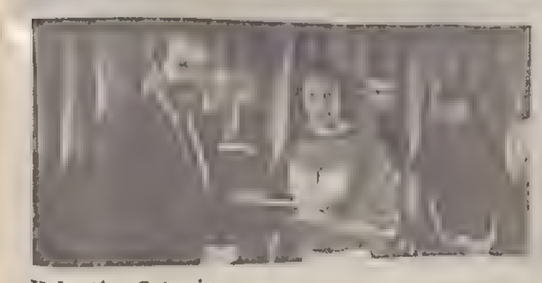
Elisa Fernetti



Marco Prochilo

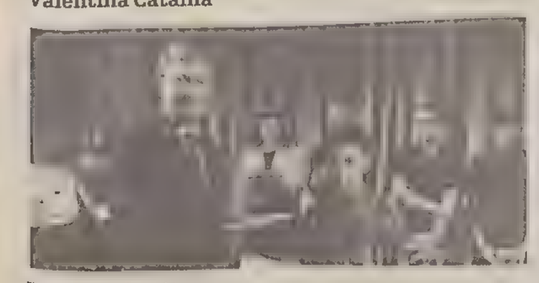


Giuseppe Erbì



Valentina Catania

Arianna Filippi



Luca Battistella

Marco Marinuzzi

Manuela Ghizdavcich

Giuliana Decaneva

«Fate sentire la vostra voce perché ne abbiamo bisogno», parola di sindaco. Giulio Staffieri ha salutato così il giovane pubblico della manifestazione organizzata dal Piccolo Giovani. Nell'esprimere il proprio compiacimento per l'iniziativa promossa dal giornale, Staffieri ha sottolineato quanto sia importante per i ragazzi, mantenere intatta la propria capacità di analisi e di critica.

Capacità che l'informazione può senz'altro contribuire a sviluppare attraverso un dialogo più stretto con i propri lettori. «E' per questo motivo — ha spiegato Mario Quaia, direttore de "Il Piccolo" — che abbiamo voluto inserire nel quotidiano una pagina fatta dai lettori. Desideriamo che anche i più giovani si avvicinino a una lettura, spesso riservata ai soli adulti. Al contrario noi cerchiamo la collaborazione, le critiche e le proposte dei ragazzi per migliorare e crscere insieme a loro». Il giornale quindi, anche come strumento di crescita e di formazione.

La sua speciale funzione didattica è stata rimarcata anche dal provveditore agli studi Vito Campo che per primo ha accolto con favore l'iniziativa del Piccolo, promuovendo una fattiva collaborazione tra la redazione e i docenti delle scuole cittadine. Grande soddisfazione per il successo dell'iniziativa è stata espressa anche dal vicepresidente dell'Ote Guido Carignani.

La festosa manifestazione tutta in onore dei giovani cronisti è stata condotta dal giornalista Pierluigi Sabatti e dalla conduttrice Maddalena Lubini, accompagnati al piano dal bravo Carlo Moser. Nel corso dell'incontro a tutti i partecipanti è stato distribuito il volumetto «Cento risposte per un giovane cittadino. Manuale d'ingresso nella vita civile» della Lions Club - Trieste e Pordenone. Ancora protagonisti i giovani infine, nello spettacolo teatrale che ha chiuso la manifestazione. I diciotto alunni della scuola «Campi Elisi» si sono cimentati con bravura in un «processo a Saba», interamente scritto da loro e già premiato al Festival del teatro scolastico del Triveneto di Monfalcone.

Gli allievi della scuola media Campi Elisi autori e interpreti dello spettacolo 'Processo a Saba'

I DATI METEOROLOGICI DEL MESE SCORSO

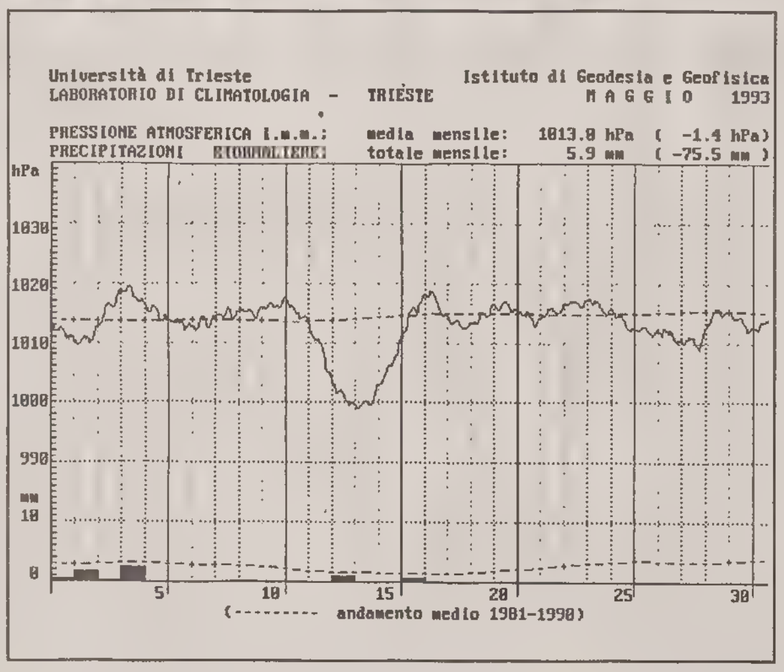
Cinque volte nel secolo un maggio così caldo

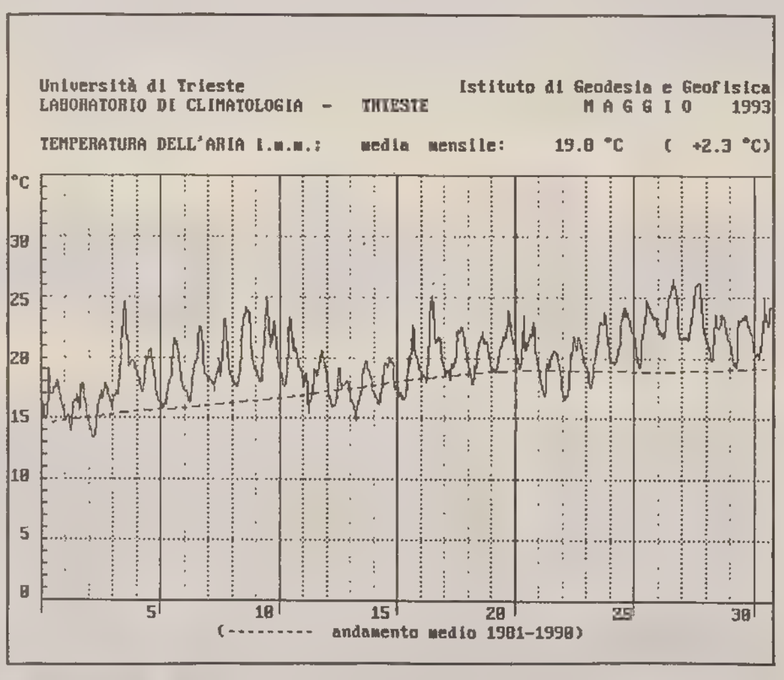
Con giugno è arrivata la pioggia, ma il mese di maggio è stato particolarmente caldo e secco.

L'andamento dei valori medi orari della pressione atmosferica, ridotto al livello del mare, mostra come questa sia rimasta attestata attorno ai valori normali per la maggior parte del mese; è ben visibile la depressione che si è manifestata tra il 12 e il 15. La media mensile è di 1013.0 hPa inferiore alla media. Le precipitazione (giorni 1-4, 13 e 16) sono state molto scarse, con un totale mensile di soli 5.9 mm, 7.5 mm inferiore al valore di maggio dell'ultimo decennio normale. Complessivamente nel periodo gennaio-maggio il totale della precipitazioni è stato appena il 20% del normale (66 mm al posto di 333.9 mm). L'andamento della temperatura dell'aria è illustrato dal grafico allegato, che riporta i valori medi orari registrati dalle apparecchiature elettroniche del Laboratorio nella stazione meteorologica di Trieste.

La media mensile è stata di 19.8 gradi Celsius, 2.3 gradi più del normale. Temperature medie di maggio maggiori di quella di quest'anno si sono avute a Trieste nel 1986 (20.0 gradi) ed altre quattro volte durante questo secolo; 11 volte in tutto dal 1841, con una frequenza media di una volta ogni 14 anni. Se la temperatura media è stata elevata, la massima (26.9 gradi il giorno 27) è stata nella norma: è stata superata sei volte solo dal 1981 (28.5 gradi il 22/5/86).

Franco Stravisi
Università di Trieste, istituto di geodesia e geofisica





IN BREVE

Muggia: tutti per le elezioni

Le dimissioni del sindaco e della giunta sono accolte «con grande sollievo» da Rifondazione comunista. «Le avevamo richieste sin dalla nostra uscita dalla giunta e dalla Lista Frausin, nel novembre scorso», afferma Diego Apostoli, segretario muggesano di Rifondazione e candidato alle regionali. «La giunta — continua — è caduta per l'incapacità di predisporre un programma industriale per Muggia, a fronte degli oltre 500 giovani disoccupati. E' stata ferma anche sullo sviluppo turistico. Invece ha svenduto il patrimonio comunale (vedi l'acquedotto), non ha tutelato i meno abbienti (come gli anziani), ha condotto privatizzazioni scriteriate, e poi non vi è stata alcuna presa di posizione politica su una serie di provvedimenti del governo, che Ulcigrai ha definito iniqui, ma accettati in modo supino (Ici). Non tutte le responsabilità sono però del solo sindaco; non scordiamoci che con lui ha governato anche il Pds, partito di maggioranza relativa». Rifondazione è per le elezioni anticipate a Muggia, giudicando ormai delegittimato il Consiglio comunale. E propone di puntare sull'industria in Valle delle Noghere, rilanciando anche il progetto «Marina Muja», «pur se riveduto e ridimensionato».

Nel frattempo anche la Dc, in una nota del segretario Paolo Volsi, dichiara di aver appreso «con soddisfazione» delle dimissioni del sindaco. «Queste dimissioni, inattese e poco confacenti al personaggio — chiede —, nascondono forse l'intenzione di passare la patata bollente del nodo-MonteShell ad un eventuale commissario?».

l. l.

Grizon: «Sulla protezione civile non ci hanno ascoltati»

Il presidente del consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, Claudio Grizon, accusa la giunta comunale di non aver portato in consiglio circoscrizionale il regolamento sulla protezione civile locale. «Il nostro parere — afferma Grizon —, anche se non vincolante, è obbligatorio. Invece non ne sapevamo nulla e la mozione era prevista nei lavori dell'ultimo consiglio comunale. Interpellato prima l'assessore competente Lenardon, e poi lo stesso sindaco, finalmente abbiamo potuto ricevere, alcuni giorni fa, il regolamento». Grizon giudica che questo sia però «privo di senso, non essendoci un collegamento con un piano generale in provincia, relativo alla protezione civile»

Dopo Rabuiese, in Carnia la prossima gara ippica

Molto positivi i commenti degli addetti ai lavori, dopo la gara ippica di «Trec» al maneggio del gruppo ricreativo «Il Sagittario», a Rabuiese. Soddisfazione è stata espressa per l'organizzazione che ha curato l'appuntamento, uno dei cinque validi per il campionato italiano di specialità. Questi i primi tre cavalieri classificati su undici partecipanti: Simonetta Bratos (sul cavallo Altur-Be), Maurizio Gaballo (su Narciso del Collerosso), Luigi Olivieri (su Loara). La supervisione tecnica della gara è stata curata dal generale Pasquale Vaccari. Prossima tappa in Carnia, mentre a fine settembre si terrà l'ultima prova in Emilia, prima degli europei in Svizzera.

MUGGIA / COMMISSIONE INSEDIATA

Tante pari opportunità ancora da costruire

Commissione pari opportunità al via. La prima riunione delle rappresentanti indicate dalle varie associazioni femminili del territorio muggesano ha segnato il debutto operativo di un organismo che dovrebbe garantire la parità tra uomo e donna nelle diverse sfere della vita sociale, culturale, lavorativa. «Sono contenta che la cosa sia finalmente andata in porto — commenta la presidente del circolo "Ottomarzo" dell'Udi, Miriam Zecchi — dopo tre anni di consultazioni e impegno della nostra associazione su tale obiettivo». In occasione dell'incontro sono stati approvati alcuni progetti di «azioni positive» da sottoporre alla Regione in vista di finanziamenti. «Si tratta di corsi di formazione professionale rivolti a donne che già lavorano o in cerca di occupazione — spiega l'assessore alla parità e alle pari opportunità Gabriella Lenardon — atti a favorire anche un impegno pubblico, attraverso tecniche di socializzazione e comunicazione, di lettura e memorizzazione». Tra gli altri progetti, il pre accoglimento scolastico e un allargamento dei servizi offerti dalle colonie estive (a partire dal prossimo anno). Alla presidenza è stata eletta Marina Parovel, dell'Associazione artigiani, mentre Elisabetta Rizzi Colombo, dell'Alleanza femminile italiana, ricopre l'incarico di vicepresidente. Questi i nomi delle altre rappresentanti: Katia Depretis (Udi), Angela Mariani (Spi), Gabriella Vallon (Unione commercianti), Laura Marzi (Confesercenti), Meri Bibalo (Cgil), Liliana Ciacchi Cossi (minoranza slovena), Adriana Monti (insegnanti), Giulia Slavica Barut (consiglio comunale).

b. m.

RIONI / BARRIERA VECCHIA

Il verde pubblico trascurato all'Itis

Il Comune non presta attenzione al problema del verde pubblico nel comprensorio dell'Itis. La denuncia è del gruppo verde della circoscrizione di Barriera Vecchia, che ha indetto una conferenza stampa sul problema.

«Il comitato dei cittadini — ha spiegato il consigliere comunale verde Paolo Evangelisti — che nell'aprile scorso, raccogliendo più di tremila firme, si è opposto al taglio degli alberi nel comprensorio dell'Itis, rileva che a tutt'oggi non ha neppure avuto la possibilità di fissare un incontro con il sindaco, la giunta, gli assessori competenti».

Sull'area comunale in questione avrebbe dovuto sorgere un mega-edificio di sei piani.

«E' stupefacente — ha proseguito Evangelisti — che su un problema del genere esista una chiusura così totale da parte del sindaco e delle autorità competenti. Va ricordato che il consiglio circoscrizionale aveva approvato una mozione nella quale si recepivano tutte le preoccupazioni degli abitanti della zona per la progressiva riduzione delle aree verdi. La stessa mozione era stata presentata, nel corso di un'assemblea pubblica, anche all'assessore comunale Minin, che aveva dichiarato la propria disponibilità nel ricercare una soluzione alternativa».

L'ipotesi era stata individuata nell'acquisizione di un'altra area, ove l'edificio da realizzare avrebbe potuto trovar spazio sufficiente senza sacrificare gli alberi esistenti nel comprensorio. Sembra però che questa alternativa non sia stata presa in considerazione.

«Non possiamo non sottolineare — ha precisato Evangelisti — che il sindaco non solo non ha consentito che si proceda verso questa soluzione, ma ha rifiutato un incontro richiestogli per ben tre volte da un mese a questa parte dal comitato cittadino».

Il Comune non sembra il solo ad essere sordo alle richieste dei cittadini. Anche i Carabinieri, secondo Evangelisti, fanno la loro parte. «Tempo fa — ha ricordato il consigliere — presentammo una denuncia relativa ad una ciminiera pericolosa sita nello stesso comprensorio. Ci dissero soltanto di rivolgerci all'Usl e nessuno venne mai ad effettuare un sopralluogo».

Erica Orsini

TRIESTE DI IERI

Fare il cadetto costava caro

Intraprendere la carriera militare non fu sempre facile e alla portata di tutte le tasche, anche perché nei secoli passati un giovane di buona famiglia che desiderava intraprendere la via delle armi (con obbligo dell'Accademia), doveva prima provvedersi del corredo necessario, che in qualche caso prevedeva anche l'acquisto del cavallo. A volte succedeva che un rampollo di famiglia nobile, ma spiantata, desideroso di entrare nell'esercito (in particolare quello austriaco), si trovasse costretto a rivolgersi a qualche autorità per ottenere un sussidio, onde procurarsi tutto il corredo necessario previsto dai regolamenti militari allora in vigore.

Fu questo anche il caso del giovane triestino Francesco Olivo de Olivenberg, che il 30 gennaio del 1809 presentò una supplica al magistrato (Comune), dove chiedeva un sussidio «onde poter equipaggiarsi qual cadetto del secondo battaglione di artiglieria».

Dopo le solite informazioni e controlli, il primo di febbraio venne dato ordine alla cassa civica, a mezzo di un «decreto dell'eccelso governo, è stato autorizzato questo magistrato di assegnare a Francesco Olivo de Olivenberg, cadetto del secondo regimento d'artiglieria, una sovvenzione di fiorini cento dalla cassa civica per supplire alle spese necessarie per equipaggiarsi, verso rimborso dalla somma che sarà per entrare nella serata del dì 12 corrente febbraio, che dalla direzione del teatro verrà data a benefizio de' poveri. Ciò stante si incombenza essa cassa civica ad anticipare al detto Francesco Olivo de Olivenberg, verso quiettanza, la placidatagli somma di fiorini cento, e di ricevere un bonifico a suo tempo eguale importo dalla cassa dell'Istituto de' poveri, alla quale si rilascia contemporaneamente il correlativo decreto».

Eguale comunicazione venne inoltrata alla cassa del citato Istituto dei poveri, autorizzandola ad ottenere «il rimborso della medesima somma errogata al cadetto del secondo reggimento d'artiglieria Francesco Olivo de Olivenberg a titolo di sovvenzione», per l'acquisto del corredo prescritto dal regolamento militare austriaco. Non viene specificato se con i cento fiorini, il cadetto doveva provvedersi anche del quadrupede, o se l'acquisto dello stesso fosse rimandato a un secondo tempo. Questa macchinosa trafila sopportata dal giovane Olivo, era tipica di quegli anni, epoca in cui la città passava da un'occupazione militare francese all'altra.

Anche se proveniente da famiglia ormai decaduta, l'aspirante cadetto era provvisto di una buona cultura, avendo frequentato fino a un anno prima il ginnasio triestino riportando ottimi voti, come risulta da un attestato annesso alla supplica presentata; documento che porta le firme dei professori di religione, lingua greca ed umanesimo. Nelle nobili famiglie triestine ci furono spesso delle pecore nere, ma anche rampolli che riuscirono a ridare alle loro antiche casate lo splendore perduto.

Pietro Covre

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SISTIANA (segue)

Dove il turista passa e va

Una vocazione accantonata, fra degrado e abbandono

Introducendo la frazione di Sistiana si rischia di ripetersi sui temi di attualità. Di origine romana, «Sixtilianum» o «Sistilanu» o «Sistiliana», nomi che vengono riportati su carte e documenti sino al 1550, posta quasi all'estremità della provincia triestina, è stata pure base di sottomarini tra il 1943 e il 1945. Larga circa mezzo chilometro e con uno specchio d'acqua di circa 3000 metri quadri, la baia di Sistiana giace nel tepore primaverile quasi fosse «una bella addormentata» in attesa delle sbornie estive fatte di sole, mare e posteggi in quarta fila.

Ma valutando da più vicino le fattezze della giovane «principessa», ci si accorge che l'incantesimo ha provocato danni rilevanti e che le rughe sono ben profonde.

Nell'enciclopedia dei Comuni d'Italia (edita intorno agli anni Sessanta) la frazione viene descritta i termini entusiastici, quale «villaggio turistico pieno di visitatori che attratti dalla fama e dalle attrattive del posto, qui provengono da tutto il mondo».

Oggi Sistiana va osservata e goduta dalle sovrastanti falesie che la cingono, da quella «passeggiata duinese» che ha ispirato a Rainer Maria Rilke le famose «Elegie».

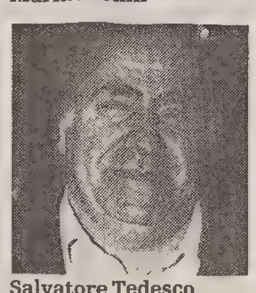
Per il resto è inutile dilungarsi sul degrado, i roveti, quel pietoso stato di abbandono e di scarsa classe che caratterizza una zona che potenzialmente rappresenta un capitale di bellezza naturale difficilmente rintracciabili nei paraggi.

«Non c'è niente, manca persino una fontanella d'acqua _ afferma Roberto Nobile _ Sistiana non può offrire alcunchè al turista di passaggio, abbiamo un ente al turismo che su questi temi è assolutamente evanescente e claudicante».

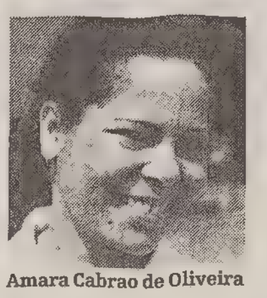
«Non c'è niente, manca persino una fontanella d'acqua», lamenta un abitante di Sistiana, da tempo scordata dai turisti. (foto Balbi)

Maria Paolini

Giulio Valente



Salvatore Tedesco



Amara Cabrao de Oliveira

Per Salvatore Tedesco, ristoratore, la crisi è totale: «Qui il turista è solo di transito, non ferma più, una volta almeno di lavorava con il campeggio. Siamo tagliati fuori dal turismo ufficiale, non c'è altro da dire».

«Affermare che si sta male a Sistiana è impossibile _ sostiene Giulio Valente _ Eppure per noi giovani non è che ci siano molte attrattive. Diciamo pure che d'inverno c'è un mortorio totale. Discoteche e ritrovi non esistono, molti ragazzi oramai si rivolgono alla vicina Slovenia che offre molto di più, a prezzi ragionevoli».

Per Maria Paolini, una ex residente che tuttora lavora in un esercizio di Borgo San Mauro, c'è un bisogno urgente di rivedere in maniera integrale il sistema di comunicazione con il capoluogo e dintorni. «Con il servizio garantito dall'Act si vive in un clima fantascientifico; per arrivare a Sgonico bisogna mettersi a tavolino e tracciare una rotta utile, facendo ben attenzione a programmare ed azzeccare tutte le coincidenze. Per il resto si tira avanti _ conclude la signora _ anche se a mio parere la frazione sta scivolando sotto molto punti di vista verso un degrado e un clima di rassegnazione che intristisce».

«Andare a vivere in città? No, grazie, sto bene qui _ sorride divertita Serena Bologna _ Tuttavia a Trieste mi reco quotidianamente al lavoro ed è un gran disagio se non si usa la macchina. Treni, autobus e trasporti con orari non molto "mirati" condizionano troppo, c'è bisogno di rafforzare la comunicazioni e la frequenza delle corse».

«Mi trovo molto bene da queste parti», asserisce Amara Cabrao de Oliveira, il cui tipico accento esotico fa intendere l'origine brasiliana della signora. Finalmente una turista? «Ma no, mio marito lavora nella vostra provincia». Quel che è sicuro, purtroppo, è che la spiaggia di Sistiana non assomiglia proprio per niente a quella dorata di Copacabana.

Maurizio Lozei

SGONICO

Un centro da liquidare

TRIESTE — Un giudizio positivo sullo stanziamento di una sovvenzione straordinaria di 480 milioni da parte della Regione, destinato a favorire la liquidazione del Centro internazionale del legno di Sgonico, è stato espresso in una nota dalla Cgil sindacato ricerca. Con lo stanziamento, inserito nelle variazioni al bilancio per la copertura del disavanzo accertato al 31 dicembre 1992 - precisa la Cgil - «potranno finalmente essere corrisposti gli stipendi arretrati al personale dipendente, per il quale il sindacato si impegnerà nell' individuazione di una alternativa occupazionale». La decisione della Regione - aggiunge la nota - «va apprezzata per motivi di trasparenza e di correttezza nell' uso delle risorse pubbliche, a fronte della dimostrata incapacità del Centro legno di avviare attività con ricadute socioeconomiche sulla collettività regionale».

IMPORTATORE DIRETTO
TAPPETI DALL'ORIENTE.
ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

LA «PALMARREDI», in collaborazione con i
FORNITORI
OFFRE
DAL 5 GIUGNO AL 30 LUGLIO
CENTINAIA DI SALOTTI - DIVANI - DIVANI LETTO - POLTRONE - POLTRONE LETTO POLTRONE RELAX E COMPLEMENTI DI ARREDO
A PREZZI INCREDIBILI
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
PRONTA CONSEGNA
SANTA MARIA LA LONGA (UD) - STATALE PALMANOVA-UDINE
TEL. 0432/995501
APERTO LA DOMENICA PER ESPOSIZIONE

Il Piccolo
speciale
week end
Venerdì 4 giugno 1993
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

IL RICHIAMO DELL'ALTA PUSTERIA

Dobbiaco, dalla «stube» alla sauna

Le note di Mahler e una «piccola casa accogliente» per un inusitato week end fuori stagione

Servizio di
Ezio Lipott

DOBBIACO — «E' meraviglioso qui, e mette a posto anima e corpo» scriveva il musicista Gustav Mahler in una lettera al fisico Arnold Berliner datata giugno 1909. Agli inizi del secolo il Grand Hotel Dobbiaco era meta di Federico Guglielmo, principe ereditario di Prussia, dei re del Belgio e della sassonia, dei Rotschild. E anche l'imperatore Francesco Giuseppe vi fu ospite, mentre Mahler si ritirava d'estate nel suo eremo di Carbonin Vecchia per creare le sue grandi opere. Trascorrere a Dobbiaco la villeggiatura, nei primi anni del Novecento, era d'obbligo per chi si riteneva illustre, alla corte imperiale. E Dobbiaco, da allora ha ben saputo mantenere questo suo fascino particolare di porta delle Dolomiti per chi veniva dalla parte superiore (ora austriaca) della Val Pusteria.

L'aria è limpida, e piena di ricordi di un passato non remoto. Anche se siamo fuori stagione. Il turismo di massa non ha ancora invaso l'Alemagna come un fiume in piena. C'è chi manifesta contro qualsiasi progetto che vorrebbe un'autostrada rovinare l'incanto di questa vallata che è l'imbocco naturale verso le Dolomiti. E la vita dei paesi dell'Alta Pusteria scorre tranquilla

Dobbiaco si è fatta un nome quale punto d'incontro per il mondo internazionale della musica. Le sue settimane musicali in memoria di Gustav Mahler coinvolgono nel «lavoro di rimembranza» fra le montagne tanti dei suoi ospiti. E anche quest'anno la settimana musicale sarà per molti l'occasione di legare al riposo una riflessione su verità più profonde.

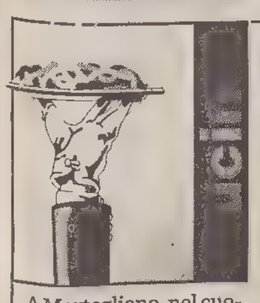
La stagione bianca ha ceduto il posto alla stagione verde. Così lontano dal quotidiano e così vicino alla natura, ecco un tranquillo week end di primavera, ecco rivelarsi nella vallata la ricchezza di un piccolo mondo antico. Gli sguardi e la mente possono spaziare lontano. E sembra tempo di riunire i piaceri della cultura e del palato. Perchè l'Alta Pusteria significa da tempo ormai, per chi la conosce bene, anche alta cucina.

Benvenuti nella nostra casa! Eccovi il saluto beneaugurante della padrona di casa. Il «Gratschwirt» di Dobbiaco è una «piccola casa accogliente», come ama definirla la sua proprietaria, Rosalinda Pircher. Una casa comunque ricca di storia. Agli inizi del millecinquecento fu il primo albergo di Dobbiaco: in località Gratsch (da qui il nome collegato alla parola Wirt che significa oste). Una vecchia locanda, insomma, oggi trasformata in un raro gioiello dell'ospitalità dell'Alta Pusteria, con una dozzina di mini-suites e splendide stube nel ristorante.

Quella piccola «casa», sulla vecchia strada di Dobbiaco, immersa in una fitta pineta, mette a disposizione dei «viandanti» più esigenti ogni moderna attrezzatura per rendere il soggiorno più piacevole e riposante. Gli stimoli, semmai, verranno dopo: all'ora di cena...

La signora Rosalinda è un'autentica figlia d'arte. Sua nonna, Therese Kroll, era la proprietaria del rifugio Genziana, in val San Silvestro. E nonna Teresa aveva un amore particolare per la distillazione di frutti, erbe e radici di bosco. Rosalinda ne ha erditato la passione e lo spirito. Rilevato per passione autentica il vecchio Gratschwirt ormai ridotto ad un rudere, ne ha fatto un rifugio d'alta classe, di fronte al parco Mahler, mantenendo peraltro integra la stupenda stube del 1827, uno degli esempi più belli di tutta la Pusteria.

Dalla «stube» alla «sauna»... E' proprio il caso di dirlo, e di provarlo, in casa Pircher. Dal momento che il marito della signora Rosalinda è l'erede della ditta fondata nel 1928 a Dobbiaco e che ormai vanta fama internazionale nella lavorazione del legno. La Pircher Sauna è sinonimo di garanzia assoluta, frutto di un'azienda che pur modernissima nelle sue strutture, è rimasta coerente alla filosofia artigianale con cui era nata.



FRIULI

«Nando»: crespelle ripiene di zucca

A Mortegliano, nel cuore della campagna friulana, si trova una bella trattoria a gestione familiare: «Da Nando». Da trent' anni papà Nando Uanetto con la moglie Isolina (impareggiabile cuoca) ed i figli Ivan e Sandro gestisce il locale. Da poco ristrutturato, è formato da un insieme di salette divise da belle porte in legno a vetrate colorate.

Molti sono i piatti proposti che variano da stagione a stagione e seguono la tradizione friulana. Ne citiamo alcuni. Antipasti: prosciutto di trota di sterpo, prosciutto di San Daniele e melanzane marinate, insalate di porcini e ovoli. Primi: cestino di frico con gnocchi alla ricotta, crespelle ripiene con zucca, riso ai finferli. Secondi: filetto di manzo alle erbe, costicine di agnello, cervo con composta di mirtilli e pere cotte. Contorni di stagione.

Tra i tanti dolci tutti fatti in casa, da provare la glassè di frutta. Anche la cantina è ben fornita. Vi troviamo vini locali e del Collio, nazionali ed una selezione di vini francesi e californiani. Grappe di produzione «propria» e locali.

Il prezzo, scegliendo i vini locali, è di L. 50.000. Chiuso domenica sera e martedì. Telefono 0432/760187. Via Divisione Julia, 4 - Mortegliano.

Get

FESTA COUNTRY DEDICATA A TEX WILLER A SESTO DAL 18 AL 20 GIUGNO

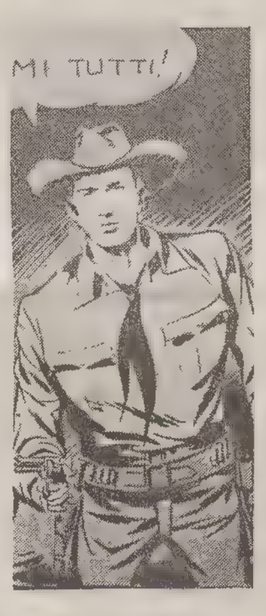
Far West in Val Pusteria

Stone Corners. Venti pericolosi banditi. Wanted. Taglia: un cavallo e una settimana di vacanza per due persone a scelta d'inverno o d'estate nella splendida Sesto Pusteria, un angolo delle Dolomiti, in provincia di Bolzano, al confine tra l'Alto Adige e il Veneto. La caccia ai banditi si svolgerà il 19 giugno: sulle loro tracce Tex Willer, Kit Carson, Kit Willer e Tiger Jack oltre a centinaia di fans da tutta Italia.

L'invito dell'Azienda di Soggiorno di Sesto Pusteria è rivolto infatti ai tanti amici di Tex, il fortunato fumetto della casa editrice Sergio Bonelli, in tutta la penisola, oltre che indiversi Paesi del mondo. Nei giorni 18, 19 e 20 giugno infatti Sesto ospiterà tutti i «texofili» che vogliono vivere un weekend come il loro eroe: Sesto diverrà per una volta Abilene, Laredo o Dodge City, un bel villaggio del West, con tanto di musica country, rodeo con un toro meccanico, gare di tiro a segno, cena originale alla Tex (con bistecca alta tre dita e montagne di patatine), grande grigliata all'aeroporto con cotorno di Navajos, diapositive originali dagli Usa (all'Ovest con Tex), e soprattutto la «caccia ai banditi» che si svolgerà lungo un percorso di circa 15 chilometri.

Gli «Stone Corners», un gruppo di ragazzi altoatesini che vivono alla moda della vecchia frontiera, se ne andranno a cavallo. I partecipanti alla caccia, aperta a tutti gli amici di Tex, inseguiranno a piedi in una specie di «Marcialonga» ecologica nel verde dei boschi con posti di ristoro, sceriffi veri e finti, guide indiane, in un gioco tipo «caccia al tesoro».

Per ricostruire esattamente il percorso seguito dai banditi occorrerà usare bene il cervello, proprio come Tex, che abbina una buona dose di materia grigia all'abilità con la pistola. Il concorrente che otterrà il punteggio maggiore vincerà l'ambito premio. A parità ci sarà un sorteggio. Sono previsti altri premi. Ma soprattutto sarà una grande festa nel bel mezzo delle Dolomiti, che sono sempre state prese come modello da Aurelio Galappini, il famoso disegnatore di Tex, il quale è quindi di fatto un personaggio «dolomitico». Tanta musica con complessi specializzati in country and western creerà un'atmosfera particolare per un weekend decisamente diverso dagli altri.



Appuntamenti

TRIESTE

«Matite colorate»: questo il titolo della rassegna di Olivia Siauss che si può visitare nella galleria Malcanton. Feriali 11-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Prosegue nella saletta espositiva dell'Azienda di promozione turistica la mostra collettiva del Gruppo Studio 25 di Anna Maria Vittes sul tema «Figura e sembianze». Fino al 19 giugno. Da lunedì a venerdì 9-19. Sabato 9-13.

Mario Solazzo espone da domani alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 18 giugno.

Domani alle 19 nello studio Tommaseo si inaugura la mostra personale di Cosimo Di Leo Ricatto. Da martedì a sabato dalle 18 alle 20. Fino al 30 giugno.

Nello studio d'arte «Nadia Bassanese» fino al 26 giugno espone Michael Goldberg, uno dei padri della seconda generazione astratta di New York. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Zoran Music espone alla Galleria Tor Bandena con una celta di opere che vanno dal 1946 al 1953. Fino all'11 giugno. Feriali 10-13 e 16-20. Festivi 10-13.

ISONTINO

Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** ha aperto i battenti la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725-1915». Fino a dicembre. Orario: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

Nella chiesa di San Rocco a **Grado** si è aperta la mostra di disegni di Tonino Cragnolini. Fino al 9 giugno. Feriali 16-22, sabato e domenica 10-13 e 16-22.

Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** è aperta la mostra personale del pittore goriziano Luca Suelzu. Fina al 12 giugno, ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

Stasera alla discoteca «Rototom» di **Gaio di Spilimbergo** è in programma un concerto del gruppo blues «Budy's blues band».

Alla Galleria «Il ventaglio» di **Udine** è aperta la mostra «Continuo» di Giuliano Giuman che presenta olli su tela e tavola e vetri d'installazione. Fino al 26 giugno.

VENETO

«Da Velazquez a Murillo. Il siglo de oro in Andalusia»: questo il titolo di una mostra che è visitabile alla Fondazione Cini fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiudo lunedì.

Al museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro fino al 30 giungo è aperta la mostra «Riccardo Licata, opere 1953-1993». Visite: 10-19. Lunedì chiuso.

L'esposizione «Silice e fuoco: l'arte del vetro nel XIX e XX secolo», allestita a Palazzo Ducale, è stata prorogata fino al 26 settembre. Tutti i giorni in orario 9-19.

«La Callas a Venezia», questo il tema di una rassegna fotografica che si può visitare a Spazio Olivetti in Piazza San Marco fino al 31 luglio. Tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

Alla Fondazione Masieri (Dorsoduro 3900) fino al 18 luglio è aperta la mostra «Case, Muri, cortili e qualche albero». Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

«Marc Chagall et les livres» alla Scuola Grande di San Teodoro fino al 2 novembre. Tutti i giorni dalle 10-19.30.

«Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

«Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta fino al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a **Belluno**.

OLTRECONFINE

Domani ad Isola d'Istria sul piazzale della scuola alberghiera, alle 20, concerto della Big Band «Sgb» di Lubiana.

Nell'ambito del Festival Danubio, domenica a **Lubiana**, al Cankariev Dom, alle 18, l'orchestra sinfonica della Rtv slovena esegue la sinfonia n. 3 di G. Mahler. Dirige A. Nanut.

Fino al 13 giugno a **Lubiana**, alla Galleria cittadina è allestita una mostra panoramica di arte lituana. Esposti dipinti e sculture. Feriali 10-18. Festivi 10-13. Fino al 13 giugno.

A Lubiana alla Piccola Galleria, per il ciclo «Grandi nomi dell'arte contemporanea», è stata allestita una mostra dell'artista austriaco Franz West. Feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 20 giugno.

DOMANI E DOMENICA DA CASTELROTTO A FIE'

Giostre e cavalieri

Giugno anticipa le ferie estive in tutto il Trentino-Alto Adige. Molte le iniziative delle varie associazioni turistiche, che traggono i loro spunti per lo più da eventi tradizionali, che il popolo Sud tirolese caparbiamente ha conservato nel prosieguo dei secoli. In particolare ci piace ricordare un episodio accaduto più di 6 secoli addietro fra Castelrotto di Siusi e Fiè allo Sciliar. Correva l'anno 1382 quando un leggendario, quanto misterioso per le notizie che ci sono state tramandate, condottiero e nello stesso tempo trovatore Oswald von Wolkestein, conquistò il Trostburg, il Castello Forte, che fortificato e ben armato sorge a Ponte Gardena, sito all'ingresso della omonima vallata. In quei lontani tempi medioevali pare si tenesse ogni anno una rappresentazione delle gesta vittoriose del cavaliere Oswald von Wolkenstein, partendo appunto dalla fortificazione di Trostburg.

Questo momento, uno dei più suggestivi e spettacolari dell'altopiano dello Sciliar, è stato ripreso alcuni anni fa, e riproposto sia in chiave turistica che culturale. Questa edizione, giunta all'anno undicesimo, vedrà domani e domenica 6 giugno riproporre la cavalcata che vedrà gruppi di quattri cavalieri, addobbati con i classici costumi dell'epoca, che dovranno percorrere un itinerario predisposto, sulle orme del loro avo conquistatore del Castello della Val Gardena. In punti prestabiliti si avranno giochi e giostre che i cavalieri, pena la squalifica, non potranno esimersi dal compiere. Vere prove di destrezza, alcune, che poco si prestano per coloro che hanno poca dimestichezza con i cavalli.

Per seguire tutte le tappe, fra Castelrotto e Fiè, di questa manifestazione tra storia, sport, tradizione, cultura e folclore, e perché no, leggenda, sarà a disposizione del pubblico un servizio gratuito di autobus. Chi vorrà completare il weekend in Tirolo, potrà far visita allo Schloss Tirol, «das Herz des Landes» come lo definiscono i valligiani, il cuore della Patria. Si tratta del castello, imponente, che domina la conca di Merano, risalente al XII secolo e teatro e testimone di tutte le vicende storiche del Tirolo. Al suo interno un importante patrimonio artistico ed architettonico, non solo di valore intrinseco, ma anche di valore affettivo. Nella sala, datata 1150, della cappella del castello, accanto al magnifico portale marmoreo, si trova una vera reliquia per questo popolo, la più antica immagine della rossa aquila tirolese. Dimora inoltre della leggendaria Margarethe Maultasch, oggi appartiene alla Provincia Autonoma ed è stato trasformata in museo.

Gino Grillo

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Lignano, squadre sotto pressione

Quale poteva essere miglior teatro regionale per la grande disfida europea dei «Giochi senza frontiere», se non la Villa Manin di Passariano? Lo splendido scenario offerto dalla sontuosa costruzione settecentesca (è la villa più importante del Friuli) dove soggiornò l'ultimo doge di Venezia, Ludovico Manin, e venne preparato il trattato di Campoformido, è sicuramente il posto ideale per ospitare la gloriosa manifestazione che da oltre vent'anni costituisce un momento d'incontro e di simpatica sfida tra i giovani di varie nazioni europee. Sono in fase di ultimazione i preparativi scenografici, l'allestimento dei singoli giochi e il posizionamento delle telecamere che manderanno in tutta Europa le immagini di questo angolo friulano fra i più belli d'Italia. A Villa Manin saranno registrate due puntate dei «Giochi», la prima lunedì 7 giugno e la successiva sabato 12. Nella manifestazione d'esordio saranno in campo le formazioni di Caerdydd per il Galles, di Chania (il capoluogo dell'Isola di Creta) per la Grecia, Papa per l'Ungheria, Santo Tirso per il Portogallo, Pardubice per la Repubblica Ceca e Yverdon les Bains per la Svizzera, che contenderanno alla rappresentativa di San Daniele del Friuli il trofeo riservato ai vincitori.

Sette squadre che si daranno battaglia anche per la conquista di un posto al sole a fine agosto a Karlbad, la famosa località termale ceca, dove si sfideranno le migliori rappresentative europee nella finale che proclamerà la squadra vincitrice assoluta nei «Giochi senza frontiere» 1993.

Proprio oggi Lignano Sabbiadoro inizierà a ospitare (fino a martedì 8) le sei formazioni straniere che affronteranno questa prima tornata della gara che verranno disputate lunedì a Passariano. Al termine ci sarà il ricambio per la seconda, con i nuovi ospiti sempre a Lignano Sabbiadoro da martedì 9 a domencia 13. Sabato 12 giugno, infatti, durante il secondo appuntamento con l'Eurovisione, sarà in gara la rappresentativa di Lignano Sabbiadoro con altre sei città appartenenti alle nazioni in gara. La selezione sandanielese è stata messa sotto pressione da diverse settimane dal preparatore atletico Dario Cancian di San Vito al Tagliamento, un radiologo ex allenatore federale di atletica leggera, che ha a disposizione una dozzina di giovani (6 ragazzi e 6 ragazze) di San Daniele e della vicina Majano. Quattro maschi e altrettante femmine saranno i titolari, mentre i rimanenti fungeranno da riserve. Cancian però deciderà solo all'ultimo momento la formazione che scenderà in campo.

Claudio Soranzo

ARCO

Oggetti antichi

La nostra piccola «guida» segnala, questa volta, il mercatino di **Arco**, nela zona del vecchio Casinò.

Scendendo più a valle, a **Badoere**, in provincia di Treviso, troviamo in piazza della Rotonda (esclusi luglio e agosto) la Fiera del Trovarobe: piccoli ma interessanti oggetti a prezzi ragionevoli. Tutto l'anno a Villa Roberti, a **Brugine** (Padova) vengono esposti oggetti antichi sempre nella prima domenica di ogni mese. Restando nel Veneto, domani, invece, a **Bussolengo**, nel Veronese, è aperto il mercatino d'antiquariato nella piazza principale.

Ancora più suggestiva può essere una capatina a **Marostica**, nel Vicentino, dove domenica saranno esposte le bancarelle in piazza Castello. Ma la cittadina di Marostica offre anche altre attrattive.

Ma c'è anche la piccola mostra di **Vittorio Veneto**, in piazza Flaminio che richiama decine e decine di visitatori.

Forni, erbe deliziose

3000 piante officinali in un territorio ristretto, paesaggi incontaminati, scevri da una eccessiva antropolizzazione, tradizione millenaria, cultura di colture biologiche: questo il biglietto da visita della Carnia in primavera. Un momento magico dell'anno, quando la natura e la vita, dopo un lungo e freddo inverno, si risvegliano. E i discendenti degli antichi Carni, armati di coltello e sacchetto, in questa stagione contendono alla neve residua i boccioli dei primi fiori, delle prime erbe, dei primi arbusti. Questo raccolto finirà poi per essere conservato, sottolio, in freezer, in confetture, al naturale, sotto grappa per essere consumato nelle altre stagioni, o se usato a scopo farmaceutico o cosmetico, alla bisogna. Particolarmente queste cose accadono nell'Alta Val Tagliamento, e a Forni di Sopra in giugno si celebra addirittura la festa delle erbe di primavera.

Una ricorrenza che attira sempre più numerosi studiosi, giornalisti specializzati e pubblico, tanto da divenire la festa che segna l'inizio della stagione turistica estiva. Comitive già da tempo hanno prenotato presso il Consorzio Servizi Turistici o presso gli hotel della zona le loro vacanze. Stages appositamente studiati vengono offerti dalle «Scuole di osservare la natura» che mettono a disposizione dei botanici, più o meno in erba, una attrezzata apparecchiatura composta da microscopi, libri, tecnici ed esperti anche a caratura internazionale, permessi di raccolta e cucine. Già giovedì si è cominciato ad andare per i boschi, in alta quota a fare la conoscenza delle erbe, si imparerà a rionoscerle, sotto lo sguardo attendo degli esperti, a catalogarle e a usarle secondo le loro qualità. La maggior parte di queste erbe finiranno «in padella» per preparare piatti degni di un gourmet, accompagnando per lo più altri alimenti, di una cucina un tempo povera, che sono sempre a stretto contatto con la natura incontaminata: formaggi e ricotte di malga, trote di ruscello e speck fumati con gli arbusti aromatici della zona. Questi preziosi cimeli verranno quindi portati a casa, come trofei, per l'invidia di amici e conoscenti. Dopo i corsi di due settimane, il momento clou delle manifestazioni, la Mostra mercato che si terrà in piazza Centrale a Forni di Sopra il 20 giugno.

g. gr.

LA "GRANA"

La triste Odissea di un cassonetto di Duino-Aurisina

Care segnalzioni,
Oltre la poca sensibilità di certa gente che scarica rifiuti nei nostri boschi, anche il Comune di Duino-Aurisina contribuisce al degrado ambientale con un cassonetto pieno di immondizie, lasciato in un posto panoramico della costiera già da cinque anni. Sono due mesi che il responsabile comunale dei lavori pubblici è stato informato del fatto, ma il cassonetto è ancora lì.
Dall'interessato ho saputo che l'amministrazione comunale lamenta la mancanza dei cassonetti e che si accinge a comprarne degli altri. Penso che riguardo l'economia pubblica e nel rispetto dell'ambiente sarebbe necessario il recupero del cassonetto.

Franc Tence

TANGENTOPOLI / DALLA PARTE DEI CITTADINI

Parole scomode

«Mi è stato consigliato di tacere: questa è democrazia?»

Giustizia è fatta: ora che i parlamentari giudici di sé stessi, sono riusciti senza nessun rispetto a scavalcare il volere del popolo, abusando del diritto di assoluzione, tutto tornerà normale: le carceri non rischieranno più di scoppiare per quell'abitare esagerato, così finalmente riusciranno a dare il giusto spazio a reclusi veri quelli che non hanno il potere di giudicarsi da soli, carcerati che riacquisteranno il beneficio delle catene da sempre simbolo della prigionia. Ora non ci saranno più parlamentari con le costrizioni ferrose da trascinare nelle aule di giustizia, possiamo toglierci le proteste per quella crudeltà per così tanto scandalo, in fin dei conti non si possono violentare le regole, «l'immunitàparlamentare» esiste e allora rispettiamola. Come dobbiamo rispettare il traffico delle tangenti, non facciamo i moralisti, spostiamoci e lasciamolepassare. Prendiamole come un'evoluzione: rimanere fermi nei nostri principi sa tanto d'antico, bisogna svegliarsi, siamo presto nel Duemila. Piuttosto interroghiamoci la coscienza: se tutti, dico tutti, bambini compresi, avessimo rispettato l'onere delle tessere politiche, a quest'ora non subiremo questi quarant'anni di maneggi sottobanco con orrore, sarebbe stato come pagare una tassa in più, ne abbiamo tante, una più, una meno... Invece di indignarsi per quelle abitudini guardiamoci intorno, ci accorgeremo che i palazzi hanno smesso di crescere, che la mano d'opera si è trasferita nelle file della disoccupazione.

E allora ridateci i nostri imprenditori, ridateci il loro ingegno di cemento e intrallazzi, poco importa se poi il mattone costa il doppio: non possiamo metterci a discutere su ogni virgola, vuoi mettere un salario spogliato dall'affitto con il privilegio di un diritto sopra la testa? Meglio lasciar stare tutto questo chiedere e interrogare: rischieremmo di scontrarci con l'utopia della «legge uguale per tutti». E intanto i nostri rappresentanti continuano a esibirsi dentro televisori e giornali compiacendosi e applaudendo la maturità degli italiani, insomma, in nome della decenza bisogna smetterla di prenderci per i fondelli. Il pregio della maturità non l'abbiamo certamente imparato da loro, quelle risse, quegli insulti, i cappi e i cori da osteria interpretati nell'aula dove si decidono i nostri destini, noi non li abbiamo delegati e nessuno. Forse soltanto loro non si sono accorti che stiamo diventando i più grandi esportatori di avvenimenti comici capaci di far sbellicare dalle risa il mondo, ad ogni modo quella maturità è una dote esclusivamente nostra, conquistata con la dignità del sacrificio, anzi se qualcuno la volesse imparare, senza complimenti scenda pure giù da noi. Attenzione però, se la nostra buona educazione ci toglie la voglia di protesta incivile o rivoluzione, questo non vuol dire per forza rassegnazione, bisogna riflettere sul nostro silenzio perché è più pericoloso e significativo di un insulto gridato o di una pietra lanciata in piazza. Meditate parlamentari dall'assoluzione facile, meditate.

Un giorno una voce telefonica, una voce che ricopre una carica pubblica mi ha consigliato, non so quanto benevolmente, «la smetta di scrivere, è meglio che lei pensi ai suoi problemi», ecco il timore che deve spaventare. Perché non vorrei che quel consiglio fosse l'indirizzo che un giorno ci allontanerà dalla democrazia, non vorrei che andando avanti di questo passo, il desiderio di firmare un'esternazione diventasse azione da perseguire, verità da soffocare.

Giuseppe Roveredo

ORTO LAPIDARIO / RECUPERO

Una bonifica utile alla nostra storia

Non so quali siano i progetti da parte degli esperti per l'Orto Lapidario, immagino che anche la parte boschiva e abbandonata sottostante faccia parte di esso. Quindi, come cittadino, vorrei esporre una mia idea.

Si potrebbe raddrizzare il terreno sottostante, eliminando le piante cresciute spontaneamente e in modo abbondante, salvaguardando così gli alberi più grandi e migliori. Costruire una strada principale e alcune laterali con lastre di pietra, dall'entrata del museo sino alle mura medioevali Federiciane. Ai lati delle strade disporre i reperti archeologici in modo ordinato e con qualche cartello indicativo e, per dare un tocco di colore, mettere a dimora qualche bella pianta di rose.

Tutto questo porterebbe molteplici vantaggi, bonificare e utilizzare tutto il terreno dell'Orto Lapidario, valorizzare i vari reperti archeologici, in modo ordinato e con una certa logica, e mettere in risalto le antiche mura medioevali, tutto a vantaggio del nostro turismo e della nostra immagine.

Spero che le persone responsabili dei lavori per il miglioramento dell'Orto Lapidario leggano questa segnalazione e possano soddisfare questa mia idea, magari anche migliorandola.

Enrico Giacomini

Guerra inventata

In riferimento all'articolo a firma di Pietro Spirito, con il titolo «Il capitolo triestino scatena una guerra fra Templari», vorrei subito dichiarare che, da giornalista, sento di dover elogiare la perizia del collega che con molta professionalità ha saputo confezionare il suo «pezzo» attingendo a più fonti garantendo così una imparzialità ammirevole che va a onore della Testata. Forse solo il titolo dell'articolo è un tantino esagerato non mi pare, infatti, che le parole «... scatena una guerra fra i Templari» corrispondano effettivamente a quanto, in realtà, sarebbe avvenuto. La «guerra» consisterebbe in un laconico fax, giunto al «Piccolo», con il quale un tale signor Zingaro di S. Ferdinando Vi invitava a precisare, «nei termini di legge e con lo stesso rilievo», dato alla giornata Templare svoltasi a Trieste sabato scorso, che l'attività dell'Ordine che rappresentò e completamente estranea a quella dell'Ordine di cui egli sostiene di essere il gran precettore per l'Italia.

Tale affermazione è sicuramente vera: l'Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme e tutti i suoi cavalieri nulla hanno, certamente, a che vedere con lo Zingaro di S. Ferdinando. Va rilevata, a proposito, una curiosità per chi non conosce i principi e la morale dei Templari e non sa, quindi, che ai Cavalieri del Tempio non era permesso di alzare la loro spada contro un cristiano e, comunque, prima di reagire aspettavano il terzo attacco. Sull'affermazione che l'Ordine del Tempio abbia cessato di esistere con il supplizio del Gran Maestro Jacques de Molay i pareri degli storici sono divisi e per molti l'Ordine ha continuato a vivere fino ai tempi nostri. Qualsiasi riferimento a sette e confraternite dei secoli scorsi, finalizzate a raggirare la buona fede dei creduloni, rischia di svilire tutti i valori propugnati dai vari Ordini italiani che si ispirano alle imprese e al pensiero dei difensori di Gerusalemme e della Cristianità quali ad esempio, oltre al nostro, quello del S. Sepolcro che, proprio qui a Trieste, è onorevolmente rappresentato.

Che qualcuno, poi, abbia dichiarato che al Vescovo di Trieste potrebbe giungere un «rabbuffo» dal Vaticano per aver permesso a dei Cristiani di partecipare a una S. Messa, di fare la S. Comunione, di promettere sulla Bibbia il loro impegno ad operare da persone buone per la diffusione dei Valori Templari, mi pare affermazione che non merita alcun commento tanto lascia esterrefatti. La storia ci ricorda come già una volta i Templari seppero difendere un Papa dagli attacchi di un re arrogante e sanguinario come Filippo il Bello e io credo che, se fosse necessario, i «veri» Templari, quelli che non hanno bisogno di documentazioni d'oltreoceano per metter in atto l'insegnamento dei «Poveri Cavalieri di Cristo», sarebbero pronti, in tal senso, a ripetere la storia.

Walter Grandis
incaricato di Missione dell'Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme

Quanto costa un soldato?

Quanto valeva un soldato ai tempi di Giulio Cesare, armato di tutto punto, atto cioè ad uccidere un nemico? Quarantamila lire del tempo. Più tardi, durante i regni di Luigi XIII e XIV, il soldato costava due milioni. Oggi, la recluta italiana dipende dall'erario per dodici milioni. (Casermaggio, munizionamento, mensa, spostamenti...). Infine, un soldato delle truppe speciali, paracadutista, incursore, S. Marco, vale più di 25 milioni, una cifra enorme se moltiplicata per un certo numero. Questo soldato viene addestrato per lanci dietro le retrovie nemiche, per sabotaggi di ponti, centrali elettriche, esperti di armi ed esplosivi e di tutti quei marchingegni che la filmografia ci ha mostrato ed insegnato. La Repubblica Italiana alleva amorosamente questi suoi pretoriani (!) delle forze armate come un tempo la monarchia francese si circondava di moschettieri, gens d'arms, cheveux-legers e dragoni. Logicamente li adoperava per circostanze eccezionali. Invece, oggi, il governo italiano come adopera queste truppe scelte? Le spedisce in Somalia per semplici servizi di polizia, il che suol dire che il ministro Andò non è riuscito a costituire un sia pur modesto corpo di spedizione di truppe «normali» ben addestrate e armate da spedire oltre mare, come i suoi predecessori colleghi, durante la guerra del Golfo, non erano riusciti a formare un solo reggimento da affiancare alle truppe alleate. Ciò la dice lunga sul grado di addestramento del nostro esercito, afflitto da riduzioni di bilancio e indebolito anche da quel fenomeno chiamato comunemente «mammismo» e da quell'altro sicuramente inventato di «nonnismo». Poi c'è il problema demografico. cioè il calo delle nascite che si ripercuote inevitabilmente sulla presenza maschile nella società e che va ad incidere negativamente sul «prelievo» delle classi atte al servizio militare. Non va trascurato il fenomeno del volontariato,praticamente inesistente, avversato per quarant'anni da vasti strati della popolazione italiana sostenuta da schieramenti politici mediante una propaganda ossessiva a dir poco suicida, e impostata su un misto di sospetto, disprezzo e derisione. Infatti, pur al tempo delle marcie e contromarcie a favore del Vietnam non un solo italiano era partito volontario per difendere quei popoli aggrediti dalla «potente imperialista» America. In questi ultimi tempi sono stati scomodati gli alpini, cioè quegli abitanti delle montagne e quindi abituati al freddo e al gelo degli inverni per spedirli in Mozambico per un'altra improbabile «missione di pace», ove persiste un'umidità del 125% (questa percentuale è un'amenità che ho desunto da un articolo su un giornale). Auguri alpini, l'uno virgola due per cento del Pil (prodotto interno lordo) vi permette questa vacanza con il viatico del ministro Andò (ora Fabbri) che ha abolito il «signore» prima del grado. Questa sì che è una grande conquista in questi periodi di magra, fermo restando che il ministro continuerà ad essere chiamato «signor» ministro.

Silvio Mazzaraco

SANITA' / CRONACA DI UNA MATTINA ALL'OSPEDALE MAGGIORE

"Avventura al Pronto soccorso"

«Con mia madre ottantaquattrenne sono stata aggredita senza quasi che nessuno se ne accorgesse»

Venerdì 28 maggio alle 10, accompagno mia madre, anni 84, all'ospedale di Cattinara, per ricoverarla. Purtroppo l'ospedale non accetta ricoveri, sarà trasportata all'ospedale Maggiore con l'autoambulanza e io non potrò entrare con lei nell'autoambulanza. La ritrovo, più tardi, in un localino attiguo il pronto soccorso del Maggiore, adagiata in una barella, in attesa che vengano sbrigate le formalità per il ricovero. Non è sola, nello stesso locale c'è un giovane che si lamenta, in preda a dolori. Mi accosto alla barella di mia madre e scambio qualche parola di incoraggiamento. I barellieri, quelli provenienti da Cattinara e quelli dell'ospedale Maggiore, si danno una specie di comportamento da bivacco, accompagnati dal rumore che fanno con lo strascicar le loro ciabatte bianche, e comincia il balletto: un'occhiatina dalla porta per vedere cosa succede nel localino dove siamo noi, rumore di ciabatte, risatine e conversazioni con le infermiere del pronto soccorso — ho sentito benissimo le loro voci —, rumore di ciabatte, occhiatina al localino, altri rumori di ciabatte strascicate, altra conversazione allegra, con le ilari dispensatrici di svago del pronto soccorso e così più e più volte.

Il giovane, insofferente, sapendo di poter agire indisturbato, comincia ad apostrofarmi con frasi quali «Pussa via» che io ignoro, non volendo andarmene. Ad un certo punto mi sento arrivare una «piattonata» sull'orecchio, il collo, la guancia. Mi pongo davanti a mia madre, in sua difesa, pronta a pigliarmele, ma ciò non gli impedisce di colpirla. Alle nostre grida si precipitano 5-6 uomini che lo circondano e lui si lascia portar via, docile come un agnellino. Visitate prontamente dai medici, per fortuna non ci sono danni di rilievo: qualche lieve escoriazione, una botta, roba da poco.

Il funzionario di polizia accoglie la mia deposizione. Salgo al reparto dov'è ricoverata mia madre. Racconta che nel tempo passato dentro l'ambulanza si è trovata in compagnia del coraggioso giovane e di un funzionario dell'ospedale di Cattinara, barelliere. Appiattita sulla barella, ad occhi chiusi, si è dovuta pietrificare a mo' degli animali deboli in pericolo ed ha dovuto ascoltare le intemperanze del nostro eroe: sequele di bestemmie, canzonacce, filastrocche, barzellette. Il barelliere gli dava spago, così l'aggressività si scaricava in forme puramente orali e nell'autoambulanza non è successo nulla. Il barelliere, quindi, era ben a conoscenza dell'agitazione del giovane.

Il giorno seguente, 29 maggio, incontro, nei pressi dell'ospedale Maggiore una giovane donna che mi ferma, chiede notizie di mia madre, dice di essere stata anche lei un'accompagnatrice dei due ammalati (ma mia madre non ricordava la sua presenza all'interno dell'autoambulanza). Conferma il racconto di mia madre riguardo l'agitazione del giovane, dice però che al pronto soccorso di Cattinara lui era «un po' strano» ma che nulla lasciava presagire il seguito, dice che lei e il suo compagno barelliere avevano segnalato la situazione ai barellieri al Maggiore ma che loro non se n'erano curati. A questo proposito devo precisare che mia madre si ricorda di questa ragazza, perché era stata consolata da lei dopo l'incidente. Devo perciò valutare che non basta dire le cose ai colleghi ma che bisogna incidere maggiormente nelle situazioni che si presentano, altrimenti si è inevitabilmente complici di ciò che succede.

Insomma, considerando la sua presenza sul posto in tutti i momenti della vicenda, lei glielo ha detto ma ha lasciato fare. Molto carina e gentile, la giovane, ma della sua simpatia umana a posteriori non so che farmene, data la sua inefficienza. Concludo. Mi piacerebbe sapere se esisteva, in sede organizzativa, data la ben nota situazione di disagio al pronto soccorso, per tossicodipendenze e squilibri vari, una qualche minima strategia di soccorso e peventzione in una delle tante salette vuote a pochi passi dal pronto soccorso, lungo il corridoio, in modo che se ne stiano da soli come forse desideravano.

Mi piacerebbe sapere chi è, per ringraziarlo, il lungimirante funzionario di Cattinara che ha deciso di mettere in una medesima autoambulanza un giovanotto un po' strano e una vecchia di 84 anni.

Niente mi piacerebbe sapere invece a proposito dell'ambiente del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, ne so già abbastanza, purtroppo i fatti parlano da soli. Se fossero rimasti lì ad occuparlo in sfoghi verbali, probabilmente lui avrebbe ignorato la nostra presenza e tutto sarebbe proseguito senza incidenti, invece l'irresponsabilità ha fatto precipitare la situazione a nostro danno.

Maria Luisa Malusà

Svarioni e refusi

Leggo nel «Piccolo» del 31 maggio la garbata segnalazione di una lettrice sulla data errata della nascita di Giacomo Leopardi come risulta dalla targa stradale della via omonima e questo mi fa pensare a un altro svarione della segnaletica viaria cittadina che riguarda la tabella della via Giuseppe Ressel, dalla quale veniamo informati che si tratta dell'«inventore dell'elica». Però l'elica era conosciuta già da secoli prima che nascesse il Ressel, il quale ne scoprì invece una applicazione pratica e cioè quella della «propulsione navale ad elica», che cosa un tantinello diversa.

Ma c'è dell'altro. Nella pagina del «Turismo» in un articolo firmato apprendo qualcosa di nuovo (forse dovuto in parte a qualche refuso), sulla storia di Costantinopoli, che sarebbe stata costruita sulle rovine dell'antica Bisanzio da Costantino il Grande nel 33 d.C. (mentre è risaputo che la prima pietra della ricostruzione fu posta nel 326 e che l'inaugurazione della nuova città avvenne nel 330 d.C.), che sarebbe stata liberata dai Bulgari per opera di Giustiniano nel 559 (quando si tratta invece degli Unni, che in quell'anno riuscirono a mettere a sacco i sobborghi, mentre l'assedio da parte dei Bulgari avvenne al tempo di Costantino VI Porfirogenito nel 924 e la distruzione del loro impero nel 1019 per opera di Basilio II, detto Bulgaroctono e cioè «ammazzabulgari»).

Si apprende ancora sempre dal medesimo articolo che Costantinopoli «dal XIII secolo è capitale del favoloso e temutissimo impero Ottomano». In realtà Costantinopoli cadde in mano di Maometto II il 29 maggio 1453 e cioè alle metà del secolo XV.

Paolo Tremoli

Destino e verità

Jugoslavia e Italia: il destino di due popoli.

Per comprendere una lotta bisogna risalire alle cause e alle fonti, che hanno determinato la ribellione. Non sono aggressori coloro che difendono il proprio territorio e le proprie case invase da turpi malfattori, mascherati e bugiardi, avidi di potere e di denaro, ma coloro che, con sottile diplomazia, hanno convinto gli sprovveduti ad accettare le menzogne e a diffonderle per lungo tempo, inquinando l'informazione onesta e la credibilità di chi non poteva conoscere i maneggi occulti di una propaganda perfida e meschina. Ora la verità si è fatta strada e deve essere fatta conoscere a che, ancora intorpidito dal sonnifero micidiale, continua a pensare in modo stravolto, perché succube di una voce suadente, ma ingannevole.

Così è accaduto in Jugoslavia e sta per accadere anche in Italia. Per tutte le vittime innocenti, che non possono gridare all'ignominia di un oscuro e diabolico ricatto politico e sociale, perpetrato a danno di chi ha creduto di potersi risollevare da una misera condizione e sopravvivere, il popolo oppresso e sofferente invoca pietà e giustizia. Vogliamo che il rinnovamento possa realizzarsi presto con una convivenza più onesta e civile e con una dimensione esistenziale veramente cristiana, degna di un Paese avvilito e umiliato dalla corruzione e dalla strage, che non tutti vogliono fermare, perché l'interesse è più forte di una religione ormai sbiadita e troppo lottizzata che continua a voler imporsi con sfacciata prepotenza e assurda presunzione.

Il popolo, stanco di essere beffato, chiede un ricambio radicale e spera di scuotere, con un voto giusto, il giogo che ancora l'opprime in nome di una libertà soltanto apparente e fittizia.

Maria Miccoli

Sostegno morale

Sono una pensionata che, in questi giorni bui che stiamo attraversando, si sente molto ma molto preoccupata per tutto ciò che sta succedendo nella nostra città e nazione. Non solo siamo alle prese con la sanità, fila per il ticket, compilazione del modello 740, aumenti Sip, Acega. Ora per aggiungere al menù mi si presenta anche il gravissimo problema della casa che per l'ormai prossima scadenza dei famosi «patti in deroga» e gli aumenti alle stelle mi angoscia molto. Per fortuna ho appreso con molto piacere che qualcuno si batte per noi inquilini, con grande spirito sociale e di sacrificio disinteressato per una causa giusta.

Il mio plauso, sostegno morale e finanziario vada con la modesta somma di 10.000 lire quale contributo spese per i francobolli al «Comitato inquilini Lloyd Adriatico». Forza ragazzi, sono con voi!

Annamaria Sinosi

Partigiano in Istria

Ho letto su «Il Piccolo» un articolo del prof. Guido Miglia. In un punto si dice: «Fare il partigiano in Istria, voleva dire, prima di tutto, accettare l'appartenenza dell'Istria alla Jugoslavia di Tito».

Io ho fatto il partigiano in Istria, ma non ho accettato quella soluzione; ero commissario di un gruppo Gap e questo gruppo non lo ha mai accettato. Non era facile e poteva (lo fu) anche pericolosa. Ma non eravamo i soli e le vicende dell'Alma Vivoda e le discussioni nel suo gruppo dirigente lo dimostrano.

Questo per l'esattezza e per suggerire a chi scrive di storia di essere più attento e preciso.

Paolo Sema

Portone «in cura».

In riferimento alla segnalazione «Revoltella: un museo aperto, a porte chiuse» del 5 maggio scorso, il Servizio attività culturale del Comune di Trieste precisa quanto segue. Il grande portone d'ingresso del museo Revoltella sulla via Diaz è fuori uso per un cedimento dei cardini infissi nello stipite di pietra, dovuto al peso del portone stesso. In tali condizioni la manovra di apertura del portone è praticamente impossibile. Da tempo, la direzione del museo e il servizio Attività culturali hanno chiesto l'intervento dei tecnici per una ripiombatura dei cardini e un ripristino totale dell'accesso principale del museo.

I problemi che hanno finora rallentato i lavori riguardano non solo la parte finanziaria, ma anche la necessità di garantire, a portone rimosso, con piantonamento continuo ed altre cautele la tutela del patrimonio museale. Nel chiedere scusa ai visitatori del museo per il disagio, s'assicura che la questione viene seguita.

dott. Ada Murkovic
dirigente del servizio Attività culturali del Comune di Trieste

Anni Trenta: un'estate al Bagno Excelsior

Un'immagine d'epoca del bagno «Excelsior» di Barcola, ritrovo abituale delle famiglie triestine. Ora non c'è più. E' rimasto soltanto un nostalgico ricordo di spericolati tuffi e di poderose bracciate nel suo mare pulito dal fondo sabbioso.

Ferruccio Zoldan

Felici nel '43

1943: nonostante la guerra e gli allarmi a noi giovani di una volta bastava un tuffo al bagno Ausonia o una passeggiata con un'amica (qui sono con mia cugina Lidia) per essere felici.

Palma Tedesco

ORE DELLA CITTÀ

Escursione Cai

La Commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 13 giugno un'escursione al Rifugio runner (1432 m) con salita alla Vetta Bella (2049 m). Partenza da via Fabio Severo di fronte alla Rai alle 7, arrivo a Trieste alle 20.30 circa. Informazioni e prenotazioni, Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, che sarà tenuta dal prof. Livio Poldini, dal titolo: «Illustrazione sugli itinerari botanici del Friuli-Venezia Giulia». L'incontro è fissato alle 19.30 nella sala conferenze della Sag in via Machiavelli 17 (I piano).

Scopri Triestre

Lunedì, con inizio alle 18, a bordo del «Monostab Marconi», il gornalista Pierluigi Sabatti presenterà «Scopri Trieste-Discovering Trieste» la tradizionale guida turistica in itlaiano e inglese della Mgs press.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, avrà luogo una conferenza sul tema: «Spiritualità e l'Arte» con poesie e disegni di Fidelia amato e musica di Pino Sfregola.

Sportelli «prorogati»

Nella giornata del 24 maggio 1993 gli sportelli della filiale di Trieste della Banca Nazionale delle Comunicazioni non hanno funzionato regolarmente a causa dell'astensione dal lavoro del proprio personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 25 maggio — giorno di riapertura degli sportelli al pubblico — dei termini legati e convenzionali scaduti il 24 maggio 1993 e nei cinque giorni successivi.

Società concerti

Oggi, alle 18, presso la sala Baroncini delle Assicurazioni generali in via Trento 18, avrà luogo l'assemblea dei soci, in cui verrà proposto il bilancio consuntivo della stagione appena conclusa, il cartellone della prossima 1993-1994 e il relativo bilancio preventivo. Tutti i soci sono caldamente invitati a intervenire.

Inaugurazione mostra

Oggi, alle 12, al centro diurno di via Pascoli 31, verrà inaugurata la mostra del corso di decorazione su tessuto, tenuto da Mariagrazia Ressel. L'esposizione rimarrà aperta domani e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Università terza età

Le lezioni odierne: sede aula A 10-11 signora A. Flamigni - Lingua inglese conversazione.

Corsi ipnosi

Il corso sarà tenuto dal dott. Mauro Bonetti, psicologo specializzato in psicologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, socio dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi. Per informazioni telefonare allo 0337/538782 il lunedì dalle 19 alle 21 ed il venerdì dalle 18 alle 20.

Cercansi musicisti

Il Gruppo mandolinistico Endas «Euterpe» cerca nuovi elementi (mandolini e chitarre) per il potenziamento del complesso. Inoltre continua il corso per l'insegnamento del mandolino. Gli interessati possono rivolgersi al circolo Endas di via Coroneo 13, 2.o piano ogni lunedì e giovedì dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al 306928 tutti i giorni dalle 14 alle 15.

Cappella Underground

Oggi, alle 12, al Teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi 3), si terrà un incontro, promosso dalla Cappella Underground, dal titolo «Cinema regionale: quale servizio?». Sono invitati in particolare i consiglieri regionali, l'assessorato alla cultura della Regione, il dipartimento di discipline dello spettacolo dell'Università di Trieste, l'ufficio stampa della regione. Nel corso dell'incontro la Cappella Underground illustrerà il proprio progetto di gestione del servizio di cineteca regionale.

Rusland e Ludmilla

Rappresentazioneteatrale di «Rusland e Ludmilla» liberamente tratta dall'omonima favola di Aleksandr Sergeevic Puskin oggi al Teatro di via Ananian, alle 19. In scena la sezione C della media «Dante Alighieri». Musiche di Mikhail Glinka e Alexander Borodin, Nikolai Rimski-Korsakov, Zoltan Kodali.

Iscrizioni asilo

All'asilo nido «Matteotti» (via Veronese 14) con orario: lunedì dalle 15 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 11 sono in corso le iscrizioni per la frequenza dell'asilo nido comunale a partire da settembre. Si ricorda altresì che il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 10 giugno.

Santa messa in lingua latina

La tradizionale Santa messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da don Antonio Desanti, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Città Vecchia), oggi alle 19.15.

Corsi inglese

Nella sede dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, II piano, sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese, che avranno inizio lunedì. Informazioni ed eventuali iscrizioni presso la segreteria dell'Associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19.

Assicurazioni Generali

Questa sera, con inizio alle 18.15, nella sala conferenze del Circolo delle «Assicurazioni Generali», in Piazza Duca degli Abruzzi 1, il dott. Fabio Budicin svolgerà la quara conversazione del ciclo «Psiche umana e sue potenzialità», dal titolo: «La pranoterapia. Excursus su di un'antica pratica di guarigione».

«La catapulta» in scena

Oggi, alle 20.30 al teatro Miela, la compagnia teatrale «La catapulta» replicherà la commedia «Il rinoceronte» di E. Ionesco, per la regia di Lino Marrazzo.

Radioamatori assemblea

I soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani sono convocati, alle 20.30 di oggi, nella sede sociale di via Pasteur 16/1, per l'assemblea ordinaria di giugno.

Festività patrono Veglia

La Comunità latino-veneta di Veglia; ricorda che oggi alle 19, nella Chiesa della Madonna del Mare di Piazzale Rosmini la festività di S. Quirino, Patrono di Veglia con una Messa che sarà celebrata da Monsignor Luigi Parentin. Dopo il rito religioso, la Comunità si è data appuntamento in un locale cittadino, per concludere la serata con il tradizionale incontro informativo e conviviale e per decidere sulle modalità di partecipazione autonoma dei veglioti al Raduno nazionale di dalmati, programmato a Trieste nel prossimo settembre. Nell'occasione il presidente dei dalmati di Trieste on. Renzo de' Vidovich presenterà il libro della vegliota Anna Maria Fiorentin «Veglia la splendidissima civitas curictarum»recentemente edito a Pisa. Per informazioni telefonare allo 040/220578.

Alicante in mostra

L'Associazione culturale italo-ispano-americana e la Galleria S. Michele, organizzano una mostra del pittore e ceramista Climent Mora da Mutxamel (Alicante), presso la sede di via Valdirivo n. 6. La mostra sarà aperta fino al 14 giugno 1993. Orario di apertura lunedì e venerdì dalle 16 alle 20 e martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30.

Collegio mondo unito

Sorta da un incontro tra insegnanti del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, è maturata la proposta di istituire un fondo speciale per dar vita a una borsa di studio intitolata a Edward Sutcliffe, recentemente scomparso. La borsa di studio sarà assegnata, d'intesa fra il rettore del Collegio del mondo unito dell'Adriatico e il rettore del Collegio del mondo unito dell'Atlantico, a favore di uno o più studenti selezionati per motivi di merito dalle rispettive commissioni di selezione. Il consiglio direttivo dell'associazione,considerato l'interesse per l'iniziativa, ha deliberato di devolvere dieci milioni di lire all'iniziativa e invita le imprese a sottoscrivere una quota della borsa di studio per favorirne il buon esito. Per ulteriori informazioni contattare in associazione Elisabetta Michieli (telefono 3750229).

Studenti sloveni

La Casa dello studente sloveno Srecko Kosovel di Trieste comunica che continuano, presso la propria sede di via Ginnastica 72, le iscrizioni per il centro estivo, per le colonie di Ptuj e Zeleni Center di Vrhpolje. Il centro estivo ospiterà bambini e ragazzi dai tre ai quattordici anni, la colonia di Ptuj ragazzi dai sei ai diciassette anni e il Zeleni Center dai sei ai quattordici anni. Per ulteriori informazioni telefonare al 573141.

RISTORANTI E RITROVI

Ballo e karaoke al Paradiso

Stasera dalle ore 22 il disco di Bacicchi con programma anni 60-70-80 e il karaoke: questa la canto io, insieme agli amici miei. Le scuole da ballo hanno l'ingresso ridotto.

Birreria Forst

Tutte le sere con Umberto Lupi v. Galatti 11. Prenotazione tel. 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il pan mangiato, presto è dimenticato

Dati meteo

Temperatura minima 16; massima 22; umidità 60%; pressione 1007; cielo nuvoloso; vento da E-NE borino a 20 km/h; mare poco mosso con temperatura di 24 gradi, pioggia mm 15.

Le maree

Oggi: alta alle 10.50 con cm 34 e alle 21.50 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.13 con cm 67 e alle 16.02 con cm 15 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.29 con cm 35 e prima bassa alle 4.37 con cm 68.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

STATO CIVILE

NATI: Dordolin Lucia, Amabile Virginia, Bigollo Giacomo, Gossi Stefania.

MORTI: Capuzzo Gianfranco, di anni 48; Klima Aldo, 74; Nicolaucig Mirella, 58; Roiz Anna, 91; Danielut Maria, 91; Stancich Argentina, 81; Visconti Giuliana, 72.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

FESTA ESTIVA A TREBICIANO
Il 4-5-6 giugno vicino al campo Sportivo trattenimenti musicali con gli Happy day, bibite e specialità alla griglia

OGGI Farmacie di turno

Dal 31 maggio al 6 giugno.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MINERVA «Palloni colorati»

Oggi, alle 18, alla Libreria Minerva, in via San Nicolò 20, presentazione del libro per ragazzi «Palloni colorati» edito da Le Marasche. Interverrà Livio Sossi del Centro di letteratura giovanila «A.Alberti».

Saranno presenti l'autore Franco Facchini e l'illustratrice Paola Sapori.

In occasione della Giornata del libro per ragazzi, organizzata dalla Biblioteca Civica, domani, alle 10.30, sempre alla Libreria Minerva, si terrà un'animazione per ragazzi a cura di Febe Sillani, giovane illustratrice triestina.

I bambini che interverranno saranno invitati a disegnare le illustrazioni di una storia che verrà raccontata loro ispirandosi ai disegni eseguiti dalla Sillani.

L'attività si rivolge principalmente ai bimbi di 6 e 7 anni, ma l'invito è rivolto anche ai più grandi. Per informazioni telefonare al 369340.

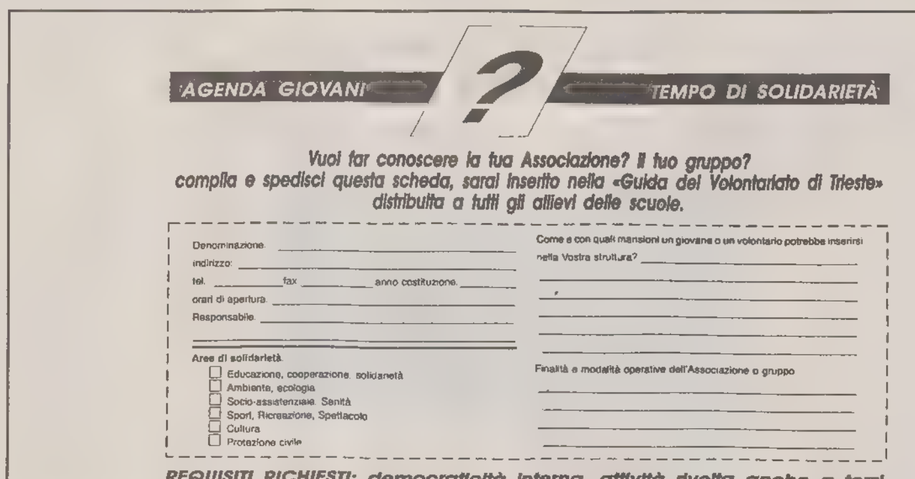
PICCOLO ALBO

Smarrita martedì 1.o giugno 1993 attorno alle ore 19 cucciola meticcia di 4 mesi nera pelo raso zona via Revoltella alta- Rozzol. Prego cortesemente al rinvenitore o chi avesse notizie di telefonare. Lauta ricompensa. Tel. 040/392019.

UNA SCHEDA PER IL CENSIMENTO DEL VOLONTARIATO

Giovani all'appello

Tra i requisiti richiesti la democraticità e l'assenza di lucro


AGENDA GIOVANI ? TEMPO DI SOLIDARIETÀ

Vuoi far conoscere la tua Associazione? Il tuo gruppo? compila e spedisci questa scheda, sarai inserito nella «Guida del Volontariato di Trieste» distribuita a tutti gli allievi delle scuole.

Denominazione
indirizzo:
tel. fax anno costituzione
orari di apertura
Responsabile
Aree di solidarietà:
- Educazione, cooperazione, solidarietà
- Ambiente, ecologia
- Socio-assistenziale, Sanità
- Sport, Ricreazione, Spettacolo
- Cultura
- Protezione civile

Come e con quali mansioni un giovane o un volontario potrebbe inserirsi nella Vostra struttura?
Finalità e modalità operative dell'Associazione o gruppo

REQUISITI RICHIESTI: democraticità interna, attività rivolta anche a terzi non fini di lucro, avviamento giovanile, attività amatoriale.

SPEDIRE PER POSTA AL COMUNE DI TRIESTE - Segreteria Affari Generali - Piazza Unità d'Italia, 4 - 34100 TRIESTE

Il consiglio comunale di Trieste ha approvato una mozione, presentata dal consigliere Marco Drabeni, che prevede la pubblicazione di un diario (Agenda Giovani - Tempo di solidarietà) sulle opportunità di volontariato locale, da consegnare a tutti gli allievi delle scuole superiori di Trieste. Le associazioni e gruppi che verranno presi in considerazione sono quelli che operano in aree di volontariato relative all'educazione, cooperazione, solidarietà, ecologia, ambiente, socio-assistenza, sanità, cultura, sport, ricreazione, spettacolo e protezione civile. I requisiti di base richiesti sono la democraticità interna, l'assenza di fini di lucro, l'attività rivolta anche a terzi, l'attività giovanile e amatoriale per le associazioni sportive e ricreative. Le schede stampate su quotidiani e settimanali, o ritirabili in Comune, vanno spedite alla segreteria Affari generali del Comune di Trieste, Piazza Unità d'Italia 4, entro il 25 giugno.

MANIFESTAZIONI AL VIA DA DOMANI

Omaggio a Winckelmann a 225 anni dalla morte

Si aprono domani le manifestazioni promosse dall'Associazione culturale internazionale per la promozione di ricerche su Winckelmann (Winckelmann Gesellschaft) in occasione del 225.o anniversario della morte del grande studioso dell'antichità. Le manifestazioni, patrocinate dal Comune di Trieste e dal Goethe Institut, si articoleranno nell'ambito di un convegno internazionale che avrà inizio domani, alle 18, nella sede dell'istituto germanico con una prolusione del professor Gino Bandelli dal titolo «Winckelmann, Trieste e Rossetti».

L'8 giugno di 225 anni fa a Trieste, nella stanza numero 10 della Locanda Grande, il migliore albergo della città, situato presso il Porto, Winckelmann venne selvaggiamente colpito con cinque colpi di coltello. Prima di morire ebbe il tempo di descrivere agli inquirenti la sua aggressione e il volto del suo assassino (come ci viene riportato nei verbali del processo che sono depositati all'archivio diplomatico della Biblioteca Civica). L'assassino era un certo Arcangeli, cuoco disoccupato e senza mezzi, che era entrato in confidenza con lo studioso di Stendhal. Il Winckelmann, a Trieste di passaggio, era diretto a Roma dove era considerato la massima autorità per lo studio delle arti antiche e ricopriva l'incarico di responsabile presso il cardinale Albani. Ma la sua permanenza a Trieste, protratta per non più di una settimana, gli fu fatale. Fu sepolto in una cripta posta nel cimitero davanti alla cattedrale di San Giusto. In seguito i suoi resti vennero dispersi. Questo barbaro assassinio che tolse di mezzo quello studioso che alla locanda tutti chiamavano semplicemente «signor Giovanni» fece parlare di Trieste in tutta l'Europa. Goethe in persona commentò il fatto con una frase divenuta celebre: «E' stato come un tuono a ciel sereno». Oggi, a Trieste, in ricordo di questo grande uomo, nell'Orto lapidario si trova il cenotafio voluto da Domenico Rossetti che a lungo si adoperò per realizzarlo.

INIZIATIVA

Boschetto «invaso»

Ha riscosso notevole successo l'iniziativa «Zò e su pel Boscheto» promossa dal comitato costituitosi in seno alla parrocchia di San Pasquale Baylon sotto la guida di don Tiziano. A gareggiare sabato scorso sono stati in 134 i quali si sono diretti prima in discesa e poi sono risaliti all'interno del boschetto sito nei pressi della chiesa di San Pasquale Baylon di Villa Revoltella.

Al termine della passeggiata sono stati premiati i vincitori dei due percorsi. Il primo, di 4 chilometri e mezzo, ha visto arrivare primo Andrea Ugliola mentre la prima donna è risultata Valentina Bonanni. Primo nel secondo percorso di ben 7 chilometri è stato Maurizio Vosilla mentre prima donna Silvia Barbo. Premiati anche i più anziani, ovvero i signori Venier, entrambi di 80 anni e il più piccolo partecipante: Francesco Sacchi di soli 3 anni.

ASSISTENZA ANCOL VIA CAVO

Un telefono per risolvere i problemi di ogni giorno

Un telefono per semplificare la vita. Per ottenere, senza fare un passo, mille servizi essenziali e non. In tal senso funziona la teleassistenza. Partita pochi giorni fa, questa speciale assistenza telefonica, prevista nel progetto Ancol-phon realizzato dall'Ancol regionale, ha appunto lo scopo di soccorrere il cittadino sia che si trovi in grave stato di emergenza che nei problemi di ogni giorno. Nella sede Ancol di via Valdirivo le telefonate all'utenza vengono ricevute ed elaborate in una centrale operativa. Gli operatori, grazie ai collegamenti con strutture pubbliche e private, risolvono qualsiasi richiesta. La teleassistenza non è che un contenitore di servizi ad ampio raggio che può fornire l'immediata presenza di un medico, oppure contatti con gli ospedali della regione. E ancora, un'assistenza legale o sociale. Ma non è finita: con la teleassistenza l'Ancol è in grado di supportare il cittadino nei bisogni della quotidianità, ricercando, ad esempio, una dama di compagnia per l'anziano solo, oppure una colf o un'infermiera diplomata. O un ricovero per chi, prossimo alle ferie, non sa dove lasciare il suo cagnolino.

La carta servizi che dà diritto alla teleassistenza costa 50 mila lire annue. Inoltre dà la possibilità di usufruire in tutto il territorio nazionale ed europeo delle agevolazioni e consulenze erogate dalla European Service Card e di uno sconto del 30 per cento sul costo della convenzione per il telesoccorso. Attualmente il servizio di teleassistenza funziona (telefonando al 638020 oppure al 638083) tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, il sabato dalle 9 alle 12 (esclusi i festivi). La teleassistenza nei casi di emergenza verrà fornita anche a chi non è ancora convenzionato, dirottando le richieste Sos agli enti pubblici competenti e verificandone poi l'effettivo adempimento.

da.cam.

INPS

Ritenute fiscali

L'Inps ricorda che con la rata di pensione in riscossione nel mese di maggio ai pensionati — che si sono avvalsi dell'assistenza fiscale dell'istituto tramite la presentazione del 730 — vengono trattenute o rimborste le somme relative all'Irpef, all'Ilor e al servizio snitario nazionale per l'anno d'imposta 1992. Analoga operazione sarà effettuata sulla rata di giugno per i pensionati che riscuotono nei mesipari.

Si precisa che in alcuni limitati casi l'istituto ha riconosciuto la detrazione d'imposta, accordata dalla legge sui redditi da pensione, in misura inferiore a quella spettante. L'ipotesi si è verificata nei soli casi di titolari di pensioni di importo inferiore a 8.047.000 lire annue, che hanno dichiarato il possesso di altri redditi. Per queste situazioni gli interessati debbono astenersi dal presentare istanza di rimborso all'Inps o la fisco, in quanto sarà l'istituto a provvedere d'ufficio alla rettifica della detrazione e a restiture il relativo importo sulle successive rate di pensione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Alzetta per il compleanno (3/6) dalla fam. Piras 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della n.d. Iolanda Brancia nel trigesimo dalla sorella Elvira 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dolores Comuzzi a due anni alla scomparsa (3/6) da Vinicio Aresca 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Maluta nel XVI anniv. (4/6) dalla figlia Liliana e dal genero Giuliano 100.000 pro Astad.
— In memoria di Domenico Pulina nell'XI anniv. (4/6) dalla moglie Adelina 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Ferruccio Stradella nell'XI anniv. dalla moglie e figli 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Flego dalla moglie Nerina 30.000 pro Airc.
— In memoria di Ernesta Fortuna nata Oncsach da Renata Ranni e Silvana Giorgolo 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Sidonia Godignani Dubas dal fratello Carlo e Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Jenco dalla fam. Marangon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Labiani dal personale Upim - Corso 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Latini da Vittoria 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Santina Lorenzi da Nerina e Luciana Flego 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Marchetti da Effi, Luciana e Gino 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Marchetti dalla fam. Goti 30.000, da Rina Fabbro 30.000, da Luciana Vesselli 20.000 pro Astad; dalla signora Chiaruttini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido Nordio dalla nipote Ada 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Airc.
— In memoria di Gerardo Romano da Ivetta Luzzatto Fegiz 100.000 pro Airc; da Bruno Forel 100.000 pro Cri.
— In memoria di Germana Sancin ved. Deluca da Ester e Maria 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Edoardo Santin da Marzio, Alessandra M., Bruno, Valentina, Piero S., Luca, Paolo B., Pepi, Sandro L., Sebastiano, Paola D., Ingrid e Paolo B. 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livia Tinski da Tina Mendes 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Duilio Vecchiet da Egida Arban 30.000, dalla fam. Roselli 30.000 pro Airc.
— In memoria di Romano Vitas da Debora, Decio, Elena, Fabio, Ingrid, Marco, Piero, Toni, Tommaso, Valentina, Olli e Raffi 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Vodopivec ved. Sossi dai colleghi F.S. del figlio Albino 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Nada Carli Neri 30.000 pro Astad.
— In memoria di Arduino Adamolli dalla fam. Humar 100.000 pro Caritas diocesana (padre Ottavio Sabbadin); da Elvira e Claudio Magris 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Benedetti da Liana e Mafalda Benedetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna ved. Busetti da Maria e Lilly Cantoni 50.000, da Sabina Babuder 30.000 pro Mater Dei.
— In memoria di Pia Caliterna da Franca Rosso e Enzapaola Grassi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Cernic dagli inquilini dello stabile n. 17 di via delle Settefontane 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare da Enza 25.000 pro Lipu - Rapaci: falco.
— In memoria di Galiano Dolci da Giorgina Cuccagna 30.000 pro Movimento monarchico italiano.
— In memoria di Lidia Fratnik da Enzo e Liliana 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di mamma Etta Devivi Cristo e del fratello Giordano da Lya Cristo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Zenone Fernetti dai cognati Maria Balos e figli, Giordano e Maria Balos e figli, Bruno, Germana Doz e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio, Bruna, Clara, Domenico, Gisberto, Guido e Margherita da Enza e Marino Grassi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lidia Fratnik dagli amici docenti e non docenti dell'Istituto di storia dell'arte 615.000 pro Lega tumori Manni; da Nerina e Livia Zonta 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria dei propri genitori e delle sorelle Pina e Cesira da Silvio e Linuccia Fortuni 25.000 pro Oratorio salesiano San Giovanni Bosco (unione ex allievi), 25.000 pro Chiesa San Giacomo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Gerin da Lucy e Luciano Pipan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Godina ved. Ogrisek da Gino, Elisa Polo e figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marlena Marocco da Dinorah Chiocchetti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Santina Marzi in Lorenzi dalla Francesco Parisi Casa di spedizioni spa 300.000 pro Itis.
— In memoria di zia Maria dalla nipote 25.000 pro Wwf: campagna pro Albanella.
— In memoria di Ero Pampanin dalla fam. Papo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Gerardo Romano da Lilian di Demetrio 100.000, da Anna Artelli e figlie 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Mafalda Pisani 100.000 pro Cri, infermiere volontarie.
— In memoria di Edy Santin da zia Giustina e Bruna 100.000, da Giovanna e Fulvia Starz 80.000, dalle amiche di Mina, Bruna, Pina, Ida e Giorgia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

PESCA

La tecnica inglese, istruzioni per l'uso

Avevamo lasciato il discorso in sospeso a proposito della pesca all'inglese in acque salate. La tecnica, ricordo, nasce nei laghi inglesi per pescare ciprinidi (soprattutto carpe) con forte vento. E spesso il vento disturba anche in mare: la tecnica "made in U.K." risulta quindi spesso utile anche dalle coste, tenendo ben presente che è una tecnica studiata per pescare a mezz'acqua con il galleggiante. Non illudiamoci quindi di insidiare all'inglese i grufolatori che si pescano a fondo, come orate o mormore, nè i pesci di tana, dai ghiozzi alle ombrine.

La tecnica inglese serve invece per i pesci di passo, o di "volo", come dicono i sub: aguglie, sgombri e lanzarde fra il pesce azzurro; occhiate fra gli sparidi; cefali e anche, ovviamente, branzini.

L'attrezzatura, almeno per i primi approcci, è abbastaanza semplice. Occorre però una canna apposita, in buona fibra di carbonio (con una spesa sulle centomila lire se ne trovano di ottime). L'importante è che sia piuttosto rigida e lavori soprattutto di punta: in mare l'azione parabolica, trattandosi di pesci meno sensibili rispetto alle astute carpe o ai difficili cavedani, non è indispensabile.

Sotto la canna il mulinello: leggero, preciso, di piccole dimensioni (non si devono fare lunghi lanci). L'importante è he la frizione sia di prima qualità perchè si pesca con fili sottili: 0,24 in bobina e 0,18 (o anche meno per cefali e branzini) sul calamento.

L'armatura è semplicissima: galleggiante piombato scorrevole, terminale con piombatura a scalare (optional), amo. Ma di questo parleremo più dettagliatamente la prossima volta perchè ogni pesce vuole la sua profondità e il suo tipo di calamento.

Vi basti sapere che anhe pescando a diecine di metri dalla riva, grazie al galleggiante piombato scorrevole, è possibile portare esche piccole e delicate a sfiorare il fondo riuscendo a ferrare con immediatezza al primo segnale di toccata del pesce: una cosa che nè con la "bolognese" nè con la fissa, per non parlare delle canne da fondo, riuscireste mai a fare.

Se poi volete sfruttare in pieno l'azione antivento montate in bobina un filo afondante in carbonio (sono quelli color nero-opaco). Ma qui le cose cominciano a farsi complicate. Sarà il caso di tornarci su.

Li. Mi.

GUARDANDO IL CIELO

La stella dei primati

La luce di Arturo accese tutte le lampade di una Fiera mondiale

Alle prime ore della sera, le costellazioni estive sono già presenti nel cielo sud-orientale. Le stelle più brillanti del periodo sono: Procione (Cane minore), Regolo (Leone), Spica (Vergine) e Arturo (Bootes). La costellazione del Bootes, detto anche il Bovaro o Pastore, ha per stella principale Arturo, dal greco «arctos-oura» che significa, «coda dell'orsa». Infatti se si prolunga la cura suggerita dalle ultime tre stelle dell'Orsa maggiore si incontra la stella che è di mignitudine — 0,06 cioè, un po' superiore a una stella di prima grandezza. Arturo ha un diametro 32 volte maggiore del Sole e 115 volte più luminosa. Attualmente dista circa 36 anni luce da noi, ma si sta avvicinando al Sistema Solare. Poi continuerà il suo viaggio in direzione della Vergine. Quindi da prima aumenterà la sua luminosità, poi decrescerà lentamente e in fine, fra 500 mila anni raggiunta la costellazione della Vergine non sarà più visibile a occhio nudo. Arturo detiene diversi primati tra le quali, quello del 1993. Con un telescopio opportunamente attrezzato, la luce della stella fece scattare un fotorelais che accese tutte le lampade della Fiera Mondiale del Progresso della città di Chicago.

Un altro primato di Arturo è la misurazione della temperatura eseguita per mezzo di un fotogalvanometro nella seconda metà del seoclo scorso. Dallo spettro di classe k si può dedurre che la sua temperatura superficiale sia di 4000 gradi Celsius. Più o meno la temperatura delle macchie solari. Il 10 giugno, Venere è alla massima elongazione ovest. Sorge un'ora e mezza prima del Sole ed è l'astro più luminoso del cielo orientale. Il 16 vedremo il pianeta 6.o sotto la Luna. Essendo l'orbita della Terra più interna di quella di Marte e sapendo che la velocità orbitale della Terra è di 30 km e 24 km quella di marte, fa comprendere che attualmente noi ci allontaniamo per riavvicinarci nuovamente il prossimo anno. Apparentemente, Marte di avvicina alla stella principale del Leone, cioè «Regolo», la Launa sarà al primo quarto, Giove sarà sempre visibile nella Vergine ed è questa l'occasione per ridarvi il secondo appuntamento alla nostra postazione osservativa sita a Pese nei giorni 25-26. Per informazioni telefonare al luned', dalle 17 in poi al 307800. Dpo l'una di notte si può vedere Saturno basso sull'orizzonte verso Sud-Est.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

PSICOLOGIA

Tra psiche e corpo

Qual è il rapporto tra stati mentali e risposte del sistema immunitario?

Già Ippocrate e Galeno, e lo stesso Paracelso, ne erano convinti: quanto più si è pessimisti, tanto meno in fretta si guarisce; al contrario, quanto più si è ottimisti, tanto meno la malattia resiste alle cure. La neuro-psico-immunologia, scienza nuovissima, indaga sul rapporto fra i nostri stati mentali e le risposte del nostro sistema immunitario. Perché le malattie insorgano, come dimostrano detti studi, bisogna aprire loro le porte del sistema immunitario: entra in gioco il cervello. Certi eventi emotivamente traumatizzanti possono avere effetti «materiali» sul corpo, minandolo, danneggiandolo, e, in sostanza, mettendo così in luce la nostra essenza reale, che è psicosomatica: nell'uomo non esiste separazione fra la sua dimensione spirituale (la mente, la psiche) e la sua dimensione fisica (il soma, cioè appunto il corpo).

La presenza dell'nterazione psiche-soma ci induce ad accogliere l'idea che il nostro apparato psichico possa produrre forze capaci di farci ammalare e persino condurci alla morte. E' necessario comunque comprendere bene il processo: se è vero che alcune volte riusciamo ad ammalarci per evitare un esame angosciane o un incontro poco gradito, è però altrettanto vero, in genere, che non abbiamo alcuna possibilità di controllo sull'avvio né, tantomeno, sul decorso della psicosomatica. In altre parole, non è sufficiente la volontà per sfuggire alla malattia, perché è a nostra insaputa, inconsciamente, che ci «costruiamo» le malattie. Esse si manifestano a causa dell'impatto delle emozioni, degli stati d'animo «nascosti».

Lo studente impreparato che evita l'interrogazione «facendosi venire» una colica, non è direttamente l'artefice della malattia: la vera responsabile di essa è la paur, che ormai lo domina a tal punto da esprimersi attraverso il suo corpo «parlando» in sua vece con la dolorosa sintomatologia. Ovviamente, queste coliche sembrano giungere a puntino: compaiono, puntualmente, perché il ragazzo non riesce più a controllare la propria angoscia, ne è travolto. Non lo si deve, pertanto, rimproverare, ma piuttosto invitare a raccontare ciò che lo spaventa così.

Il viaggio misterioso dalle emozioni alla malattia

Maddalena Berlino

IL TEMPO

VENERDI'			S. QUIRINO	
Il sole sorge alle	5.17		La luna sorge alle	20.57
e tramonta alle	20.49		e cala alle	5.01

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	16	22	MONFALCONE	16,1	20,4
GORIZIA	17	23	UDINE	15,2	19,2
Bolzano	13	27	**Venezia**	17	25
Milano	17	18	**Torino**	15	25
Cuneo	17	23	**Genova**	17	22
Bologna	14	28	**Firenze**	13	30
Perugia	16	27	**Pescara**	13	26
L'Aquila	10	25	**Roma**	14	28
Campobasso	16	27	**Bari**	15	20
Napoli	17	29	**Potenza**	14	26
Reggio C.	18	27	**Palermo**	20	32
Catania	14	27	**Cagliari**	16	26

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nordorientali, su quelle adriatiche e ioniche annuvolamenti irregolari, localmente intensi, associati a brevi precipitazioni, anche temporalesche sulle zone interne. Tendenza a graduale miglioramento. Sul resto d'Italia cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi dove non si esclude qualche occasionale rovescio temporalesco. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure e nelle valli del Centro-Nord.

Temperatura: senza variazioni significative.

Venti: in prevalenza deboli nordorientali, con rinforzi sul basso Adriatico.

Mari: mossi lo Ionio, lo Stretto di Sicilia, il Canale di Sardegna ed il basso Tirreno. Localmente mosso il Mare di Sardegna. Poco mossi i rimanenti bacini.

Previsioni a media scadenza.

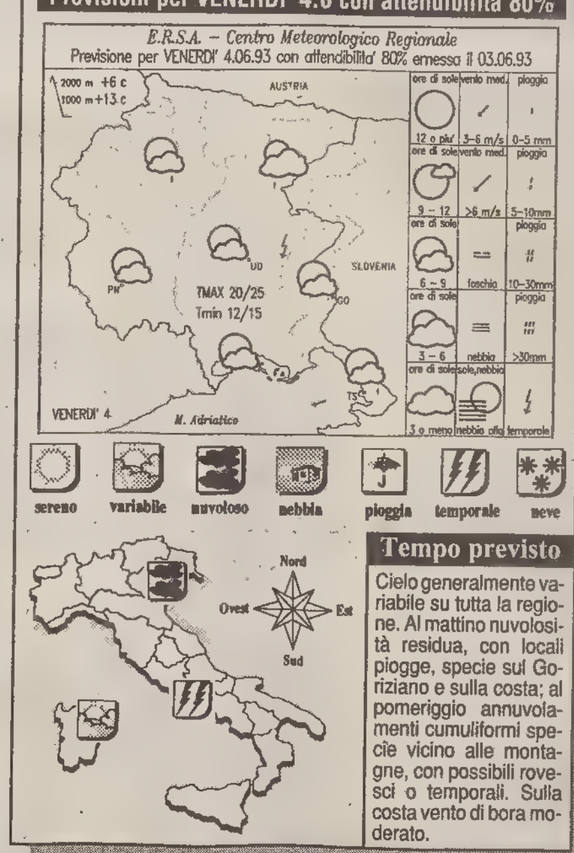
DOMANI: sulle regioni nordorientali e sulle restanti adriatiche nuvolosità variabile con addensamenti. Sul resto d'Italia prevalenza di sereno.

Temperatura: in aumento sulle regioni del versante occidentale.

Venti: ovunque deboli.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per VENERDI' 4.6 con attendibilità 80%



Tempo previsto

Cielo generalmente variabile su tutta la regione. Al mattino nuvolosità residua, con locali piogge, specie sul Goriziano e sulla costa; al pomeriggio annuvolamenti cumuliformi specie vicino alle montagne, con possibili rovesci o temporali. Sulla costa vento di bora moderato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	19
Atene	nuvoloso	21	33
Bangkok	pioggia	27	35
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	sereno	12	26
Belgrado	sereno	20	30
Berlino	nuvoloso	10	20
Bermuda	nuvoloso	19	21
Bruxelles	pioggia	12	19
Buenos Aires	sereno	6	12
Caracas	sereno	19	31
Chicago	pioggia	11	15
Copenaghen	nuvoloso	9	16
Francoforte	np	np	np
Gerusalemme	sereno	18	28
Helsinki	nuvoloso	9	17
Hong Kong	pioggia	25	26
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	18	28
Il Cairo	sereno	23	38
Johannesburg	sereno	4	21
Kiev	sereno	9	21
Londra	nuvoloso	13	17
Los Angeles	sereno	17	24
Madrid	sereno	13	28
Manila	nuvoloso	26	37
La Mecca	sereno	27	43
Montevideo	sereno	5	16
Montreal	variabile	8	18
Mosca	sereno	12	24
New York	nuvoloso	11	22
Nicosia	sereno	17	33
Oslo	sereno	5	14
Parigi	nuvoloso	14	19
Perth	sereno	8	17
Rio de Janeiro	sereno	16	23
San Francisco	pioggia	14	20
San Juan	nuvoloso	27	34
Santiago	pioggia	9	15
San Paolo	variabile	11	17
Seul	nuvoloso	13	18
Singapore	nuvoloso	27	32
Stoccolma	nuvoloso	4	17
Tokyo	nuvoloso	18	24
Toronto	variabile	7	18
Vancouver	nuvoloso	13	16
Varsavia	variabile	7	22
Vienna	nuvoloso	15	18

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Adesso la dolce Venere vi farà uno stupendo regalo poiché per gli ultimi giorni si considera ancora vostra alleata: vi darà giornate bellissime per l'amore, per il feeling, per l'eros. Giornate che ricorderete davvero a lungo...

Toro 21/4 – 19/5
E' ora di rendersi conto che nei sentimenti vi siete lasciati un po' troppo condizionare da un affetto ricambiato con parsimonia, da un legame dove siete gli unici a dare, da una storia che più che esaltarvi vi mortifica...

Gemelli 20/5 – 20/6
Il Sole nel segno oggi affronta l'ostilità di una Luna dirimpettaia, in fase di luna piena. Anche per voi c'è in previsione la possibilità di un confronto difficile, di una diatriba che dovrete risolvere affrontando chi vi nuoce viso a viso.

Cancro 21/6 – 21/7
Mercurio nel segno, vi consiglia di dare spazio alla vena spiritosa della vostra natura rilassata e serena, che ora potrà darvi il meglio. Dopo la lunga fase battagliera che vi ha regalato il soggiorno di Marte, un po' di relax ve lo meritate!

Leone 22/7 – 23/8
Questa sarà una giornata memorabile per la vita di coppia, per il varo di una convivenza, per la nascita di un irruente flirt. Tutto quello che ha a che fare con i sentimenti sarà, oggi, privilegiato dalla Luna, da Marte e da Venere.

Vergine 24/8 – 22/9
Una grande passione ha occupato tutto il vostro cuore e parte della vostra vita, che si è tinta di un erotismo che finora vi erano stati sconosciuti. Chi ha mai detto che la vostra natura è timida, compassata, controllata e freddina?

Bilancia 23/9 – 22/10
Per fortuna potrete considerare che sia agli sgoccioli una antipatica fase di inappetenza e di mancanza di edonismo, che vi ha fatto un tantino immalinconire. Torna il vostro abituale buon umore e la vita riprende a sorridervi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Dopo una litigata furibonda, dopo che vi siete detti parole di fuoco ora da voi il partner aspetta un segno, un cenno d'intesa, l'accenno di una possibilità di riconciliazione. Che oggi arriverà puntualmente: è così bello far pace!

Sagittario 23/11 – 21/12
Per voi in fatto d'economia e di finanze il periodo non è favorevolissimo e di conseguenza le stelle vi invitano a prendere in proposito iniziative azzardate, in qualche caso rischiose ma fonte di teorici buoni introiti. Chi non risica...

Capricorno 22/12 – 20/1
Si sa che la vostra natura è compassata e non dà a vedere il tumulto dei sentimenti e delle passioni, ma chi vi vive accanto vorrebbe maggior comprensione, maggiore intimità e soprattutto più slancio. Chiede forse troppo?

Aquario 21/1 – 19/2
La vita di gruppo, complici Venere e Marte, è diventata più disinvolta e allegra, in linea e in sintonia con il vostro ed fervescente temperamento. In più di qualche occasione vi sarà riconosciuta una naturale leadership.

Pesci 20/2 – 20/3
Il Sole ora boccia tutti quei progetti che spaziano troppo al di là delle vostre vere possibilità e travalicano certi confini. Ma se avrete l'accortezza di desiderare solo ciò che può essere realizzato, ecco che tutto si avvera magicamente...

HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'arma che si può tenere in tasca - 7 Fred Astaire lo indossava con grande classe - 11 Le uccide la naftalina - 12 Un'isola delle Ionie - 13 Il nome di Soldati - 14 Il quintuplo... di two - 15 Una scritta su molte casse - 16 I frutti delle proprietà - 19 La Zoppelli attrice - 20 Vengono presi di mira - 21 Iniziali di Dante - 22 Strumenti... meccanici - 23 Curvare, flettere - 24 Il fiume di Piacenza - 25 Fette per antipasti - 27 Indica una destinazione - 28 Industriali della carta stampata - 29 Fattoria statunitense - 30 Tipico grido spagnolo - 31 Annuendo dicono «da» - 32 Un dente... d'avorio - 35 Esercizi ginnici - 36 Se le dà il rodomonte - 37 Un Ugo del teatro.

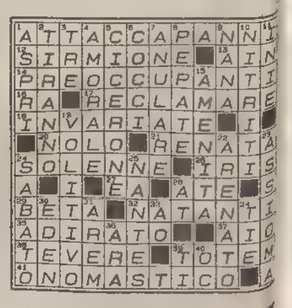
VERTICALI: 1 Era... Giovine quella di Mazzini - 3 Una professionista... nell'attaccar bottoni - 4 Un minuscolo coro - 5 Lo esplorò Bottego - 6 Articolo per ragazze - 7 Chiude la scena - 8 La coppia in arrivo - 9 Alta Fedeltà - 10 Come i caratteri incisi degli antichi assiro-babilonesi - 12 I tutori della morale - 13 Pettegolezzo - 14 Umbri sulla Nera - 16 Non rimanere inerti - 17 La sostituì l'Iva - 18 Utile senza vocali - 20 Saporito ortaggio - 22 Lo muove la biella - 23 Indica un rinvio - 24 Oggi si chiama Iran - 26 Regio Decreto - 27 Si consumano a tavola - 29 Combinazione a poker - 31 Un contabile in breve - 33 Arrivare in testa - 34 La fine dei sogni - 35 Un po' di sapore.

Incastro (xxxoooox)
Pierino e gli amici pietosi
Per loro sarà semplice passarmi, tirando su, una mela, nel pericolo che quelli, destramente adoperandosi, a me taglino i viveri.
(Il Gagliardo)

Cerniera (5/5=4)
Un certo politico
Si dedica alla Lega, ha il capo fino ma denti per mangiare ache le tavole, e se discorre sempre e spesso mormora è solo per tirar l'acqua al suo mulino.
(Buffalmacco)

SOLUZIONI DI IERI
Sciarad alterna:
pazze, lite = palizzate.
Anagramma:
molti labari = imballatori.

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L. 1.200

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Chiuso in attesa di sede definitiva. Archivio e Biblioteca consultabili a richiesta.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.
GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca e mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-19. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo 9-19. Lunedì chiuso.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il Piccolo **speciale medicina**

Venerdì **4** *giugno 1993*

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

VITAMINE / SECONDO UNO STUDIO COMBATTE L'INFARTO E ALLUNGA LA VITA

Con la E si resta giovani

Agisce sul colesterolo impedendo che si «incrosti» sulle pareti delle arterie

BOLOGNA — Un'équipe di medici statunitensi ha scoperto che la vitamina E serve per combattere l'infarto e quindi a prolungare la vita. Dopo tredici anni di studi su un campione di 130 mila pazienti con un'età variabile tra i 34 e i 75 anni, si è visto che la percentuale delle cardiopatie ha subito un vero e proprio tracollo sia negli uomini che nelle donne.

La vitamina in questione, che chimicamente fa parte del gruppo dei tocoferoni ed è presente in piccole quantità nelle insalate, nelle piante erbacee in genere, negli embrioni dei cereali, nel tuorlo d'uovo e nel latte, ha un meccanismo d'azione complicato e che finora non era stato chiarito del tutto. Si sapeva che si accentuava un effetto antiossidante, che proteggeva l'organismo dal logorio e dalla stanchezza, tra l'altro, ma dai risultati dell'ultima e clamorosa indagine si è scoperto che agisce sul colesterolo impedendo che si incrosti sulle pareti delle arterie indurendole e bloccando la circolazione sanguigna, provocando in definitiva l'infarto.

Come dobbiamo comportarci dopo questo annuncio? Lo abbiamo chiesto ad un esperto della materia, il professor Mario Marchetti, biochimico, direttore del centro studi e ricerche di vitaminologia dell'Università di Bologna. «Per sapere se la vitamina E è davvero l'antidoto dell'infarto e di tutti i guai dell'apparato cardiocircolatorio bisognerà continuare la ricerca per anni, ma i dati a disposizione sono sicuramente promettenti. Le dosi che i ricercatori americani hanno somministrato ai pazienti sono piuttosto forti, da 60 a 100 milligrammi giornalieri quando si sa che una dieta normale può fornire in media soltanto da 3 a 15 milligrammi di tocoferolo. Quel che bisogna tener presente è che il ricorso alle vitamine oggi è indispensabile, e non solo per la vitamina E in quanto è il progresso in agricoltura, le coltivazioni sforzate, la manipolazione, la conservazione delle derrate alimentari hanno impoverito il contenuto naturale vitaminico dei prodotti. E di conseguenza il nostro fabbisogno quotidiano di questi accessori della salute non è coperto».

Impedisce al colesterolo di «fissarsi» sulle pareti delle arterie, indurendole. Infarti meno frequenti

Non serve quindi conoscere la composizione degli alimenti e scegliere a ragione veduta quelli che ci garantiscono un equilibrio vitaminico?

«Assolutamente no. Molte vitamine sono termolabili. Un conto è mangiare frutta e verdura al momento della raccolta e dopo che sono state immagazzinate, refrigerate, esposte al mercato o inscatolate. La perdita a volte è dell'80-90 per cento. Altre vitamine invece sono liposolubili, si trovano cioè solo nei grassi, ma di grassi oggi se ne consumano sempre meno e ciò può provocare disfunzioni, malesseri appartentemente inspiegabili ma che alla lunga sono da attribuire a carenze vitaminiche. La vitamina D per esempio è utilizzata nel metabolismo del calcio e del fosforo e l'osteoporosi degli anziani è molto spesso dovuta al suo apporto inadeguato».

Ma anzichè correre in farmacia non sarebbe più logico che le industrie alimentari integrassero con le vitamine i loro prodotti?

«Certamente. Ma fino a ieri un prodotto vitaminizzato poteva essere venduto soltanto con etichetta di dietetico. Col nuovo decreto ministeriale del febbraio '92 praticamente si è liberalizzata la materia e basterà indicare sulle confezioni il ricarico vitaminico».

PREMIATO RICERCATORE TRIESTINO

Enzima «demolitore» scatena l'artrosi

L'artrosi è la malattia reumatica più diffusa. Ne soffrono milioni e milioni di persone, di solito sopra i 45 anni, in tutte le parti del mondo. Si tratta di un'artropatia caratterizzata da fenomeni degenerativi delle cartilagini che rivestono le estremità ossee delle articolazioni. L'artrosi è di due tipi: primitiva, quando insorge per usura da invecchiamento nelle persone anziane (fra le altre cause: disturbi del metabolismo, obesità, menopausa); secondaria, quando il processo degenerativo articolare è imputabile ad alcune malattie (come la gotta, malattie del sangue, ecc.). L'artrosi si manifesta soprattutto a carico delle ginocchia, delle spalle, delle anche e di alcune articolazioni della mano. L'artrosi diventa malattia quando insorgono dolori accentuati e limitazioni funzionali più o meno profonde.

Benché non esista una specifica terapia che possa far regredire l'artrosi, si può combattere il dolore in vari modi. Ma gli scienziati non si arrendono e si assiste da anni a una vera e propria offensiva per debellare la malattia. I frutti dei loro studi sembrano lasciare oggi più di qualche speranza per il futuro.

Uno fra i più famosi di questi ricercatori è il professor Antonio Baici, triestino. Dopo aver frequentato il liceo «Dante», nel 1970 si è laureato in chimica, indirizzo organico-biologico, all'Università di Trieste dove ha studiato con la professoressa Annamaria Camus. Il professor Baici, assolto il servizio militare, è entrato nel 1972 al Politecnico federale di Zurigo come collaboratore scientifico. Nel '75 è divenuto «oberassistent» e tre anni più tardi responsabile del Laboratorio di biochimica presso la Facoltà di medicina dell'Università di Zurigo. Attualmente ha due libere docenze in biochimica all'Università di Zurigo e nell'ospedale universitario della città è direttore del Laboratorio di biochimica presso la Clinica reumatologica.

Antonio Baici

Il professor Baici è autore di circa 70 pubblicazioni principali. Membro di alcune società scientifiche, fra le quali la «Biochemical Society» di Londra, è consigliere scientifico di varie riviste tecniche.

Nel 1980 e nel 1990 il professor Baici ha vinto premi per la ricerca sulle malattie reumatiche. Ma proprio in questi giorni gli è stato assegnato il più prestigioso dei riconoscimenti per le sue ricerche sull'artrosi, il premio internazionale «Carol Nachman» di 50 milioni di lire assegnatogli dall'omonima Fondazione della città tedesca di Wiesbaden.

E' lo stesso professor Baici a sintetizzarci il significato del suo lavoro nel laboratorio di ricerca di Zurigo, dove si indaga sullo sviluppo dell'artrosi.

Durante lo stadio embrionale e la successiva crescita del corpo umano le cellule della cartilagine articolare, i cosiddetti condrociti, subiscono una serie di trasformazioni fino al raggiungimento della maturità. In alcuni individui, queste cellule ripercorrono il processo di trasformazione al contrario, riassumendo in parte funzioni dello stato embrionale. Le cause di questo comportamento possono essere molteplici. Il caso più semplice è un cambiamento di consistenza della cartilagine, caratterizzato da un eccessivo assorbimento di acqua e dalla comparsa di piccole lesioni, come risposta a una eccessiva sollecitazione meccanica.

«La prima reazione dei condrociti — spiega il professor Baici — è sempre quella di porre rimedio ai danni subiti ed è proprio a questo punto che le cose cominciano a non funzionare: la loro attività biochimica viene potenziata (a esempio consumano molto più ossigeno e si nutrono eccessivamente) e la cartilagine che essi producono contiene elementi strutturali estranei, che altrimenti troviamo nella pelle. Il fatto patologico determinante è però la sintesi e la secrezione di un enzima, la catepsina B, che distrugge sia quanto era stato riparato sia il rimanente della cartilagine ancora normale. Le proprietà di questo enzima e i meccanismi che ne regolano l'espressione vengono studiati utilizzando articolazioni da interventi ortopedici.

«Oltre a studiare il significato patologico degli enzimi proteolitici — conclude il ricercatore — si studiano anche possibili rimedi. Questa parte della ricerca concerne l'applicazione di tecniche della cinetica enzimatica dal punto di vista teorico (modelli matematici) e pratico (meccanismi di inibizione da parte di inibitori sintetici e naturali).

Pino Bollis

SINDROME DA EDIFICIO MALATO / I GUAI DI UN CONDIZIONAMENTO SBAGLIATO

In molti uffici si respira brutta aria

Mal di testa, riniti, dolori reumatici i sintomi più frequenti e fastidiosi

ROMA — Qualche anno fa a Pontiac, nel Michigan, quasi tutti gli impiegati presenti in un edificio sede di un'importante società americana vennero colpiti da una specie di epidemia, caratterizzata dal mal di testa, dolori muscolari e febbre. Dopo accurate indagini si scoprì che a provocare l'infezione era stata una colonia di batteri, sviluppatasi in un filtro dell'impianto di condizionamento dell'aria. Fu in quella occasione che si cominciò a parlare di Sick Building Syndrome (Sindrome da edificio malato), un vero e proprio malanno, oggi molto diffuso a che nel 1990 ha provocato negli Stati Uniti danni economici valutati intorno a un miliardo di dollari, se si tien conto delle ridotte prestazioni del personale e delle conseguenti spese mediche per coloro che si sono ammalati.

In Italia, gli impianti di aria condizionata si utilizzano solo d'estate, quando comincia a far caldo, e anche da noi puntualmente si presentano dei problemi per la salute di chi è costretto a vivere negli ambienti dove questi apparecchi riprendono a funzionare, dopo un lungo periodo d'arresto, senza le necessarie operazioni di controllo e di manutenzione.

Riniti, mal di gola, nei casi più gravi bronchiti e dolori reumatici, sono i sintomi di un difficile adattamento all'aria condizionata. Esistono dei rimedi? Per prima cosa bisogna individuare le cause della «sindrome». Esse dipendono generalmente da una ventilazione inadeguata o da un filtraggio insufficiente dell'aria; altre volte da una quantità sbagliata di vapor acqueo nell'ambiente o da un eccessivo abbassamento della temperatura. Vi è poi il pericolo dei batteri e dei funghi che ristagnano nei filtri degli impianti di condizionamento. L'inglese Gray Robertson, laureato in microbiologia all'Università di Londra, è stato uno dei primi scienziati ad occuparsi di questi problemi. In collaborazione con il micologo Peter Binnie, ha compilato una tabella dei principali agenti patogeni (si tratta di una dozzina di batteri e una ventina di funghi) che si «nascondono» negli ambienti di lavoro.

«In seguito a una ricerca condotta lo scorso anno dalla mia équipe — ha scritto Robertson su una delle più qualificate riviste inglesi di medicina — in 365 edifici londinesi, adibiti a uffici pubblici e privati, si è scoperto che il 50 per cento dei problemi di salute che affliggono gli impiegati (dal mal di testa all'astenia, dai disturbi gastro-intestinali all'irritazione degli occhi e delle prime vie respiratorie) dipendono da un'errata ventilazione degli ambienti di lavoro».

Non mancano casi di vera e propria epidemia conseguenti alla cattiva manutenzione degli impianti. Nel 1985, a Filadelfia, una forma di polmonite colpì improvvisamente 182 partecipanti a un convegno di medicina. Si venne poi a sapere che l'infezione era stata provocata dalla «Legionella pneumophila», un batterio sviluppatosi nel sistema di condizionamento dell'aria, che collegava tutte le stanze dell'hotel sede del congresso. Tra gli agenti inquinanti i locali di lavoro, oltre a batteri e funghi microscopici, figurano anche sostanze gassose e solide, di natura organica e inorganica. Per esempio, la formaldeide presente negli adesivi, il cloruro di metilene contenuto negli spray, l'ozono in vicinanza delle lampade, il biossido di carbonio e persino tracce — molto più dannose per l'organismo — di monossido di carbonio, fibre di amianto e di vetro, nonché frammenti di materia plastica che si liberano da macchine (computer, fotocopiatrici, fax) in continuo funzionamento. In genere, le particelle solide si depositano sul pavimento (in particolare nelle moquette), ma non appena entra in funzione un impianto di aria condizionata, si creano delle correnti che rimettono in movimento tutte queste sostanze.

Le pulizie quotidiane servono solo ad asportare le particelle più grosse, mentre quelle microscopiche restano e continuano a circolare nell'aria. Finora la preoccupazione degli impiegati per rendere più confortevole l'ambiente dove lavorano si è limitata a problemi quali l'illuminazione, i servizi igienici e più recentemente il fumo di sigaretta, senza tener conto della possibile presenza nell'aria di agenti in grado di trasmettere gravi malattie. Purtroppo, in Italia non esiste ancora una normativa che imponga negli uffici un livello minimo di aria «pulita», così come non esiste un'analoga legge per gli ospedali e per le scuole.

Carla Modena

PODOLOGIA / I PROBLEMI DELLE CENERENTOLE DEL 2000

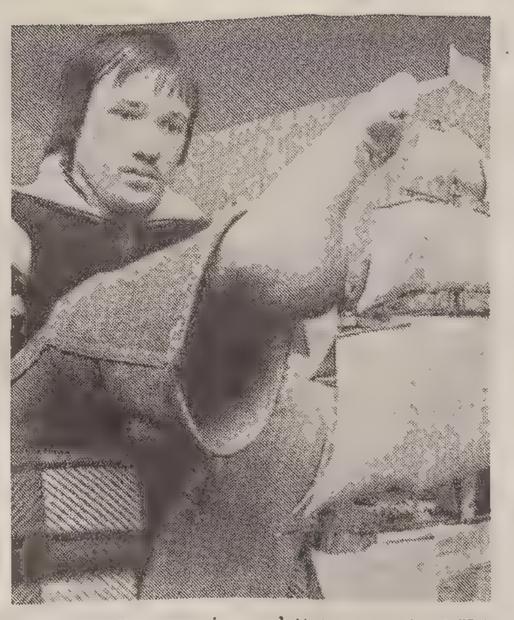
Piede greco, piede egizio: come camminare in salute

Servizio di
Maria Pomarici

ROMA — Sono tanti, tantissimi, coloro che soffrono in silenzio per unghie incarnite, calli e problemi vari del piede. Ma in un'era in cui ci si confida tranquillamente di essersi dal chirurgo plastico alla moda, si è ancora particolarmente restii a rivelarli. Per fortuna l'estate porta il sollievo dei piedi nudi in spiaggia. «Se fosse per me — afferma Licio Cappelletti, vice presidente dell'associazione nazionale dei podologi — farei calzare a tutti, estate e inverno, i sandali, possibilmente con l'"infradito". Sono infatti in gran parte le scarpe, l'origine di tanti dolori. Basti pensare che i romani, se pur bardati e corazzati completamente, combattevano con la parte anteriore del piede libera, per potersi muovere meglio. Ed è giusto che fosse così, se si considera che il piede è una parte del corpo sensibilissima e ricca di terminazioni nervose, tanto che è in grado di trasmettere al cervello in frazioni di secondo, se c'è un ostacolo sul suo cammino.

Ma al di là di ipotesi affascinanti quanto irrealizzabili, il primo problema di chi soffre di piedi è quello di rivolgersi a un esperto che sappia veramente trattarli.

«Basta — risponde Cappelletti — cercare un podologo specializzato in una delle scuole riconosciute dal Ministero, già ufficiali in diverse regioni, che gli dà per legge la qualifica di operatore sanitario.



Ma veniamo ai disturbi veri e propri: in testa come frequenza, più negli uomini che nelle donne, ci sono i calli, seguono le unghie incarnite, un problema più femminile. Sull'origine di callosità e difetti dell'unghia, sono molti i luoghi comuni che non corrispondono a realtà, per esempio che siano un difetto ereditario.

«Di ereditario — spiega Cappelletti — c'è il più delle volte solo la conformazione del piede, che può essere "egizio", "quadro" o "greco", ma nella maggior parte dei casi sono il tipo di scarpe adottate o errori nel "fai da te" che provocano i maggiori sconquassi.

Prendiamo per esempio le unghie incarnite: ho dovuto curare un bimbo di 52 giorni a cui la mamma aveva fatto un pedicure spagliato, un errore che si commette anche da adulti. Le scarpe strette o quelle inadatte alla conformazione del piede inoltre, provocano dei microtraumi continui tanto da costringere la pelle a difendersi con le callosità o a modificare la giusta forma dell'unghia».

Ma cos'è che provoca tanto dolore in entrambe i casi? «Nel caso dei calli si può verificare una lesione del tessuto molle sottostante, che può portare perfino alla cancrena, quando esistono difficoltà della circolazione periferica; oppure nell'ipercheratosi neurovascolare, capillari e terminazioni nervose ne vengono compromesse provocando molto dolore e infine in quella che erroneamente si chiama la "radice" del callo, ed è invece un "fittone corneo", l'addensamento delle cellule corneali formano un cono che penetra all'interno del tessuto. Riguardo alle unghie incarnite, a parte i casi in cui è in atto una vera e propria infezione, il dolore deriva dal fatto che l'unghia tagliata male o costretta dalla scarpa, cresce incurvata all'interno della bordatura dell'unghia dove si formano dell piccole callosità che, come abbiamo visto, vanno a disturbare le sensibilissime terminazioni nervose. Sostanzialmente che il piede "greco" è il più fortunato, in quanto avendo il secondo dito più lungo degli altri si adatta meglio alle scarpe a punta. Nel piede "egizio" è invece l'alluce il più lungo e quindi è costretto a cambiare posizione e ad esporre l'unghia e le dita a maggiori traumi; ancora peggiore è la situazione del piede "quadro", in cui alluce e secondo dito sono pari come lunghezza. Prevenire è comunque la cosa migliore: abituarsi fin da piccoli alle scarpe larghe e tagliare le unghie "quadrate", usando poi la limetta per smussare gli angoli».

MALATTIA SOCIALE / UN APPELLO PER LA PREVENZIONE

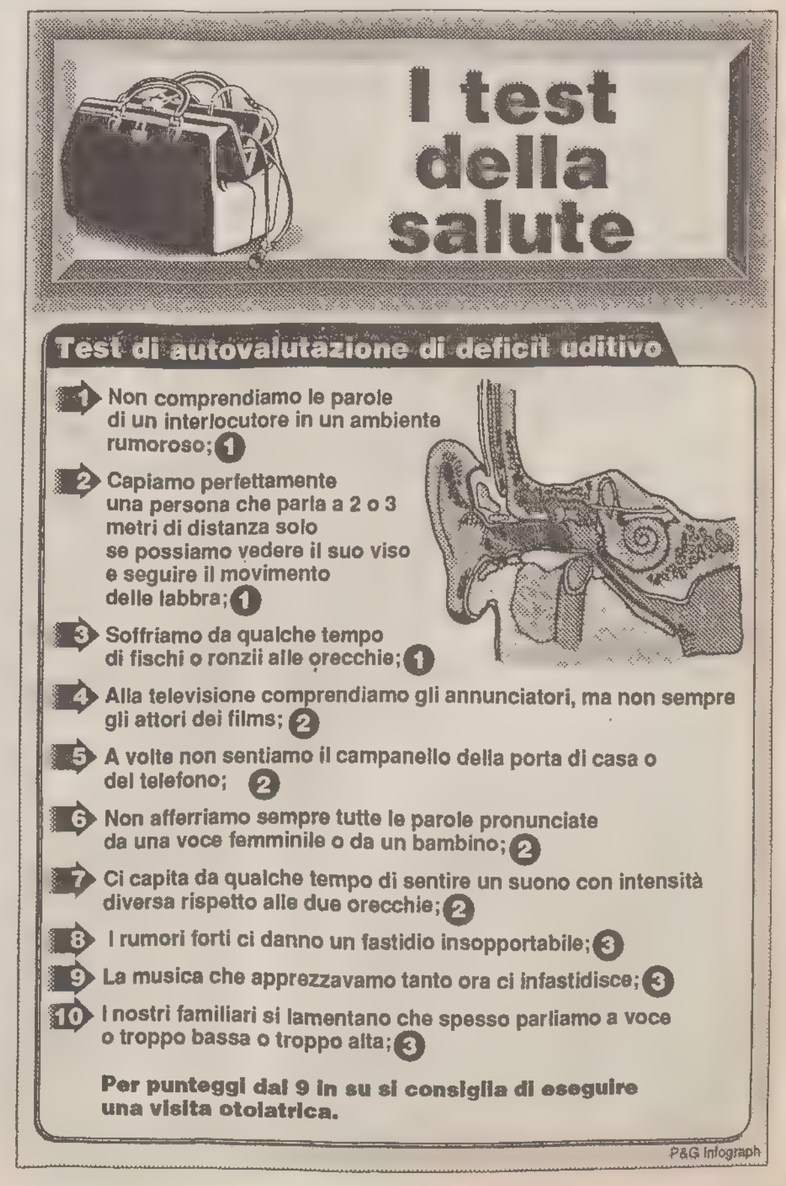
Di asma si muore ancora

Eppure nove pazienti su dieci possono guarire ma non lo sanno

MILANO — Colpisce due milioni e mezzo di italiani e, tra assistenza sanitaria e perdita di giornate lavorative, costa qualcosa come 2.700 miliardi all'anno. Sono queste le «dimensioni di un problema», l'asma bronchiale, a cui le cinque società scientifiche che si occupano di problemi respiratori hanno dedicato a Milano un convegno. Il messaggio lanciato al mondo medico, ma anche ai politici, è chiaro: «Di asma si muore ancora, ma nove pazienti su dieci si possono salvare — hanno detto i relatori del convegno —, questa malattia è ancora sottovalutata, mentre è una vera e propria piaga sociale che può essere diagnosticata molto presto, con un risparmio di vite e, anche, di costi per la comunità». Dove ci si ammala di più? In Italia non esistono dati certi sulla diffusione dell'asma, ma si sa che — nonostante i due milioni e mezzo di cui si diceva — il nostro Paese è, assieme agli Stati Uniti, fra i meno colpiti.

A partire dal 1979 però, da noi come negli Usa, si è osservato un aumento del 30 per cento dei decessi, soprattutto nei malati più giovani fra i 5 e i 34 anni. Ci sono poi aree a rischio che, pur senza raggiungere le percentuali da autentico flagello di Australia e Nuova Zelanda, fanno tuttavia registrare preoccupanti diffusioni del male: cinque per cento nelle zone rurali del Delta Padano, sette per cento in città come Pisa. Chi si ammala di più? Nei maschi c'è una prevalenza per i ragazzi fra gli 8 e i 14 anni, un declino nelle fasce di età successive e, di nuovo, un'impennata negli uomini fra i 45 e i 54 anni. Nelle femmine la «U» del grafico è invece meno evidente: le donne si ammalano di meno solo tra i 25 e i 34 anni. Curiosamente, come siamo appaiati agli Stati Uniti per i tassi di mortalità, è in Canada — e più precisamente nello Stato di Manitoba — che si rilevano cifre simili all'Italia per quanto riguarda la distribuzione dell'asma fra i due sessi.

Riuniti per la prima volta insieme, i fisiopatologi respiratori, pneumologi, chemioterapeuti e broncologi si sono detti concordi: «Poiché solo il 10 per cento delle spese sanitarie è correlabile alla terapia farmacologica (mentre il 62 per cento è dovuto a spese ospedaliere) e poiché il costo annuo del paziente è 20 volte superiore nelle forme gravi rispetto a quelle lievi, appare chiaro che un corretto monitoraggio della malattia e un'efficace prevenzione rappresentano l'arma vincente anche sotto il profilo economico, per ottenere i migliori risultati nella lotta contro l'asma».



PALLAMANO

PLAY-OFF / DOMANI ALLE 18.30 LA «BELLA» CON L'ORTIGIA

Principe, è vigilia di passione

Triestini e siracusani sul 2-2 dopo la quarta sfida - Chi vince si cuce sulle maglie lo scudetto

Si rinnova lo scontro Principe-Ortigia: il «siracusano» Milosevic osservato speciale. (Italfoto)

Scudetto o niente scudetto, questo è il dilemma del Principe. Il sette biancorosso sta affilando le lame in vista della sfida di domani con l'Ortigia. Alle 18.30 a Chiarbola scenderanno in campo le due formazioni più quotate del campionato per aggiudicarsi il tanto sospirato tricolore. Sarà un «big match» con tutte le carte in regola e in grado di regalare mille emozioni. Ma come vivono questa vigilia i giocatori biancorossi e qual è il loro commento sullo strepitoso risultato ottenuto martedì sera?

Giorgio Oveglia: «Queste sono partite difficilissime. Martedì sera la sconfitta significava l'essere tagliati fuori definitivamente dopo un anno di sacrifici. Nello spogliatoio, dopo aver concluso i primi trenta minuti in svantaggio di tre reti, ci siamo resi conto che non potevamo continuare a giocare con addosso il timore di non farcela: le nostre potenzialità non venivano alla luce e l'Ortigia sembrava superiore. Ma appena Masi e Di Piero hanno fischiato l'avvio della ripresa tutto è mutato e con l'incitamento dei tifosi abbiamo cambiato volto alla partita. Io, a esempio, martedì ero proprio suonato e dopo gli errori commessi nel precedente incontro di Siracusa nei primi 30' non avevo il coraggio di andare a rete. Lo so, ho sbagliato, ma poi mi sono riscattato. No?».

Claudio Schina: «Contro il sette siracusano ho sempre il brutto compito di dover limitare le incursioni del serbo Milosevic. Martedì, fors'anche perché il forte terzino avversario non ha ancora la caviglia perfettamente guarita, sono riuscito con l'aiuto dei miei compagni a metterlo in crisi e ad arginare le sue conclusioni dalla distanza. Fisicamente, a parte un po' di stanchezza, mi sentivo veramente bene. La tensione era alta ma dopo aver disputato molte finali ero convinto che giocando come al solito saremmo riusciti a vincere. Nel primo tempo la squadra non era quella vera e durante il riposo ci siamo guardati tutti negli occhi e ci siamo detti: o qui tiriamo fuori tutto quello che abbiamo dentro oppure gettiamo al vento un anno di sacrifici e di sofferenza morale dopo la sentenza del giudice sportivo contro Massotti, Marco Lo Duca e capitan Sivini».

Vladimir Jelcic: «A questo punto del campionato è naturale che il fisico risenta maggiormente della fatica. Ma il desiderio di raggiungere lo scudetto ci dà la forza per andare avanti. Qui a Trieste mi trovo benissimo e il pubblico che sostiene la squadra si merita un regalo. Contro l'Ortigia troviamo grosse difficoltà nelle conclusioni: loro difendono con una 6-0 schierata sul limite dei sei metri e a noi mancano i tiratori dalla lunga distanza. Quindi, o si va a segno in contropiede o si cerca di far girare velocemente la palla approfittando nel momento opportuno dei varchi che si creano. Grazie a Ivandija che riusciva a tenere lontano dalla manovra Fusina e con la difesa schierata con cinque uomini ho cercato più volte l'uno contro uno e sono riuscito a trovare la posizione buona per infilare Augello. Spero che anche sabato vada così, perché dopo la Coppa Italia il Principe deve assolutamente portare a casa pure il decimo tricolore».

Ivan Mestriner: «Il ruolo del portiere non lo consiglio a nessuno. Nel giro di pochi minuti si può passare dalle stalle alle stelle e viceversa. Nell'ultimo incontro ero partito benissimo con tre parate consecutive, mentre dopo ho fallito clamorosamente su dei tiri di Rudilosso (giocatore, tra l'altro che so bene come conclude...) e Fusina. Il brutto dell'Ortigia è che i giocatori tirano alla lunga la fase offensiva, mantenendo la palla in attacco anche per un paio di minuti e poi tutto ad un tratto arriva qualche bomba da sopra la difesa. Con formazioni che concludono più spesso si riesce a entrare prima in partita. La nostra difesa è forte e grazie al suo aiuto il mio compito è più agevole. Sabato sarà la prima volta che scenderò in campo da titolare nella finale scudetto e dopo tre anni che rincorro questo obiettivo mi sembra giusto voler vincere questa maledetta stella».

Silvio Ivandija: «Ormai mi sono abituato a giocare con un adesivo sulle spalle: Fusina non mi lascia solo un attimo e in attacco cerca di impedirmi ogni mossa. Da un lato mi dispiace perché non riesco ad esprimermi, ma dall'altro sono contento per i miei compagni che con un giocatore avversario di meno in difesa riescono a orchestrare meglio gli schemi. Nel cinque contro cinque risulta meno arduo creare il varco per andare al tiro. Spero che sabato sera ci siano ancora più tifosi perché l'incontro è difficile e l'Ortigia non ha neppure la lontana intenzione di perdere. Noi, comunque, abbiamo il dovere di giocare bene, senza timori e solo così riusciremo a mettere sotto i siracusani».

Claudio Kavrecic: «Ormai mi chiamano il poliziotto volante. Dall'aeroporto di Milano Linate ove presto servizio, da oltre un mese raggiungo la squadra in trasferta o arrivo a Trieste il giorno prima dell'incontro pur di mettermi a disposizione del coach Nino Adzic. Adesso, in questo delicato momento, per dare una mano ai miei compagni ho preso due settimane di ferie e, vi assicuro, ne è valsa la pena. Martedì sono entrato presto per dare il cambio a Bozzola che oltre ai tanti acciacchi si è trovato presto gravato da due espulsioni temporanee e un cartellino giallo. Il mio compito in difesa era quello di limitare Rudilosso e di convergere al centro per dare una mano a Pastorelli con il terzino serbo Brakocevic. Cerco di fare del mio meglio ma la preparazione fisica che ho sulle spalle non mi permette di rendere al 100 per cento per troppo tempo. Speriamo bene...».

La prevendita dei biglietti è aperta presso l'Utat di galleria Protti, 2.

an. bul.

PREMIAZIONI E PROGRAMMI PER IL FUTURO

Sci Club 70, un'annata super

Tutti i soci chiamati a collaborare alla manutenzione delle piste di Aurisina

La dolina che ospita le piste di discesa e di fondo in plastica e i campi di tennis dello «Sci Club 70» è stata domenica il teatro delle premiazioni dei campionati sociali della stagione 1992/'93. In precedenza, allenatori e dirigenti si erano incontrati per un convegno finalizzato all'organizzazione delle attività future (agonismo, servizi, pista di plastica e innevamento programmato); la scorsa settimana, il presidente del club, Manzin, aveva riunito allenatori, atleti e genitori per esporre i programmi per la prossima stagione agonistica.

Domenica, quindi, si è svolto l'atto finale di una stagione di grande soddisfazione per lo Sci Club 70: in campo agonistico si è dimostrato il più forte sci club provinciale, capace di dare del filo da torcere anche ai più forti sci club valligiani, e nel campo organizzativo ha riportato un grande successo, riuscendo a innevare artificialmente la pista di plastica per lo sci alpino.

Gli aiuti per portare avanti l'opera di innevamento artificiale della dolina sono giunti da varie istituzioni ma, ha precisato Manzin, «adesso lo Sci Club 70 deve sempre più riavvicinarsi alle origini, tornare al volontariato, alle domeniche passate tutti insieme sull'impianto di plastica per i necessari lavori di ristrutturazione delle piste. La situazione economica generale è sempre più difficile, gli aiuti tendono a scomparire e lo Sci Club 70 può permettersi di mantenere un impianto del genere solo se tutti daranno una mano».

«Dall'impianto di Aurisina» - ha poi spiegato Manzin - «possono venire delle entrate utili a tutte le altre attività ricreative e agonistiche della società. I lavori per l'impianto di Aurisina, costati circa 200 milioni, non hanno intaccato le riserve finanziarie del club destinate all'attività agonistica. Gli atleti, infatti, con la loro iscrizione ai gruppi agonistici pagano una cifra che equivale a circa il 30% delle spese sostenute per gli allenamenti su neve, plastica o a secco, spese che quindi ricadono in massima parte sulla società».

Manzin ha poi presentato ad atleti e genitori gli allenatori. Alessandra Skerk e Francesca Valli si occuperanno del centro avviamento allo sport, Paola Hlavaty, coadiuvata da Maria Anna Taucer, del gruppo pre-agonistico, Cristiana Zoch, Stefano Poggiaro e Alessia Germani si prenderanno cura dei baby/-cuccioli, Luca Fonda, con il saltuario aiuto del responsabile tecnico Paolo Altadonna e di Davide Bean (da quest'inverno impegnato come skiman nella nazionale C), allenerà gli allievi/ragazzi, e Alessandro Fonda guiderà i giovani e i seniores che ancora vogliono impegnarsi in un'attività agonistica. Lo stesso Fonda e Susanna Gallani cureranno la preparazione atletica.

Quindi, con uno sguardo al passato, sono state premiate le famiglie che più hanno contribuito al successo dello Sci Club 70 ai campionati triestini, nell'ordine Spanio, Valli e Sgubin, i campioni sociali assoluti, Bean e Sannini nella discesa, e Aiza e Vegliach nel fondo e quelli di categoria.

Anna Pugliese

Vela: regata fino a Brioni

Parte stasera alle 20, al largo di Barcola, l'ottava edizione della Trieste-Brioni-Veruda-Brioni, organizzata dal Sirena di Barcola. Sono iscritti trenta yacht di tre Nazioni. Primo traguardo a Fasana. Ormeggio per la notte a Veruda; sabato la Veruda-giro dell'arcipelago di Brioni e conclusione all'altezza di Brioni Maggiore.

CANOTTAGGIO / REGATE DOMENICA

«Saturniale '93» a Barcola

Anna Rosso

Nel programma della tradizionale manifestazione del Saturnia, denominata «Saturniale», spicca la quarta regata di canottaggio della stagione remiera aperta alle società delle vicine Slovenia e Croazia. L'organizzazione, che assieme al presidente Bruno Salotto impegna tutti i soci del club barcolano, godrà della collaborazione del comitato regionale.

Le adesioni giunte agli organizzatori sono superiori a quelle già cospicue della regata dello scorso 16 maggio; gli atleti in gara saranno 420 con 150 imbarcazioni: Vi parteciperanno tutte le società della nostra regione nonché equipaggi di Fiume, Pola, Pirano, Isola d'Istria, Capodistria, Rovigno.

Particolare interesse rivestono le gare cui parteciperanno atleti di categoria «Under 23». Il primo appello il 16 maggio, ha già dato preziose informazioni. Quello di domenica prossima servirà per poter avere una conferma delle possibilità degli armi giuliani di classificarsi ai primi posti nelle finali dei campionati italiani. Finali che, contrariamente al programma diffuso dalla Federazione, si svolgeranno sul lago di Varese nel campo prospiciente Gavirate.

La regata di canottaggio avrà inizio alle 8 per concludersi verso le ore 13. Nel pomeriggio alle 18 nella sede sociale seguiranno la premiazione degli atleti, la consegna dei diplomi ai soci anziani e l'inaugurazione della mostra itinerante sul canottaggio.

Due atleti del Saturnia sono stati selezionati intanto dalla Federcanottaggio per la partecipazione il 5-6 giugno c.m. alla regata internazionale juniores di Macon. Anna Rosso gareggerà assieme a un'atleta della Canottieri Lazio nel due di coppia, mentre Andrea Bliznakoff è stato inserito nell'otto.

La stessa Canottieri Saturnia organizza durante il periodo estivo (dal 15 giugno al 15 settembre) un corso per giovani e giovanissimi d'avviamento al canottaggio. Possono iscriversi i ragazzi nati negli anni 1977-83. Responsabile del corso è Luciano Valente, mentre gli istruttori preposti saono Hrovatin e Montagnini. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Circolo, viale Miramare 36, tel. 411042 tutti i pomeriggi dalle 16 alle 20.

TENNIS / «HALF PIPE»

Da Giorgi e Scorcia grosse sorprese

Matteo Vlacci rivelazione del torneo «Il Piccolo-Zzero» per giocatori non classificati

Claudio Giorgi e Stefano Scorcia hanno fornito le sorprese più grosse nel tabellone riservato ai classificati del torneo «Half Pipe». Giorgi, dopo aver superato al primo turno il friulano Drigo con un duplice 6-4, ha sconfitto in due set il C1 Diego Ziodato; Scorcia, C3 come Giorgi, ha eliminato il C1 Tiziano Godeas al termine di una terza partita conclusasi sul 7-5.

Negli altri incontri di C, Ales Plesnicar dopo una maratona tennistica ha sconfitto Matteo Montesano, che nel turno inaugurale aveva faticato più del previsto per avere la meglio su Fabio Zebochin. Vascotto, dopo aver vinto il primo set, ha dato via libera al gradese Dario Olivotto. Estremamente convincenti sono state le prestazioni di Marco Perla, che ha lasciato un solo gioco a Fulvio Delli Compagni, di Davide Ruzzier e di Robin Ciuk che hanno battuto, rispettivamente, Luca Schweiger e Mauro Tonsa.

FIno a questo momento un solo giocatore si è qualificato per i quarti di finale: Gianluca Degrassi, testa di serie n. 1 nel tabellone, ha faticato solo nella prima frazione, conclusasi 7-5, per avere la meglio sul giovane Ales Plesnicar.

Nel tabellone dei non classificati, valido per il circuito «Il Piccolo-Zzero», si sno delineati quasti tutti gli ottavi di finale. La rivelazione del torneo, fino a questo momento, è senza dubbio Matteo Vlacci che ha sconfitto in due soli set la testa di serie n. 14 Enrico Previsti; bisogna ricordare che il giovane giocatore dell'At Opicina è al primo anno fra gli Under 14. Sono cadute anche altre tre teste di serie: Germano Sain è stato sconfitto da Donato Abbatessa, Furio Pallini si è arreso a Marino Lanza che nel turno successivo ha dovuto dare strada a Roberto Magris e Gino Coletta uscito di scena per mano di Corrado Govoni che ha poi perso con Graziano Paoletich. Le finali, tempo permettendo, sono programmate per domenica.

Ecco i risultati - Tabellone C: (primo turno) p.t. Montesano b. Zebochin 4-6 6-2 7-5; Plesnicar A b. Zacchigna Ma. 6-1 6-3; Scorcia b. Tononi A. 7-5 6-2; Vascotto b. Meroi 2-6 6-4 6-1; Olivotto b. Del Degan T. 6-0 6-4; Delli Compagni b. Di Pretoro 6-2 4-6 7-6; Perla b. Corolli p.r.; Poduie b. Redivo 3-6 7-5 6-1; Poiani b. Maracich p.r.; Ruzzier b. Del Frate 6-0 6-3; Schweiger b. Forza 6-4 6-1; Giorgi b. Drigo 6-4 6-4; Tonsa b. Tognon 6-2 0-6 7-6; Ciuch b. Franchi 7-5 1-6 6-0; (secondo turno) Plesnicar A. b. Montesano 6-7 7-6 6-4; Scorcia b. Godeas 6-4 2-6 7-5; Olivotto b. Vascotto 5-7 6-2 6-1; Perla b. Delli Compagni 6-1 6-0; Poduie b. Poiani 6-2 7-6; Ruzzier b. Schweiger 6-1 6-2; Giorgi b. Ziodato 6-3 6-4; Ciuch b. Tonsa 6-2 6-0.

Tabellone NC: (secondo turno) Lauritano b. Petrucci 6-1 6-3; Procentese M. b. Allesh 6-2 6-2; Guzzo b. Bottan 6-1 6-1; Puglia b. Sillani 5-7 6-4 6-1; Colotti b. Pressello 6-2 6-1; Cortivo b. Muha 7-5 7-6; Maurich b. Sai 6-4 6-3; Nicolini b. Gagliardo 6-1 6-0; Bensi b. Meden 6-1 6-0; Bellio b. Sinigoi 6-2 6-3; Paoletich b. Giabattini 6-2 6-2; Govoni C. b. Coletta 2-6 6-4 6-3; Paoluzzi b. Radin 6-1 6-0; Marinetti b. Stocca 5-7 6-2 6-4; Erjavac b. Struggia 6-6 rit.; Cucchi b. Tunis 6-2 7-5; Tononi b. Serra 6-0 6-1; Sorrentino b. Di Luciano 6-0 6-1, D'Orso b. Roccavini 6-3 6-2, Moselli C. b. Marega 6-1 6-0; Previsti b. Pervich p.r.; Vlacci b. Crevatin R. 6-2 6-0; Millach b. Crevatin D. 6-4 6-2; Emili b. Federici 6-1 6-4; Lanza b. Pallini 6-4 0-6 4-5 rit.; Magris b. Carminati 7-5 6-1; Kyprianou b. Degrassi 6-4 6-2; Guadalupi b. Longo G. 6-1 6-1; Sain b. Bremec 6-2 6-3; Abbatessa b. Vascotto 6-4 6-2; Sgubin b. Filippi p.r.; Bedrina b. Angelini 6-1 6-1; (sedicesimi di finale) Lauritano b. Procentese M. 6-0 6-2; Puglia b. Guzzo 6-4 7-5; Colotti b. Cortivo 6-2- 7-6; Nicolini b. Maurich 6-1 6-2; Bensi b. Bellio 6-1 3-0 rit.; Paoletich b. Govoni C. 6-1 6-3; Paoluzzi b. Marinetti 6-1 6-2; Tononi b. Sorrentino 6-2 6-4; Moselli C. b. D'Orso, Vlacci b. Previsti 6-3 6-4; Emili b. Millach 6-0 7-6; Magris b. Lanza 6-4 7-6; Abbatessa b. Sain G. 6-4 6-0; Bedrina b. Sgubin 6-2 6-0.

TENNISTAVOLO

Un altro titolo a Trieste: Gea Polli per i veterani

Dopo i brillanti risultati ottenuti dal Kras e dal Chiadino ai campionati regionali e triveneti e dopo i quattro titoli italiani giovanili conquistati ancora dal Kras, è arrivato a Trieste anche un titolo assoluto veterani con Gea Polli, del Chiadino, che si è laureata campionessa italiana nel singolo. In questi giorni prendono il via i campionati italiani assoluti a Campo Ligure (Genova) e il Friuli-Venezia Giulia è molto ben rappresentato con atleti di società goriziane (Lega Nazionale e Azzurra); friulane (Rangers) e, logicamente, triestine. Le speranze della Bor sono riposte su Laura Posega, mentre il Kras presenta nomi ben noti come Katja e Vanja Milic, Erika e Monica Radovic, Biserka Simoneta e Ana Bersan per il settore femminile, mentre tra i maschi saranno presenti Igor Milic e Christian Mersi. Molto interessanti potrebbero rivelarsi i doppi misti con Marzia Pann (San Marco Verona) e Cristian Mersi e con i goriziani Urizio e Saltarini. Agguerrito si presenta anche il doppio Mersi-Milic. Con questi campionati italiani assoluti si conclude la maggior parte delle manifestazioni agonistiche che in questi ultimi tempi si sono susseguite con un continuo alternarsi di tornei, campionati e stage. Il tennistavolo locale ha dato ottimi segni di crescita anche dal punto di vista organizzativo, basti pensare ai campionati regionali organizzati dal Kras e ai triveneti riusciti splendidamente grazie alla Tripcovich Trieste, al Chiadino e al Kras.

p.t.

TENNIS / «IODOSAN CUP»

Paola Koszler eliminata da una C4 cordenonese

Sorpresissima nel torneo del circuito «Club Italia-Iodosan Cup» in svolgimento sui campi del Tc Borgolauro a Muggia; Paola Koszler, C1 dell'At Opicina e testa di serie n. 1 del tabellone, è uscita di scena al secondo turno per mano della C4 Sandra Turchetto dell'Eurotennis Cordenons. La giocatrice dell'Ato, dopo avere sconfitto nell'incontro inaugurale l'altra condenonese Silvana Bertuzzi, nel match con la Turchetto, apparsa in ottima forma, non ha mai trovato la misura dei colpi raccogliendo, così, solo 4 game. Il risultato finale di 6-1 6-3 è molto eloquente sull'andamento della partita.

Negli altri incontri di secondo turno le teste di serie n. 3 e 6 hanno faticato non poco per approdare ai quarti di finale. Alessandra Onofri, C1 del Tc Triestino, dopo aver vinto il primo set nettamente contro Cristina Zettin, ha ceduto nel secondo 7-5, per imporsi agevolmente (6-2) nel terzo. Giovanna Della Nora ha dovuto affrontare la C4 Nadia Persi che quest'anno ha già collezionato numerosi «scalpi» di C1 e C2. La giocatrice dell'Ato, dopo aver perso la prima frazione per 6-0, ha un po' sofferto nella seconda imponendosi per 6-4 e sullo slancio ha conquistato agevolmente anche la «bella» per 6-1.

Nei primi turni, tutti conclusisi in due soli set, non si sono registrate sorprese. La giocatrice che a giudizio di tutti è la grande favorita, Giulia Blasutto, ha sconfitto con un duplice 6-2 Susanna Vecchiet del Tct. Nel secondo turno rischia, grosso la stessa di serie n. 4 Valentina Comelli contro l'esperta Raffaella Scandolo.

p. t.

I risultati 1.o turno: Koszler b. Bertuzzi 6-4 6-0, Turchetto b. Perrone 6-0 6-1, Ragusin b. Maiaroli 6-2 6-2, D'Amore b. Radin 6-0 6-4, Comelli b. Gregori 6-1 6-1, Scandolo b. Grgic 6-2 6-2, Blasutto b. Vecchiet 6-2 6-2, Novi Ussai b. Bellotto 6-3 6-4, Persi b. Onofri L. 6-0 6-1, Della Nora b. Matievich 6-1 6-1, Zettin b. Gherzil 6-0 6-0, Onofri A. b. Lonzar 6-0 6-4, Cardarilli b. Fracella 6-3 6-0, Mlac b. Del Ben 6-2 6-0, Palmieri b. Vattovani 6-0 6-3, Devetti b. Poiani 6-1 6-0.

Ottavi di finale: Turchetto b. Koszler 6-1 6-3, Della Nora b. Persi 0-6 6-4 6-1, Onofri A. b. Zettin 6-1 5-7 6-2.

IPPICA / LA FERIALE DI TROTTO

Pelè non tradisce le attese Pluck secondo dopo rottura

Notturne atto primo. Serata afosa, pubblico che deve abituarsi al cambio d'orario e conferma di Pelè di Casei nel piatto ricco posto a inizio convegno.

Una novità riguarda i premi al traguardo che, nelle corse con sette o più partenti, interessano anche il quinto arrivato, dimodoché nell'intero convegno l'unico cavallo che non è... passato alla cassa è stato Principale Dbc, quinto su cinque proprio nella corsa di centro.

Pelè di Casei ha confermato il buon momento e non ha perduto l'occasionissima offertagli dal diretto avversario Pluck Effe che ha pensato bene di rompere in partenza. All'epilogo, chiaro è risultato l'assunto di Pelè di Casei (1.19.7 sui 2060 la media), ma altrettanto nitidamente Pluck Effe si è aggiudicato la pizza d'onore regolando Paracleto che resisteva poi all'appostato Poldo Val.

In eccellenti condizioni di forma, Odino Sta ha fatto sua con estrema gagliardia la «gentlemen», diretto tenacemente da Flavio Fraccari. Media di 1.18.8 per il figlio di Sharif di Jesolo, contro il quale ha vanamente cercato di fare breccia Olè Cham Mn, questo poi volato via in dirittura da un convinto Oscar d'Asolo che Gamboz portava a conquistare in 1.19.1 il nuovo limite di velocità. Fallose invece le femmine Odette Fc e Olicia, in serata poco propizia.

Olimpia Dl ha vinto con estrema sicurezza l'altra prova riservata ai 4 anni, trottando in testa da un capo all'altro, mentre Iviasco, al diciassettesimo tentativo stagionale, ha infine conosciuto la soddisfazione della vittoria. Il cavallo di Carsoni ha sfruttato un allargamento del battistrada Isherman (in castigo Elena Cossar) ai 450 finali, e in arrivo se ne è andato insalutato ospite in 1.20.5, precedendo il progredito Namberuan Ci e Ievo Migliore finito forte come al solito dopo cauto abbrivo.

Nel miglio di minima, favorito No Problem Ami, che non è peraltro molto attendibile di questi tempi, è stato Mou Conterosso, con un secondo giro all'arma bianca, a prevalere di misura su Mark Db autore di una incisiva progressione finale. Terza Magnolia Db.

Gialy, dopo aver annullato la doppia penalità in un giro, ha sofferto la marcatura asfissiante di Metallo Ks e in arrivo ne ha subitol o spunto più incisivo, perdendo poi anche il secondo posto a opera di Lancillotto Rl che aveva rotto dopo meno dimezzo giro.

Debutto e vittoria di Pay Order in campo giovanile. Quote da vertigini in questa corsa, con «doppia accoppiata» e «trio» che hanno elargito circa due milioni. Pe qualcuno le notturne sono iniziate sotto buoni auspici...

Infine, dopo il deciso strappo iniziale di Luce d'Arc, sono stati Noel e Flipper Piella a darsi battaglia, con prevalenza dell'ospite di Scodeggio.

Mario Germani

I risultati

Premio Marche (metri 2060): 1) Pelè di Casei (A. Castiello). 2) Pluck Effe. 5 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 16; 12, 11; (19).

Premio Ancona (metri 16060): 1) Odino Sta (F. Fraccari). 2) Oscar d'Asolo. 3) Olè Cham Mn. 7 part. Tempo al km 1.18.8. Tot.: 30; 21, 75; (227). Tris Montebello: 147.600 lire.

Premio Urbino (metri 1660): 1) Olimpia Dl (G. Targhetta). 2) Obarro. 3) Orosio Bell. 9 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 28; 11, 16, 21; (46). Tris Montebello: 26.700 lire.

Premio Macerata (metri 1660): 1) Iviasco (F. Carsoni). 2) Namberuan Ci. 3) Ievo Migliore. 11 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 77; 23, 24, 14; (312). Tris Montebello: 334.600 lire.

Premio Porto San Giorgio (metri 1660): 1) Mou Conterosso (C. Carraro). 2) Mark Db. 3) Magnolia Db. 10 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 51; 16, 22, 19; (102). Tris Montebello: 67.300 lire.

Premio Ascoli Piceno (metri 2060): 1) Metallo Ks (A. Mazzuchini). 2) Lancillotto Rl. 3) Gialy. 7 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 37; 18, 12; (36). Tris Montebello: 32.800 lire.

Premio Pesaro (metri 1660): 1) Pay Order (F. Rubin). 2) Pisciotta Abt. 3) Passed Db. 9 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 223; 112, 41, 47; (1102). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 2.007.300 per 500 lire. Tris Montebello: 1.922.000 lire.

Premio Fano (metri 1660): 1) Noel (P. Scodeggio). 2) Flipper Piella. 3) Nanubi. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 46; 23, 20; (100). Tris Montebello: 84.600 lire.

GIRO D'ITALIA / L'UNDICESIMA TAPPA

Leali strappa la maglia a Indurain

Sul traguardo di Dozza sfreccia Fontanelli - Oggi si arriva ad Asiago, domani a Corvara

GIRO / CLASSIFICHE
Miguel spodestato per sei secondi

TAVERNELLA — Ordine d' arrivo della 11a tappa del Giro d' Italia di ciclismo, SenigalliaDozza di km. 184:

1) Fabiano Fontanelli (ItáNavigare) in 4h17'42'' alla media oraria di km. 42,841 (abbuono 16''); 2) Dario Bottaro (Ita) a 1'' (abbuono 8''); 3) Valerio Tebaldi (Ita) a 4'' (abbuono 4''); 4) Mario Manzoni (Ita) a 6''; 5) Laurent Pillon (Fra) s.t.; 6) Fabio Casartelli (Ita) a 8''; 7) Stefano Allocchio (Ita) s.t.; 8) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.; 9) Fabio Roscioli (Ita) s.t.; 10) Bruno Leali (Ita) s.t.; 11) Flavio Vanzella (Ita) s.t.; 12) Marco Giovannetti (Ita) s.t.; 13) Nestor Mora (Col) s.t.; 14) Mariano Piccoli (Ita) a 1'07''; 15) Youra Manouylov (Rus) s.t.; 16) Endrio Leoni (Ita) a 2'20''; 17) Steve Bauer (Can) a 2'41''; 18) Rolf Aldag (Ger) s.t.; 19) Andreas Kappes (Ger) s.t.; 20) Eros Poli (Ita) a 2'47''.

Classifica generale dopo la 11/a tappa del Giro d'Italia (percorsi km. 1.798):

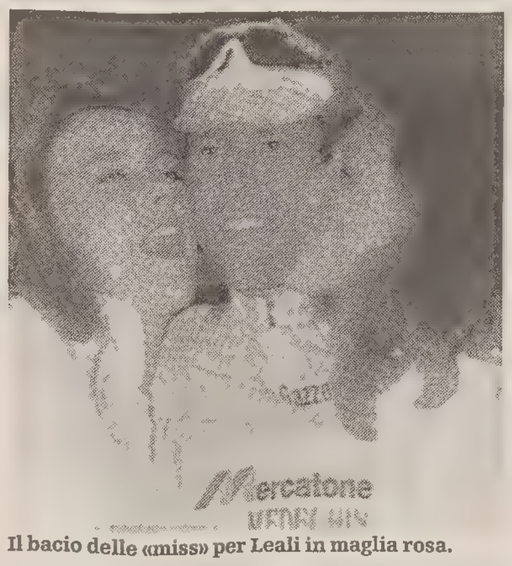
1) Bruno Leali (ItáMercatone Uno) in 46h37'57'' alla media generale di km. 38,557; 2) Miguel Indurain (Spa) a 6''; 3) Marco Giovannetti (Ita) a 13''; 4) Moreno Argentin (Ita) a 35''; 5) Piotr Ugrumov (Let) a 1'06''; 6) Maurizio Fondriest (Ita) a 1'07''; 7) Luca Gelfi (Ita) a 1'26''; 8) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'29''; 9) Massimiliano Lelli (Ita) a 2'00''; 10) Gianni Bugno (Ita) a 2'04''; 11) Armand De Las Cuevas (Fra) a 2'12''; 12) Franco Chioccioli (Ita) a 2'15''; 13) Giorgio Furlan (Ita) a 2'19''; 14) Stephen Roche (Irl) a 2'23''; 15) Francesco Casagrande (Ita) a 2'28''; 16) Enrico Zaina (Ita) a 2'36''; 17) Stefano Della Santa (Ita) a 2'38''; 18) Zenon Jaskula (Pol) a 2'56''; 19) Vladimir Pulnikov (Ucr) a 3'14''; 20) Pavel Tonkov (Rus) a 3'16''.

Alfredo Martini lo diceva l'altra sera, in una di quelle cene che fanno Giro. «Indurain potrebbe anche lasciare la maglia, ora come ora portarla non gli conviene più di tanto». Detto e fatto: nei 184 chilometri da Senigallia a Tavernella, frazione di Dozza, si fa battaglia come mai è accaduto in dieci giorni, quando la maglia l' aveva (e voleva tenersela stretta) Moreno Argentin. Alla fine la tappa la vince Fabiano Fontanelli e la maglia va sulle spalle di Bruno Leali, decano del Giro a 35 anni. E' chiaro allora che si lotta per lo sponsor (di Dozza è Luciano Pezzi, patron della Mercatone Uno, che passa lo stipendio a Leali) e per l' intramontabile spirito di campanile: Fontanelli è di Solarolo, a 20 chilometri da qui, e all' arrivo becca il bacio commosso della moglie prima di quelli, glamour ma freddi, delle miss. Ma prima erano andati in fuga un po' tutti, volando a oltre 42 di media.

La cronaca della giornata è densa. Si comincia annotando che per la prima volta si corre sotto la pioggia. Anzi si parte addirittura sotto grandine grossa come chicchi d' uva. Rientra la minaccia di partenza ritardata per la protesta del sindacato di polizia. I poliziotti si limitano a mostrare uno striscione rosso. E subito dopo il via già si vola. In tutti i sensi: dopo 18 chilometri vanno in terra in venti.

Il gruppo si spezza in due e davanti si ritrovano in 52. Ci sono anche Gianni Bugno, Stephen Roche e Andrew Hampsten. L' italiano è accompagnato da Scirea e Zanatta, l' irlandese da Roscioli, l' americano addirittura da quattro gregari (Alvis, Bauer, Dernies e Larsen). I tre capitani si guardano in faccia e decidono di ignorare il bon ton: via, ventre a terra. La prima ora se la fanno a 46,650 di media e guadagnano 1'35« al km. 38. Dietro, Indurain, Fondriest e Argentin si preoccupano. Il navarro piazza la Banesto a fare l' andatura, ma ha soltanto quattro uomini vicino. Nella fuga ci sono Ruè e San Roman e vengono richiamati al volo. Anche Lampre e Mecair fermano i loro uomini (Bortolami, Gontchenkov e Da Silva la prima, Bottaro e Berzin la seconda): la Santa Alleanza scatta, ma per aiutare Indurain.

«Non potevamo fare diversamente — spiega Emanuele Bombini, d.S.



Il bacio delle «miss» per Leali in maglia rosa.

Di Argentin — non potevamo permetterci di stravolgere il Giro. Non abbiamo nulla contro Bugno, ma non potevamo restare a guardare soltanto per non fare dispetti agli altri. Se non avessimo aiutato la Banesto, quella fuga avrebbe guadagnato 6-7 minuti. Sarebbe scoppiato Indurain, ma poi sarebbe comunque toccato a noi chiudere il buco. E sarebbe stata dura».

Resta invece tranquillo Claudio Chiappucci. Lui non aiuta Indurain, non foss' altro perchè nel gruppo di fuga c' è Stephen Roche. Ed è chiaro da giorni che l' idea tattica della Carrera è quella di agitare il fantasma del Giro 1987, con il duello in famiglia tra Roche e Visentini. Ma allora fu vero conflitto, questo è duello da Commedia dell' Arte.

' La grande fuga si chiude al km. 76. Ma attorno a Cesena si riparte. Continua a piovere a dirotto. L' olandese Rooks ne ha abbastanza e si ritira, il francese Garel si spacca il naso e la mandibola. A Cesena, con la scusa dell' intergiro, parte lo spagnolo Martinez, che anticipa Fontanelli, Bortolami, Vanzella e Leoni. Si accodano altri 18, con Leali, Tebaldi, l' olimpionico Casartelli e Marco Giovannetti. Ai tempi di Argentin in «Rosa» (sono passate 24 ore, ma sembra una settimana) lo strappo sarebbe stato ricucito con maestria di rammendatrice. Ma Miguelon non ha poi tutto questo interesse per una maglia che in questa fase rende complicata la vita di chi non ha una squadra al massimo del rendimento. Così lascia via libera. E al km. 125, in terra faentina di maioliche, i 23 hanno 5' di vantaggio. Leali è in Maglia rosa: roba da antologia del ciclismo. Soprattutto per l' indifferenza del navarro, naturalmente.

Nel finale ci sono da fare tre giri dalla Via Emilia su alla Rocca di Dozza e ritorno. La situazione, tra pioggia, vento e freddo si complica. In fuga solitaria si lancia Martinez. Tutti cercano qualcosa: chi la vittoria di tappa, chi la maglia, chi l' onore. Tra questi c' è Gianni Bugno, che dopo la scoppola di ieri tenta di attaccare in discesa. Ma Indurain risponde e si porta dietro Chiappucci e Chioccioli. Anche Claudio prova un attacco, stavolta in salita, ma nessuno lo molla. Restano invece staccati (alla fine perdono 7'' dal quartetto Bugno-Chioccioli-Chiappucci-Indurain) Moreno Argentin e Maurizio Fondriest. Davanti Fabiano Fontanelli, che di professione farebbe il velocista, vince staccando Bottaro e Tebaldi. Bruno Leali prova per una volta l' emozione di non essere capitano e si trova a ricevere la ruota (bucata in salita) da Piccoli, giovanotto che sfoggia la maglia verde di grimpeur. «Di Giri ne ho già vinti tre — dice con verve di gregario nato — con Battaglin nel 1981, Visentini nel 1986 e Roche nel 1987». Ha corso 13 Giri, sei Tour e sette Mondiali (anche di questi ne ha «vinti» tre: Saronni 1982, Argentin 1986 e Fondriest 1988). Ed oggi gli brillano gli occhi.

Marco Galdi

TRIS
Il lupo fa paura

TRIESTE — Con giugno il trotto si dà alle notturne e come ogni anno è l'ippodromo di Ponte del Brenta a inaugurare il ciclo delle Tris. In diciannove al via stasera per una corsa con i concorrenti sistemati al via stasera per una corsa con i concorrenti sistemati in tre nastri di partenza e con l'americana Delphi's Lobell fuori quadro nella tris bolognese, alle prese con un inseguimento possibile. Secondo noi, però, cavallo da battere è quel Gerry del Lupo che in più occasioni ha fatto vedere il suo adattamento alle corse a inseguimento. Ben situato al nastro intermedio, il cavallo affidato a Vittorio Sciarrillo appare quanto mai affidabile, come del resto la «yankee» di Dall'Olio, mentre le sorprese sono in agguato allo start dove, insieme a No Pra, Fanfani e Meineliebe, c'è il nostro Furioso Prad, che Nicky Esposito sposta con qualche speranziella di ben figurare.

Premio Kenia Caffè, lire 30.000.000 metri 2040 - 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Meineliebe (R. Scantamburlo); 2) Numess (M. Pinton); 3) Furioso Prad (N. Esposito); 4) Nurzia (L. Dalle Fratte); 5) Fanfani (B. Broggin); 6) No Pra (A. Castiello); 7) Nabana (G. Rosini); 8) Medina Af (E. Martin).

A metri 2060: 9) Nene del Ronco (M. Trevellin); 10) Gatto d'Assia (F. Scantamburlo); 11) Lui Pap Jet (M. Rosini); 12) Pt's Tiara (R. Talpo); 13) Gerry del Lupo (V. Sciarrillo); 14) Miller (M. Favaron); 15) Nabisco As (P. Leoni); 16) Medong (V. Ballardini).

A metri 2080: 17) Nari del Rio (P. Carazza); 18) Stage Manager (R. Benedetti); 19) Delphi's Lobell (E. Dall'Olio).

I nostri favoriti. Pronostico base: 13) Gerry del Lupo, 19) Delphi's Lobell, 6) No Pra. Aggiunte sistemistiche: 5) Fanfani, 1) Meineliebe, 3) Furioso Prad.

m. g.

TENNIS
Memorial Renosto

TRIESTE — Sui campi del Tennis Club Triestino si gareggia da domani nel ricordo di Mario Renosto, indimenticata figura del mondo sportivo triveneto.

Organizzato dal Tct torna il Memorial Renosto, torneo nazionale per veterani over 35, over 45 e over 55.

Abbinato al torneo dei veterani quello promosso dall'Ussi regionale, sempre nel ricordo del compianto «Toceto» e riservato ai giornalisti.

Le iscrizioni saranno accettate dalla segreteria del T.c. Triestino (tel. 226179) entro le ore 13 di oggi.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI FRANCIA

L'ucraino Medvedev spegne Edberg

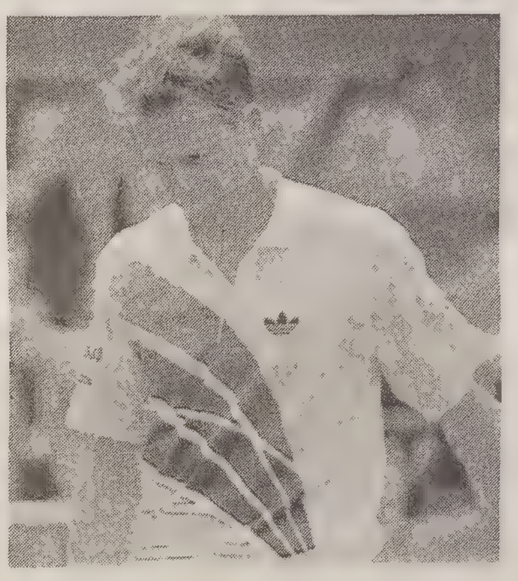
La finale femminile vedrà di fronte domani Steffi Graf e Mary Jo Fernandez che ha eliminato la Sanchez

PARIGI — Qualcosa forse sta mutando nel tennis: segno che il ricambio c'è, almeno fra gli uomini, perchè tra le donne invece i nomi sono sempre quelli. Se non fosse per Mary-Joe Fernandez il torneo femminile del Roland Garros sarebbe di una noia mortale. L'americana prima elimina l'argentina Sabatini in una partita mozzafiato, poi liquida con un inequivocabile doppio 6-2 Arantxa Sanchez, da tutti pronosticata come la più probabile avversaria di finale di Steffi Graf, che approfitta delle disgrazie altrui, per l'assenza di Monica Seles, costretta a disertare Parigi e Wimbledon dopo l'aggressione di Amburgo, per tornare la n. 1 del mondo. Al torneo maschile invece, dopo Krajicek «esplode» Medvedev. Sono loro la «nouvelle vague» del tennis maschile, perlomeno sulla terra battuta, in attesa di conferme anche sul cemento. Dei due quello più dotato sul veloce è l'olandese, che ha una prima palla di servizio che è un siluro e a rete è difficilmente superabile, dall'alto del suo 1.96. L'ucraino invece è un giocatore più regolare, ma pure lui ha un fisico d'atleta e picchia come un fabbro. Oggi sarà dura per lo spagnolo Bruguera se il ragazzo di Kiev sarà lo stesso di quello visto con Edberg. Nella prosecuzione del match interrotto per pioggia, a Medvedev ha senz'altro giovato il terreno allentato e lo svedese solo a sprazzi ha potuto giocare d'attacco come piace a lui.

Tutto sommato la sospensione premia più Edberg, che sotto di un set (6-0 in soli 16') e due 15 sul 5-5, alla ripresa delle ostilità resta in partita e si aggiudica il tie-break (7-3). Nel terzo set lo svedese conquista i primi cinque punti, ma il lob dell'ucraino manda a monte i piani di Edberg, che deve cedere 7-5. Poi nel quarto resta aggrappato al match fino al 4-4 poi dà via libera a Medvedev. Oggi con Bruguera l'ucraino ha un piccolo vantaggio psicologico: nei tre precedenti ha sempre vinto (l'ultima volta quest'anno a Barcellona), aggiudicandosi poi anche il torneo. Altrettanto incerta è la semifinale tra Courier e Krajicek. L'americano è il grande favorito del torneo e punta al tris. Dalla sua ha l'esperienza, ma l'olandese ha i mezzi per sorprendere il n. 2 del mondo, anche se non ha mai battuto l'americano, che è in vantaggio 3-0 (agli Open d'Australia dell'anno scorso i due avrebbero dovuto incontrarsi una quarta volta ma Krajicek fu costretto al forfeit per infortunio).

Le due semifinali faranno da preludio oggi alla finale di sabato del singolare femminile. Favorita è Steffi Graf, che agguanta così la sua sesta finale in sette anni (ma il titolo le sfugge dall'88) e torna in vetta alla Wta dopo un anno e mezzo. I precedenti parlano tutti a favore della tedesca, che contro la connazionale Huber concede solo due giochi. Ma Mary-Joe Fernandez a Parigi ha abituato a stupire.

«Ero un po' stanca ieri dopo la partita con Gaby - dice la Fernandez - ma ho riposato bene. Ho visto che giocando in maniera più aggressiva va meglio». Per Arantxa Sanchez la vittoria di Amburgo sembra lontanissima. Perso il primo set 6-2, nel secondo recupera da 0- 2 a 2-2, ma quando qualcuno pensava a un suo risveglio, l'iberica si riaddormenta e per Mary-Joe è un gioco da ragazzi raggiungere la sua terza finale in un torneo del Grande Slam (di fronte alle 19 della Graf). Contro la Huber la n. 1 del mondo vince fin troppo facilmente (6-1 6-1). Per la giovane biondina di Karlsdorf l'incontro è stato una specie di incubo: per lei la Graf è una specie di monumento. «Di Steffi ho un gran rispetto. E' stato terribile trovarsi sul Centrale e giocare così male - ammette - con lei non ho mai vinto e mentre giocavo non riuscivo a pensare ad altro». Risultati finali degli incontri odierni agli Internazionali di Francia: singolare maschile, quarti di finale: Andrei Medvedev (11), Ucraina, b. Stefan Edberg (3), Svezia, 6-0, 6-7 (3-7), 7-5, 6-4. Singolare femminile, semifinali Steffi Graf (1), Germania, b. Anke Huber (8), Germania, 6-1, 6-1. Mary Joe Fernandez (5), Usa, b. Arantxa Sanchez Vicario (2), Spagna, 6-2, 6-2.



Edberg sconsolato al termine dell'incontro con Medvedev.

BASKET

NAZIONALE / DOPO LE VITTORIE CON L'OLANDA E LA GERMANIA

Messina, debutto col sorriso

TORNEO DON SARTI
Latte e Don Bosco in carrozza
Strapazzate Kontovel e Sgt - Lunedì le semifinali

LATTE CARSO 91
KONTOVEL 78

Latte Carso: Tomasini 20, Cerne 10, Kaiser 2, Monticolo 15, Tonut 13, Radovani 5, Menardi 7, Poropat 8, Bussani 2, Burolo, Menis 1, Galaverna 8. All. Brumen.

Kontovel: Danieli W. 6, Ban 7, Sossi 5, Gulic 5, Sterni, Civardi 9, Hmeljak 17, Danieli A. 8, Vodopivec 3, Turk 18. All. Furlan.

Arbitri: Penzo e Castelli.

TRIESTE — Il Latte Carso accede senza particolare fatica alla semifinale di lunedì superando un Kontovel sicuramente indebolito dalle assenze di Grilanc e di Paulina. Ai servolani, sin dalle prime schermaglie, riesce tutto molto facile, avvalendosi di una difesa subito ben registrata e convinta e di un attacco che spreca davvero poco.

Quando sono trascorsi nemmeno quattro minuti con Radovani e Tonut che mettono a segno due bombe consecutive il tabellone segna già un 14-2 molto eloquente. Sarà poi Cerne a prendere in mano il pallino del gioco portando avanti i suoi fino al 26-12 dell'8', ma subito un brillante 6-0 del Kontovel, frutto dell'iniziativa di Hmeljak, sembra poter riaprire la partita.

Alla ripresa del gioco con dieci lunghezze da recuperare non tutto è perduto per la squadra di Furlan, ma è invece il Latte Carso a ripartire meglio e a ritrovare con regolarità la via del canestro, grazie a Menardi, Tomasini e Monticolo. Un avvio convinto che stronca le ambizioni di rimonta di un Kontovel che infatti non riuscirà più a ridurre le distanze a meno di dieci punti.

Per Brumen, riconfermato coach servolano, è stata una buona partita in cui è stato favorevolmente impressionato dall'impegno, quasi a livello campionato, di Cerne. Positivo anche il rientro di Poropat, un giocatore di proprietà della Ginnastica triestina sul quale il Latte Carso avrebbe messo gli occhi per rafforzarsi sotto canestro; specie sul piano difensivo il pivot ha soddisfatto Brumen che non ha nascosto di vederlo bene nella sua squadra nella prossima stagione.

DON BOSCO 100
GINN. TRIESTINA 80

Don Bosco: Olivo 8, Gori 8, Furlan 6, Collarini 14, Bisca 16, Bacar, Guzic, Babic 8, Just 20, Fortunati 17, Rovere 3, Clementi. All. Fortunati.

Ginnastica Triestina: De Zuccoli 4, Susani 17, Lerini 4, Tiziani, Peressutti, Ceppi 2, La Porta 14, Paldini, Buda 6, De Menia 19, Nobile 4, Scrigner. All. Goina.

Arbitri: Esopi e Gelicrisio.

Davvero un buon inizio di torneo per il Don Bosco che, a spese della Ginnastica Triestina, dimostra ancora una volta, a livello di serie D, di possedere il miglior organico in circolazione. Si preannuncia quindi fin d'ora molto interessante il confronto di lunedì in semifinale con il Latte Carso.

In avvio l'equilibrio regna sovrano con il Don Bosco che si dimostra più ragionatore e con la Ginnastica che invece predilige i rapidi di capovolgimenti di fronte. Riducono le distanze, ma poi in avvio di ripresa, nonostante l'impegno di Susani e di De Menia il Don Bosco riprende il largo. Un'ultima reazione è condotta da Cippi (79-69 al 32') ma è infine Just, con tre conclusioni dai 6.25, a chiudere la partita riportando il margine oltre le 15 lunghezze, fino al rotondo 100-80 della sirena finale.

Massimiliano Gostoli

MILANO — Quella ottenuta alla guida della Nazionale contro l'Olanda, al torneo Foot Locker di Milano, è stata la centesima vittoria come capoallenatore per Ettore Messina. Le 99 precedenti le aveva collezionate con la Knorr, mercoledì la «cifra tonda» proprio all'esordio con ct azzurro. «E' bello che sia coincisa con il debutto in Nazionale, speriamo sia di buon auspicio» è stato il suo sintetico commento.

Non è stato un esordio esaltante, quello della nuova Italia ma Messina ha dato l'impressione di accontentarsi: «anche se può apparire strano, sono contento di aver visto una squadra emozionata. Questo comportamento, che mi ricorda quello delle squadre juniores, è segno che per i giocatori la maglia azzurra vuol dire qualcosa». A tratti la Nazionale, o almeno alcuni dei suoi componenti, è apparsa impacciata: «ho avuto netta l'impressione che ci siano giocatori che ancora non sanno cosa fare e cosa no. Bisogna trovare la giusta naturalezza».

Il ct è convinto che con il passare delle partite, l'Italia acquisirà una identità definita, ci sarà una maggior naturalezza anche da parte dei tiratori, mercoledì a lungo con il braccio bloccato. A proposito, non ha rimpianto il «tagliato» Boni? «Ci sarà sempre, in un momento delle varie partite, in cui pensi che quello che è fuori è meglio di quello che è dentro. Ho scelto così e spero di aver fatto bene».

Anche per il ct, queste gare servono ad entrare nella giusta mentalità per gestire un organico di 12 giocatori: «ero abituato a ruotarne otto, è chiaro che anch'io devo adeguarmi. L'avevo anche detto ai ragazzi prima dell'inizio». E' stata un'Italia dalle formule diverse, che ha fatto a lungo perno su Stefano Rusconi (nonostante Messina ammetta di vederlo ancora «abbstanza affaticato»), che ha scoperto subito un ottimo Tonut e un efficace Pittis, che ha provato anche la «zona». Pian piano i cambi verranno ridotti, la squadra assumerà una fisionomia ben definita. Almeno, così spera il coach azzurro.

Per la sua «prima volta», Ettore Messina è andato in panchina con nel cuore un telegramma di Roberto Brunamonti, il vecchio capitano della Nazionale e della Knorr. Un «in bocca al lupo» che gli ha fatto «un piacere enorme». E con quali sensazioni? «Prima della partita non ho avuto il tempo per emozionarmi; durante, ho dovuto cercare di stare tranquillo perché avrei voluto anch'io un gioco più spumeggiante ma non potevo arrabbiarmi perchè negli spogliatoi avevo detto ai ragazzi che siamo in fase di preparazione; dopo, ho pensato ad una sola cosa, come cercare di far meglio la volta successiva».

Ieri sera ancora una vittoria per la nuova Italia di Messina nella seconda giornata della Continental Cup. Gli azzurri hanno battuto la Germania 84-80. Oggi terzo incontro con la selezione dei college Usa vittoriosa sull'Olanda 84-83.

JUNIORES
Stefanel battuta
94-115

STEFANEL: Adamolli 2, Budin, Balbi 15, Magnelli 4, Krisman 1, Cielo 20, Pugliesi 24, Pilat 9, Sandrin, Bernardini, Gironi 6, Rusconi 14. All. Iellini. Tl. 22/30.

SCAVOLINI: Rossi 28, Gianpaoli 2, Pistilli 19, Gaeta 2, Badioli, Volpato 17, Bonaventuri 5, Brugalossi 2, Corsini 18, Tesei, Lazzaro 11, Santachiara 13. All. Bizzosi. Tl. 21/31.

FORLI' — La Stefanel deve arrendersi anche nella seconda partita delle finali nazionali juniores di Forlì. I biancorossi hanno potuto ben poco contro la Scavolini Pesaro. I ragazzi di Iellini sono andati subito in svantaggio, -13 (21-34) dopo il primo quarto, e hanno accennato un recupero solo nei terzi 12' di gioco quando hanno operato un break e si sono portati a -10.

p. t.

FEMMINILE / «TROFEO TIEPOLO»

Interclub a cento all'ora: semifinale assicurata

Si giocano oggi le semifinali del Trofeo Tiepolo alla palestra Pacco di Muggia. L'Interclub, che fa gli onori di casa, affronta l'Italmonfalcone, mentre l'Oma se la dovrà vedere con la vincente del derby Ginnastica Triestina-Libertas. Comunque vada le semifinali vedono di fronte tutte formazioni della provincia di Trieste: ciò dimostra che il movimento è ancora ben vivo e in mancanza di grandi risultati è da attribuire unicamente alle difficoltà finanziarie delle società nostrane.

Dopo la larga vittoria dell'Italmonfalcone sulla Libertas Pasian di Prato (92-72) e quella dell'Oma di Franco Pozzecco sulla Pallacanestro Codroipese (60-44) è toccato all'Interclub qualificarsi per le semifinali.

Agevolissimo il compito per le «rilassate» muggesane contro l'inesperta formazione del Ronchi. Fra le due compagini ci passa una categoria (le monfalconesi sono in serie C) e la differenza è veramente notevole. Il risultato finale è più che mai eloquente: 112-53! Le dodici nerazzurre (giocavano anche le junior Sergatti e Cuccari) vanno tutte a referto e danno spettacolo, stabilendo un record per quanto riguarda il divario a partita conclusa: ben 59 punti. Un leggero equilibrio si registra solo a inizio partita (9-6 al 5') quando la veterana Bugatto è pressoché infallibile da sotto. Poi però si scatena Roberta Zettin che vuole festeggiare il suo 26.o compleanno conquistando la formosa coppa dorata messa in palio ogni anno dagli organizzatori.

La guardia titolare è come al solito formidabile in contropiede, un po' meno nei tiri liberi (1 su 6 per lei nel corso della prima frazione). Si susseguono le azioni all'americana: assist dietro la schiena di Pacorig, scambi a 100 all'ora in campo aperto, una dozzina di stoppate tra Pecchiari, Osti e Destradi, canestri incredibili in rovesciata.

Sembra di essere al Madison Square Garden ad assistere a una partita Nba. Ma il top dei top arriva nella ripresa: quando il pivot Francesca «Magic» Destradi segna il suo primo canestro in carriera da tre punti, la palestra Pacco esplode. Questo è veramente troppo: Giuliani esamina il braccio di Destradi, che si esibisce poi in altri numeri d'alta clase, ma non scopre nessun «buco sospetto» con grande sorpresa. Il potenziale del giovane team muggesano, scherzi a parte, è veramente notevole e a questo punto le nerazzurre sono ancora più le favorite per la vittoria finale.

Interclub Muggia-Ronchi 112-53

INTERCLUB: Surez 14, Sergatti 4, Bernardi 9, Vertotti 2, Borroni 8, Cuccari 4, Destradi 13, Mauri 2, Osti 10, Pacorig 12, Pecchiari 10, Zettin 24. All. Giuliani.

RONCHI: Barreca, Benes 2, Bernardis 4, Bugatto 14, Deluca 12, Devidé, Garaffa 2, Ginaldi 9, Lepre 2, Molinel, Mocchiutti, Presin 8: All. Pagliaga.

Mercoledì c'è stata poi la prima vittoria di una squadra All Star, quella delle allieve guidate da Danilo Kosuta, sulla Ginnastica Triestina. Encomiabile la prestazione di Isabella Zudich (Ricreatori) che ha fra l'altro il 100 per cento da tre punti (tre su tre al tiro).

Nell'ultimo incontro, ieri sera la Ginnastica Triestina ha battuto la Libertas 61-55.

Il programma delle semifinali di oggi ore 18.30 Ginnastica-Oma, ore 20.20 Interclub-Ital Monfalcone.

Renzo Maggiore

UDINESE / L'ARGENTINO E' GIA' DELL'INTER

Balbo infiamma il mercato

La squadra di Alberto Bigon è in ritiro alla Borghesiana per preparare adeguatamente la decisiva gara con la Roma

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Laggiù, in ritiro, negli ultini tempi, c'è andata anche la nazionale di Sacchi. La Borghesiana è una cittadella dello sport: una manciata di chilometri a Sud-Est di Roma, è però lontana da tutto e da tutti. In questa sorta di isola, l'Udinese si trova già da ieri sera. Ha svolto l'allenamento al «Friuli» (una partitella che ha denunciato i soliti problemi muscolari di Pellegrini) e poi, all'ora di cena, è partita per la capitale. Un lungo ritiro in attesa della partita più imporante della stagione: contro la Roma, si sa, i friulani non possono permettersi di perdere, forse nemmeno di pareggiare.

Una vigilia tesa, dunque, come è naturale che sia di questi tempi. Una vigilia ancor più calda se si considera che il mercato è già iniziato. E senza esclusione di colpi. C'è l'Inter che ha iniziato a muoversi già da tempo (con gli acquisti di Bergkamp e Jonk) e che continua a dominare la scena. E proprio all'Inter sono in arrivo anche Balbo e Dell'Anno. L'argentino adesso fa il misterioso, ma lo aveva praticamente preannunciato già a dicembre. Il regista invece, oggi come oggi, si sente già nerazzurro al 95 per cento. Ma sono trasferimenti questi che fanno discutere. Anzi, c'è chi giura che starebbe per scattare un'indagine federale su Mariottini, indicato come il vero proprietario dei cartellini dei due giocatori oltre che ancora oggi servitore anche della causa dell'Udinese oltre che dell'Inter. La prova? Il viaggio fatto in compagnia di Pozzo nello scorso fine settimana in Polonia, per Polonia-Inghilterra.

«Accuse che cadono da sole - replica da Milano Mariottini -: dicono che sarei proprietario dei cartellini di Dell'Anno e Balbo? Ma no, tutto è nato da una battuta, che qualcuno forse ha preso sul serio. E' vero solo che Balbo e Dell'Anno potrebbero venire all'Inter». Del resto, è stato lui stesso a consigliare in questo senso Pellegrini, anche se Bagnoli non sarebbe poi così contento. «Quanto poi al viaggio in Polonia, beh, su quell'aereo c'era anche Sacchi, con il quale domenica sono andato a Bologna a vedere Atalanta-Genoa. Ci è stato offerto un passaggio, lo abbiamo accettato. E comunque, ho lavorato fino a un mese e mezzo fa a Udine, è dunque ovvio che abbia mantenuto un rapporto di amicizia con i dirigenti bianconeri e con Pozzo in particolare».

E i giocatori, cosa dicono? Balbo cade dalle nuvole e ammette candidamente che del suo cartellino non ne sa proprio nulla: «So solo che sono giunto in Italia a un prezzo vantaggioso e che chi doveva guadagnarci ci ha guadagnato e anche molto». Ovvio: l'Udinese intascherà ora una dozzina di miliardi dalla sua cessione, e quattro anni fa Abel era solo un anonimo attaccante nipote di emigranti piemontesi. Dell'Anno, invece, prova a scherzarci su: «Il mio cartellino di proprietà di Mariottini? Magari fosse così: in questo caso sarebbe anche un po' mio, saremmo soci... No, sono giunto dall'Arezzo all'Udinese senza passaggi intermedi e il cartellino è quindi della società bianconera».

Mercato, un grande tourbillon. Ma da oggi è discorso tabù. Laggiù, nell'eremo della Borghesiana, c'è da pensare alla Roma, solo alla Roma.

MONDIALI INGHILTERRA

Sotto tiro il «diti» Taylor dopo la disfatta di Oslo

LONDRA «Vergogna» è la parola più usata dalla stampa britannica nei confronti della nazionale inglese, nettamene sconfitta mercoledì a Oslo da quella norvegese nelle eliminatorie per il campionato mondiale. Ali allenatore Graham Taylor i giornali accollano l'intera responsabilità della sconfitta, che ha messo in serio pericolo la presenza inglese ai campionati L'Inghilterra dovrà ora vincere le tre partite restanti, di cui una fuori casa con gli olandesi, se vuole avere la possibilità di partecipare alle finali

Tutti i giornali chiedono a gran voce le dimissioni di Taylor, che ha detto di accettare la responsabilità della sconfitta come direttore tecnico della squadra ma di non poter accettare quella per la pessima prova dei giocatori «non si può perdere sempre, ha detto, ma è il modo come si perde che è irritante. Il rendimento è stato molto inferiore a quello che ci attendevamo, e ciò rendera molta gente furiosa e frustrata, come me».

Taylor ha aggiunto: «ad alcuni nostri giocatori sembra che manchi la fiducia per cercarsi il pallone e imporre il gioco». Alcuni giornali fanno rilevare che Taylor ha centrato la sua strategia su Gascoigne, che è stato una delusione e quindi tutto l'attacco non ha funzionato. Altri come il Times, sostengono che Taylor ha sbagliato tutto, formazione e tattica.

A Oslo era finita con la Norvegia che è uscita dal campo tra gli applausi di tutti gli spettatori, compresi gli hooligans inglesi riusciti a entrare nello stadio Ullevaal. Ed è stata festa grande, anche se la gente di qui non riesce a dimenticare gli episodi di cui sono stati protagonisti, l'altra notte, i tappisti venuti dalla Gran Bretagna. Mentre riesplode il problema della violenza (vedi anche quanto è successo sabato scorso in Polonia, dove era impegnata proprio l'Inghilterra), Taylor può recriminare sulla prova dei suoi, umiliati da avversari apparsi nettamente superiori.

Bastera un punto in Olanda e poi gli scandinavi potranno considerarsi in America intanto stanno già facendo le valigie, dato che in sei partite hanno fatto 11 punti Ma, anche se il valore della squadra nordica rimane fuori discussione, va detto che l'Inghilterra ha fatto di tutto per agevolare i padroni di casa Emblematico il modo in cui è scaturito il primo gol norvegese: contrasto tra Fjoertoft e Walker, e quest'ultimo, già beffato sabato scorso dal polacco Adamczuk, si è fermato convinto di aver subito un fallo. Anche gli altri inglesi si sono fermati a guardare l'arbitro, ma il norvegese ha continuato e sul suo passaggio dato che il direttore di gara ha giudicato regolare l'azione: sul suo cross si è avventato Hardsen il cui tiro ha superato Woods. Poi c'è stato il raddoppio e a quel punto Taylor ha tolto Walker per inserire Clough, una punta. Ma ha potuto evitare la disfatta.

Ma vediamo cos'è successo negli altri gironi eliminatori: la Danimarca ha superato (4-0) l'Albania, mentre l'Irlanda del Nord ha battuto (2-1) la Lettonia L'Estonia, invece le ha prese (3-1), dalla Scozia. Con il pareggio ottenuto in Islanda (1-1) la Russia si è qualificata per l'America. Due sconfitte, invece, per la Romania (5-2) in Cecoslovacchia. La Svezia, infine, ha travolto Israele. 5-0 il punteggio.

MOLTO SEGUITA LA «PARTITA DEL CUORE»

I cantanti fanno audience

PALERMO — Spettacolo di 40 mila palermitani in festa per un rito consacrato al pallone e officiato dai rappresentanti di quei due mondi che mettono le ali alle spirali fantastiche di giovani e non: quello dei cantanti e quello dei piloti. Tutti stipati ma ordinati in un tempio, lo stadio della favorita di Palermo che dopo le notti magiche di Italia '90 è consacrato ai grandi eventi del calcio, come la «partita del cuore» di mercoledì sera. In più il fine, non solo quello di soddisfare consumisticamente il bisogno di divertirsi, ma anche quello nobile della solidarietà.

Palermo ha risposto con entusiasmo, partecipazione, ma soprattutto con ammirazione ai richiami di Morandi, Baccini, Barbarossa, Bella, Carboni, Mogol, Ramazzotti, Pupo, Ruggeri, Vallesi e di Nannini, Pirro, Capelli, Martini De Cesaris, Patrese e Alesi, sul campo a sudare in allegrta per procurare denaro a chi lo chiede per aiutare gli altri. Palermo stasera capitale della solidarietà, ha risposto anche con un incasso di oltre 750 milioni di ire che verranno affidati alle associazioni «Admo» e «Atmods» (donazioni e trapianti di midollo osseo) per la costruzione di quattro camere sterili nell'ospedale «cervello» di Palermo. Salveranno centinaia di leucemici.

Hanno vinto i piloti per 1-0 ma le due squadre hanno profuso acceso agonismo, i cantanti per la vittoria finora sfuggita, i piloti per consolidare la loro superiorità (sei partite senza sconfitte) che deriva dalla loro appartenenza a una categoria che li vuole anche atleti. Morandi, alle soglie del mezzo secolo, è rimasto fedele sal suo «si può dare di più».

z* E' stata la «partita del cuore» l'evento televisivo di questa settimana. Da mercoledì scorso infatti dopo il clamoroso ascolto di Milan-Marsiglia, l'ascolto più alto è stato registrato dalla diretta della partita della Nazionale italiana cantanti. Sono infatti quasi otto milioni (7 milioni 724 mila share 34.15%), i telespettatori che hanno fatto vincere la sfida televisiva a Rai 1 e che confermano il successo televisivo della Nazionale Italiana cantanti (Rai Uno 34,15%, Italia Uno 15,40%, Rai Due 13,55%, Rai Tre 13,50%, Retequattro 11,23%, Canale Cinque 10,06%). La punta di ascolto massima è stata registrata durante gli ultimi minuti di gioco alle ore 22.53 con un ascolto di 9 milioni 416 mila spettatori.

USA

La «spia» Sacchi

ROMA- Nella seconda metà di giugno, il commissario tecnico della Nazionale Arrigo Sacchi, sarà prima negli Stati Uniti e poi in Ecuador per assistere alla «Summer Cup» e alla Coppa America.

Sacchi partirà da Roma il 12 giugno accompagnato da uno dei suoi vice, Carlo Ancelotti, e dal segretario delle squadre nazionali Alessandro Pica. Domenica 13 giugno assisterà a Washington a Inghilterra-Brasile. Nello stesso giorno, Ancelotti sarà invece a Chicago per Usa-Germania. Il 19 giugno la delegazione italiana seguirà Germania- Inghilterra in programma a Detroit. Da New York, il 22, Sacchi si trasferirà in Ecuador per assistere alle partite della Coppa America: sarà il 23 a Guayaquil per Argentina- Colombia, mentre Ancelotti raggiungerà Portoviejo dove si giocherà Messico-Bolivia.

SERIE B / VIGILIA DELLA PARTITA CON LA LUCCHESE

Padova sogna la «A»

Il presidente Puggina spera di far festa domenica 13 giugno

PADOVA — Non c'è tangentopoli che tenga. Padova è scossa da tempo ormai per i misfatti dei politici locali. Ma l'impressione di questi giri è che l'attenzione e le «ciacole» della gente siano rivolte a ben altri argomenti. Principalmente al calcio. Fermi i lavori dello stadio per storie di ordinaria corruzione, questo dovrebbe essere l'anno buono per il tanto sospirato balzo in serie A. E se ciò avviene, va bene anche il vecchio e «storico» Appiani. Il tema appassiona i tifosi e i non tifosi della città del Santo.

Dopo la vittoria sul Taranto, domenica scorsa, la possibilità di raggiungere la massima serie è diventata una realtà. Anche se le difficoltà non sono ancora finite, a cominciare dalla partita di domenica a Lucca. L'euforia comunque si basa su dati sicuri. Il più importante è che nel girone di ritorno i biancoscudati hanno fatto più punti di tutti, ben 24, con vittorie molto importanti contro le dirette concorrenti (Lecce e Cosenza). Il gioco praticato dai padovani, poi, se non è dei più brillanti, sicuramente è molto essenziale. Più volte, nel finale, hanno recuperato contro ogni pronostico. I tecnici Mauro Sandreani e Gino Stacchini hanno voluto una squadra sempre «presente» sul campo, anche quando il risultato era al sicuro.

I dirigenti sono i primi a credere nella promozione. Se il ds Aggradi nicchia e fa gli scongiuri, l'amministratore delegato Sergio Giordani non ha dubbi: «Certo che saremo promossi. Ne sono perfettamente convinto. D'altronde rientra nei programmi che ci eravamo prefissati all'inizio del campionato». Il presidente Marino Puggina, poi, è intervenuto più volte per «sollecitare» la squadra e la piazza a far di tutto per raggiungere la serie A. Ma intanto domenica c'è la Lucchese di Franco Scoglio, una squadra ormai salva. Nei ricordi dei padovani rimane la formazione che ha infranto i loro sogni.

due anni fa, proprio a Lucca, il Padova si è visto scappare la promozione all'ultimo minuto. L'allora centravanti della squadra toscana, Simonetta, segnò il gol della vittoria (2-1). L'Ascoli (altra coincidenza) salì in «A» grazie al pareggio con la Reggiana. Tra i biancoscudati giocavano il milanista Albertini e il parmense Bennarivo. Fu un'occasione irripetibile, si disse allora. Dopodomani a Lucca il Padova giocherà anche per «vendicare» quella partita. Il «cecchino» Simonetta sarà ancora in campo, ma questa volta nella squadra padovana. Potrebbe bastare anche un pareggio e rimandare la pratica promozione all'ultima di campionato, domenica 13, festa di Sant'Antonio.

Ferdinando Viola

GIOCHI

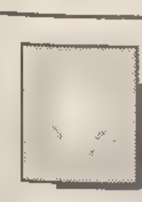
Azzurri convocati

ROMA — Per i Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno dal 16 al 27 giugno in Francia (regione del Languedoc-Roussillon), il tecnico azzurro, Cesare Maldini, ha convocato i seguenti giocatori: Mauro Bertarelli (Sampdoria), Massimo Cappellini (Como), Francesco Colonnese (Cremonese), Eugenio Corini (Sampdoria), Daniele Delli Carri (Lucchese), Marco Del Vecchio (Venezia), Luigi Di Biagio (Foggia), Giuseppe Favalli (Lazio), Gianluca Francesconi (Reggiana), Dario Marcolin (Lazio), Salvatore Matrecano (Parma), Paolo Negro (Brescia), Pierluigi Orlandini (Lecce), Massimo Orlando (Fiorentina), Christian Panucci (Genoa), Fabio Rossitto (Udinese), Francesco Toldo (Ravenna), Stefano Torrisi (Ravenna), Christian Vieri (Pisa), Stefano Visi (Sambenedettese).

SERIE SPECIALE. ALFA 33 PRIVILEGE L.18.911.000*

Borsa

BORSA

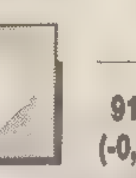


1189 (-0,67) Piazza Affari ha archiviato un'altra seduta negativa, che si è svolta con il listino in buona parte «depresso» dalla discesa delle Fiat.

DOLLARO

1461,22 (+0,21) La divisa americana in ulteriore ripresa contro marco e moneta Sme. Nonostante la mancata riduzione dei tassi ufficiali tedeschi.

MARCO



913,55 (-0,17%) La quota ha beneficiato più di un ripagamento del marco che di un'autonomia di spinta propulsiva: permane un atteggiamento di cautela legato alla scadenza elettorale

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16200	16325	16325	16335	-0,06
All. R	13000	12801	12855	12772	+0,65
B Napoli	1890	1824	1834	1919	-4,43
B Napoli R	1255	1260	1253	1261	-0,63
B Toscana	2790	2771	2772	2807	-1,25
Benetton	18480	18601	18567	18501	+0,36
Breda	–	–	–	–	–
Ca Binda	359	348	352	359,1	-1,98
Cir	1085	1087	1089	1110	-1,89
Cir Risp	1052,5	1080	1063	1079	-1,48
Cir Rnc	523	523,5	524,1	532,1	-1,50
Comit	5598	5662	5658	5566	+1,65
Comit Rnc	3700	3693	3716	3703	+0,35
Credit	2850	2847	2844	2908	-2,20
Credit Rnc	1600	1590	1596	1634	-2,32
Eur Me L	490	474,4	481,6	493,5	-2,41
Ferfin	1092	1066	1074	1092	-1,65
Ferfin Rnc	585	558,9	566	594,6	-4,81
Fiat Pri	2885	2867	2861	2907	-1,58
Fiat Rnc	3127	3097	3093	3134	-1,31
Fondiaria	29710	29666	29803	30219	-1,38
Gott Ruf	1192	1198	1192	1192	–
I Metanop	1398	1385	1392	1395	-0,22
Italcem	10225	10265	10256	10415	-1,53
Italcem R	5484	5413	5436	5497	-1,11
Italgas	3495	3502	3503	3528	-0,71
Marzotto	8000	8081	8098	7986	+1,40
N. Pign	5451	5469	5491	5517	-0,47
Parmalat	16515	16672	16631	16706	-0,45
Pirelli Spa	1425	1405	1407	1431	-1,68
Pirelli R	1030	1030	1028	1051	-2,19
Ras	24625	25029	24791	24760	+0,13
Ras Rnc	14390	14698	14482	14429	+0,37
Ratti	2890	2805	2847	2890	-1,49
Sip	2056	2061	2056	2070	-0,68
Sip Rnc	1768	1792	1777	1787	-0,56
Sme	6375	6280	6326	6375	-0,77
Sondel 1433	1472	1457	1447	+0,69	
Sorin	4420	4558	4489	4381	+2,47

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24980	-0.04
Zignago	5850	-1.18
ASSICURATIVE		
Assitalia	9100	-1.10
Fata Ass	16200	0.00
Generali As	36990	-0.03
L'abeille	79950	-0.06
La Fond Ass	10000	0.70
Previdente	13300	-0.97
Latina Or	5095	-0.29
Latina r nc	2510	-3.09
Lloyd Adria	14780	-0.81
Lloyd r nc	10039	-0.10
Milano O	12049	-2.04
Milano r nc	4990	0 00
Sai	19200	0.10
Sai r nc	8740	-1.52
Subalp Ass	9990	-0.35
Toro Ass Or	26500	-0.45
Toro Ass priv.	12750	-1.92
Toro r nc	11800	-2.48
Unipol	11800	-2.48
Unipol priv.	7350	-1.87
Vittoria As	7325	-0.54
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8310	-1.66
Bca Legnano	5465	0.46
Bca Di Roma	1911	0.63
B. Fideuram	1100	0.18
Bca Mercant	9399	1.05
Bna priv.	1321	-0.30
Bna r nc	751	-1.18
Bna	4000	0.13
B Pop Berga	15200	0.01
B P Brescia	6915	-0.50
Bco Ambr Ve	4585	0.55
B Ambr Ve r nc	2380	0.85
B. Chiavari	3375	-1.32
Lariano	4600	-0.97
B Sardegn r nc	11900	0.42
Bnl r nc	11090	-0.09
Credito Fon	5190	-0.38
Credit Comm	2520	-2.33
Cr Lombardo	2000	-0.05
Interban priv.	23200	-0.43
Mediobanca	16800	-0.56
S Paolo To	10600	-0.93
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7740	3.06
Burgo priv.	6945	-0.06
Burgo r nc	7180	-0.42
Fabbri priv.	3510	-0.79
Ed La Repub	4440	-0.22
L'espresso	5665	-1.65
Mondadori E	12100	0.83
Mond Ed Rnc	9000	0.00
Poligrafici	5090	-0.20
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2345	-0.42
Cem Bar Rnc	3590	-0 55
Ce Barletta	5010	-0.79
Merone r nc	1975	0.25
Cem. Merone	3395	-1.16
Ce Sardegna	4940	-0.40
Cem Sicilia	5050	-0.79
Cementir	1411	0.07
Unicem	8000	0.00
Unicem r nc	5080	-1.17
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1160	-7.20
Auschem r nc	660	-0.75
Boero	8390	-0.12
Caffaro	1190	-7.75
Caffaro Rp	1735	-3.61
Calp	3600	-0.83
Enichem	930	-1.90
Enichem Aug	1668	-1.01
Fab Mi Cond	1450	0.00
Fidenza Vet	1555	0.97
Marangoni	4445	-1.22
Montefibre	940	0.11
Montefib r nc	690	4.23
Perlier	436	0.00
Recordati	8680	0.00
Record r nc	4200	-1.18
Saffa	4940	-0.90
Saffa r nc	3050	-1.61
Saffa r nc	4640	-5.31
Saiag	1251	-2.27
Saiag r nc	700	-0.71
Snia Bpd	1040	-0.86
Snia r nc	650	-1.66
Snia r nc	1015	-2.40
Snia Fibre	580	-1.69
Snia Tecnop	2100	-3.23
Tel Cavi Rn	6620	-1.49
Teleco Cavi	9660	0.10
Vetreria It	2421	-3.16
COMMERCIO		
Rinascente	9355	-0.48
Rinascen priv.	4160	-0.48
Rinasc r nc	3965	0.25
Standa	29900	-0.33
Standa r nc P	9435	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	931	1.72
Alitalia priv.	650	-2.33
Alital r nc	710	-0.70
Ausiliare	9049	0.00
Autostr Pri	1003	0.30
Auto To Mi	7800	-0.51
Costa Croc.	3720	0.00
Costa r nc	1925	1.32
Italcable	7070	-0.28
Italcab r nc	4739	-0.86
Nai Nav Ita	370	-3.90
Sirti	9330	-1.63
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3410	-0.87
Edison	5310	-1.12
Edison r nc P	3620	-0.82
Gewiss	11710	-2.42
Saes Getter	5650	-5.20
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4755	-4.90
Bastogi Spa	84,75	0 00
Bon Si Rpcv	5675	0.44
Bon Siele	14500	0.90
Bon Siele r nc	3051	-1.90
Brioschi	305	1.67
Buton	6290	0.08
C M I Spa	3549	-1.39
Camfin	2515	-6.51
Cofide r nc	491	-0.81
Cofide Spa	995	-0.40
Comau Finan	2060	-0.72
Dalmine	395	0.25
Editoriale	1875	0.81
Ericsson	23850	-0.83
Euromobilia	1810	-4.23
Euromob r nc	928	-1.28
Fidis	3560	-1.41
Fi Agr r nc	4595	-0.11
Fin Agroind	5510	-1.43
Fin Pozzi	619	-0.96
Fin Pozzi r nc	565	0.00
Finart Aste	2500	-3.06
Finarte priv.	680	-3.68
Finarte Spa	1670	-2.34
Finarte r nc	500	-2.72
Finmeccan	1450	-1.36
Finmec r nc	1600	6.67
Finrex	899	-0.11
Finrex r nc	824	0.00
Fiscamb H r nc	2940	-0.31
Fiscamb Hol	4090	-2.62
Fornara	250	-3.85
Fornara Pri	320	0.00
Franco Tosi	20050	-4.52
Gaic	1180	-2.24
Gaic r nc Cv	1065	-5.33
Gemina	1310	-2.24
Gemina r nc	1031	-1.72
Gim	2540	-3.79
Gim r nc	1310	-2.82
Ifi priv.	12490	-3.03
Ifil Fraz	5610	-1.32
Ifil r nc Fraz	2970	-1.00
Intermobil	2220	7.77
Inter 1ge93	1850	0.00
Isefi Spa	725	0.69
Isvim	7490	-0.13
Italmobilia	41500	-2.70
Italm r nc	23480	-2.57
Mittel	1020	0.00
Montedison	1178	-0.34
Monted r nc	611	-3.48
Monted r nc Cv	1200	1.69
Part r nc	720	0.70
Partec Spa	1590	0.00
Pirelli E C	3555	-1.52
Pirel E C r nc	1415	-3.02
Premafin	4650	-3.13
Raggio Sole	832	-1.07
Rag Sole r nc	860	-1.71
Riva Fin	5400	3.85
Santavaler	722	-5.00
Santaval Rp	434	2.12
Schiapparel	280	-5.41
Serfi	5390	-1.91
Sisa	965	-3.50
Smi Metalli	439	-2.44
Smi r nc	410	-1.20
So Pa F	2950	0.34
So Pa F r nc	1900	-1.04
Sogefi	3030	-2.57
Stet	3249	-0.03
Stet r nc	2582	-0.50
Terme Acqui	1655	0.00
Acqui r nc	545	-2.68
Trenno	2740	-0.36
Tripcovich	4930	0.61
Tripcov r nc	1400	-2.44
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13250	-0.38
Aedes r nc	4880	-1.41
Attiv Immob	2407	-0.78
Calcestruz	14760	-0.47
Caltagirone	1950	-1.02
Caltag r nc	1698	-0.18
Cogefar-imp	2270	-3.61
Cogef-imp r nc	1360	-0.73
Del Favero	1680	0.00
Fincasa44	1780	-2.20
Gabetti Hol	1410	0.00
Gifim Spa	1451	-1.29
Gifim r nc	1230	2.93
Grassetto	5700	1.79
Risanam r nc	16210	-0.25
Risanamento	46500	-0.64
Scl	1240	-1.59
Vianini Ind	880	-1.68
Vianini Lav	2501	-2.87
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10150	-0.10
Danieli r nc	5470	-4 04
Data Consys	1499	0 00
Faema Spa	3310	-1.02
Fiar Spa	8900	0 00
Fiat	5649	-2.77
Fisia	1100	-2 65
Fochi Spa	13200	-0 83
Gilardini	3038	-1 36
Gilard r nc	2195	-3.09
Ind. Secco	1188	-1 00
I Secco r nc	1120	-0 88
Magneti r nc	840	-1.75
Magneti Mar	875	-1 69
Mandelli	3760	-2 59
Merloni	3415	0 89
Merloni r nc	1170	-0 85
Necchi	1025	-1 06
Necchi r nc	1435	0 00
Olivetti Or	1228	-6 12
Olivetti priv.	1207	-5 33
Olivet r nc	999	-1 09
Pininf r nc	8430	0.24
Pininfarina	9270	0.00
Rejna	6800	-1.31
Rejna r nc	41700	0 00
Rodriquez	4545	-1 20
Safilo Risp	10780	-0 65
Safilo Spa	8298	0 10
Saipem	3310	-1.19
Saipem r nc	2115	-0 94
Sasib	6066	-0.54
Sasib priv.	4880	-0 20
Sasib r nc	4155	-2 69
Tecnost Spa	3000	-0 99
Teknecomp	594	1.19
Teknecom r nc	380	-3.55
Valeo Spa	5565	0 27
Westinghous	6800	0 74
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4210	0.24
Falck r nc	4330	0.00
Maffei Spa	2410	0.00
Magona	3530	0.37
TESSILI		
Bassetti	5600	-0.85
Cantoni Itc	3300	0.00
Cantoni Nc	1600	-11.11
Centenari	227	-0.44
Cucirini	1151	4.16
Eliolona	1840	0.00
Linif 500	880	0.00
Linif r nc	1	-99.86
Rotondi	515	0.98
Marzotto Nc	4975	0.00
Marzotto r nc	7900	0.00
Simint	2710	-1.09
Simint priv.	1923	-1.64
Stefanel	3950	-0.75
Zucchi	7960	-0.87
Zucchi r nc	5050	-0.20
DIVERSE		
De Ferrari	6215	0.24
De Ferr r nc	1890	1.07
Bayer	235000	-2.08
Commerzbank	252500	0.00
Con Acq Tor	10000	-0.50
Eridania	197000	-1.01
Jolly Hotel	7380	-0.20
Jolly H-r P	13200	0.00
Pacchetti	281	0.00
Volkswagen	282000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Agric Mantovana	94000	94000	0,00
Cr Ag. Bresciano	5050	5070	-0,39
Cr Romagnolo	11100	11450	-3,06
Credito Valtell.	11740	11770	-0,25
Pop Com Ind	15300	15300	0,00
Pop Crema	46000	46500	-1,08
Pop Cremona	6995	7000	-0,07
Pop E Romagna	97300	97250	0,05
Pop Intra	8550	8450	1,18
Pop Lecco R	6210	6350	-2,20
Pop Lodi	11440	11440	0,00
Pop Luino Va	15820	15820	0,00
Pop Milano	5180	5240	-1,15
Pop Milano A	124	126	-1,59
Pop Novara	9850	9800	0,51
Pop Sondrio	67650	67500	0,22
Cred P-Siracus	14510	14510	0,00
Cr Bergamasco	11000	10960	0,36
Terme Bognanco	207	207	0,00
Con Acq Roma	85	81	5,59
Broggi Izar	1050	1030	1,94
Broggi I 1lg92	1150	1120	2,68
Calzat. Varese	285	290	-1,72
Ital Ince. Vita	188000	196400	-4,28
Bca Briantea	9360	9330	0,32
Creditwest C V	4605	4800	-4,06
Bca P. Napoli	4950	4980	-0,60
Bca P Lomb.	3400	3539	-3,93
Cibiemme Plast	65	65	0,00
Sifir Priv	1385	1401	-1,14
Ferrovie Nord Mi	3200	3300	-3,03
Ifis Priv	599	599	0,00
Inveurop Spa	380	363	4,68
Napoletana Gas	3500	3500	0,00
Ned Edif 1849	890	895	-0,56
Ned Edif R 1849	1200	1200	0,00
Nones	2900	2925	-0,85
Frette	5930	6520	-9,05
Zerowatt	5150	5150	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.838	13.879
Arca 27	13.920	13.970
Aureo Previdenza	15.470	15.552
Azimut glob. Crescita	12.841	12.834
Capitalgest Azione	13 747	13.797
Capitalras	13.200	13 244
Carifondo Delta	16.761	16.770
Centrale Capital	15.191	15.260
Cisalpino Azionario	11.278	11.314
Coopinvest	11.288	11.316
Euro Aldebaran	12.711	12 764
Euro Junior	14.645	14.761
Euromob. Risk Fund	15.739	15 838
Finanza Romagest	11 057	11.152
Fiorino	30.623	30.732
Fondersel Industria	8.099	8.127
Fondersel Servizi	11.070	11.103
Fondicri Selez. Italia	13.966	14.024
Fondinvest 3	12.960	13 045
Fondo Prof.	44 879	44.944
Fondo Prof. Gestione	13.284	13.336
Fondo Trading	8 231	8.283
Galileo	11.440	11 493
Genercomit Capital	11 087	11.129
Gepocapital	13 154	13.223
Gesticredit Borsitalia	10 941	10.965
Gestielle A	9.384	9 492
Imicapital	28.444	28 530
Imindustria	11.095	11.143
Imi Italy	14.463	14 536
Industria Romagest	10 069	10.096
Interbancaria Az.	19 323	19 380
Investire Azionario	12 500	12 542
Lagest Azionario	17 248	17.308
Lombardo	14.855	14.912
Phenixfund Top	10 623	10.672
Primecapital	34.921	35.102
Primeclub Azionario	11.624	11.677
Primeitaly	11.665	11 703
Quadrifoglio Azionario	12 947	13.017
Risparmio Italia Az.	n.d.	13.059
Salvadanaio Az.	11.277	11.321
Sogesfit Finanza	10.871	10.892
Sviluppo Azionario	13.326	13 380
Sviluppo Indice Italia	8.392	8 430
Sviluppo Iniziativa	12.743	12.776
VenetoBlue	11 005	11.050
VenetoVenture	11 084	11.148
Venture-Time	11.534	11.594
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 372	15.407
Adriatic Europe Fund	14.182	14.257
Adriatic Far East Fund	12.598	12.674
Adriatic Global Fund	15.251	15.331
America 2000	n.d.	12 682
Aureo Global	10.368	10.384
Azimut Borse Internaz.	10.265	10 286
Azimut Trend	9 675	9.672
Bai Gest Azion.Internaz	10 034	10 055
BN Mondialfondo	12 503	12.565
Capitalgest Internaz.	11.884	11.919
Carifondo Ariete	12 163	12.129
Carifondo Atlante	12.628	12 653
Centrale America	11.036	11.039
Centr. America (dol)	7,568	7,521
Centrale Estremo Orient	10.915	11.005
Cen. Estr. Oriente (Yen	803	801
Centrale Europa	13.453	13.589
Centr Europa (Ecu)	7,540	7,552
Eptainternational	14.285	14.323
Fideuram Azione	12.941	13.007
Fondersel America	10.286	10 324
Fondersel Europa	10.156	10.175
Fondersel Oriente	10 445	10.467
Fondicri Inter.	17.266	17.293
Europa 2000	n.d.	13 988
Genercomit Europa	14 188	14 280
Genercomit Internazion.	16 086	16 186
Genercomit Nordam.	16.531	16.589
Geode	13.410	13 509
Gesticredit Azionario	14 406	14.428
Gesticredit Euroazioni	12.397	12.438
Gesticredit Pharmachem	11.539	11.577
Gestielle I	12.668	12.737
Gestielle Servizi Finan	12.076	12 065
Gestifondi Az. Internaz	12 563	12 658
Imi East	13 589	13 680
Imi Europe	12 355	12 438
Imi West	12 909	13 005
Investimese	13 632	13.706
Investire America	15.643	15.668
Investire Europa	12.121	12.183
Investire Internaz.	11.974	12.018
Investire Pacifico	14 364	14 409
Lagest Azionario Intern	13.021	13.100
Magellano	11 868	11.917
Mediceo Azionario	10.100	10 142
Oriente 2000	n.d.	17 631
Performance Azionario	11.771	11 842
Personalfondo Az.	13 013	13.091
PrimeGlobal	14.059	14.126
PrimeMediterraneo	12.071	12.103
Prime Merrill America	14 727	14 775
Prime Merrill Europa	15.080	15.144
Prime Merrill Pacifico	16.228	16.320
Sanpaolo H. Ambiente	14.731	14.866
Sanpaolo H. Finance	17.659	17.773
Sanpaolo H. Industr.	13.052	13.119
Sanpaolo H. Int.	12 988	13.073
Sogesfit Blue Chips	12 984	13 029
Sviluppo Equity	14 067	14.127
Sviluppo Indice Globale	11.595	11 674
Triangolo A	13 146	13.217
Triangolo C	11.597	11.724
Triangolo S	14 021	14.135
Zetastock	12 763	12 836
Zetaswiss	14.182	14.277
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 497	17.556
Arca BB	27.068	27.124
Aureo	22 478	22 529
Azimut bilanciato	15.802	15.776
Azzurro	21 898	21.997
BN Multifondo	11 539	11 572
BN Sicurvita	15 664	15 705
Capitalcredit	15.006	15.045
Capitalfit	17 729	17 790
Capitalgest	19.851	19.878
Carifondo Libra	23.727	23.821
Cisalpino Bilanciato	15 969	15.980
Cooprisparmio	10 891	10.940
Corona Ferrea	13.848	13.874
CT Bilanciato	13.410	13.443
Eptacapital	13 378	13.415
Euro Andromeda	22 266	22.339
Euromob. Capital Fund	15 557	15.636
Euromob. Strategic Fund	14 093	14.170
Aondattivo	10.965	11.014
Fondersel	35.898	36.016
Fondicri 2	12.447	12.472
Fondinvest 2	19 929	20 007
Fondo Centrale	18.894	18 950
Aondo Prof. Risparmio	12 125	12 164
Genercomit	24.401	24.476
Geporeinvest	13 512	13.542
Gestielle B	11 041	11.178
Giallo	10.770	10.807
Grifocapital	15 388	15 430
Intermobiliare Fondo	15 038	15.047
Investire Bilanciato	12 330	12.360
Mida Bilanciato	10.806	10.810
Multiras	22.078	22 133
Nagracapital	17.804	17.817
Nordcapital	12.875	12 917
Phenixfund	13 938	13.997
Primerend	22.808	22 862
Quadrifoglio Bil.	14 840	14 862
Redditosette	23.288	23 277
Risparmio Italia Bil.	n.d.	19 793
Rolomix	12.261	12 346
Salvadanaio Bil.	14.770	14 813
Spiga d'Oro	14.350	14 421
Sviluppo Portfolio	18.019	18 163
Venetocapital	11.787	11 841
Visconteo	22.600	22 679
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.099	15 149
Armonia	12.546	12.614
Centrale Global	16.244	16 317
Cristoforo Colombo	n.d	15 871
Epta 92	13.733	13 737
Fondo Prof. Inter.	14 848	14 884
Gepoworld	11 650	11 697
Gesfimi Internazionale	12 580	12 643
Gesticredit Finanza	14.692	14 724
Investire Globale	12.536	12 571
Nordmix	14.068	14 093
Rolointernational	12 988	13 028
Sviluppo Europa	14.004	14 021
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.876	16 881
Arca MM	13 979	13 966
Bai Gest Monetario	10.291	10 287
BN Cash Fondo	13.000	12 991
Capitalgest Moneta	10.673	10 671
Carifondo Carige	11 065	11 060
Carifondo Lire Più	14 970	14 947
Centrale Cash Conto Cor	10.652	10 650
Aptamoney	15.827	15 820
Auromobiliare Monetario	11.441	11 439
Euro Vega	11.652	11 640
Aideuram Moneta	15.989	15 979
Fondicri Monetario	15 185	15 166
Fondoforte	11.382	11 383
Genercomit Monetario	13.155	13 148
Gesticredit Monete	14.082	14 068
Gestielle Liquidità	13 394	13 382
Gestifondi Monetario	10.431	10 427
Imi 2000	18.767	18 747
Interbancaria Rendita	23.235	23 213
Investire Monetario	10.162	10 160
Italmoney	n.d.	11 707
Monetario Romagest	13.519	13 502
Performance Monetario	10.797	10 781
Personalfondo Mon.	15.334	15 329
Primemonetario	17.018	17 004
Quadrifoglio Obbl.	14.705	14 690
Rendiras	16.467	16 454
Risparmio Italia Cor.	n.d	14 409
Sogesfit Conto Vivo	12.853	12 847
Venetocash	12.930	12 926
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11.015	10 998
Arca RR	13 428	13 414
Aureo Rendita	17.718	17 708
Azimut garanzia	13.723	13 720
Azimut glob. Reddito	14.495	14 472
BN Rendifondo	11.439	11 431
Capitalgest Rendita	13.476	13 469
Carifondo Ala	12.725	12 700
Centrale Reddito	18 723	18 703
Cisalpino Reddito	13 213	13 199
Cooprend	12,078	12 067
CT Rendita	12.070	12 056
Eptabond	20.006	20 009
Euro Antares	13 655	13 640
Auromob. Reddito	13.018	13 019
Fondersel Reddito	12.518	12 500
Aondicri I	11 525	11 504
Fondimpiego	18.017	17 992
Fondinvest 1	12.673	12 661
Fondo Prof. Reddito	13.019	13 020
Genercomit Rendita	11 661	11 652
Geporend	11 044	11 028
Gesfimi Previdenziale	12.320	12 309
Gestielle M	10.934	10 930
Gestiras	28.477	28 432
Giardino	11.817	11 820
Griforend	12.945	12 934
Imirend	14.740	14 715
Investire Obbligaz.	20 887	20 861
Lagest Obbligaz.	18 522	18 521
Mida Obbligaz.	16 461	16 473
Money-Time	12.957	12 951
Nagrarend	13.027	13 008
Nordfondo	15.977	15 969
Personal Lira	10.198	10 185
Phenixfund 2	15 627	15 602
Pitagora	11 574	11 555
Primecash	12.472	12 462
Primeclub Obblig.	18.158	18 143
Rendicredit	11.566	11 557
Rendifit	12.721	12 713
Risparmio Italia Red.	n.d	21 396
Rologest	16 846	16 819
Rolomoney	11.360	11 355
Salvadanaio Obb.	15 082	15.073
Sforzesco	12 297	12 284
Sogesfit Domani	16.460	16 479
Sviluppo Reddito	17.722	17 697
Venetorend	15.215	15 208
Verde	11.606	11 597
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.847	16 923
Arca Bond	12.798	12 856
Arcobaleno	15.106	15 142
Aureo Bond	10.172	10 167
Azimut Rendita Internaz	9 815	9 831
Carifondo Bond	11.288	11 268
Centrale Money	15.175	15 234
Euromob. Bond Fund	12.892	12 936
Euromoney	n.d	11 586
Fondersel Internazional	13.812	13 875
Fondicri Primary Bond	11 753	11 745
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,588	6,527
Gesticredit Globalrend	12 111	12 182
Imibond	15 070	15 180
Intermoney	n d.	12 008
Investire Bond	10.065	10 140
Lagest Obblig. Internaz	13.593	13 647
Mediceo Obbligazionario	10 165	10 191
Oasi	12.011	12 057
Performance Obbligaz.	11.219	11 266
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17.212	17 258
Sogesfit Bond	9.959	9 992
Sviluppo Bond	17.856	17 927
Vasco De Gama	n.d.	13 957
Zetabond	14.832	14 918
Fondo INA	3.257,42	3 255 89
Fondo INA-VE	1.327,54	1 336,00
Sai quota	17 820,61	17 815,91
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	38,40	56 333
Fonditalia dol.	81,44	118 770
Interfund dol.	41,58	60 632
Int Securities ecu	28,52	50 883
Italfortune A dol.	45,59	66 766
Italfortune B dol.	11,57	16 944
Italfortune C dol.	11,62	17 017
Italfortune ecu	10,74	19 283
Italunion dol.	22,69	33 286
Mediolanum ecu	20,83	37 400
Rasfund dol.	28,59	41 959
Rominvest It. Bonds ecu	105,55	188 312
Rom. Short Term ecu	163,55	291 807
Rom Universal ecu	25,44	45 388
Tre R dol.	37,50	54 858

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100	99,9
Centrob-saf 96 8,75%	95	96,5
Centrob-safr96 8,75%	93,3	91,8
Centrob-valt 94 10%	109,1	107
Eur Met-lmi94 Cv 10%	98,2	98,2
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,15	
Imi-n Pign 93 W Ind	121,6	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93	94,4
Italgas-90/96 Cv 10%	112,5	111,4
Magn Mar-95 Co 6%	92,5	
Medio B Roma-94exw7%	118,6	121,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	97,5	96,9
Mediob-cir Ris Co 7%	93,2	
Mediob-cir Ris Nc 7%	101,1	101
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,2	91
Mediob-italcem Exw2%	95,35	96,9
Mediob-italg 95 Cv6%	114,8	113
Mediob-italmob Co 7%	98,7	
Mediob-pir 96 Cv6,5%	104	104,25
Mediob-sic95cv Exw5%	91	92
Mediob-snia Fib Co6%	102,75	
Mediob-unicem Cv 7%	94,5	94,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,8	94,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	104	104,5
Pacchetti-90/95co10%	97,05	
Pirelli Spa-cv 9,75%	100,5	102
Rinascente-86 Co8,5%	98,25	
Saffa 87/97 Cv 6,5%	91,5	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,5	102

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro	1.461,22	1.458,19
Ecu	1.781,96	1.784,10
Marco	913,55	915,09
Franco francese	270,97	271,19
Sterlina	2.254,66	2.257,28
Fiorino olandese	814,14	815,63
Franco belga	44,44	44,54
Peseta	11,694	11,668
Corona danese	238,64	238,95
Lira irlandese	2.227,48	2.230,74
Dracma	6,712	6,731
Escudo	9,509	9,519
Dollaro canadese	1.147,49	1.148,18
Yen	13,586	13,577
Franco svizzero	1.027,00	1.022,93
Scellino austriaco	129,82	130,04
Corona norvegese	215,50	215,71
Corona svedese	203,02	202,82
Marco finlandese	269,40	268,79
Dollaro australiano	991,01	989,67

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	103,95	3.12
Cct Ecu 8593 9%	99,25	0 00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,35	0 05
Cct Ecu 8694 6,9%	99,2	0.20
Cct Ecu 8694 8,75%	100,1	-0.15
Cct Ecu 8794 7,75%	99,3	0.15
Cct Ecu 8893 8,5%	99,25	0 20
Cct Ecu 8893 8,65%	101,6	2.63
Cct Ecu 8893 8,75%	98,4	-0.40
Cct Ecu 8994 9,9%	100,75	-1.61
Cct Ecu 8994 9,65%	102,1	1.85
Cct Ecu 8994 10,15%	102,45	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	104,8	-0.19
Cct Ecu 9095 12%	107	0.94
Cct Ecu 9095 11,15%	103,15	1 03
Cct Ecu 9095 11,55%	108,8	-0 23
Cct Ecu 9196 11%	101,05	-0.44
Cct Ecu 9196 10,6%	104	0 00
Cct Ecu 9297 10,2%	106	-0.70
Cct Ecu 9297 10,5%	114,9	2.59
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,3	-0.40
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,9	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	104,3	-0.29
Cct Ecu-9095 11,9%	105	-0.47
Cct-15mz94 Ind	100,5	-0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 Ind	100,05	-0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	99,95	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,6	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	100,55	-0.25
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,4	-0.58
Cct-20ot93 Cv Ind	100,8	-0.25
Cct-ag93 Ind	100,3	0.05
Cct-ag95 Ind	99,5	-0.10
Cct-ag96 Ind	98,55	0 05
Cct-ag97 Ind	98,6	0.05
Cct-ag98 Ind	98,1	0.05
Cct-ap94 Ind	100,65	0.00
Cct-ap95 Ind	99,55	0.15
Cct-ap96 Ind	99,65	0.10
Cct-ap97 Ind	98,75	0.15
Cct-ap98 Ind	98,25	0.00
Cct-dc95 Ind	101	0.20
Cct-dc95 Em90 Ind	100,3	-0.05
Cct-dc96 Ind	101,5	0 74
Cct-dc98 Ind	98,6	0.10
Cct-fb94 Ind	100,6	0.00
Cct-fb95 Ind	101,7	0.10
Cct-fb96 Ind	100,75	0 15
Cct-fb96 Em91 Ind	100,15	0 10
Cct-fb97 Ind	100,2	0 10
Cct-ge94 Ind	100,7	-0 10
Cct-ge95 Ind	100,2	0 05
Cct-ge96 Ind	100,7	0 20
Cct-ge96 Cv Ind	100,8	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	100,25	0 00
Cct-ge97 Ind	100,45	-0 20
Cct-gn95 Ind	100,15	-0 05
Cct-gn96 Ind	100,1	0 00
Cct-gn97 Ind	100	0.00
Cct-gn98 Ind	98,8	0 10
Cct-lg93 Ind	100,1	-0 20
Cct-lg95 Ind	99,9	-0,10
Cct-lg95 Em90 Ind	100,2	0 10
Cct-lg96 Ind	99,6	0 10
Cct-lg97 Ind	99	0 20
Cct-lg98 Ind	98,55	0 05
Cct-mg95 Ind	99,8	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	100,2	0 10
Cct-mg96 Ind	99,75	-0 05
Cct-mg97 Ind	98,85	0 10
Cct-mg98 Ind	98,3	0 05
Cct-mz94 Ind	100,7	0 00
Cct-mz95 Ind	100,25	0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,1	0 00
Cct-mz96 Ind	100,3	0 05
Cct-mz97 Ind	99 45	0 00
Cct-mz98 Ind	98 35	0 10
Cct-nv93 Ind	100,45	-0 05
Cct-nv94 Ind	100,4	0 10
Cct-nv95 Ind	100,15	0 10
Cct-nv95 Em90 Ind	100,2	0 05
Cct-nv96 Ind	99,65	0 20
Cct-nv98 Ind	98,1	0 05
Cct-ot93 Ind	100,45	0 05
Cct-ot94 Ind	100,7	0 00
Cct-ot95 Ind	99,6	0 10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,15	0 10
Cct-ot96 Ind	98,75	0 15
Cct-ot98 Ind	98,05	0.00
Cct-st93 Ind	100,3	-0 15
Cct-st94 Ind	100,25	-0 10
Cct-st95 Ind	99,35	0 00
Cct-st95 Em St90 Ind	100 05	0 05
Cct-st96 Ind	98,7	0 10
Cct-st97 Ind	98,85	0 20
Cct-st98 Ind	98,2	0 10
Btp-16gn97 12,5%	101,75	0 05
Btp-17nv93 12,5%	100,45	0 05
Btp-19mz98 12,5%	102	0 15
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1dc93 12,5%	100,3	-0 10
Btp-1fb94 12,5%	100,25	-0 15
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0 00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,25	0 15
Btp-1ge96 12,5%	101,25	0 00
Btp-1ge97 12%	100,3	0 10
Btp-1ge98 12,5%	101,9	0.15
Btp-1gn94 12,5%	100,9	0 10
Btp-1gn96 12%	100,55	0 00
Btp-1gn97 12,5%	101,65	0 10
Btp-1lg93 12,5%	99,8	0 00
Btp-1lg94 12,5%	100,6	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100 65	-0 05
Btp-1mg97 12%	100,3	-0 05
Btp-1mz94 12,5%	100.2	0 00
Btp-1mz96 12,5%	101,1	-0 10
Btp-1nv93 12,5%	100,2	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	-0 20
Btp-1nv94 12,5%	100 65	0 00
Btp-1nv96 12%	100,3	0 00
Btp-1nv97 12,5%	101 85	0 05
Btp-1ot93 12,5%	100	0 00
Btp-1ot95 12%	100,55	0 25
Btp-1st93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1st94 12,5%	100 55	0 05
Btp-1st96 12%	100 25	0 10
Btp-1st97 12%	100,3	0 05
Cassa Dp-cp 97 10%	98,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99 6	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0 00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	103,2	0 15
Cct-ag99 Ind	97,85	0 05
Cct-ap99 Ind	97,85	0 00
Cct-fb99 Ind	97,95	0 15
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,15	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,15	0 00
Cct-ge99 Ind	98,3	0 05
Cct-gn99 Ind	98,4	0 10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	99,5	0 00
Cct-mg99 Ind	98	0 00
Cct-mz99 Ind	97,85	0 10
Cct-nv99 Ind	98	0 15
Cto-15gn96 12,5%	101,2	0 30
Cto-16ag95 12,5%	100,55	-0 30
Cto-16mg96 12,5%	101,1	0 45
Cto-17ap97 12,5%	101 8	-0 20
Cto-17ge96 12,5%	100,8	-0.20
Cto-18dc95 12,5%	100,3	-0 35
Cto-18ge97 12,5%	101,25	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	100,8	-0 05
Cto-19fe96 12,5%	100,7	-0.30
Cto-19gn95 12,5%	100,95	0 05
Cto-19gn97 12%	101	-0 10
Cto-19mg98 12%	101,25	-0 88
Cto-19ot95 12,5%	101,75	-0 05
Cto-19st96 12,5%	101,2	0 20
Cto-19st97 12%	101	0 10
Cto-20ge98 12%	101,2	0 40
Cto-20nv95 12,5%	102,45	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	101,45	-0 05
Cto-20st95 12,5%	100,7	0 00
Cto-dc96 10,25%	99,45	0 00
Cto-gn95 12,5%	101	-0 10
Cts-18mz94 Ind	95,65	0 05
Cts-21ap94 Ind	95	0 21
Redimibile 1980 12%	104	-2 12
Rendita-35 5%	63	7 14

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17400	17600
Argento (per kg)	208300	223300
Sterlina vc	124000	130000
Sterlina nc (a. 74)	127000	133000
Sterlina nc (p. 74)	125000	132000
Krugerrand	530000	575000
20 Dollari liberty	535000	600000
50 Pesos messicani	640000	690000
Marengo svizzero	98000	107000
Marengo italiano	98000	108000
Marengo belga	98000	106000
Marengo francese	98000	106000
Marengo austriaco	98000	106000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	2/6	3/6
Generali	36550	36750
Warr. Generali 91/01	28700	28650
Lloyd Ad.	14900	14780
Lloyd Ad. risp.	10049	10039
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19180	19200
Sai risp.	8875	8740
Snia BPD*	1049	1040
Snia BPD risp.*	1040	1015
Snia BPD risp. n.c.	661	650
Rinascente	9400	9355
Rinascente priv.	4180	4160
Rinascente r.n.c.	3955	3965
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1320	1331
G.L. Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	215	225
Bastogi Irbs	85	85
Comau	2075	2060

	2/6	3/6
Fidis	3612	3600
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3250	3227
Stet risp.*	2595	2565
Tripcovich	4900	4900
Tripcovich risp.	1435	1400
Attività immobil.	2426	2400
Fiat*	5585	5640
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3080	3040
Gilardini risp.	2265	2245
Dalmine	394	395
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7900	7900
Lane Marzotto rnc	4975	4975

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5200

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,70	(+0,09)
Francoforte	Dax	1629,62	(+0,26)
Londra	Ft-Se 100	2852,8	(-0,35)
Sydney	Gen.	1741,0	(-0,05)
Zurigo	C. Su.	2268,9	(+0,44)
Bruxelles	Bel	1187,97	(+0,44)
Hong Kong	H. S.	7155,29	(-2,27)
Parigi	Cac 40	1867,92	(-0,42)
Tokyo	Nik.	21076,00	(+1,85)
New York	D.J Ind.	3544,87	(-0,24)

PIAZZA AFFARI

La Fiat in caduta libera condiziona il mercato

MILANO — Un'altra giornata negativa per piazza Affari, che ha chiuso la seduta con un ribasso dello 0,67% e l'indice mib a quota 1189. Anche ieri l'intonazione del mercato è stata condizionata dall'andamento della Fiat: il titolo della società di corso Marconi ha chiuso a 5649 lire in ribasso del 2,77%, ma nel dopolistino ha toccato il minimo a 5560 lire per poi ritornare sui livelli di chiusura alla fine della seduta. Ancora peggiore il bilancio per le Ifi priv che hanno ceduto il 3,03% a 12490 lire per poi scendere fino a un minimo di 12150 lire. Dopo il sollievo per le decisioni del consiglio di amministrazione in merito al dividendo, sul mercato hanno prevalso le delusioni e le paure. La delusione per un accordo che piazza Affari aspettava e che non sembra imminente, ma soprattutto le paure legate alle conseguenze di Tangentopoli. Ieri per esempio si sono sparse voci circa l'intenzione dei Fondi pensione americani di presentarsi all'assemblea della Fiat, convocata per fine giugno, e di impugnare il bilancio. Questi nuovi timori hanno riportato una forte corrente di vendite sulle Fiat e su molti altri valori del gruppo e hanno condizionato l'atmosfera della seduta.

Piazza Affari sconta comunque in questi giorni una serie di aspettative deluse: un ulteriore ribasso dei tassi di interesse si allontana (la Bundesbank ha deciso di lasciare invariati i tassi tedeschi) e le privatizzazioni restano al palo. Piazza Affari non sembra invece particolarmente preoccupata della «emergenza bombe». Certo, però, dicono gli operatori, la situazione interna del paese non aiuta a ritrovare fiducia. Gli scambi intanto si mantengono su livelli piuttosto bassi.

Un solo titolo, tra quelli principali, si è mostrato in controtendenza rispetto all'andamento del listino. Si tratta della Comit che ha chiuso la seduta a 5658 lire in rialzo dell'1,65%. Nel corso della mattinata il titolo ha raggiunto sul circuito telematico un massimo di 5717 lire e un minimo di 5598 lire. La corrente di acquisti, che non ha investito gli altri titoli delle società in via di privatizzazione, è stato spinto dalle ipotesi, sempre più probabili, che la cessione della Comit avvenga prima di quella del Credit grazie alla maggiore appetibilità dell'istituto di piazza Scala.

Le Credit hanno invece ceduto il 2,20% a 2844 lire e la Sme è arretrata dello 0,77% a 6326 lire. Tra le altre blue chip, le Generali sono rimaste stabili a 36990 lire (-0,03) così come le Stet (-0,03% a 3249 lire).

Le Montedison invece sono indietreggiate dello 0,34% a 1178 lire (1168 lire nel dopolistino) e le Mediobanca hanno perso lo 0,56% a 16800 lire (16650 lire a fine seduta). Più pesante l'andamento dell'Olivetti che è arretrata del 6,12% a 1228 lire per poi recuperare a fine mattinata a 1255 lire. Le vendite hanno colpito in particolare il gruppo Agnelli: in ribasso hanno chiuso Ifil (-1,32%), Gemina (-2,24%), Cogefar (-3,61%), Caffaro (-7,75%), Fidis (-1,14%). In forte controtendenza la Sorin salita del 2,47%. Tra i titoli a minore flottante in ribasso hanno chiuso Auschem (-7,20%) e Camfin (-6,50%), mentre le Intermobiliare si sono apprezzate del 7,77%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/6	18 00	It. PALLADIO	Durazzo	23
4/6	3.00	It. AMELIA	La Palmas	Rada/52
4/6	5.00	Is. RAQEFET	Venezia	49/6
4/6	16.00	Is. ZIM ELAT	Pireo	VII
4/6	7 00	Ma. SUN	Sidi Kerir	Siot
4/6	17.00	At. CPC NIPPON	Souda Bay	42
4/6	pom.	Ue. ARKADIY SVERDLOV	Ashdod	35/8
4/6	sera	It. VAGERO	Taranto	Italcem.
4/6	23 00	Ge SVENJA		Rada/38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
3/6	12.00	Ue. GREGORY PETRENKO	49/9	Capodistria
3/6	14.00	Tu. RIZA ISIK	21/1	ordini
3/6	18.00	At. CYNDIA	15	Derince
3/6	sera	Si. IBM AL ATHEER	50/14	Venezia
3/6	sera	Ue. VIANA DO CASTELLO	49/5	Limassol
4/6	18.00	Pa. CERDA	Siot/4	ordini
4/6	18.00	Is. RAQEFET	49/6	Ashdod
4/6	18 00	Tu. ANGLEBURY	31	Derince
4/6	sera	Ho. UNIPRIDE	S.I.B	ordini
4/6	sera	Gr. NISSOS KYTHNOS	Siot/1	ordini
4/6	sera	It. MARE ORIENS	Siot/3	ordini
4/6	sera	Sv. URI	32	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
3/6	sera	Pa. OCEANUS TOKYO	rada	50/12
4/6	9.00	It. CAPO FALCONE	rada	52

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel 639086 - Fax 630430

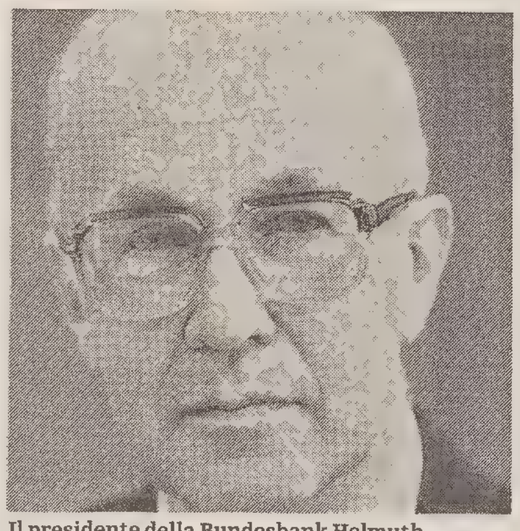
COSTO DEL DENARO

La Bundesbank non cede

Lira in ascesa sulle monete Sme anche se la cautela resta forte

BONN - La decisione del Consiglio centrale della Bundesbank di lasciare invariato il costo del denaro (il tasso di sconto resta al 7,25 per cento e il tasso Lombard all' 8,50 per cento) ha confermato le previsioni degli operatori. Un chiaro segnale in questo senso è giunto infatti, quando la Banca centrale tedesca nel corso di due operazioni di pronti contro termine ha drenato liquidità dal mercato per 5 miliardi di marchi, lasciando però invariati i tassi al 7,60 - 7,61 per cento, cioè il livello al quale sono dal 12 maggio scorso. Per giunta il presidente della Bundedsbank, Helmut Schlesinger, ha respinto con determinazione le richieste di un ribasso affrettato dei tassi d' interesse in Germania, giunte sia da ambienti tedeschi (sindacati, opposizione socialdemocratica e i sei principali istituti di ricerche economiche) sia dall'estero. La politica di graduale allentamento creditizio, cominciata all' inizio dell' anno, è entrata quindi in una «pausa di riflessione». La prossima riunione del Consiglio centrale si terrà giovedì 17 giugno.

Tutto secondo copione di conseguenza sul mercato dei cambi. La Bundesbank ha concluso la consueta riunione quindicinale del direttivo lasciando invariati i tassi di interesse e rispettando le previsioni di operatori ed analisti. E la lira, dopo un'apertura a quota 912-913 contro marco, si è mossa in una fascia ristretta, con un massimo a 915, prima di essere rilevata dalla Banca d'Italia a 913, 55 lire (915, 09). Il mercato è stato prevalentemente tecnico, la domanda si è alimentata di ordinativi commerciali in un contesto quasi privo di transazioni finanziarie. La quota ha infatti beneficiato più di un ripiegamento del marco che di un'autonoma spinta propulsiva: sugli strumenti denominati in lire permane già da qualche giorno un atteggiamento di particolare cautela legato alla scadenza elettorale di questo fine settimana e ai rischi connessi ad improvvise oscillazioni del cambio. Insolitamente calmo nonostante il direttivo della Bundesbank, il mercato non ha registrato particolari movimenti dei livelli e non ha vissuto di aspettative su quel che succedeva a Francoforte. Si è segnalata una lenta erosione del marco, manifestatasi in un sostanzioso flusso di ricoperture sul franco svizzero, e di conseguenza un leggero apprezzamento del dollaro, che a Francoforte ha spuntato un fixing di un filo sotto quota 1, 60, a 1, 5990 marchi (1, 5940). Contro lira è passato a 1. 461, 22 da 1. 458, 19. La flessione del marco si è innescata a seguito di dati pessimi sul Pil trimestrale tedesco, che ha registrato la caduta più vistosa dal 1975. Nonostante la pubblicazione di questo dato allarmante, seguito dalle dichiarazioni poco incoraggianti del ministro dell'Economia Guenter Rexrodt, la Bundesbank ha ritenuto opportuno non modificare il livello dei tassi ufficiali di interesse, in ossequio alla sua indipendenza e al suo rinomato rigore creditizio. Una decisione che non mancherà di rinfocolare le critiche interne ed internazionali alla sua politica, soprattutto in considerazione delle difficoltà di ordine politico che affliggono l'esecutivo di Kohl. Da notare in positivo, infine, che l'indebolimento del marco a beneficio del franco svizzero e del dollaro ha favorito il ripristino di condizioni di maggiore distensione all'interno dello Sme: il franco francese si è stabilmente mosso intorno a quota 3, 3720 per marco, e anche la peseta spagnola ha potuto navigare in acque tranquille in attesa della tornata elettorale di domenica prossima. In questo quadro, la lira ha potuto consolidare livelli di tutto rispetto sulle principali controparti: L'Ecu è passato da 1. 784, 10 a 1. 781, 96 lire, il franco da 271, 19 a 270, 97 lire, la sterlina a da 2. 257, 28 a 2. 254, 66 lire. Sale, per i motivi già visti, il franco svizzero, passato da 1. 022, 93 a 1. 027 lire e il forte yen, giunto a 13, 586 lire da 13, 577.



Il presidente della Bundesbank Helmuth Schlesinger

PARLA MONORCHIO

La burocrazia dello spreco

Il Ragioniere generale dello Stato è ottimista sulle possibilità di risanamento del deficit, cresciuto del 20% nel primo trimestre. A suo giudizio la situazione non è così grave come appare. Tuttavia soltanto per far funzionare la macchina dello Stato nel '92 sono stati «bruciati» 171 mila miliardi: «Fino a quando non si riorganizza l'intera struttura pubblica - dice Monorchio - sarà complicato ridurre il fabbisogno verso livelli accettabili».

ROMA - Niente paura, la situazione non è così grave come appare. Il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio non perde la calma e neanche la fiducia, di fronte agli ultimi dati sui conti pubblici. Secondo le cifre relative al primo trimestre il buco è cresciuto del 20%. Ma giudicare questo andamento come un segno di una tendenza al peggioramento per Monorchio è quanto meno prematuro. «Non me la sentirei proprio di dire una cosa come questa. Il dato è parziale come del resto lo sarà quello di giugno per motivi di movimento di spese ed entrate. Quindi aspetterei un pò prima di dare giudizi». E cita il caso fiscale: «se si guarda alle entrate tributarie, rispetto allo scorso anno c'è ad esempio lo slittamento delle dichiarazioni dei redditi».

Ma se è presto per lanciare nuovi allarmi Monorchio ribadisce con forza la necessità di intensificare l'azione di risanamento del bilancio. Un'operazione difficile senza una revisione della struttura della pubblica amministrazione, senza una riduzione delle spese di funzionamento dello Stato. E a sostegno di questa convinzione snocciola le cifre relative al consuntivo del settore pubblico per il 1992. In totale si tratta di 870 mila miliardi di cui 189 destinati a stipendi e 359 mila a pensioni, con un aumento per questo dato di circa 30 mila miliardi rispetto al 91. Per interessi sono stati bruciati circa 175 mila miliardi mentre 171 mila miliardi sono serviti al funzionamento della macchina statale.

Difficilmente contenibili le prime voci, per Monorchio si deve agire su quest'ultimo capitolo di spesa. «Mi rendo conto che è difficile ma fino a che non c'è la riorganizzazione dell'intera struttura della pubblica amministrazione sara complicato ricondurre il fabbisogno verso livelli accettabili. E' chiaro quindi che se nel 1994 ci sarà una correzione di carattere strutturale avremo meno da soffrire negli anni venturi».

Per il Ragioniere dello Stato non si può ridurre tutto ad un'azione sui tassi, per la quale si è già fatto molto. «Gli interessi - sottolinea Monorchio - si formano dall'incontro di domanda e offerta. La possibilità delle autorità monetarie di agire sui tassi è molto, molto limitata. Ci vuole coraggio, molto coraggio». Una analisi che non convince il presidente della Confindustria Luigi Abete, che ribadisce la necessità e l'urgenza di procedere sulla strada della riduzione. «Si tratta di orientare il Paese verso l'investimento, lo sviluppo e l'occupazione o consolidarlo in una logica di galleggiamento garantito». Per il presidente della Confindustria è chiaro che «la politica dei tassi va accompagnata con politiche internazionali del debito pubblico e di competitività». Un' ipotesi che per una volta vede d'accordo anche i banchieri. «Se scendono i livelli internazionali - sottolinea il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi - si potrebbero creare le condizione per una riduzione dei nostri tassi. Il momento mi sembra favorevole». E per ridurre il peso degli oneri sul fabbisogno dello Stato Bianchi lancia un' idea al ministro delle Finanze: ridurre il prelievo fiscale sui depositi bancari.

Paolo Tavella

EUROPA

L'«Ime» a Bonn

BRUXELLES - Sarà a Bonn ed avrà un presidente olandese, l'Istituto Monetario Europeo (Ime), che, come ha detto il Ministro degli Esteri Nino Andreatta, «aprirà i suoi uffici il primo gennaio prossimo». Un accordo in questo senso era praticamente concluso al Consiglio europeo di Lisbona un anno fa, nel quadro più ampio della distribuzione di tutte le sedi di nuove istituzioni. Nel frattempo è stata sancito a Edimburgo l'intesa tra Parigi e Bruxelles sul Parlamento Europeo. Il resto dovra con ogni probabilità essere finalizzato al Consiglio europeo di Copenaghen.

IL RIALLINEAMENTO DEI SALARI NODO PRINCIPALE DA SCIOGLIERE

Costo del lavoro, ancora ostacoli

Incontro ieri sera tra Ciampi, Giugni, vertice confindustriale - Polemica tra Abete e D'Antoni

Luigi Abete

ROMA — Dopo due giorni di trattativa serrata sul costo del lavoro tra il governo e le parti sociali il nodo principale da sciogliere sembra essere quello relativo alla richiesta dei sindacati di un meccanismo per «riallineare» le retribuzioni all'inflazione reale nel caso in cui questa si discosti da quella programmata. Ieri sera - secondo quanto si è appreso - è stato proprio questo il tema centrale dell'incontro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, il ministro del Lavoro, Gino Giugni, con una delegazione della Confindustria, composta dal presidente Luigi Abete, dal suo vice Carlo Callieri, dal presidente delle piccole aziende Giorgio Fossa e dal direttore generale Innocenzo Cipolletta. All'incontro non c'erano le altre associazioni industriali (Intersind, Asap e Confapi). Nessuno dei dirigenti della Confindustria ha rilasciato dichiarazioni. Sembra, comunque, che per ora non sia stato fissato un nuovo appuntamento. A Palazzo Chigi torneranno oggi pomeriggio Cgil, Cisl e Uil. Il «riallineamento» viene ritenuto dagli industriali un modo per far riemergere una sorta di scala mobile abolita con l'accordo del 31 luglio. Il sindacato, e D'Antoni in particolare, «fa discorsi bellissimi in merito al negoziato sul costo del lavoro ma poi al tavolo delle trattative non è coerente e si rimangia tutto impedendo così il raggiungimento di una intesa»: il presidente della Confindustria, Luigi Abete, intervenendo all'assemblea della Confcooperative, non si è lasciato sfuggire l'occasione per qualche frecciata polemica nei riguardi del sindacato. «E' vero-ha osservato-che non esiste un sistema di contrattazione ottimo per definizione, ma è anche vero che in base all'esperienza il mix dei sistemi dà risultati pessimi perchè somma i costi e non massimizza i vantaggi. Noi abbiamo accettato il doppio livello, gli altri devono accettare la non sovrapposizione». Inoltre le nuove relazioni industriali devono far sì che la produttività si materializzi in redditività, quest'ultima in altre parole deve essere il riferimento per la contrattazione, così come occorre mettere in competitività i lavoratori futuri con quelli attuali mediante salari di ingresso, flessibilità, incentivazioni e formazione, cosa che non avviene ora.

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, è come «quel giapponese che, armato fino ai denti, pensava e si comportava cme se ancora ci fosse la guerra mentre la guerra era già finita da un pezzo». A dipingere così il leader degli industriali privati è Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, che crede nella possibilità di arrivare presto alla firlma di un accordo sul costo del lavoro, e per questo chiede alla controparte un atteggiamento più aperto.

«Il sindacato ha modificato la sua cultura — ha detto D'Antoni parlando al IV congresso nazionale della Federazione dei postelegrafonici — e non è più nè conflittuale a tutti i costi né antagonista. La controparte fa fatica ad accettare questo nuovo ruolo e quindi rifiuta i due livelli contrattuali. Non hanno capito che per quello che ci riguarda la guerra è finita — ha aggiunto — e loro continuano a farla».

Sergio D'Antoni

Lloyd Adriatico

Lloyd Adriatico S.p.A.
Sede legale in Trieste - Largo Ugo Irneri n. 1
Capitale sociale L. 60.000 000.000 i.v.
Reg. Soc. Trieste n. 798
Cod. Fisc. n. 00104230321

Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con decreto del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato del 20 Maggio 1946 (G.U 5/7/46 n. 148)

Convocazione di Assemblea

I signori Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la sede sociale a Trieste, Largo Ugo Irneri n. 1, per il giorno **21 giugno 1993 alle ore 11.00** in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 22 giugno 1993 alle ore 11.00 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio al 31.12.1992, relazione del Consiglio di Amministrazione, relazione del Collegio Sindacale, deliberazioni relative.
2. Conferimento di incarico di revisione e certificazione dei bilanci sociale e consolidato per gli esercizi 1994, 1995, 1996, e determinazione dei relativi compensi.

Possono intervenire gli Azionisti che almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, ai sensi di legge e di statuto, abbiano effettuato il deposito delle azioni presso la sede sociale o presso i seguenti Istituti, incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

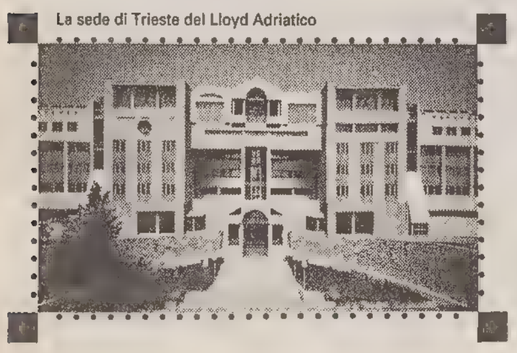
Banca Antoniana, Banca Commerciale Italiana, Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Banca Popolare FriulAdria, Banca Popolare di Trieste, Banco Ambrosiano Veneto, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Credito Commerciale, Credito Italiano, Credito Romagnolo, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena.

All'estero: Credito Svizzero, Unione di Banche Svizzere, Società di Banca Svizzera. La Monte Titoli S.p.A. svolgerà le funzioni di Cassa incaricata per i titoli dalla stessa amministrati.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(dott. Antonio Sodaro)

Trieste, 26 maggio 1993

La sede di Trieste del Lloyd Adriatico



Colombi C&E

UTILE NETTO DI 775 MILIARDI

Stet resiste alla crisi

Aumenta il fatturato - Michele Tedeschi amministratore unico

La Stet chiude l'esercizio 1992 con risultati molto positivi, e può guardare «con ragionato ottimismo al futuro» ha detto il presidente, Biagio Agnes. Il bilancio approvato ieri a Torino presenta infatti un utile netto di 775 miliardi, 14 in più rispetto ai 761 dell'esercizio precedente. Ai soci sarà distribito un dividendo (in pagamento dal 17 giugno) di 100 lire per ogni azione ordinaria e di 120 lire per ogni azione di risparmio. La residua parte dell'utile è stata destinata per 39 miliardi alla riserva legale e per 247 miliardi al fondo reinvestimento utili nel Mezzogiorno. I ricavi correnti della Stet ammontano a 3.043, 6 miliardi (dei quali 1.860, 7 miliardi per vendite e prestazioni e 406,4 miliardi per dividendi), cui corrispondono costi per un totale di 1.869, 8 miliardi.

La gestione finanziaria ha registrato un margine positivo netto di 152,2 miliardi nonostante gli ingenti investimenti in partecipazioni. La situazione patrimoniale della finanziaria evidenzia mezzi propri di 6.827, 5 miliardi, a fronte di un capitale investito netto di 8.350, 9 miliardi, di cui 7.683 in immobilizzazioni finanziarie. Risultati positivi si confermano anche a livello dell'intero Gruppo: il bilancio consolidato presenta infatti un utile netto di 1.425 miliardi, di cui 965 miliardi di competenza della Stet, e un fatturato di 27.167 miliardi.

«Nonostante il rallentamento dell'economia nazionale — è stato sottolineato all'assemblea dei soci — il 1992 si è rivelato dunque per la Stet un anno positivo, costellato da decisivi passi avanti sulla via della messa a punto di un assetto delle telecomunicazioni italiane coerente con i sistemi più avanzati e in linea con le esigenze poste dall'integrazione europea».

Il fatturato consolidato del Gruppo (27.167 miliardi) è aumentato del 12 per cento in termini omogenei rispetto al '91 e il margine operativo lordo è stato di 13.505 miliardi, con un incremento di 1.833 miliardi in valore assoluto. Gli investimenti tecnici sono ammontati a 10. 637 miliardi, mentre l'indebitamento finanziario netto è di 22.916 miliardi. L'occupazione complessiva del Gruppo, infine, ha raggiunto a fine esercizio le 137.887 unità, con un incremento di 8.395 unità rispetto all'anno precedente dovuto all'acquisizione del gruppo Finsiel.

L'assemblea degli azionisti ha anche nominato il consiglio di amministrazione della Finanziaria. Il consiglio scende da 21 a 12 componenti e nel nuovo organigramma entra anche il nuovo amministratore delegato Michele Tedeschi.

CRESCE L'INDEBITAMENTO

Eni, perdite per 800 miliardi Si punta sugli investimenti

ROMA — Perdita consolidata per 815 miliardi (contro l'utile di 1.081 miliardi del '91) e un utile di 89 miliardi (276 nel '91) per la capogruppo Eni «spa»: sono questi i risultati del bilancio '92 approvato dal consiglio di amministrazione dell'Eni. Gli investimenti nel '92 hanno raggiunto i 10.700 miliardi.

Il peggioramento del risultato consolidato è dovuto principalmente — sottolinea l'Eni — ai rilevanti oneri straordinari (1.400 miliardi a fronte di proventi netti per 54 miliardi nel '92) legati essenzialmente al programma di ristrutturazione del gruppo e alla sensibile crescita (+24%) degli oneri finanziari e su cambi, passati da poco più di 2 mila miliardi del '91 ad oltre 2.500 nel '92.

L'appesantimento degli oneri finanziari è legato principalmente al rilevante sviluppo degli investimenti (10.700 miliardi),« risentendo della politica di sviluppo adottata nel passato, basata su investimenti strategici a redditività differita». L'ingente volume di investimenti, in presenza di autofinanziamento (5.900 miliardi) pressochè costante, ha comportato un aumento dell'indebitamento di 5.100 miliardi, reso più oneroso dall'elevato costo del denaro.

La politica degli investimenti si è riflessa anche in una crescita degli ammortamenti (oltre 450 miliardi , pari all'8%), in particolare nelle attività energetiche. La gestione industriale, prima degli ammortamenti, ha invece confermato e , seppure in misura lieve, incrementato i rilevanti margini degli esercizi precedenti: il Mol dell'esercizio '92 si è attestato su 9.872 miliardi, con un aumento del 2% sul '91.

Il consolidamento dei margini industriali — rileva ancora l'Eni — assume particolare rilevanza in quanto le società del gruppo hanno operato in un difficilissimo contesto congiunturale, caratterizzato dalla debolezza della domanda e da un calo drastico dei prezzi di vendita di quasi tutti i prodotti.

Orologi Swatch anche in Cina

BERNA — La Shm, società svizzera di microelettronica ed orologeria, che produce, tra l'altro, lo Swatch, ha realizzato nel 1992 un risultato netto consolidato di 413 milioni di franchi svizzeri con un progresso del 63,8% rispetto ai 252 milioni dell'esercizio precedente. In aumento anche il risultato operativo del gruppo, passato a 492 milioni di franchi dai precedenti 218 milioni, mentre il cash flow è salito a 524 milioni (345 milioni nel '91).

La società, che aveva già reso noto i dati riguardanti le vendite (+19,9% nel '92), ritiene che i brillanti risultati del '92 saranno ulteriormente migliorati quest'anno: nei primi 4 mesi del '93 le vendite sono salite del 16%, ma — secondo il presidente Nicolas Hayek — i profitti del gruppo sono cresciuti maggiormente.

Il gruppo svizzero ha poi reso noto che «tra poco» sarà firmato un accordo per commercializzare gli orologi Swatch in Cina assieme a un partner di cui non ha però rivelato il nome.

Produzione in calo nel Pordenonese

PORDENONE — L'attività produttiva della provincia di Pordenone nei primi tre mesi del '93 è cresciuta del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1992, ma ha subito un calo del 7,8 per cento rispetto al trimestre precedente. Per quanto riguarda specificatamente il settore metalmeccanico vi è stato un aumento del 25,4 rispetto al '92 e del 10,6 rispetto al trimestre precedente. Le «sofferenze» piu rilevani si registrano nel settore tessile, che in un anno ha perso il 43,6 per cento delle sue esportazioni. E' quanto si desume dalla sesta indagine congiunturale trimestrale sull'andamento dell'economia in provincia e in regione, presentata ieri da Domenico Moro, presidente dell'Assindustria pordenonese.

Per quanto riguarda le vendite, la provincia pordenonese, su base annua, ha avuto una flessione del 9,6 per cento sul mercato nazionale (con una punta nell'elettronico ed elettrico del 31,6 per cento), mentre le esportazioni sono aumentate del 12,9 (ma rispetto al trimestre precedente la crescita è stata solo dello 0,8 per cento).

Pirelli Spa, anno difficile La ripresa attesa nel '94

MILANO — Nel 1993 i conti della Pirelli e C. «Dovrebbero tornare in utile» mentre per la Pirelli spa l'anno in corso, a causa delle peggiorate condizioni del mercato, sarà «ancora difficile», perciò bisogna guardare al '94 come anno della svolta. Le previsioni sull'andamento del gruppo Milanese sono state formulate ieri da Leopoldo Pirelli, nel corso delle assemblee della Pirellina che hanno approvato il bilancio '92 e deliberato l'aumento di capitale per 54,9 miliardi.

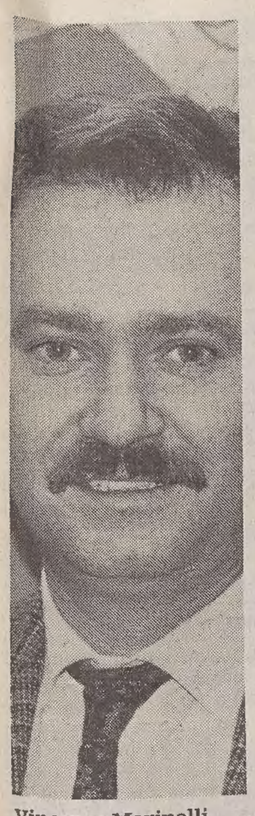
Nel secondo semestre del '92 e tuttora — ha osservato Pirelli — il crollo di volumi del mercato dei pneumatici ha condizionato l'andamento della Pirelli Spa ma «nel '94 ci sarà un giro di boa e allora la società si troverà nelle condizioni di usufruire della ripresa del mercato e di trasformare in utile quel risparmio di costi che sta attuando».

Quanto a Pirelli e C., il bilancio '92 si è chiuso con una perdita di 125,6 miliardi (16,1 miliardi di utile nel '91), imputabile in gran parte a una svalutazione del portafoglio titoli per 167,1 miliardi («ma la gestione ordinaria — ha sottolineato Pirelli — è stata sostanzialmente in pareggio»). L'aumento di capitale porterà nelle casse sociali 110 miliardi destinati a sviluppi nel campo immobiliare e in particolare per la realizzazione del progetto Bicocca. L'operazione partirà a metà giugno, in coincidenza con l'inizio del mese borsistico di luglio.

SEMINARIO «ALTO ADRIATICO» IERI A TRIESTE

Compagnie in mezzo al guado: duro il cammino verso l'impresa

Come cambierà, una volta approvata dal Parlamento la riforma della portualità, il ruolo delle Compagnie. Due gravi problemi: esuberi occupazionali e oneri previdenziali



Vincenzo Marinelli, console Culpt.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il disegno di legge, che riforma gli ordinamenti portuali e che è già vittoriosamente passata al setaccio del Senato, non è certo il massimo ma ci si può ragionare sopra. Se la Camera resisterà alle pressioni lobbyste degli enti «liquidandi» e di una parte dell'imprenditoria privata, ci si potrà avviare lungo un graduale percorso di trasformazione del sistema portuale italiano. Gli enti diventeranno «authority» programmatori e controllori, le Compagnie dovranno imboccare la strada del mercato e dell'imprenditorialità.

Ma, affinchè le Compagnie possano convenientemente organizzarsi in questo senso, dovranno essere sgravate da un paio di macigni che ne zavorrano l'attività: gli oneri impropri di carattere previdenziale e gli esuberi occupazionali. Le Compagnie aspettano con ansia una settantina di miliardi, stanziati già l'anno scorso poco prima delle elezioni politiche, che però tardano ad arrivare, appesantendo così la situazione finanziaria pregressa. Gli esuberi delle Compagnie ammontano, a livello nazionale, a circa il 50% della forza lavoro (secondo organici fissati dal ministero): un problema di ardua governabilità, che può essere risolto mediante la coazione di più fattori, dalla concessione di prepensionamenti all'assunzione da parte delle imprese terminaliste.

Il cammino è irto di ostacoli: la liquidazione degli enti portuale determinerà un ulteriore aggravio occupazionale; a circa 3mila soci delle Compagnie da sistemare, si aggiungeranno altri 2mila dipendenti degli organismi portuali. Potrà l'imprenditoria privata, assumendo la diretta gestione dei terminal, assorbire quasi 5mila unità lavorative? No. Quindi è necessario un congruo periodo di transizione (i quattro anni previsti dalla legge al comma 3 dell'art. 21), durante i quali collocare nel giusto sito i vari tasselli del *puzzle* portuale italiano, dall'occupazione ai futuri e delicati assetti giuridico-societari. Con una raccomandazione al governo: 144 porti sono troppi, bisogna invece individuare pochi, grandi scali nei quali concentrare soldi, investimenti, traffici.

Sulla base di queste linee essenziali i rappresentanti delle Compagnie, operanti nei porti dell'Alto Adriatico, hanno ieri discusso a Trieste in quale modo transitare dall'attuale confusa situazione gestionale e organizzativa alla nuova — ma ancora vaga e incerta — dimensione imprenditoriale. Nel corso del seminario, che si è tenuto al teatro Miela, la Lega coop, attenta a come si andrà configurando in prospettiva la struttura logistica nazionale, ha prestato la propria opera di «consulente» alle Compagnie in cerca di una nuova identità, che incornici il passaggio dal mero avviamento di forza-lavoro alla struttura aziendale vera e propria.

Un «trimuvirato consolare» (il livornese Roberto Piccini, il veneziano Armando Piazza, il triestino Vincenzo Marinelli) ha spiegato quali sono limiti e ambiguità della legge di riforma, che martedì prossimo esordisce alla Camera. Il rapporto tra patrimonio accumulato e compagine sociale futura, la questione del controllo del capitale da parte dei soci, la ventilata (e contestata) duplicazione delle attività tra «serbatoio di manodopera» e «impresa», l'incerto profilo giuridico del lavoratore portuale (pubblico o privato?) fanno bella posta tra gli argomenti più spinosi, sui quali le Compagnie si attendono che Montecitorio, con opportuni emendamenti, provveda a migliorare il testo licenziato dal Senato. I vertici delle Compagnie sono comunque concordi: meglio questa legge, così difettosa, che il vuoto legislativo, al quale Prandini e Tesini avrebbero risposto — dicono loro — nel peggiore dei modi.

PRESTO IL NUOVO INCARICO

Finest: un rinvio per la presidenza

Eugenio Del Piero è il nuovo amministratore delegato. Comincia il lavoro per lanciare la finanziaria per l'Est.

Servizio di
Guido Vitale

PORDENONE — E' stata convocata per il 25 giugno, l'assemblea dei soci della finanziaria triveneta Finest che dovrà eleggere il nuovo presidente dell'organizzazione. Il Consiglio di amministrazione, raggiunto da un telegramma del presidente della Giunta regionale Turello che invitava a sospendere ogni decisione fino al definitivo chiarimento della delicata nomina del presidente, ha rinunciato a costituire il comitato esecutivo, ma non a nominare il nuovo amministratore delegato. L'incarico, inizialmente ricoperto dal dimissionario ex parlamentare Francesco De Carli, è stato affidato a Eugenio Del Piero, mentre nell'ultima riunione di Giunta regionale, convocata per la prossima settimana, Turello dovrebbe scoprire le sue carte e indicare il nome del nuovo presidente. A sostituire nell'incarico il direttore generale del Mediocredito centrale Giovan Piero Elia, che non potrà accettare la presidenza per una questione di incompatibilità, dovrebbe essere un manager italiano che lavora a Londra, selezionato su indicazione del ministro Andreatta. Il veto del Mediocredito, che ha determinato una consistente perdita di tempo nell'avvio della finanziaria per l'Est, non deve però essere letto, secondo il nuovo amministratore delegato, come un dato del tutto negativo. «E' comprensibile — commenta Del Piero — l'attenzione che i soci hanno portato alla figura di Elia. Il fatto che il Mediocredito gli abbia impedito di accettare — aggiunge — paradossalmente suona come un complimento per la Finest, giudicata un impegno troppo importante per consentire una dedizione solo parziale». Per la finanziaria resta comunque molto importante mantenere un collegamento privilegiato con Elia, che fa parte anche del Comitato di gestione della Sace.

In attesa dell'assemblea del 25 Del Piero ha intanto già cominciato a lavorare per preparare il decollo della Finest. I problemi da affrontare prima di giungere alla completa operatività sono diversi e richiederanno in ogni caso alcuni mesi di impegno. Mentre sono stati richiamati i restanti sette decimi di capitale ancora da versare, c'è da attuare la completa copertura territoriale, che la legge ha recentemente esteso anche al Trentino-Alto Adige e da attuare le convenzioni con organismi centrali, come lo stesso Mediocredito e la Sace. La Finest, che è ancora ospitata dalla Camera di commercio di Pordenone, dovrà poi pensare a trovare una sede sempre nel capoluogo della Destra Tagliamento, dove la legge ne ha fissato il centro direzionale.

AEROSPAZIO: UN SETTORE IN CRISI

Alenia, altri 3000 posti in pericolo ma il piano non toccherà Ronchi

L'eventuale acquisto di F 15 e di F 16 statunitensi da parte dell'aviazione italiana ha provocato la dura reazione dei sindacati. All'assemblea dell'Aia si sottolinea la pesante crisi della industria aerospaziale nazionale. Allarme del ministro Fabbri: «Non smantelliamo».

ROMA — Tremila lavoratori dell'Alenia, soprattutto di Torino, potrebbero perdere il proprio posto di lavoro se dovesse essere confermata la notizia secondo la quale l'Italia intenderebbe dotarsi di aerei F15 e F16 prodotti dalla Mc Donnel Douglas. Lo ha affermato, in una dichiarazione, il segretario generale della Uilm-Uil, Luigi Angeletti. «Ci troviamo di fronte - ha detto il sindacalista - al classico esempio di insipienza e malgoverno: il governo e lo stato maggiore della difesa hanno intenzione di acquistare aerei americani e di chiudere fabbriche in Italia. Così si rischia, ancora una volta, di dover fare i conti con le conseguenze di una politica basata sulla furbizia, sul pressappochismo e sulla demagogia. E tutto ciò - secondo Angeletti - nel momento in cui le aziende del settore aerospaziale stanno attraversando una crisi davvero preoccupante e si accingono, dopo il caso Alenia, a chiedere al sindacato ulteriori riduzioni di personale. A quel punto - ha concluso - il governo compierebbe un vero capolavoro: spendere migliaia di miliardi per acquistare aerei americani ed altrettanti per la cassa integrazione in Italia».

La ricaduta occupazione non dovrebbe toccare invece lo stabilimento Alenia-Meteor di Ronchi dei Legionari, specializzato nella produzione di sistemi teleguidati e simulatori. A Ronchi sono 64 gli esuberi strutturali individuati dal gruppo: attualmente sono 47 i lavoratori in cassa integrazione (31 della Meteor e 16 dell'Alenia), mentre dieci lavoratori sono in attesa di essere posti in mobilità lunga così come previsto nell'accordo sottoscritto tra azienda e sindacato.

L'occupazione nell'industria aerospaziale, già in calo negli ultimi anni, ha avuto nel 1992 una ulteriore diminuzione di 5 mila unità. Altre 5 mila persone erano uscite dal settore nel 1991. Se proseguono le tendenze attuali, alla fine dell'anno non ci sarà lavoro che per 36-38 mila persone a fronte delle 42 mila dell'inizio '92. Alla crisi dell'occupazione si accompagna un calo del fatturato (meno 2,7 per cento) e il dimezzamento dell'esportazione negli ultimi 10 anni dovuti alla brusca caduta delle commesse militari, solo in parte compensate da quelle civili. Questa la situazione dell'industria aeronautica e spaziale italiana esposta ieri a Roma all'assemblea annuale dell'Associazione industrie aerospaziali (Aia) alla presenza dei ministri della difesa e della ricerca Fabio Fabbri e Umberto Colombo. Alla riduzione dei bilanci della difesa in tutti i paesi del mondo, ormai considerata irreversibile, - ha detto il presidente dell'Aia, Rinaldo Piaggio - si sovrappone anche la recessione economica che ha provocato un calo nella domanda di aerei civili e anche cancellazioni di forti ordini. Piaggio ha sottolineato che il ritardo nell'approvazione del nuovo modello di difesa lascia le industrie aerospaziali nell'incertezza.

Il ridimensionamento della domanda militare - ha detto Fabbri - non significa che non esistano più alcune priorità, come nel caso della difesa aerea.

Anche i ministri della difesa della Nato, ha proseguito Fabbri, hanno messo in guardia nei giorni scorsi i paesi dell'alleanza perchè non proseguano su questo trend di contenimento delle spese e di smantellamenti. «Pur con delle accortezze, dobbiamo scegliere alcune priorità. L'Italia è impegnata spesso in missioni all'estero e la protezione aerea è debole e insufficiente e va aggiornata. Per questo sono allo studio, da parte dello Stato maggiore dell'Aeronautica alcune opzioni che considerano aerei statunitensi, britannici e dell'industria nazionale, almeno come soluzione «ponte» in attesa del caccia europeo Efa. Qualsiasi soluzione estera dovrà però tener conto di adeguate compensazioni industriali». Il nuovo modello di difesa, ha concluso Fabbri, sarà portato nelle prossime settimane all'esame delle commissioni parlamentari.

Delle tre possibili soluzioni «ponte» per l'Efa, l'industria spinge per quella nazionale che potrebbe ancora essere l'F104 nelle ultime versioni consegnate fino al 1978 e che, con ulteriori interventi può restare in servizio fino al 2007. La soluzione americana (ipotizzato un leasing per l'F16) sarebbe più costosa per la non adattabilità dell'armamento italiano e perchè occorrerebbe creare una linea per le revisioni. Gli F16 che gli Usa darebbero all'Italia hanno comunque oltre 15 anni. Meno avversato un eventuale acquisto dalla Raf di Tornado Adv per il quale esiste a Torino una officina di revisioni.

Un'immagine della Meteor, lo stabilimento di Ronchi dei Legionari che non dovrebbe essere toccato a breve da gravi ripercussioni di carattere occupazionale

MENTRE LA BRISTOT SBARCA NEL PORTO DI CAPODISTRIA

Caffè, nuove tecnologie a Trieste

TRIESTE — Soluzione tecnologiche all'avanguardia sono state di recente adottate per la movimentazione e la torrefazione del caffè da due imprese di Trieste: Pacorini e Illy. La «piazza» giuliana è sempre oggetto di attenzione degli operatori caffeicoli internazionali. La prima, leader in Europa, ha introdotto allo scopo di razionalizzare le operazioni una novità nella modalità del trasporto: dai sacchi di juta si è passati alle rinfuse, con benefici sui costi e sulla qualità del caffè. Poi, all'interno del proprio «Silocaf», che si trova al molo container del porto di Trieste, altre innovazioni sono state adottate con l'introduzione di una apparecchiatura elettronica in grado di analizzare ogni chicco di caffè e di selezionare ogni giorno volumi molto alti; nei laboratori poi sono in atto procedimenti sofisticati per migliorare la qualità e per studiare nuove miscele.

La seconda impresa che si distingue per la torrefazione del caffè, con una produzione che oggi tocca le 1.200 tonnellate, è quella guidata da Riccardo Illy: nello stabilimento si selezionano elettronicamente 400 chicchi di caffè al secondo, individuando con una fotocellula quelli immaturi o fermentati eliminandoli con un getto d'aria; altre operazioni sono la miscelazione, tostatura e chiusura esclusiva in barattoli che l'azienda costruisce in proprio e la preparazione di cialde brevettate (la produzione annuale è di 70 milioni di pezzi).

Intanto la Bristot, azienda di torrefazione bellunese apre il capitale alla famiglia Sanson, alla banca d'affari franco-belga Suez e alla merchant bank del Banco San Paolo di Torino.

Il gruppo opera in Italia da oltre 70 anni con diversi marchi (Bristot nel Veneto, De Orsola a Torino, Eisner a Trieste e in Slovenia). Proprio il paese dell'ex Jugoslavia è l'obiettivo su cui punta il gruppo veneto come porta per i mercati dell'Est europeo. In Slovenia la Bristot realizzerà uno stabilimento di tostatura del caffè nell'area franca del porto di Capodistria. In questa maniera potranno essere tostati caffè di tutte le nazionalità.

BANGEMANN VUOLE RIDISCUTERE GLI ACCORDI

Auto gialle, la Cee ci ripensa

BRUXELLES — La Cee vuole rinegoziare con Tokyo l'accordo sulle automobili. Il commissario agli affari industriali Martin Bangemann ha inviato una lettera al ministero giapponese dell'Industria e del Commercio (Miti) in cui chiede di riprendere le consultazioni per modificare il volume di esportazioni di auto gialle nella cee pattuito lo scorso aprile per l'anno in corso.

La commissione Cee ritiene che, poichè il mercato europeo è in continuo peggioramento e le vendite sono calate, da gennaio a aprile, del 17,8% rispetto allo stesso periodo del 92, l'impegno di Tokyo di ridurre del 9,4% il suo export nel 93 non è più sufficiente. Bangemann vuole dunque anticipare a prima dell'estate il secondo incontro semestrale con il Miti previsto inizialmente per l'autunno.

Secondo l'intesa, la Cee e il Giappone confrontano due volte l'anno le loro previsioni di mercato e in base alle variazioni ritoccano il regime di esportazioni giapponesi che, in attesa della completa liberalizzazione nel 99, aumenta gradualmente sotto il controllo della cee. La diminuzione dell'export giallo del 6,5% era stata decisa in base ad un calo del mercato europeo nel 93 del 9,4%.

Bangemann è ora certo che la diminuzione sarà molto più forte e che dunque il giappone deve ridurre il suo export per non soffocare l'industria europea.

Secondo fonti della commissione, la modifica della quota gialla non riguarderà i cinque mercati, tra cui quello italiano, più «chiusi» della Cee. Insieme alla Francia, alla Spagna, al Portogallo e alla Gran Bretagna, l'Italia ha dovuto, dal 1 gennaio scorso togliere i suoi contingenti e permettere alle autovetture giapponese di accedere al suo mercato. In base all'accordo dell'aprile scorso le automobili gialle importate in Italia saranno quest'anno 42.900 con un aumento del 17,5% rispetto all'anno scorso.

AUT. MIN. N. 4/3877

GIUGNO.
FIAT RIMETTE L'OTTIMISMO IN CIRCOLAZIONE.

TEMPRA E CROMA VI INVITANO IN VACANZA.

Mettete in valigia tutto l'entusiasmo che c'è in voi: Tempra e Croma vi invitano a vivere l'irresistibile piacere di una vacanza Alpitour.

Fino al 30 giugno, infatti, scegliendo Tempra o Croma partite con un vantaggio di tre milioni: metà da risparmiare direttamente sul prezzo di listino chiavi in mano della vostra nuova Fiat, l'altra metà per una indimenticabile vacanza Alpitour per almeno due persone.

Quando lo decidete voi, e di tempo ne avete molto: fino al 30 settembre per scegliere, fino al 20 dicembre 1993 per partire.

3 MILIONI DI RISPARMIO
META' SUL COSTO DELL'AUTO.
L'ALTRA META' PER UNA STUPENDA VACANZA
alpitour

Così come avete a disposizione una grande possibilità di scelta tra il mare di viaggi e vacanze da sogno che Alpitour vi propone, e di cui sarete certamente grati alla Fiat che avrete acquistato.

Buon viaggio da Tempra e Croma, buone vacanze con Alpitour.

FIAT PATTO CHIARO
Il contratto alla luce del sole

FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Valida fino al 30 giugno 1993 sulle Tempra e Croma disponibili in rete. La vacanza potrà essere scelta nell'ambito dei cataloghi Alpitour che prevedono programmi con volo speciale: Mare Estero, Mari e Paesi Lontani, Mare Italia e Europa in Autopulman.

RAIUNO

6.00 DOPPIA COPPIA. Varietà
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 IL GRANDE IMBROGLIO. Film prima parte
11.00 TELEGIORNALE UNO
11.05 IL GRANDE IMBROGLIO. Film seconda parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 IL GRANDE SAFARI. Film
15.40 DSE CARAMELLA 3
16.10 BIG
17.40 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 CRONACHE ITALIANE
18.00 TELEGIORNALE UNO
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 QUELLI DEL GIRO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 UNO SETTE
21.50 UN AMORE UNA VITA. Film 1° tempo
22.23 TELEGIORNALE UNO
23.05 UN AMORE UNA VITA. Film 2° tempo
0.05 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.15 IL DUBBIO DEGLI DEI. Film
2.40 TELEGIORNALE UNO
2.45 CARMEN. Film
4.35 TELEGIORNALE UNO
4.40 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSYFUR Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.35 ARRIVANO I DOLLARI. Film
11.00 LASSIE. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.30 TG2 - TRENTATRE'
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 LA STRDA BUIA. Film
17.05 SPAZIO LIBERO
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- METEO 2
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. Conduce Fabrizio Frizzi
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
0.00 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 TGS PUGNI NELLA NOTTE
2.15 LOLITA. Film
4.50 TG2 - PEGASO
5.30 TG 2 NOTTE

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 DSE EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE: IL FAR DA SE'
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.15 DSE - VELEGGIANDO SOTTO COSTA
11.45 DA MILANO TG3 - PARIGI: TENNIS OPEN DI FRANCIA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT - PARIGI: TENNIS OPEN DI FRANCIA
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SCHEGGE
20.30 IDENTITA' SEPOLTA. Film
22.05 BLOB
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 OMNIBUS TRE. Il nuovo settimanale del Tg3
23.40 LE STRADE DI PAPA GIOVANNI
0.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.10 METEO 3
1.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
3.05 TG3 NUOVO GIORNO
3.35 I SETTE DEL GRUPPO SELVAGGIO. Film

Jessica Lange (Raiuno, 21.50)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: I migliori; 16.23: Stereopiù; tra le 16.23 e le 17.27 la Tgs presenta il 76.o Giro d'Italia; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a'brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito a concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai. 8.o Concerto della Stagione di primavera 1993; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radionuno. La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Cherie cherie, originale radiofonico; 9.07: Quindici minuti con Cocciante; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radioue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: I sillabari di Goffredo Parise; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi; 19.45: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 20.30: Ferrara musica, alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Alpe Adria (replica); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13.30: Il passato nel presente; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: L'album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia. Tra le 14 e le 17.30 76.o Giro d'Italia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plin; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Flash; 18: Gr1 Panorama.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.00 TENNIS: ROLAND GARROS
13.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPICS
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 BASKET
22.30 TMC NEWS
22.45 TENNIS - ROLAND GARROS
0.30 OFF SHORE
1.00 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE
1.40 CNN.

Elsa Martinelli (Raiuno, 14)

Canale 5

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 NELLA BUONA E CATTIVA SORTE. Tv movie
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE
15.00 TI AMO PARLIAMONE
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 CANE E GATTO. Film
22.40 IL DELITTO E' SERVITO
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'
6.00 TG 5 EDICOLA.

Italia 1

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO. Cartoni
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
15.30 76° GIRO D'ITALIA
17.30 UNOMANIA. Magazine
17.55 STUDIO SPORT. Show
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE.Show
20.30 SOTTO I COLPI DELL'AQUILA. Film prima Tv
22.40 GIRO SERA
23.10 L'ISTRUTTORIA
1.10 STUDIO APERTO
1.22 RASSEGNA STAMPA
1.30 STUDIO SPORT
1.40 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.50 L'ORA DI HITCHCOK. Telefilm
2.40 BAYWATCH. Telefilm
3.40 A-TEAM. Telefilm
4.40 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
5.40 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
6.10 MITICO. Telefilm.

Rete 4

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDAD. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 MILAGROS. Sceneggiato -
15.15 MILAGROS. Replica
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.30 TG 4 SPECIALE ELEZIONI
20.00 MICAELA. Telenovela
20.30 RENZO E LUCIA. Telenovela
21.45 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
22.30 NEW YORK NEW YORK. Film
23.30 TG4 NEWS
1.20 LA MORTE IN DIRETTA. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 ANDIAMO AL CINEMA.
14.08 APPELLO ELETTORI.
14.23 ANDIAMO AL CINEMA.
14.31 GIRONE A.
15.21 Film: CAPITAN BLOOD.
17.16 ANDIAMO AL CINEMA.
17.24 Doc.: FVG. Profilo sportivo di una regione.
17.49 INCONTRO STAMPA.
18.22 DIBATTITO GENERALE.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 INCONTRO STAMPA.
20.36 ZONA FRANCA.
22.29 APPELLO ELETTORI.
22.47 DIBATTITO REGIONALE.
23.50 LA PAGINA ECONOMICA.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 JACQUES E CASIMIRO. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 BUTCH CASSIDY.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MACISTE CONTRO LO SCEICCO. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 VIETNAM ADDIO. Telefilm.
23.40 LA VOGLIA MATTA.
0.40 ANDIAMO AL CINEMA.
0.55 NEWS LIINE.
1.10 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.15 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Film.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
15.30 CARTONI ANIMATI.
16.30 Telefilm: LA FATTORIA DEI GIORNI.
17.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
17.30 Telefilm: SWAT.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: I GIALLI DI EDGAR WALLACE.
20.35 Film: UN ESERCITO DI 13 BASTARDI.
22.00 Telefilm: SHERLOCK HOLMES.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: PER TE HO UCCISO.

RETEAZZURRA

7.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
7.45 NEWS.
9.15 FILM.
13.30 SANITA': PARLIAMONE.
13.45 OKEY MOTORI.
17.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
20.00 NEWS.
21.15 SPECIALE OKEY MOTORI.
22.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.00 NEWS.

TELECAPODISTRIA

13.00 CRIME STORY. Telefilm.
13.50 JUKE BOX (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
17.20 MERIDIANI (replica).
18.00 STUDIO 2 POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 ROTOCALCO NOSTRANO.
22.30 MARINO E IL MARE. Film sentimentale, Svizzera 1981.

TELEFRIULI

14.00 TG FLASH.
14.15 BARNEY MILLER.
15.05 ANNA E IL SUO RE.
15.35 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
16.05 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE REGIONE.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA. La storia, la cultura, i problemi.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 ARIA APERTA. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

Eventuali variazioni degli orari o del programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO RETI RAI

Il grande imbroglio di Cassavetes

Giornata ricca di sorprese quella di oggi per gli appassionati di cinema seduti davanti alla tv. Ecco i film:

«Il grande imbroglio» (1975) di John Cassavetes (Raiuno, ore 10.15). Incursione nella commedia da parte del più «maledetto» degli attori-registi d'America. Con Cassavetes i compagni di sempre, Peter Falk e Alan Arkin e una giovane Beverly D'Angelo.

«Il grande safari» (1963) di Phil Karlson (Raiuno, ore 14). Per il ciclo sulla «Grande avventura», amori e odi all' ombra del Kilimangiaro. Con Robert Mitchum, Jack Hawkins, Sabu e la nostra Elsa Martinelli.

«Un amore, una vita» (1988) di Taylor Hackford (Raiuno, ore 21.50). Terzetto d'attori di qualità per una commedia del regista di «Ufficiale gentiluomo». Recitano Jessica Lange, Dennis Quaid e Timothy Hutton.

«Identità sepolta» (1991) di James Keach (Raitre, ore 20.30). Thriller di buona fattura diretto da un figlio d' arte per dare un ruolo da protagonista al padre, Stacy Keach, alle prese con un rovello psicoanalitico, che ha per centro Genevieve Bujold.

«Lolita» (1962) di Stanley Kubrick (Raidue, ore 2.15). L'amore di un uomo maturo, James Mason, per la ragazzina terribile Sue Lyon. Con Peter Sellers e Shelley Winters.

Reti private

«Sotto i colpi dell'aquila» di M. Kennedy

Quattro film per appassionati e grande pubblico nella serata di oggi sulle maggiori reti private.

«Cane e gatto» (1982) di Bruno Corbucci (Canale 5, ore 20,40). Storia a episodi per fondere insieme i generi popolari cari a due protagonisti della risata all'italiana degli anni Ottanta. Bud Spencer mena le mani, Tomas Milian fa il «trucido», dimenticando i suoi trascorsi di attore del cinema di qualità.

«New York, New York» (1977) di Martin Scorsese (Retequattro, ore 22,30). Si amano e si lasciano, cantano e piangono, conquistano il successo e conoscono la miseria i romantici innamorati di questo capolavoro del moderno musical. Con Liza Minnelli e Robert De Niro.

«Sotto i colpi dell'aquila» (1991) di Michael Kennedy (Italia 1, ore 20.40). Stile televisivo per questa avventura poliziesca a colpi di karate con Bill Blanks e Jaisia Marchi.

«La morte in diretta» (1979) di Bertrand Tavernier (Retequattro, ore 1.20). Gli occhi di Romy Schneider raccontano l'attesa della morte di un uomo che sa di essere condannato. Tra documento e film-denuncia, un Tavernier insolito che vinse un'edizione del defunto Festival di fantascienza di Trieste.

Canale 5, ore 23.10

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Antonio Lubrano, giornalista, autore e conduttore televisivo, interverrà oggi al «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal teatro Parioli di Roma. Lubrano parlerà del suo libro «Tranelli d'Italia». Tra gli altri ospiti del «talk show» di Costanzo, il regista Luigi Magni; lo scrittore Alberto Bevilacqua; il filosofo Stefano Zecchi; la sessuologa Alessandra Garziottin, autrice del libro «L'effetto della luna», che analizza la vita e i desideri sessuali dei giovani sotto i 16 anni; Giorgio Weiss di Valbranca, poeta, che interverrà per presentare una serie di iniziative promosse dall'Italgas, legate al tema degli alberi e della natura; le attrici Vanessa Gravina e Silvia Koen; il giovane opinionista Valerio Mastrandrea.

Raitre, ore 1.15

«Prenom Carmen» di Godard a «Fuori orario»

Jean Luc Godard è ancora protagonista delle notti di «Fuori orario»: oggi su Raitre andrà infatti in onda **«Prenom Carmen»**, il film Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia del 1982, interpretato da Maruscka Detmers e dallo stesso Godard. «Prenom Carmen» si rifà al cinema americano narrativo ma è anche ripensamento radicale del racconto tradizionale.

Canale 5, ore 22.40

La puntata di «Il delitto è servito»

Una truffa con conseguente omicidio di uno spregiudicato uomo d'affari è al centro della puntata in onda oggi su Canale 5 di «Il delitto è servito», il detective show game condotto da Maurizio Micheli. Quattro i concorrenti-detective ospiti in studio: Giandomenico Anastasia, della Di.Ma Investigation, Alessandra Anselmi, vincitrice telefonica della puntata precedente, l'avvocato Gianni Pistorio e l'autore televisivo Franco Franchi.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri», ultima puntata

Ultima puntata oggi de «I fatti vostri» il programma condotto da Fabrizio Frizzi, ideato e diretto da Michele Guardì. La trasmissione della quale sono autori anche Marcello Ciorciolini, Giovanna Flora e Rory Zamponi vedrà come sempre la partecipazione di Enzo Garramone, Bertino Parisi, e Antonio e Marcello, che hanno da poco pubblicato un album che raccoglie le più belle canzoni eseguite in «Piazza Italia». «I fatti vostri» ha riscosso anche quest'anno un notevole sucesso, confermato dai dati di ascolto: l'edizione del mattino ha avuto una media di 4.445.000 telespettatori; quella serale una media di 6.977.000 telespettatori.

Tra gli ospiti di quest'ultima puntata Michela Ungredda, la maestra della piccola Nadia Nencioni, la bimba di 9 anni morta con i suoi genitori e la sorellina nella strage di Firenze. In piazza anche Rita Cancellaro, vent'anni, che avrebbe dovuto sposare il 3 giugno Maurizio Estate, il carrozziere ventiduenne di Napoli ucciso il 17 maggio scorso da un bandito minorenne. Maurizio aveva impedito un furto ai danni di un cliente e per questo i due scippatori erano tornati nell'officina e lo avevano ucciso con un colpo al cuore. Racconterà poi la sua storia Francesca Santini, una ragazza di 27 anni che dopo una carriera da pornodiva, ha deciso di entrare in un convento di clausura. Francesca ha alle spalle molte drammatiche esperienze, tra cui la morte della sua bambina, di soli cinque mesi, in un incidente stradale. Concluderà la puntata Athos Ubaldi detto lo «sciamano» di Milano, che parlerà di magia bianca e con l'aiuto di alcuni assistenti, cercherà di «chiamare» la pioggia.

Canale 5, ore 13.25

Vittorio Sgarbi... l'Antisgarbi

La puntata di «Sgarbi quotidiani» in onda su Canale 5 proporrà un curioso ed insolito confronto diretto tra il professor Vittorio Sgarbi e il giornalista cosentino Franco Corbelli, autore del volume «Antisgarbi» e promotore due anni fa, di una campagna nazionale contro il discusso critico d'arte e la tv spazzatura in generale, che ha ottenuto migliaia di adesioni da tutta Italia.

TV / RAITRE

Simona ieri, oggi e domani

Nuovo varietà in otto puntate condotto dalla Marchini

Simona Marchini condurrà il nuovo varietà estivo di Raitre «Ieri, oggi e domani».

ROMA — «Seratissima» appartiene ormai solo al passato: un'esperienza negativa che non ripeterà anche se, come è stato annunciato dalla Fininvest, dovesse realmente riprendere con una nuova formula e a lei verrebbe dato più spazio: Simona Marchini ha altro su cui puntare le proprie energie. Da giugno sarà protagonista su Raitre del nuovo varietà estivo «Ieri, oggi e domani», 8 puntate in cui si parlerà di Tv al passato, presente, futuro. Ideato da bruno Voglino, avrà la regia di Franca Di Rosa (che ha firmato pure il pluridecorato Avanzi), mentre Enrico Vaime e Gianni Minà divideranno con Simona Marchini e la guida dello spettacolo, che sarà l'unico varietà estivo della rete. Per Raitre, dopo le ultime produzioni fallimentari proposte durante la stagione balneare, si tratta anche di una scommessa: dimostrare che i passati flop estivi sono stati più che altro il frutto di una eccessiva valutazione.

«Ogni appuntamento — spiega la simpatica Simona Marchini — sarà un talk show e non il classico varietà. Ogni settimana avremo con noi quattro o cinque amici e con loro, prendendo spunto da alcuni spezzoni di vecchie trasmissioni, parleremo di questo mezzo tanto amato quanto criticato. Sarà un'occasione non solo per capire dove sta andando la televisione, ma anche per ripercorrere i momenti più emblematici della sua storia».

Il suo ruolo quale sarà?

«Interverrò nelle discussioni, rivolgendo alcune domande agli ospiti. Per una volta non mi limiterò a proporre degli interventi comici, ma mi cimenterò pure come attrice. Siccome uno spazio del programma sarà dedicato alla scena madre, al momento più importante di uno sceneggiato del passato, a modo mio farò simpaticamente il verso alle tante protagoniste ed eroine che hanno popolato la televisione con i teleromanzi».

Come è andata realmente la faccenda «Seratissima»?

«Sono letteralmente fuggita da una situazione incresciosa. Ero arrivata a quel programma assecondando l'insistente richiesta di un amico. Poi, però, tutto è andato a rotoli. Già la prima puntata, quella con Villaggio, è stata una catastrofe, un tracollo. Lo stesso è successo con Baudo. Insomma si era creata una situazione insopportabile».

Cosa significa lavorare a Raitre, che negli ultimi anni è stata l'uica rete che ha portato qualcosa di nuovo nel varietà?

«Sono molto contenta, perché ritrovo amici. Come tutti i professionisti, esamino le proposte senza fare distinzioni, senza badare alla linea politica ed editoriale della televisione per la quale sei chiamata a lavorare. E' una rete che mi piace e che stimo, ma anche perché mi hanno offerto qualcosa d'interessante».

Umberto Piancatelli

TV / RAIDUE

Il «Nuovo Cantagiro» girerà con Fassari e la Vasini

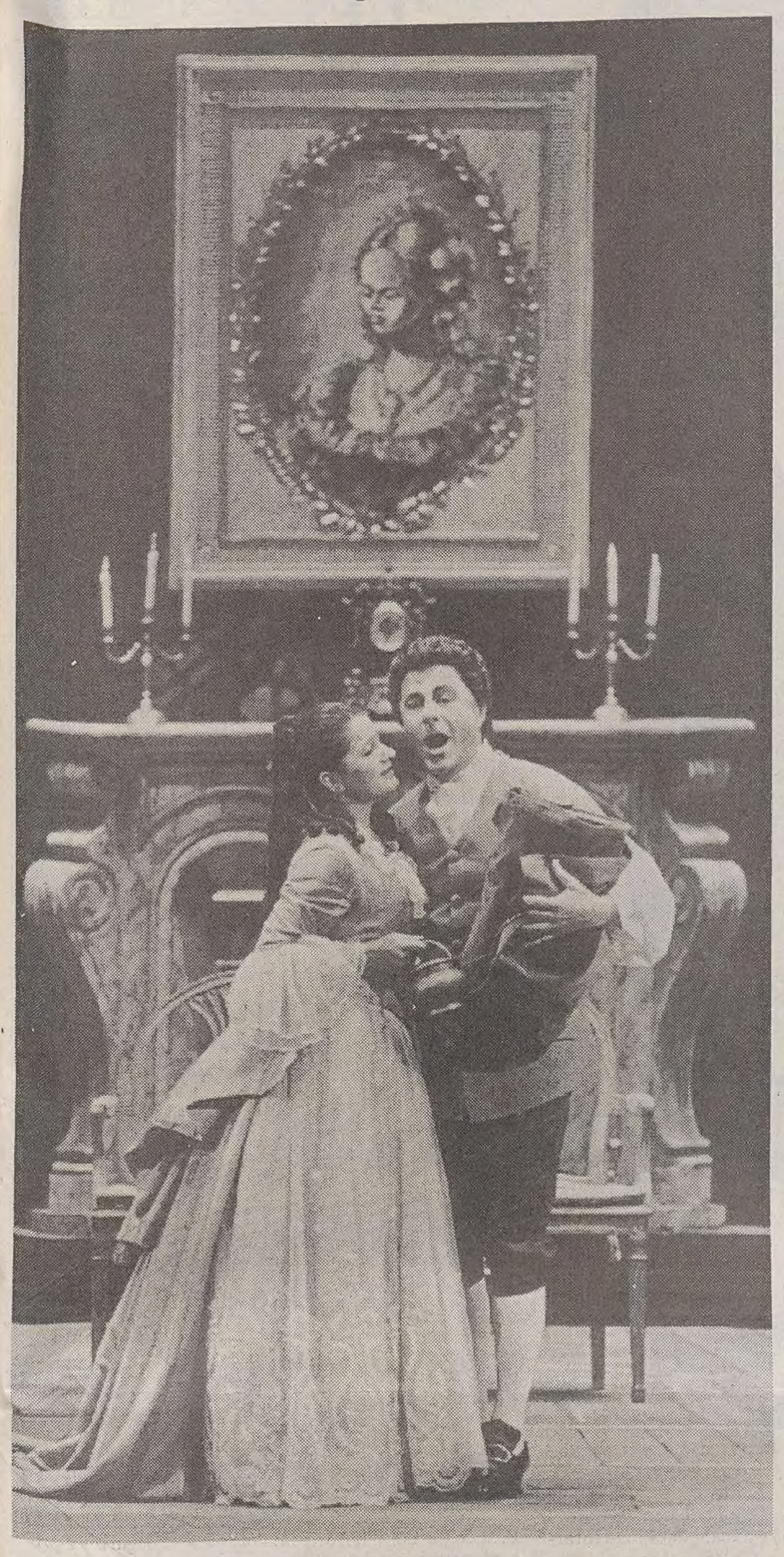
ROMA - Antonello Fassari e Lucia Vasini, due comici della nuova generazione, resi popolari rispettivamente da «Avanzi» e da «Su la testa», saranno i conduttori del «Nuovo Cantagiro», la manifestazione musicale itinerante di Raidue che prenderà il via il 13 giugno a Milano e andrà in onda per 11 domeniche alle 21.30.

La formula si presenta quest'anno molto rinnovata rispetto alla scorsa edizione. Al programma verrà, infatti, abbinata un'iniziativa del Wwf per il rimboscimento dei quartieri degradati di città italiane, che avrà in ogni puntata come supertestimone una «stella» della canzone italiana (tra cui Ramazzotti, i Pooh, Mietta e Morandi). Inoltre, scomparirà la gara tra i «big» e anche la competizione tra i dodici cantanti «emergenti» avrà finalità sociali.

LIRICA: TRIESTE

Si va a nozze, sorridendo

«Il Matrimonio segreto» di Cimarosa debutta questa sera alla Sala Tripcovich



Silvia Gavarotti (Carolina) e Max Renè Cosotti (Paolino) in una scena del primo atto del «Matrimonio segreto». L'opera di Cimarosa, che debutta stasera alla Sala Tripcovich, sarà diretta dal maestro Guerrino Gruber.

TRIESTE - Il fatto è unico nella storia della musica e il «Matrimonio segreto» se lo porta da allora addosso come un sigillo di qualità, come garanzia di capolavoro: quando l'opera di Cimarosa venne rappresentata per la prima volta al Teatro nazionale di Vienna il 7 febbraio 1792, al cospetto di Leopoldo II, l'Imperatore ne rimase tanto entusiasta che pretese, la sera stessa, la replica dell'intera esecuzione, dalla prima all'ultima nota. Consacrando così, nel Guinness dei primati, il bis più lungo della storia.

Questo gioiello del Comico, questo vertice assoluto della Scuola napoletana e dell'opera buffa italiana, ritorna questa sera, con inizio alle ore 20, sulle scene triestine a chiudere festosamente la stagione lirica del «Verdi» alla Sala Tripcovich.

E' l'undicesima edizione nell'arco bicentenario: da quella del 1811 con Rosa Pinotti, Filippo Galli, Domenico Ronconim all'ultima del 1982.

Sarà un «Matrimonio segreto» in un certo senso nuovo sia per l'adozione della recente edizione critica curata da Franco Donatoni, sia per la freschezza della compagnia di canto guidata da Guerrino Gruber (subentrato all'indisposto Roberto Soldatini) e - per quanto riguarda l'azione scenica - dall'intramontabile Luigi Alva, tenore di gloriosa carriera e adesso regista animato da giovanili entusiasmi nonchè da una scrupolosaprofessionalità. Le scene di Antonio Mastromattei hanno già incontrato consensi nel 1991 a Jesi.

Opera amata da Stendhal, prediletta dalla Malibran, da Rubini, da Lablache, «Il matrimonio segreto» su libretto di Giovanni Bertati (dalla fonte inglese di Colan e Garrick e da quella francese del romanzo «Sophie, di le mariage secret») è uno dei momenti più alti e felici del

Lo spettacolo concluderà la stagione lirica del «Verdi»

teatro musicale giocoso accanto alla luminosa esperienza di Da Ponte e Mozart. Alla febbrile creatività mozartiana Cimarosa sembra contrapporre una trasparenza e una raffinatezza di equilibri tra comicità e tenero lirismo in cui circola un'arguzia squisitamente napoletana e un senso contemplativo del realismo giocoso. E' quell'«originalissimostraniamento lirico della situazione comica» di cui parla Paolo Gallarati: tema ripreso dalla recente monografia di Roberto Iovino («Domenico Cimarosa, operista napoletano», edito l'anno scorso da Camunia).

La fragranza meridionale del «Matrimonio segreto» non era sfuggita nemmeno a un critico accigliato come Hanslick, il quale aveva osservato: «Per quanto poco il "Figaro" di Mozart e l'opera di Cimarosa derivino l'uno dall'altro, tuttavia fra loro vi è una sorta di... matrimonio segreto. Cimarosa parla nell'opera sua l'idioma materno e soltanto quello. Come maim nonostante ciò, l'evidente somiglianza con Mozart? Perchè la patria musicale d'entrambi è l'Italia».

Capolavoro di drammaturgia del sorriso - dalla quale ogni connotazione vernacola, cara a Paisiello, è ormai bandita - «Il matrimonio segreto» intreccia e risolve in tempo reale il delizioso intrigo matrimoniale di sei soli personaggi: Carolina e Paolino, già segretamente sposati, Geronimo «padre della sposa, il sedicente Conte Robinson destinato a impalmare Elisabetta ma conquistato dalle grazie di Carolina che subito vorrebbe sposare al posto della sorella, e una zia in fregola (Fidalma) che ha messo gli occhi sul già impegnato Paolinom complicando così la commedia degli equivoci fino alla soluzioned del lieto fine inevitabile.

Il maestro Guerrino Gruber, già coartefice del successo inaugurale di «Schiaccianoci» e Luigi Alva che proprio con «Matrimonio segreto» ha aperto la Piccola Scala negli anni '50, diventando uno dei grandi specialisti dell'opera del Settecento e del teatro rossiniano, hanno montato in prova un congegno musicale puntuale, brioso, con il contributo di un doppio team di interpreti emergenti, tra i quali si inserisce l'autorevolezza di due artisti di versatile esperienza: Max Renè Cosotti (già Paolino nell'edizione triestina dell'82) e Helga Mueller Molinari, Fidalma di lusso e belcantista di razza con trascorsi prestigiosi accanto a Karajan a Salisburgo.

Nella seconda, quarta e sesta recita in abbonamento, a Cosotti darà il cambio il tenore coreano Wonijun Lee, il Tamino rivelazione del «Flauto magico», mentre con la Mueller si alternerà Cinzia De Mola.

Negli altri ruoli promettono faville le Caroline di Silvia Gavarotti (giovane cantante piemontese di vivace temperamento) e Lucetta Bizzi che ha raccolto i successi più recenti in «Ballo in maschera», «Turandot» ed «Elisir d'amore».

Cantano per la prima volta a Trieste Lucia Scilipoti, uscita dallo Sperimentale di Spoleto, e Romano Franceschetto, giovane basso buffo affermatosi come Bartolo nel «Barbiere», mentre è familiare al pubblico il baritono Marco Camastra, che in aprile è stato anche Lescaut nella «Manon» pucciniana al Teatro Regio di Torino e che questo mese debutterà al Festival di Martina Franca nella «Pietra del paragone» di Rossini.

AGENDA

Concerto blues al Rototom

Oggi, alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), è in programma l'annunciato concerto del gruppo blues «Rudy's blues band».

Cineclub

Videoamatori

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, incontro mensile con i videoamatori che sono invitati a presentare opere a tema libero.

A Moggio

«Sinfonietta»

Domani, alle 21 nella piazza Abbazia di Moggio Udinese, si replica il concerto della «Verdi Sinfonietta», diretta da Paolo Ponziano Ciardi, con il Coro femminile del Teatro Verdi. In programma musiche di Haendel e Pergolesi.
Voci soliste: Cosetta Tosetti soprano e Claudia Clarich contralto.

A Lubiana

«Danubio»

Domenica, alle 18 al Cankarjev Dom di Lubiana, si concluderà il festival «Danubio. Una civiltà musicale. Parte III». Protagonista del concerto sarà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta dal maestro Anton Nanut, con il Coro da camera sloveno, il «Consortium musicum», il Coro delle Voci bianche della Rtv slovena e la partecipazione del mezzosoprano Marga Schiml.
In programma: «Grabstein fuer Stefan per chitarra e gruppi di strumenti» di Gyorgy Kurtàg e la «Sinfonia n. 3 in re minore» di Mahler.

A Monfalcone

Concerto

Lunedì 7 giugno, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, nell'ambito della IV Rassegna dei gruppi artistico musicali di Monfalcone, si terrà un concerto dell'Orchestra dell'Istituto «Vivaldi», diretta da Severino Zannerini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte sei le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi ore **20** prima (Turno A) de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Direttore Guerrino Gruber. Regia Luigi Alva. Interpreti Romano Franceschetto, Lucia Scilipoti, Silvia Gavarotti, Helga Mueller Molinari, Marco Camastra, Max René Cosotti. Domani ore **20** seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, Società Ginnastica Triestina presenta «Flash Dance». Per informazioni rivolgersi alla S.G.T.

ARISTON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18, 20.05, 22.15:** Harrison Ford in: «Blade Runner», nuova e inedita versione rielaborata da Ridley Scott. America 2019, un cacciatore di replicanti insegue un gruppo di umanoidi perfetti e ribelli. Grande fantascienza.

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18, 20, 22:** Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18, 20, 22.15:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17.45, 19.50, 22.** Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Sogni bestialmente osceni». L'ultimo analhard con Rocco Siffredi l'attore italiano più richiesto in tutto il mondo e tante nuove ragazze affamate di sesso! V. m. 18.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La scorta». VI settimana di crescente successo del capolavoro di Ricky Tognazzi che ha scatenato tante polemiche per il suo contenuto di scottante attualità.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Codice d'onore» di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. In Dolby stereo. **Domani:** «Eroe per caso».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Il thriller erotico che ha sconvolto il mondo! V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno. **Domani:** «Tracce di rosso».

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Magnificat». Il Medioevo visto da Pupi Avati. In Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Un incantevole aprile» di Mike Newell con Miranda Richardson. Più raffinato e affascinante di «Camera con vista». Dolby stereo. Ultimo giorno. **Domani:** «Qualcuno da amare».

ALCIONE. Cinema europeo. Ore **20, 22:** «Playboys» di G. Maokinnon (Gran Bretagna '92) con A. Finnye, Aidan Quinn.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'ultimo dei Mohicani» avventura ed amore, momenti di romanticismo nell'ultimo film di Michael Mann con Daniel Day Lewis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20.05, 22.15:** «Gli occhi del delitto» di Bruce Robinson con Andy Garcia, Uma Thurman, John Malkovich, un thriller diabolico.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Amore dal vivo». Superporno con Rhonda Jo Petty. Rated XXXX. V. m. 18.

MONFALCONE

CANKARJEV DOM di Ljubljana: **Festival «Danubio» - Parte III:** domenica 6 giugno ore **18** concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtág: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia.

GORIZIA

VERDI. 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia», con Michael Douglas. V. m. 14 anni. Festa del cinema. Ingresso 6.000 lire.

CORSO. 18.15, 20.15, 22.15: «La scorta». Con Claudio Amendola e Ricky Memphis. Festa del Cinema. Ingresso 6.000 lire.

VITTORIA. 20.30, 22.15: «Un cuore in inverno» di Claude Sautet. «Leone d'Argento» a Venezia '92.

Grande fantascienza all'ARISTON

Ingresso unico L. 6.000

E2541
NAZIONALE
CINEMA MULTISALA
FESTA DEL CINEMA
INGRESSO L. 6000

SOCIETÀ DEI CONCERTI
Assemblea dei Soci
Stasera alle ore 18, presso la sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (g.c.) in Via Trento 18, avrà luogo l'assemblea dei Soci, in cui verrà proposto il bilancio consuntivo della stagione appena conclusa, il cartellone della prossima 1993-94 ed il relativo bilancio preventivo. Tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire.

MUSICA / FESTIVAL

Percorsi di Nono alla Biennale

ROMA — Ritorna, dopo un interruzione di otto anni, il Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia. Dall' 11 al 20 giugno, renderà omaggio a Luigi Nono, il musicista veneziano scomparso nel 1990, con una manifestazione di grandi dimensioni che il presidente della Biennale Gian Luigi Rondi, il segretario generale Raffaello Martelli, e il direttore artistico del settore musica Mario Messinis, hanno presentato ieri.

Per onorare la parabola creativa di un compositore come Nono, fortemente legato alla Biennale e alla città di Venezia, è stato prodotto un notevole sforzo, anche di carattere economico, consistente in 10 concerti sinfonici, 12 da camera, e 2 spettacoli di teatro, che si svolgeranno in piùspazi, il Teatro La Fenice, il Teatro Goldoni e la Chiesa di S.Stefano. In tutto una trentina di appuntamenti. Due le linee tematiche lungo le quali essi si articoleranno. La prima si riferisce alle esperienze giovanili di Nono a Darmstadt negli anni Cinquanta, con l'esecuzione delle grandi cantate che l'accostano a Schonberg, Varese, Maderna, Berio. La seconda riguarda l'approccio di Nono ai problemi della musica nello spazio e il suo incontro con il «live electronics» che gli aprì nuovi percorsi.

Saranno numerose le formazioni orchestrali e coristiche impegnate a eseguire non solo la musica di Nono ma anche quelle di altri autori (Kurtag, Rhim, Nunes), all'interno di una fitta trama possibile di relazioni. Diversi gli autori contigui, fra questi John Cage, del quale verrà eseguito l'ultimo lavoro per orchestra «103», in prima italiana.

«Il Festival- ha spiegato Messinis- non poteva, come sempre, non guardare alle nuove leve». Sei concerti sono infatti riservati a giovani compositori, con opere commissionate dalla Biennale, in prima esecuzione: gli spagnoli Francisco Guerrero e Maurizio Sotelo, l'austriaco Beat Furrer, lo svizzero Michael Jarrell, i cinesi Gun Wenijng e Qu Xiaosong e gli italiani Gilberto Cappelli e Luca Francesconi.

Due le opere teatrali: «Don Perlimplin»di Maderna, concepita per la radio, assieme a un nuovo lavoro di Luis de Pablo dal titolo «La madre invita a comer», con il Teatro delle Marionette di Palermo; e « Le sette canzoni»di G.F.Malipiero, affidata a un'altra compagnia di marionette, il Gran Teatrino «La fede delle femmine».

Un seminario e giornate di studio sulle prassi esecutive e sui percorsi tematici di Nono completano il programma. Radio 3 trasmetterà tutti i concerti della rassegna integrati da guide d'ascolto.

MUSICA / CONCERTI

Forest, un'armonica a tutto blues

L'americano oggi a Trieste. Un festival al Lido di Jesolo a fine giugno

TRIESTE — Un grande dell'armonica blues arriva questa sera a Trieste. Al «Bbc Club» di via Donota, con inizio alle 21, suona infatti Andy J. **Forest**, trentasettenne californiano che ha eletto l'Italia a sua seconda patria.

Cantante, chitarrista, ma soprattutto virtuoso dell'armonica a bocca, Forest è uno dei bluesmen più apprezzati nel nostro Paese. All'attività di «sessionman» di lusso, alterna da molti anni quella solista, che proprio recentemente lo ha portato a incidere il suo ottavo album («N.O. L.A.», che significa «New Orleans, Luoisiana»), ulteriore conferma della sua statura artistica di livello assolutamente internazionale.

Stasera al «Bbc», Forest sarà accompagnato dalla sua «All American Band», la formazione statunitense con cui è attualmente in tour in Italia. In repertorio, oltre ai brani del suo nuovo album, alcuni grandi classici: da Muddy Waters a Willie Dixon, senza dimenticare i cavalli di battaglia del miglior rock-blues.

Ma ricordiamo amche gli altri appuntamenti di queste settimane. Stasera e domani suona allo stadio di Bergamo **Vasco Rossi**, che poi sarà il 9 a Torino, prima di arrivare sabato 12 allo stadio Friuli di Udine, per l'unica tappa regionale del suo tour estivo.

Sempre stasera, comincia a Milano il breve tour italiano dei **Depeche Mode**, che prosegue lunedì 7 a Firenze e si conclude l'8 a Roma. Una data milanese, quella di lunedì 7, anche per gli **Inxs**. E una per Lenny **Kravitz**, nuovo geniale protagonista della musica nera, sabato 12.

Nella nostra zona, mercoledì 9, al Teatro Miela di Trieste, la rassegna «Zattere 2» propone il suo penultimo appuntamento, con il gruppo **Les Batteries**. Venerdì 18, a Villa Manin di Passariano, arriva Gianni **Morandi**. Martedì 22, al Rototom di Gaio di Spilimbergo, sono di scena gli americani **Living Colour**. Lunedì 28, a Villa Manin, tappa regionale per il tour di **Zucchero**.

Al Lido di Jesolo, dal 25 al 27 giugno, si terrà la prima edizione del «Franton Jazz Festival». La prima sera suoneranno fra gli altri la **Brecker Brothers' Band** e il libanese **Rabih Abou-Khalil**; il 26 sarà la volta del **Philip Glass Ensemble** e di **Mike Mainieri & Steps Ahead**; finale la sera del 27 con **Zawinul Syndicate**.

Due segnalazioni anche per gli amanti del «metallo pesante». Martedì 22, allo stadio di Torino, è in programma un tris di questo tipo: **Metallica, Cult** e **Suicidal Tendencies**. Una settimana dopo, martedì 29, a Modena, arrivano i **Guns n' Roses** (con bis la sera del 2 luglio a Cava dei Tirreni).

Carlo Muscatello

Andy J. Forest suona stasera al «Bbc Club».

TEATRO: FESTIVAL

Todi allunga il passo e lascia indietro l'impegno

ROMA — Un Todi Festival allungato e leggero, che ha abbandonato quella linea di impegno e ricerca, specie sulla nostra giovane drammaturgia, è quello presentato ieri dal direttore artistico Silvano Spada.

Da un lato, in controtendenza con le difficoltà economiche che hanno messo in crisi molti festival, allinea 16 appuntamenti di prosa, una ventina di musica, cinque di danza, una retrospettiva cinematografica su Yvonne Sanson, appuntamenti tv nel nome di Talegalli, mostre e incontri vari nell'arco di oltre due mesi, dal 25 giugno al 5 settembre; dall'altro sceglie una programmazione sostanzialmente leggera e comica di routine.

Si notano allora «L'atelier» di Jean Claude Grumberg con la Società per attori guidata da Giovanni Lombardo Radice e scelto per la serata inaugurale del Festival; la «Lettera allo sposo» di Botho Strauss con Laura Lattuada; «Lassù qualcuno ci guarda» di Frank Mc Guiness proposto da Adriana Martino e la curiosità della ripresa, da parte di Giorgio Albertazzi, della «Signorina Margherita» di Athade con Mariangela D'Abbraccio nei panni che furono della Proclemer.

Resta, solo a ricordare le scelte delle passate edizioni, «Fosse piaciuto al cielo» di Maurizio Donadoni, testo a dieci personaggi che ha vinto il premio Riccione '91, ma presentato senza allestimento, in una sorta di solitaria lettura tenuta dallo stesso autore.

Il numeroso contorno, assieme a una serata dedicata ai vincitori del nuovo premio teatrale intitolato con gusto discutibile a «Falcone-Borsellino», è quindi composto di testi tratti da film, recuperi più o meno vani e curiosi come «Gallina vecchia» di Augusto Novelli affidato comunque all'interpretazione di Pina Cei, spettacoli canori e di cabaret o di spicciola comicità e una delle repliche estive della versione italiana del musical «Cabaret» con Maria Laura Baccarini che debutterà a fine mese a Trieste.

Tra i tanti altri appuntamenti, dal premio assegnato al critico Ghigo De Chiara a incontri con studiosi, imprenditori e politici, si ricorda la serata cechoviana con gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, diretti da Mario Ferrero, e l'attrice Giannina Salvetti che ripropone, nella loro forma originaria di conferenza, due discorsi di Virginia Woolf sulla condizione culturale della donna. Il manifesto di quest'edizione del Todi festival è di Andrea Cardile, cui è dedicata una mostra.

NUOVA OPEL CORSA. LEI, PIÙ DI TUTTE.

La guardano tutti,
non può proprio passare inosservata.
E più la guardi, più capisci
che nessun'altra le assomiglia.
È scattante, sa muoversi sempre agile,
ha temperamento.
Nessun'altra ha lo stile della nuova Opel Corsa.

IL MIO STILE.
Ha una linea originale che incanta e si fa amare a prima vista. Solo lei è così: unica. E i suoi colori smaglianti rendono più allegri i miei giorni. Gli interni poi sono così rifiniti e comodi che è un piacere andarci a spasso con gli amici e con tanti bagagli.

LA MIA SICUREZZA.
È bello guidarla. In più, Corsa ci tiene ad avere cura di me. Il **Safety System Corsa** include infatti le cinture di sicurezza con pretensionatore, le doppie barre in acciaio di protezione laterale e a richiesta l'ABS, di serie su GSi.

IL MIO COMFORT.
Oltre all'equipaggiamento di serie, come la **predisposizione autoradio** e il **Display Multifunzionale** presente fin dalla versione Swing, Corsa offre una scelta di optional mai vista: **climatizzatore** senza gas CFC dannosi per l'ozono, **antifurto elettronico**, **servosterzo** e tanto altro ancora. Opel Corsa. Come lei non c'è nessuna.
6 modelli, 6 motori, da 45 a 109 CV.

CORSA
LA MIA AUTO.

Official Sponsor
WorldCupUSA94

OPEL

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

nec2

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 8.30-12;.30 15-19
sabato 8.30-12.30

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA pluriennale esperienza lavori ufficio-gestione carico/scarico magazzino computerizzato rapporti clienti/fornitori capacità organizzative, referenze. Tel. 040/774391.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commessa referenziata con esperienza. Conoscenza slavo, presentarsi via Milano n. 7 ore 16. (A2174)
SE ha già un impiego che le lascia del tempo libero, potrebbe occuparlo con la vendita dei nostri prodotti di largo consumo con clientela già acquisita. Casella 3P 60100 Ancona. (S.AN.)
SOCIETA in forte espansione per apertura nuova sede Trieste cerca personale anche part-time. Per colloquio di lavoro presentarsi Nuovo Hotel Impero di fronte stazione, sabato pomeriggio ore 15-17. (S901606)
SUPERA i momenti difficili cercando nuove opportunità. A Trieste-Gorizia corso intensivo sulle tecniche del massaggio. 040/395380. (S51320)
VUOI guadagnare? Diventa distributore dei prodotti Herbalife, sarai ricompensato per il tuo impegno. Telefona al n. 0481482990. Sabato 5 dalle 9 alle 12. (C50163)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SERVIZIO rapido idraulico elettricista lavatrici frigoriferi antenne tapparelle. Tel. 040/421027. (A55877)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura, trasporto 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

13 Alimentari

HOME service DiBeMa sino al 20 giugno sciroppi Fabbri Tombolini Bresson 3.450 the freddo liofilizzato 75 g 750 750 g 4.500 Belthè 1,5 1.500 Prosecco Astoria 4.950 Buzzinelli 7/10 5.950 telefonando allo 040/569602. 040/418762 040/633088.
(A2138)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliato zona Servola, tristanze, cucina, biservizi, poggioli, garage, confort. Imm. Solario, tel. 040-636164, ore 16-19. (A2126)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Ottimi appartamenti varie metrature e zone città affittansi foresteria o non residenti da 650.000 mensili ufficio centralissimo 800.000. (A2109)
ALVEARE 040/724444 Università adatto studenti arredato, non residenti altro confortevole Servola, parcheggio 750.000, compreso condominio. (A2093)
CAMINETTO affitta Sistiana splendida posizione arredato soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio giardino posto auto non residenti. Tel. 040/639425. (A2105)
LORENZA affitta: ammobiliati, zona Conti, Revoltella, 2-3 stanze, servizi, 040/734257. (A2103)
LORENZA affitta: signorile, salone, 3 stanze, cucina, bagno, 850.000. 040/734257.
(A2103)

20 Capitali Aziende

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti 02/33603144. (S51306)
CERCASI urgentemente hostess per nave, Conoscenza lingue tedesco, sloveno e croato, nazionalità italiana, residenza Trieste. Telefonare ore ufficio 041-5905497. (S 21331)
FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933.
(S51314)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Matteotti epoca da ristrutturare 2 stanze cucina bagno vera occasione 65.000.000 tel. 365334. (A2100)
A. CORMONS impresa vende villaschiera pronta consegna. Tel. 0432/701072. B266
ABITARE a Trieste. Settefontane. Graziosissimo restaurato. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggioli. 145.000.000. 040/371361. (A2013)

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

ALVEARE 040/724444 Costalunga appartamento con cortiletto adatto coppia, da ristrutturare 70.000.000 mutuabili. Altri centrali da 98.000.000 primentrate. (A2093)
BAIAMONTI vendesi urgentemente bellissimo tranquillo, tristanze, cucina, servizi, poggioli, comfort, mq 95. Imm. Solario tel. 040-636164. Ore 16-19. (A2126)
BORA 040-364900 TRENTENNALE soggiorno 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, termoautonomo. 160.000.000. (A2046)
CMT CIVICA immobiliare vende via PICCARDI stanza, cucina, bagno, stanzino, poggiolo, autometano, ascensore 69.000.000. Tel. 040-631712. (A2181)
CMT CIVICA IMMOBILIARE vende SERVOLA in palazzina, 2 stanze, cucinotto, bagno, due poggioli, cantina, 85.000.000. Tel. 040-631712. S. Lazzaro 10. (A2181)
CMT GEOM. SBISA' Roncheto ultimo piano, panoramico, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, balcone. 040-942494.
(A00)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (CAUSA PARTENZA) pressi PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggioli, cantina. 180.000.000 trattabile. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A2021)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) VOLONTARI GIULIANI - STABILE COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO. OCCASIONE. 2 stanze, stanzetta, servizi, poggiolo, cantina, ascensore, autoriscaldamento. 140.000.000. Trattabile. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A2021)
GORIZIA ottime finiture villeschiera nuova costruzione. Consegna agosto '93. 0481-93700 feriali. (B262)
LORENZA vende: ufficio-ambulatorio, zona Viale, I piano, 3 stanze, servizi, autoriscaldamento.
040/734257. (A2103)
MEDIAGEST San Giacomo camera cucina bagno ampio giardino proprio, 47.000.000. 040-733446. (A024)
OPICINA in costruzione appartamenti bipiani o con mansarda composti da cucina salone 4 camere doppi servizi ripostiglio terrazzi box. Studio Giona 040/394279. (A2129)
QUATTROMURA Sistiana casa indipendente 150 mq, giardino 800 mq 430.000.000. 040/578944. (A2118)
SISTIANA VISTA MARE incantevole, vendesi splendido appartamento mansardato con terrazzo elegantemente rifinito, impianti autonomi e posto macchina in giardino. Di. & Bi. tel. 040/220784. (A2086)
SPAZIOCASA 040-369950 Ospedale recente cucina saloncino bistanze biservizi occasione 140.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040-369950 Oberdan validissimo epoca cucina 5 stanze adattissimo abitazione/studio. (A06)
SPAZIOCASA 040-369960 centrale tranquillo perfetto cucina saloncino bistanze biservizi affare 128.000.000. (A06)
STARANZANO: splendide VILLE quadricamera triservizio taverna giardino. Agenzia Italia Monfalcone 410354. C00
STUDIO 4 040-370796 Romagna attico recente soggiorno quattro stanze quattro servizi 250 mq terrazzi vista totale. (A2137)
STUDIO Giona propone Ovidio primoingresso composto da angolo cottura soggiorno camera bagno vista mare altro simile Barriera, 102.000.000; D'Annunzio recente piano alto cucina ampia stanza bagno ripostiglio terrazzo soffitta 90.000.000; altro in zona in casa d'epoca cucina ampia 2 camere bagno autoriscaldamento 100.000.000. 040/394279. (A2129)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/369275 Viale Miramare in stabile prestigioso ultimo piano vista mare 200 mq finiture lussuose. (A09)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zone Viale e largo Barriera da ristrutturare varie metrature. (A2091)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende locali d'affari zone piazza Venezia e piazza Hortis. (A2091)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box grandi dimensioni facile accesso con luce e acqua. (A2091)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi e occupati zona piazza Venezia da ristrutturare varie metrature. (A2091)
VILLINO indipendente, Muggia, 150 mq, L. 280.000.000, tel. mattino 040-635170. Scheriani Taccardi. (A2125)
VIP 040/631754 MARCONI moderno cucinino tinello camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo cantina 130.000.000. (A02)
VIP 040/634112 GRETTA casa indipendente discrete condizioni soggiorno cucina 3 camere 2 stanzini bagno cantina deposito attrezzi no accesso auto 280.000.000. (A02)
ZARABARA 040/371555 Grado Pineta, soggiorno, camera doccia wc, terrazzo, posto auto. (A2114)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginev (via Ve. Mestre - Milano L brate - Domodossola) cucc te di 2.a cl. Vinkovci - Ginev WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L Milano C.le) Ventimiglia (v Venezia S.L. - Milano - Gen va P.P.); WL e cuccette 2.a Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. M stre); WL e cuccette 2.a Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pa gamento supplemento IC e pre notazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci